Anno 119 Numero 30

STAMPA SERA

Lunedì 2 Febbraio 1987 - L. 700

A PAGINA 2

Non si placa la lite dc-psi. La maggioranza è inquieta

De Mita

Cory Aquino

A PAGINA 13

25 milioni di filippini oggi alle urne: referendum sulla Aquino

Buona parte della Sesta Flotta verso il Mediterraneo orientale

SHULTZ MINACCIA BEIRUT «SIAMO PRONTI A COLPIRE»

L'ultimatum della «Jihad islamica»: uccideremo 4 ostaggi americani se Israele non libererà 400 prigionieri - In questo caso gli Stati Uniti attaccherebbero i covi terroristici - Washington sa esattamente dove si trovano i rapiti

BEIRUT — *Drammatico ultimatum dei terroristi che detengono gli ostaggi in Libano. Mentre al largo di Beirut si sta addensando minacciosa la flotta americana, la «Jihad islamica per la liberazione della Palestina» ha minacciato di uccidere i quattro ostaggi americani che sono nelle sue mani se «entro una settimana» Israele non libererà quattrocento prigionieri.*

Il comunicato, recapitato sabato notte ad un quotidiano e ad una agenzia di stampa di Beirut, era accompagnato dalle foto di due degli ostaggi, Jesse Turner e Alan Steen.

Turner, di 39 anni, Steen, di 47, anch'i Robert Polhill, di 53, e Singh, un americano assai scuro di origine indiana, furono rapiti all'interno del «Beirut university college» il 24 gennaio scorso.

Nel comunicato dei terroristi che tengono in ostaggio i 4 americani viene precisato che i quattrocento prigionieri indicati come riscatto dovranno essere trasferiti in aereo, a cura della Croce Rossa Internazionale, da Israele alla Siria. Se ciò non avverrà entro una settimana, periodo di tempo definito «indilazionabile», i corpi dei quattro ostaggi, «che saranno uccisi», verranno ritrovati «nella pattumiera di Cipro». Nell'isola giungono da giorni, via mare, gruppi di statunitensi evacuati dal Libano. Washington ha annunciato ieri che i cittadini Usa che non vorranno lasciare, in un periodo di trenta giorni, quel Paese, saranno «perseguibili».

Alle minacce della «Jihad» hanno prontamente replicato i dirigenti politici israeliani. «Manteniamo una posizione di principio e non trattiamo con i terroristi», ha detto il primo ministro Shamir.

WASHINGTON — All'apice della crisi degli ostaggi americani in Libano, il segretario di Stato Shultz ha dichiarato che gli Stati Uniti «devono essere pronti a usare la forza nel momento in cui hanno un bersaglio preciso e sanno con esattezza che cosa fare». L'amministrazione, ha proseguito Shultz, «deve riaffermare il principio che i terroristi la pagheranno cara per le loro azioni». «Se troveremo la maniera di fare saltare i loro covi», ha concluso il Segretario di Stato, «non dovremo esitare».

Le dichiarazioni del capo della diplomazia Usa hanno rafforzato la sensazione che la superpotenza attaccherà i covi terroristici in Libano se gli ostaggi americani verranno uccisi, come hanno minacciato i loro sequestratori. Il piano di battaglia è pronto. Buona parte della VI Flotta sta convergendo verso il Mediterraneo orientale: la portaerei Nimitz incrocia da qualche giorno tra le coste libanesi e quelle di Cipro con dieci unità di scorta, e la portaerei Kennedy è in navigazione a quella volta con altre 12. A bordo delle navi da guerra Usa si trovano oltre duemilacinquecento uomini addestrati alla guerriglia: 1900 marines, e alcune centinaia di «Seals» e di «Mauroc», le truppe dell'antiterrorismo.

Shultz ha rilasciato le sue dichiarazioni alla rivista «*U.S. News and World Report*», che accanto a esse ha pubblicato una mappa precisa del terrorismo a Beirut. La rivista ha affermato che il gruppo della «guerra santa islamica» che ha compiuto i sequestri è guidato da Immadh Mughniue, di quarant'anni, sposato con cinque figli, datosi alla clandestinità nell'84; che esso è alle dirette dipendenze del premier iraniano Mousavi; e che il suo tramite con Teheran è l'ex ambasciatore dell'Iran in Vaticano, Sayed Hady Khoslarow Shahi. La rivista ha aggiunto che gli ostaggi erano detenuti, e forse lo sono ancora, nel sotterraneo di una casa nella parte orientale di Beirut.

A Washington, le rivelazioni della rivista vengono attribuite all'ufficio dello stesso Shultz, e più precisamente ai suoi addetti all'antiterrorismo, e sono considerate una conferma che in caso di emergenza la superpotenza attuerà una rappresaglia militare. Esse indicano infatti che gli Stati Uniti sanno esattamente dove si trovano i loro ostaggi, come si configurano i covi terroristici, chi li presiede: la scorsa settimana, la Casa Bianca ha addirittura dichiarato al «*Wall Street Journal*» di essere al corrente «anche di che cosa mangiano i nostri connazionali».

Il Pentagono tuttavia rifiuta non solo di commentare i piani della VI Flotta, ma anche di rendere noti i movimenti. Qualche giorno fa, il portavoce Sims ha cercato di minimizzare i preparativi, sottolineando che i marines, i «Seals» e i «Mauroc» non dispongono degli elicotteri «*HH53*» e dei trasporti leggeri «*MC130*» che sarebbero necessari a una massiccia operazione in Libano. Sims ha volutamente ingannato i giornalisti. Gli elicotteri e i trasporti leggeri furono usati nell'invasione di Grenada nel 1983, proprio con queste truppe. Un'operazione antiterroristica sarebbe invece molto più limitata: consisterebbe solo in una fulminea incursione, con un gruppo selezionato di uomini, probabilmente nel corso di un bombardamento, con mezzi già a disposizione delle truppe speciali imbarcate sulla VI Flotta.

Nell'intervista a «*U.S. News and World Report*», Shultz ha insistito che gli Stati Uniti non negozieranno e soprattutto non faranno

Ennio Caretto

(Segue a pag. 2 - 7ª col.)

I duemila italiani uccisi in Ucraina

I FUCILATI DI LEOPOLI

Una pagina gialla

La Tass dà nuovi particolari: furono massacrati dai nazisti - Aggiunge altri nomi di vittime e cita testimoni

Un artigliere nel bacino del Donez nel 1942

MOSCA — La «Tass» per il terzo giorno consecutivo ha pubblicato un ampio servizio dedicato ai soldati italiani che sarebbero stati trucidati dai nazisti tra l'agosto e il settembre 1943. L'ambasciata italiana a Mosca ha contattato sia il ministero degli Esteri dell'Urss sia le autorità dell'Ucraina per ottenere ulteriori chiarimenti e incontrare i testimoni.

La «Tass», da una corrispondenza da Lvov, sottolinea che «*continuano le ricerche*» e rivela che Serghiei Kuzmin, membro della commissione d'inchiesta sui crimini nazisti, ha pubblicato un libro nel quale «*si riferisce dell'esecuzione dei 2 mila soldati italiani a Leopoli*». Vi si leggono i nomi di 5 generali e 45 ufficiali italiani fucilati. L'agenzia cita i nomi dei maggiori generali Enrico Mangianini, Alfredo Pennaroli e Giuseppe Giannotti, dei colonnelli Luigi Mangonini, Ascenso e Carlo Stefanini e degli ufficiali Gino Caruso, Luigi Pusaroli, Tommaso Stefanini, Cleno Persini, Riccardo Castegliani e Martino Degl'Inocenti.

La «Tass» riprende le testimonianze degli studenti e cita i nomi di località dove i nazisti furono visti fucilare gli italiani. Vengono ricordate anche le ricerche dello scrittore Belyayev, e del prof. Pallotmer.

Urss accetta di discutere sulle «guerre stellari»

La notizia dovrebbe essere confermata oggi da Reagan ai Andreotti

WASHINGTON — In una dei momenti più delicati per la politica estera americana e per le vicende di governo in Italia, il presidente Reagan e il segretario di Stato Shultz incontrano oggi, separatamente, Andreotti. Il primo al mattino e il secondo al pomeriggio. Sull'agenda dei due colloqui figurano innanzitutto la crisi libanese, il disarmo e, in minor misura, la prospettiva della «staffetta» e delle elezioni in Italia.

La Casa Bianca e il Dipartimento di Stato hanno indicato che l'arrivo due assicurazioni importanti al ministro degli Esteri italiano. La prima è che l'America, nonostante i movimenti della Sesta Flotta nel Mediterraneo, cerca una soluzione politica e non militare del problema degli ostaggi in Libano: solo se verranno assassinati, attuerebbe una rappresaglia armata. La seconda è che a Ginevra i sovietici hanno accettato di discutere il progetto delle guerre stellari: potrebbe trattarsi di un passo cruciale verso un accordo.

Il ministro degli Esteri italiano — in visita come presidente del gruppo italiano dell'Unione interparlamentare — non ha intenzione di sollevare il problema dell'Irangate: intende invece unisistere per il rilancio delle trattative di pace in Medio Oriente e di normalizzazione del Golfo Persico. Andreotti caldeggerà anche il miglioramento dei rapporti Est-Ovest.

Proprio su questo punto egli dovrebbe ricevere le informazioni più incoraggianti. A Ginevra infatti Stati Uniti e Urss hanno deciso di costituire un gruppo congiunto per lo studio delle ricerche e delle applicazioni delle guerre stellari che siano compatibili con il trattato Abm del 1972 (quello che proibisce il dispiegamento dei sistemi antimissilistici).

Il significato della decisione

e. c.

(Segue a pag. 2 - 8ª col.)

«Non pagate riscatti per me»

Terry Waite aveva lasciato un testamento

LONDRA — Terry Waite, l'inviato della Chiesa anglicana in Libano, si rendeva conto che forse non sarebbe tornato e lasciò una dichiarazione segreta, una sorta di testamento spirituale, all'arcivescovo di Canterbury. Nella sua dichiarazione Waite afferma che in caso di rapimento non si sarebbe dovuto rischiare la vita di nessuno per soccorrerlo, e non si sarebbe dovuto pagare un riscatto, né con denaro, né con la liberazione di terroristi. L'esistenza della dichiarazione è stata confermata a Londra da un portavoce della Chiesa anglicana. Si tratta, ha spiegato, di un documento confidenziale. Sono ormai 12 giorni che Terry Waite non è stato visto in pubblico a Beirut. Da fonte diplomatica si è appreso che il Foreign Office aveva sconsigliato un altro viaggio a Beirut.

A Londra non trova conferma una rivelazione del settimanale «Sunday Express» secondo cui sarebbe stato chiesto per Waite un riscatto di tre milioni di dollari. Secondo il settimanale tedesco «Bild am Sonntag», il pagamento di un riscatto di 30 milioni di dollari sarebbe stato invece chiesto al governo di Bonn dai rapitori dei due tedeschi, Rudolf Cordes e Alfred Schmidt, scomparsi in Libano.

CON DUE GOL DI MARADONA IL NAPOLI VOLA PIU' SU

Il Napoli ha ripreso a volare (3-0 a Udine) e Maradona (nella telefoto) ha segnato due reti. Milan, Inter e Toro hanno vinto (qui gol di Donarna), pari della Juve

Bedeschi: non erano dell'Armir

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Il «giallo» della guarnigione «spartita» in Ucraina nel 1943 ed ora, secondo le affermazioni dell'agenzia sovietica Tass, ritrovata a Leopoli, continua. «*La campagna di Russia è una trappola che a distanza di oltre quarant'anni coinvolge emotivamente ancora centinaia di migliaia di persone e che adesso torna alla ribalta, rinfocolando le speranze di quanti vorrebbero ritrovare dei loro cari, almeno, le salme*», dice Giulio Bedeschi, l'autore di «*Centomila gavette di ghiaccio*», «*Il peso dello zaino*», «*La mia erba è sul Don*», e diretto testimone della tragica ritirata.

Ma è credibile questa notizia?

«*E' difficile dare una risposta sicura* — risponde —. *Come tutte le notizie però, è da verificare. Ma per far questo occorre che i russi, oltre che a rilasciare di tanto in tanto tali supposizioni, collaborino con le autorità italiane, permettendo loro ricognizioni sul luogo, mettendo a disposizione, senza reticenze, tutte le informazioni utili per poter fare veramente luce sul destino di quei 84.000 soldati italiani mai rientrati in patria*».

Lei ha già detto di essere perplesso sulla versione data dai sovietici. E' ancora della stessa opinione?

«*Questa versione non mi convince. I dati comunicati dai russi non danno spiegazioni sufficienti sul motivo per cui a Leopoli avremmo*

Tiziana Longo

(Segue a pag. 2 - 7ª col.)

Spadolini: parte l'indagine

ROMA — *Nonostante la possibilità di «un errore storico», ipotizzata da Spadolini, la serie di particolari sul presunto massacro di soldati italiani a Leopoli, diffusi con rilievo quotidiana dalla «Tass», ha spinto ieri il ministero della Difesa a tracciare una commissione d'indagine per approfondire gli aspetti oscuri della tragedia.*

Il ministro Spadolini ha dato incarico al sottosegretario Biasini di costituire questo gruppo d'inchiesta in collaborazione con il capo di stato maggiore dell'esercito gen. Poli. In commissione vi saranno rappresentanti dell'ufficio storico del ministero, studiosi e reduci della campagna di Russia.

La commissione si avvarrà naturalmente di tutte le possibilità di consultazione con le autorità dell'Urss attraverso i normali canali diplomatici. L'ambasciatore italiano a Mosca, Sergio Romano, che è uno storico, ha preso già contatto con il ministero degli Esteri sovietico e con le autorità della Repubblica ucraina alla ricerca di ulteriori notizie e, soprattutto, per avere la possibilità di incontrare direttamente i testimoni del presunto massacro di Leopoli.

Nelle prossime settimane, la Commissione Esteri della Camera ha in programma un viaggio in Urss per un esame globale dei rapporti fra i due Paesi. Potrebbe essere l'occasione per verificare le clamorose informazioni rilanciate dalla stampa sovietica.

p. pat.

Golzio: Parlavano di strage...

TORINO — Che cosa avvenne a Leopoli? Molti reduci della seconda guerra mondiale hanno telefonato a «*Stampa Sera*», portando un prezioso contributo di testimonianze più o meno dirette; altri li abbiamo cercati noi.

Il professor Silvio Golzio, ex presidente della Sip, ex direttore generale dell'Iri, ex presidente del Credito Italiano, arrivò a Leopoli il 5 ottobre 1943, su una tradotta partita qualche giorno prima da Torino, in compagnia di qualche centinaio di ufficiali italiani prigionieri. «*Nella fortezza dove ci rinchiusero* — ricorda — *circolava con insistenza la voce che un numero imprecisato di italiani fosse stato ucciso. Era una triste verità o erano soltanto voci messe in giro dai tedeschi per convincerci a collaborare? Ma a quale divisione appartenevano? Erano soldati dell'Armir o prigionieri rastrellati dopo l'armistizio in ogni parte d'Europa?*».

A dar credito a quest'ultima ipotesi c'è la testimonianza del dottor Piero De Andreis, monregalese, il quale ricorda: «*Al mio arrivo a Leopoli, dopo peraltro sei fermate due notti senza scendere dal carro bestiame sul quale ci avevano caricati, furono alcuni reduci della Cuneense e della Tridentina che ripartirono con noi alla volta del campo di concentramento*».

A fine settembre arrivò a Leopoli un professore torinese. Giuseppe Berta, allo

(Segue a pag. 2 - 8ª col.)

Genova, banchine che scottano...

Abbiamo messo a confronto, a distanza, Fuomo del sì (D'Alessandro) e il console del no (Batini)

GENOVA — L'accordo firmato il 27 gennaio per il conferimento della gestione portuale alla «*Terminal container Spa*» (la nuova società mista che comprende anche gli utenti) è saltato venerdì scorso quando la Compagnia unica lavoratori merci varie (Culmv) ha ritirato il lavoro. Motivo: la nuova gestione operativa, in base all'intesa, ha tolto alla compagnia il diritto di scegliere i «caporali», cioè i capisquadra (o assistenti operativi secondo l'ultima definizione). I caporali non sono stipulati dal comando delle squadre, ma dovranno essere nominati dal consorzio e dall'utenza. Solo un cambio di etichetta, ma che ha riportato il deserto sulle banchine. Trenta navi bloccate, mille containers non scaricati, lavoro ridotto alle merci varie, decelerazione e moli vuoti per il perdurare di uno sciopero che dovrebbe finire stamani.

Oggi Nedo Andolfo, del Consorzio e per conto del presidente Roberto D'Alessandro, incontra il console della Culmv, Paride Batini: cercherà di convincerlo ad

A PAGINA 12

● «*Derelle le super-energie. Sì di Reagan al progetto*». di Antonino Zichichi

sostenere che la scelta dei caporali venga fatta non più dalla compagnia autogestita, ma dalle nuove società. Batini insiste: «*E' un altro tentativo di smembrare i lavoratori*». Ma il timore è che, anche se si superasse questo scoglio, su una diversità tanto marginale da apparire grottesca, altri elementi di contenzioso potrebbero intervenire, in una Culmv che ha «firmato l'intesa senza condividerla.

Il futuro del porto si gioca anche fra due personaggi diversi per cultura e carattere: Roberto D'Alessandro, presidente del Consorzio, e Paride Batini, console della Culmv. Vediamo chi sono e che cosa chiedono.

Il presidente del consorzio. «*L'autorità portuale sarà severa e inflessibile con chi vuol distruggere il porto; questa autorità userà la forza che le deriva dalla legge, dagli accordi firmati a Roma dal sindacato, dalla città e da tutto il Paese*», è la risposta di Roberto D'Alessandro ai nuovi scioperi sulle banchine, al nuovo stop ai traffici, alle turbolenze che ormai attraversano la città.

Vuol dire che l'ombra del commissariamento torna ad

Guido Coppini

(Segue a pag. 2 - 4ª col.)

Annegano nel laghetto ghiacciato a Milano

La disgrazia al parco Forlanini - Vittime un pattinatore e un passante che tenta di salvarlo

MILANO — Il bosco sinistro di una lastra di ghiaccio che si spezza, le urla di paura, i corpi dei pattinatori che annaspano per un attimo nel tentativo di non affondare nelle acque gelide. Poi un silenzio lugubre, rotto dalle grida di chi invoca aiuto. Così, in un parco di Milano, un'ora di festa e di svago si è trasformata in un pomeriggio di morte. Due persone sono annegate, altre due sono ferite: una delle vittime si era gettata nel lago ghiacciato per soccorrere chi stava annegando.

I morti sono Antonio Di Giuseppe, 20 anni, via Hayek 6 e Oscar Manuel Colombo, 18 anni, via Salomone 34, entrambi di Milano. I due feriti sono Giovanni Settecase, 19 anni, e Luigi Casali, pasticciere, suo coetaneo: sono stati ricoverati al policlinico e Casali è già stato dimesso. Settecase, invece, è sotto shock.

La disgrazia è accaduta al laghetto del Parco Forlanini alle 16.30 circa. Lo specchio d'acqua, ieri, era affollato dai pattinatori, lo strato del ghiaccio sembrava dare sicurezza di tenuta. Colombo e Settecase, insieme con altri amici, stavano scivolando sulla superficie gelata quando, malgrado la giornata gelida con il termometro sotto lo zero, il ghiaccio ha ceduto e sono stati inghiottiti. Il primo è riuscito ad aggrapparsi a un lastrone e a rimanere a galla, Colombo invece è andato a fondo. Settecase è stato poi salvato, tirato su da un passante che gli ha lanciato una corda.

Alla disgrazia hanno assistito numerose persone che stavano camminando intorno al lago. Fra loro c'era anche Luigi Casali, in compagnia di tre amici. Immediatamente il pasticciere ha tolto il dramma e s'è tolto di dosso la giacca a vento e l'ha lanciata verso il gruppo di giovani che invocavano aiuto, come fosse una corda. Subito altri passanti l'hanno imitato: qualcuno dei pattinatori è riuscito ad aggrapparsi e a uscire dall'acqua. Ecco il racconto di Casali: «*Verso le 16,30 ho visto due persone in acqua. Una di loro si è aggrappato al ghiaccio. Mi sono avvicinato, ho detto la mia giacca a vento, li abbiamo tirati fuori, erano vivi. Ho visto anche uno dei soccorritori cadere in acqua*». Era il Di Giuseppe, la seconda vittima. Il giovane stava passeggiando sulle rive del laghetto accompagnato dalla giovane moglie, dal figlioletto di due anni e da altri familiari. Nel tentativo di salvataggio è scivolato a sua volta nella crepa aperta nel ghiaccio che, secondo i vigili del fuoco, era spesso circa 15 centimetri.

Per almeno un paio d'ore si è temuto che altre persone fossero finite dentro l'acqua.

Quando è stato recuperato, il cadavere di Oscar Manuel Colombo aveva ancora ai piedi i pattini. Sui corpi delle due giovani vittime è stato fatto un inutile tentativo di rianimazione.

Il lago non è mai stato una pista di pattinaggio e la sua superficie ghiacciata è inconsueta, e frequentata soprattutto da bambini.

Ornella Sola

Referendum e staffetta dominano il dibattito politico

Non si placa la lite dc-psi la maggioranza è inquieta

De Mita: «Vogliamo un governo a guida dc; il pentapartito non è una stazione di parcheggio»

ROMA — I leader del pentapartito insistono a prodursi in un coro di soliti dissonanti, continua la lite tra dc e psi, il vento delle elezioni anticipate, seppur lievemente sopito, permane sui palazzi della capitale, pronto a riprendere la corsa.

A movimentare i prossimi giorni, ingarbugliando ancor più la matassa politica, provvederanno poi le scadenze imposte dal referendum, con la conferenza sull'energia che rischia di saltare per il ritiro degli antinucleari, e la proposta Rognoni sulla responsabilità civile dei giudici che non piace alle opposizioni e nemmeno a tutti nella maggioranza.

Così la settimana politica si apre con uno scambio domenicale di grandi discorsi e relative beccate reciproche. De Mita da Bari, Natta a Roma, Martelli dal suo ufficio stampa, e via via tutti gli altri.

Il segretario dc, che parlava all'assemblea regionale organizzativa del suo partito, ha ribadito l'intenzione di muoversi «con serenità e senza mai farci turbare dalle provocazioni esterne» ed ha annunciato ancora una volta: «Noi vogliamo governare fino al termine di questa legislatura ed in quella prossima», sulla proposta politica che la dc difende da tempo.

Con altrettanta chiarezza però, De Mita manda a dire ai partner di governo che il pentapartito non è «una stazione di parcheggio, dove i nostri alleati abbiano modo di ingrossarsi, per poi lasciare ai margini la dc».

Parafrasando il calcio, il segretario della dc avverte poi i suoi a non lasciarsi prendere dal panico nel vedere un protagonista che se la gioca da campione «solo perché, avendo il pallone, corre con la testa in giù portandolo da una parte all'altra del campo, ma non costruisce gioco, non fa gol». E a chi si chiede perché mai in Italia non si riesca a realizzare un'alternanza di governo tra conservatori e progressisti, De Mita risponde che la nostra storia è diversa, «sarebbe come chiedere ad un pugliese di parlare con dialetto fiorentino».

Se tutto questo è rivolto ai bisnonni alleati, il segretario dc ne ha anche per il grande concorrente comunista, il quale sbaglia se spera «di uscire dalle proprie difficoltà associandosi al potere anche con la democrazia cristiana»; i due partiti «restano competitivi», ha concluso, e l'unico momento unitario è possibile per riformare le istituzioni del nostro Paese.

Natta, che a Roma concludeva la conferenza comunista sulla giustizia, per la verità non ha avanzate preferenze di quel tipo, anzi. Il segretario del pci ha parlato a lungo del tema affidatogli, ha trovato modo di proclamare che il sostegno a Gorbaciov viene dalla fermezza della linea del pci, ma passando ai problemi di casa nostra ha detto chiaramente che il pentapartito è finito, e che «convergenze ed intese non si renderanno possibili senza affrontare il nodo politico dell'alternativa».

«Siamo contrari ad elezioni anticipate — conclude Natta — e non ci prestiamo al gioco meschino di chi vuole elezioni per impedire i referendum».

Così Martelli ha dedicato la sua risposta interamente a De Mita, chiedendogli perché mai non possa fare a meno, ogni volta che parla, «di polemizzare con uno, con due o con tutti i partiti alleati».

La dichiarazione ufficiale del vicesegretario socialista è breve, secca e puntuale, ribatte che maggioranza e governo in carica «non meritano pratiche, rimproveri ingiusti, né tanto meno richiami minacciosi a battere i tacchi in attesa di una epifania (dal greco apparizione, manifestazione, rivelazione, ndr) democristiana».

Il panorama politico si fa ogni giorno più difficile e ingarbuglio, avverte Martelli, e dunque «toni di sfida e provocazione da campagna elettorale sono la terapia meno indicata», per la collaborazione e la stabilità della maggioranza.

Una maggioranza come sempre inquieta, se Spadolini dichiara in un paio di interviste che «il pericolo di elezioni anticipate è ancora grandissimo», e che i repubblicani preferiscono i referendum ad una consultazione elettorale dovuta «all'esclusiva paura di affrontare una prova referendaria». Venerdì, chiudendo i lavori del consiglio nazionale del pri, aveva detto: «Siamo preoccupati perché le elezioni anticipate sono volute da coloro che dicono di essere contrari».

Inquieta e discorde, se Nicolazzi afferma che affidare problemi come il nucleare e la giustizia al referendum significa per le forze politiche «abdicare alle loro funzione costituzionale e riconoscere la loro impotenza». Mercoledì Nicolazzi, per stringere i tempi della marcia di avvicinamento del psdi ai socialisti, discuterà con Craxi iniziative e proposte «da gestire insieme», nonché la possibilità di candidature comuni in alcuni collegi nelle prossime elezioni.

Inquieta, discorde e spaccata, se i liberali dicono che «i referendum non debbono essere demonizzati» (voce di Patuelli), che la staffetta rischia di cogliere «il governo inadempiente» su fisco e sanità (Facchetti), e che «i chiarimenti liturgici non risolvono niente» (Biondi).

Dagli altri banchi infine, il radicale Negri invita psi e psdi «a lasciare il comitato dei garanti e disertare la conferenza» energetica, mentre Capanna chiede a tutti i partiti di impegnarsi «a rendere certa l'attuazione dei referendum antinucleari».

Chiede Almirante, dicendosi più che mai persuaso che «l'unica strada da percorrere è quella che conduce dritti alle scadenze elettorali».

G. P.

Per l'alternativa riformista

Nicolazzi: più uniti col psi

Da Novara è partita la nuova «offensiva» socialdemocratica

NOVARA — L'onorevole Franco Nicolazzi non vuole che il clamore destato dal congresso del psdi e dalla sua proposta di «alternativa riformista» si spenga: intende battere il ferro finché è caldo e per questo ha chiamato a raccolta i suoi chiedendo loro di farsi «apostoli» della nuova dottrina destinata, nell'intento del segretario socialdemocratico, a cambiare radicalmente, «dopo 40 anni di appiattimento», il quadro politico italiano.

La «mobilitazione» è iniziata nella sua Novara dove i fedelissimi di Nicolazzi sono più numerosi che altrove. A tutti è stato detto di «parlare alla gente», di riaccendere la speranza di quanti non s'interessano più di politica perché stanchi delle solite facce e delle immancabili promesse non mantenute.

Il leader socialdemocratico punta con decisione ai 7 milioni di giovani che tra un anno voteranno per la prima volta. Punta anche su quanti non votano più per protesta. Per conquistare consensi spiega il suo ambizioso programma: assieme ai socialisti il psdi deve diventare l'alternativa alla dc. «Non chiedo miracoli. Agli elettori dico: datemi il 20%, e se è il 25 è ancora meglio, naturalmente assieme al psi».

La dc, secondo Nicolazzi, è protagonista della vita politica italiana da 40 anni. «In questo lunghissimo periodo ha [illegible] i partiti alleati, compreso il nostro. Ma noi oggi abbiamo il coraggio di fare autocritica e di ribellarci. Il progetto dell'alternativa riformista è lanciato. Coi socialisti non dobbiamo più litigare per qualche carica in più. Dobbiamo operare assieme per rimuovere una situazione che ristagna ormai da troppo tempo».

Quanto al partito comunista, Nicolazzi a Novara ha negato ogni possibile alleanza: «Dal 1947 a oggi abbiamo avuto due poli politici: la dc che ha sempre governato e il pci che lucidamente si è alleato con la dc per governare a sua volta il Paese. Chi mi accusa di aprire ai comunisti non ha capito nulla».

Marcello Sanzo

Bedeschi: non erano dell'Armir

(Segue dalla 1ª pagina)

essere in quel momento duemila italiani da uccidere. L'agenzia Tass prima ha detto che la strage era avvenuta in estate, poi ha parlato dei primi giorni di settembre. In estate, secondo le nostre conoscenze, nessun italiano era a Leopoli. E' da escludere nettamente poi la possibilità che ci fossero uomini dell'Armir, perché quell'armata era stata sciolta già nel maggio del 1943 e le vie della ritirata passavano a 500 chilometri di distanza da Leopoli. Se invece per "primi di settembre" si intende diverso tempo dopo l'8 dello stesso mese, si apre un altro capitolo di storia. Dopo quella data inizia a Leopoli vennero concentrati diversi prigionieri rastrellati dai tedeschi in altri luoghi».

La verità quindi è ancora lontana. L'unico dato certo sono le migliaia di morti e di «dispersi». Cifre enormi che per Giulio Bedeschi sono volti reali. I ricordi, nonostante gli anni passati, non si sono sbiaditi. Il suo studio ne è una testimonianza: sugli scaffali molti libri su quel tema, alle pareti diversi quadri — dipinti da lui stesso — ritraggono lunghe colonne di uomini in marcia nella neve, volti scavati sotto gli elmetti, mani ghiacciate strette intorno ai fucili.

L'esperienza del fronte orientale, che cosa ha lasciato ai reduci?

«Per me è stata il futuro della mia vita. Un'esperienza che in seguito non ho voluto, o non ho più saputo, dimenticare. I rapporti in guerra, proprio per l'eccezionalità del momento, sono di una particolare intensità. Qualsiasi comportamento è esasperato: l'egoismo, il coraggio, la viltà, l'amicizia. Si vive al limite. Ho visto gente agire in modo meraviglioso, come in tempo di pace non mi è mai più successo. Per qualcuno invece c'è stato in seguito un completo rigetto di quel periodo; per altri è diventato una vera ossessione».

Per Giulio Bedeschi è stata invece una «scuola morale» che ha poi tradotto nella sua professione di medico.

«Al fronte ho capito quanto un uomo possa soffrire e come la resistenza umana sia insospettabile. Ho imparato a guardare in viso degli uomini e non solo dei pazienti».

Che cosa significano per i reduci le adunate e le sfilate?

«Sono un pretesto per ritrovarsi, il bisogno di riallacciare dei contatti d'animo costruiti in situazioni particolari e mai più distrutti. Si cerca nelle riunioni di ritrovare il meglio, in noi e negli altri».

Che cosa pensano i reduci dei pacifisti?

«Molti pensano, che siccome siamo andati in guerra siamo dei guerrafondai; e invece eravamo soldati e pertanto preposti a questo compito. La guerra per noi è stata solo dolore, sofferenza e delusione. Come potremmo pensare di ripetere questa esperienza o di farla vivere ad altri? Chi ha sperimentato le brutture della guerra non può che essere un sostenitore della pace.

«Non condivido però tutte le idee dei pacifisti. Il disarmo totale ed unilaterale non ha nessun contatto con la logica della realtà e non posso pensare ad una filosofia della "resa incondizionata" solo da parte di qualcuno. Davanti ad un'invasione o ad un attacco, credo che nessuno rifiuterebbe di difendere la propria famiglia, la propria gente e quindi di conseguenza la patria. Certo che gli sforzi comunque devono essere convogliati verso una riduzione degli armamenti e soprattutto verso la pace».

Giulio Bedeschi non è più tornato in Russia perché la zona del Don è tuttora vietata «e quindi fare il turista a Mosca o a Leningrado non mi interessa», ma vorrebbe rivedere quei luoghi.

Per cercare che cosa?

«Tornare per fare pace con il nostro passato e godere finalmente quella sensazione di pace non provata allora. Tornare in quella terra nemica e sentire che è terra di fratelli anche quella. Completare quella conquista, fisicamente non riuscita, con una conquista spirituale».

E queste, riassume, sono le parole conclusive del suo ultimo libro, «La mia erba è sul Don», un'altra testimonianza di quanto l'esperienza russa sia radicata e non ancora finita nel cuore di quei reduci.

Tiziana Longo

Reduci

(Segue dalla 1ª pagina)

la sottotenente d'artiglieria. «Ci fecero — dice — in una fortezza, tutto sommato una sistemazione molto più confortevole di quella che ci attendeva a Wietzendorf, un campo di concentramento che riceve alla prima guerra mondiale e nel quale ci tennero prigionieri sino alla fine delle ostilità. Un giorno i tedeschi ci radunarono e ci fecero ascoltare un italiano che ci invitò a collaborare. Ci disse lui stesso, un barbiere che abitava a Leopoli da vent'anni, di non credere alla propaganda nazista e di non aver visto italiani prima [illegible] in quella città».

Si parla di un campo nel quale furono trovati [illegible] soldati, morti di tifo petecchiale. «Potrebbe essere quello di Tarnopol, 150 chilometri oltre Leopoli — precisa il professor Gaizio — verso il quale era diretto il mio convoglio. Ma a Leopoli, quando ci fecero scendere dal treno, un ufficiale tedesco mi disse: "Non vi portiamo a Tarnopol perché laggiù sono tutti morti". Non specificò altro».

Vittorio Morasso, veneziano, 65 anni, ricorda un particolare che risale al suo arrivo a Leopoli, due o tre mesi dopo la presunta strage: «I polacchi ci dissero che c'erano duemila morti. Nessuno di noi conosceva il polacco, ma ci si capiva. Quelli che ci parlavano, però, non seppero dirci se i morti erano italiani, polacchi o russi. Secondo quanto abbiamo capito, prima di noi al campo c'erano stati altri italiani».

«Già nel '50 fu stabilito che non era mai accaduto il presunto eccidio di duemila italiani prigionieri dei tedeschi a Leopoli». Lo sostiene il presidente dell'Unione nazionale reduci di Russia, generale Giuseppe Joli, medaglia d'oro al valore militare. «Posso soltanto dire che se un eccidio di tale tipo avvenne, esso fu dovuto ai russi i quali, come hanno già fatto in altre occasioni, cercano di buttare la responsabilità sui tedeschi, trovandosi nell'imbarazzo di dover giustificare la fine dei dispersi».

I «dispersi», secondo il generale Joli, sono soldati italiani liberati dai campi di concentramento nazisti e trasferiti in Urss dove morirono a centinaia per malattie, mancanza di assistenza e di cibo.

e. f.

Tutti sembrano decisi ad esorcizzare il ricorso alle elezioni anticipate

E ora, si scioglie o no il Parlamento? I «peones» vivono giorni d'incertezza

Silvia Costa (dc) ammette: «C'è il rischio di una campagna elettorale che duri un anno e mezzo» - Per il comunista Gian Carlo Binelli: «Aria di smobilitazione» - Lelio Lagorio: «Bisogna arrivare all'88»

ROMA — Sarà un'altra settimana di passione per il popolo di Montecitorio? Tutti giurano che il peggio è passato, ma nessuno ha in mano prove tangibili per garantire che non si ripeterà quell'altalena sconcertante e confusa di giorni buoni e aspre tempeste, di venti contrastanti che percorrono il Transatlantico ora annunciando l'imminente chiusura, il tutti a casa per le elezioni anticipate, e subito dopo il contrordine, no, si continua, non ci si scioglie. Il martoriato gruppo parlamentare scommette sulla continuità, ma ha paura e vive nell'incertezza, costretto a indovinare i propri destini giorno per giorno dalle pagine dei quotidiani.

Le grandi manovre dei leaders si tengono altrove, e i deputati possono soltanto lanciare appelli accorati affinché gli sia concesso continuare il lavoro, allontanando l'amaro e rischioso calice della scorrazzata elettorale.

Si scioglie o no, il Parlamento della nona legislatura repubblicana? I vecchi cronisti parlamentari raccontano che il barometro per capire quanto sia reale il vento di elezioni anticipate, è l'assenteismo.

Così, in passato, quando i corridoi si svuotavano e le aule di commissione contavano pochi banchi occupati, voleva dire che lo scioglimento era certo, dal momento che i deputati erano già nel collegio a battere per la rielezione. Ma oggi questo barometro non funziona e sconcerta anche i più esperti, perché l'assenteismo è anomalo e cronico, viaggia sul 150 in meno sin dall'inizio della legislatura. Quel che si coglie, massiccio, nonostante le dichiarazioni di ottimismo, è l'incertezza che trova specchio anche nei lavori parlamentari: non c'è calendario e si va avanti alla giornata.

Oggi le opposizioni portano in aula la riforma delle pensioni, domani la maggioranza la rispedirà in commissione, e cosa si farà dopodomani non si sa.

La stragrande maggioranza dei deputati, spiega il liberale Beppe Facchetti, ha accesso alle informazioni reali tramite i giornali, e questo spiega la situazione di grande frustrazione. «Per quanto mi riguarda — aggiunge — credo di essere tra quelli che sanno, se non altro perché il mio è un piccolo partito. E io alle elezioni anticipate credo poco. Ci saranno, ma non ci credo». In realtà non c'è un deputato «semplice» disposto a crederci, tutti cercano di esorcizzarle, anche se il comunista Gian Carlo Binelli dice che invece c'è già aria di smobilitazione e racconta che nella sua commissione, dove si discute la riforma del credito agrario, il relatore di maggioranza si è presentato ammettendo che «non ci sono attualmente le condizioni politiche». E aggiunge che già piovono leggine e stralci per assunzioni o regalie elettorali. «Sì, il rischio ammesso è di avere una campagna elettorale che duri un anno e mezzo», riconosce la dc Silvia Costa, che però sorride e cita Flaiano («La situazione politica è grave, ma non è seria»), assicurando e riprova che il pericolo non è vicino: «Come responsabile propaganda del mio partito, posso dichiarare di non aver ricevuto alcun input».

Alla ricerca di segnali rassicuranti, a quanto pare che illuminino, si guarda ai deputati socialisti, che lo strascico del Transatlantico vuole equamente divisi tra fautori di un congresso elettorale contro attendisti. E il loro capogruppo, Lelio Lagorio, smentisce, dice che le cose non stanno affatto così, anche se il suo «non è un confessionale al quale si rivolgono tutti e 73 i deputati socialisti»; ma assicura che i suoi «respirano la stessa aria della stragrande maggioranza dei deputati», credono anch'essi che «c'è tanto lavoro da fare e che bisogna arrivare all'88». Come gli altri, anche i deputati socialisti interrogano il capogruppo, vogliono sapere se si va ad elezioni anticipate, e Lagorio a tutti risponde: «Noi facciamo di tutto perché non ci siano, abbiamo interesse e che non ci siano, ma naturalmente non siamo soli sullo scenario politico».

Forse a dir forte che non pioverà, si riesce a tener ben alto il sole. Così non trovi un deputato disposto ad ammettere che il suo tempo è ormai rivolto principalmente alle cure del collegio. «Non passo a Benevento più tempo dell'anno scorso», dichiara il dc Antonio Zaniboni, convinto che «sarebbe meglio lavorare di più a Roma» per rimuovere gli ostacoli; «non ci voglio credere», dice Zaniboni delle elezioni anticipate. «Sto quattro giorni a Roma e tre a Torino come sempre, lavorando sodo in tutti e due i posti», taglia corto la comunista Teresa Migliasso. «Manco per niente che mi preparo! Alle elezioni anticipate non ci credo, e se davvero dovessero arrivare avrebbero ragione tutti quelli che si sono stancati dei politici», afferma sicuro il repubblicano Luigi Arista.

E il pericolo del referendum? «Secondo me è un alibi», risponde Silvia Costa, la cui agenda di questa settimana «è una normale agenda, che non denuncia affatto preoccupazioni elettorali». «Ma sì, affrontiamo pure i referendum! Sempre meglio delle elezioni anticipate», concede il dc Portunato Bianchi.

Gianni Pennacchi

«Siamo pronti a colpire»

(Segue dalla 1ª pagina)

ne concessioni per il rilascio degli ostaggi. Io stesso steggiamento, nessuno degli israeliani. «Più si discute in pubblico su questo problema, più i sequestratori alzano il prezzo degli ostaggi», ha dichiarato il Segretario di Stato. «Se noi diciamo e facciamo cose che suggeriscono che arriveremo a qualsiasi punto pur di ottenerne la liberazione, finiamo per metterci nelle mani dei nostri nemici». Shultz ha anche criticato le forniture militari a Teheran ordinate da Reagan nello scandalo Irangate: «Hanno creato una situazione difficile» ha asserito. «Gli iraniani erano arrivati alla conclusione, giusta o sbagliata che fosse, che avrebbero potuto estorcerci qualsiasi quantità di armi, in cambio della salvezza dei nostri connazionali».

Ciò non significa tuttavia che un nuovo canale di comunicazione non sia stato aperto tra l'amministrazione e il regime di Khomeini. Risulta infatti che tramite un gruppo di Paesi che fa da mediatore, gli Stati Uniti hanno inviato all'Iran un avvertimento: non ci sarà nessuno scambio tra ostaggi americani in Libano e prigionieri palestinesi in Israele; se gli ostaggi americani saranno uccisi, non solo i gruppi terroristici ma anche Teheran verrà ritenuta responsabile. Il messaggio si è concluso con l'annotazione che il governo Usa vuole la stabilità e la pace nel Golfo Persico e nel Medio Oriente, ma non nella forma di una resa al terrorismo, e che comunque è favorevole a una soluzione politica della crisi.

La superpotenza spera ancora che il peggio possa essere evitato e che la tensione diminuisca fino a consentire una ripresa delle consultazioni sul Libano e sul problema palestinese e un graduale rilascio degli ostaggi. Uno dei motivi principali di questa ricerca di un compromesso politico è la consapevolezza che un'azione militare rischierebbe di coinvolgere la Siria: uno dei covi terroristici è infatti situato vicino al quartier generale siriano nella valle della Bekaa. Shultz in particolare si rende conto che i siriani sono interlocutori indispensabili nella ricerca di un qualsiasi accordo.

Per questo, i portavoce sostengono che il presidente Reagan non ha preso ancora una decisione definitiva su un intervento armato in Libano. Reagan ha trascorso il weekend alla Casa Bianca, rinunciando a recarsi a Camp David, nel Maryland, ma ha attribuito il suo cambiamento di programma al maltempo, e non alla necessità di essere costantemente al corrente degli eventi libanesi. Oggi, il Presidente terrà una riunione del Consiglio di sicurezza nazionale, a cui parteciperanno il nuovo direttore Carlucci, il ministro della Difesa Weinberger, Shultz e, in sostituzione del direttore della Cia Casey, convalescente in ospedale dopo l'operazione chirurgica al cervello, il suo numero due, Gates. La crisi libanese verrà riesaminata in tutti i particolari: non sono però previsti annunci ufficiali. L'amministrazione sta facendo del suo meglio per tenere lontano dal problema degli ostaggi i mass-media, e finora c'è riuscita: e l'Irangate continua a dominare le prime pagine dei giornali e i notiziari della radio-tv.

Ennio Caretto

Anche per la vertenza sanità si va alla trattativa no-stop

Dopo gli accordi per statali, enti locali e scuola il governo vuol stringere i tempi - Venerdì l'incontro - Gaspari ha già pronta una bozza di intesa

ROMA — Anche la «vertenza sanità» sta per entrare in dirittura di arrivo. Governo e sindacati sono pronti a trovare un accordo in tempi brevissimi per il rinnovo del contratto dei 650 mila lavoratori dipendenti dagli ospedali e dalle Usl, compresi medici e veterinari, dopo le intese raggiunte per gli statali, gli enti locali, il personale della scuola.

Due incontri decisivi sono fissati per venerdì, a poche ore dal rientro nella capitale del ministro della Funzione Pubblica, Gaspari, da una visita ufficiale in Germania. Insieme al ministro della Sanità, Donat-Cattin, Gaspari vedrà al mattino i sindacati confederali del settore; nel pomeriggio, una delegazione degli undici sindacati autonomi dei medici.

Se verranno superate alcune pregiudiziali, i due ministri daranno il via ad un negoziato «no stop» che potrebbe portare nel giro di pochi giorni a positive conclusioni. Né si esclude, dopo la proposta avanzata dalla Cgil, che alcuni argomenti di comune interesse possano essere affrontati su un unico tavolo.

Tra i nodi da sciogliere subito c'è quello di discutere con precedenza il «pacchetto» normativo, in attesa di un chiarimento ancora difficile sui miglioramenti economici. In questa prospettiva Gaspari ha fatto pervenire alle organizzazioni sindacali un documento di 10 pagine dattiloscritte, contenente una ipotesi di intesa su tutti gli aspetti normativi.

Il documento, ancora riservato, prevede:

— La durata del contratto dal 1° gennaio 1985 al 31 dicembre 1987, con effetti giuridici dal 1° gennaio 1985 e quelli economici dal 1° gennaio 1986 con prolungamento fino al 30 giugno 1988.

— Una verifica annuale entro settembre sullo stato di attuazione dell'accordo per rimuovere tempestivamente eventuali ostacoli.

— Il decentramento alle sedi locali della definizione di varie materie, tra cui la formazione e l'aggiornamento professionale, l'articolare degli orari di lavoro, gli incentivi di rendimento.

— La riduzione dell'orario di lavoro da 38 a 37 ore settimanali con decorrenza dal primo luglio 1987, da 37 ore a 36 ore settimanali a partire dal primo gennaio 1988. Ne deriverà una revisione della organizzazione del lavoro e delle piante organiche sulla base di parametri stabiliti a livello nazionale e regionale». L'orario settimanale sarà articolato su sei o cinque giorni.

— La flessibilità dell'orario dovrà «tendere ad accrescere la qualità e la produttività dei servizi e alla utilizzazione completa delle strutture». In ogni caso dovrà consentire «l'erogazione dei servizi nelle ore pomeridiane e nei giorni prefestivi».

— Le prestazioni straordinarie non potranno superare il limite massimo individuale di 100 ore annue.

— La presenza medica in ospedale e in particolari servizi dovrà essere assicurata nell'arco delle 24 ore e per tutti i giorni della settimana. La maggiorazione della misura oraria di lavoro è prevista nel 15% per lo straordinario diurno; 30% nei giorni festivi o in orario notturno dalle 22 alle 6; 50% in orario notturno festivo.

Il documento precisa poi, i criteri per la mobilità, le assunzioni a chiamata diretta, il part-time, l'aggiornamento professionale, le caratteristiche del rapporto di lavoro medico, il servizio di pronta disponibilità, l'uso del fondo di incentivazione e la valutazione della produttività, il pagamento di varie indennità speciali, le procedure di raffreddamento dei conflitti.

Per il personale laureato e amministrativo viene riconfermato l'attuale inquadramento, mentre qualche modifica (non sufficiente, per i sindacati) si prevede per gli infermieri professionali. Infine, si preannuncia un «atto di indirizzo e di coordinamento» per quanto riguarda l'esercizio della libera professione da parte dei medici a tempo pieno e dei veterinari.

Gian Carlo Fessi

L'Urss accetta di discutere

(Segue dalla 1ª pagina)

ne è chiaro. Per la prima volta, i sovietici contemplano la possibilità di uno sviluppo, sia pure contenuto, dello scudo spaziale; e per la prima volta gli americani contemplano quella che lo scudo stesso possa essere decurtato rispetto ai loro progetti originali. Un incontro importante ha già avuto luogo tra il vicedirettore dell'Accademia delle Scienze dell'Urss, Velikov, e il coordinatore americano dei negoziati di disarmo Nitze. Il negoziatore Usa Kampelman è rientrato a Washington giovedì per discuterne con il ministro della Difesa Weinberger.

Il sottosegretario Perle ha espresso totale opposizione alla formazione di un gruppo congiunto sulle guerre stellari. Ma lo studio della compatibilità limitata tra l'Sdi e l'Abm è caldeggiato da Shultz. Al vertice di Reykjavik, gli Stati Uniti promettevano la possibilità che le ricerche e le applicazioni delle guerre stellari procedessero per un periodo massimo di dieci anni nell'ambito dell'Abm. L'Urss le respinse, ora sembra avere un ripensamento.

Il tema della «staffetta» di governo e dell'elezione in Italia verrà toccato probabilmente solo da Shultz. Gli americani guardano soprattutto alla continuità della politica estera italiana, nella Nato all'Alleanza Atlantica e delle mediazioni in Medio Oriente; e ritenendo Craxi acquisita tale continuità, a differenza delle fine degli Anni Settanta, non favoriscono né le «staffetta» sulle elezioni, né viceversa. Per non esporsi ad accuse di interferenza, eviteranno rigorosamente di esprimere pareri. Gli ultimi governi italiani di Spadolini e di Craxi sono stati per loro tra i più graditi, ma la dc è rimasta un punto di riferimento costante. La questione potrebbe concernere l'indice di gradimento alla Casa Bianca e al Dipartimento di Stato del futuro Presidente del Consiglio italiano, essere cioè di personalità. Tra Reagan e Shultz da una parte e Andreotti dall'altra, non esistono molti punti in comune.

Dalla visita del ministro degli Esteri a Washington è previsto che emerga comunque — come è già emerso dai preliminari della scorsa settimana — un impegno degli Stati Uniti e dell'Italia ad alleviare la tensione nel Mediterraneo orientale e a coordinare le rispettive azioni a tale fine.

E. C.

«Stampa Sera» di oggi 2 febbraio 1987 è uscita in 515.300 esemplari

STAMPA SERA
Michele Torre
direttore responsabile
Carlo Brunardo
vicedirettore

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Vicepresidente
Vittorio Caissotti di Chiusano
Amministratore Delegato e Direttore Generale Paolo Paloschi
Amministratori
Enrico Auteri
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giovanni Giovannini
Carlo Masseroni
Francesco Paolo Mattioli
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Perassotto

● Stabilimento tipografico La Stampa Via Marenco 32, Torino
Stampa in fac-simile G.E.C. S.p.A. via Tiburtina 1089, Roma
Stampa in fac-simile S.T.S. S.p.A. Contrada Torre Allegra 28, Catania

© 1987 Editrice LA STAMPA S.p.A.

Registrazione Tribunale di Torino n. 613/1950

CERTIFICATO N. 893 DEL 10-12-1985

Pubblicità
PK publikompass spa
Sede e Direzione Generale: 20121 MILANO, via Carducci, 29 - Tel. (02) 85.061
TORINO, c. M. d'Azeglio, 60, via Roma, 80, via Marenco, 32 - Tel. (011) 65.21
Filiali: ALBA, c. M. Coppino, 5 - Tel. 36.717 ● ALESSANDRIA, v. Cavour, 1 - Tel. 442.643 ● AOSTA, v. S. de Maistre, 10 - Tel. 40.561 ● ARONA, v.le Baracca, 40/a - Tel. 41.700 ● ASTI, c. Massimo d'Azeglio, 28 - Tel. 32.352 ● BIELLA, v. P. Micca, 9 - Tel. 20.190, v. Repubblica, 29 - Tel. 388.230 ● BOLOGNA, via Indipendenza, 34 - Tel. 228.836 ● CATANIA, p.za Duomo 33/II, 10 - Tel. 536.027 ● CATANZARO, v. M. Greco, 102 - Tel. 44.888 ● COMENZA, ... - Tel. 360.873 ● CUNEO, v. B. Grandis, 11 - Tel. 30.437 ● FIRENZE, v. Grazzini, 36 - Tel. 37.40 ● FIRENZE, v. le Matteotti, 34 - Tel. 581.192 ● GENOVA, v. C. R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 541.302 ● IMPERIA, v. Doricomo, 1 - Tel. 275.371 ● MANTOVA, c. V. Emanuele, 1 - Tel. 361.359 ● MILANO, v.le S. Marino (Galleria Unione) - Tel. 38.20.880 ● MODENA, v. Emanuele, 2 - Tel. 216.340 ● NOVARA, c. Mazzini, 1 - Tel. 33.341 ● PADOVA, p.za Duomo, 33/II, 2 - Tel. 775.854 ● PALERMO, v. Mariano Stabile, 150 - Tel. 334.339 ● Reggio, v.le Morana, 8 - Tel. 36.642 ● REGGIO CALABRIA, Tel. Panella, 13 - Tel. 20.518 ● REGGIO EMILIA, v. Dell'Abbadessa, 7 - Tel. 41.646 ● ROMA, v. Quattro Fontane, 16 - Tel. 47.50.804 ● SANREMO, v. Giacomo, 47 - Tel. 564.643 ● SASSARI, v. Poniatora, 8 - Tel. 275.408 ● SAVONA, v. Astengo, 1/1 - Tel. 38.219 ● VERCELLI, v. Fea, 33 - Tel. 61.430

Genova, banchine che scottano... Il sì e il no a confronto

(Segue dalla 1ª pagina)

allungarsi sulla Culmv? Che sono alle viste sanzioni disciplinari? Che potrebbe intervenire la magistratura a far rispettare decreti che hanno valore di legge?

«Io credo che alla fine il buon senso prevarrà», è la sua speranza. Roberto D'Alessandro è il classico manager della metà degli Anni Ottanta, esperienze alla Zanussi, alla Pirelli, alla Fiat. Ha cinquantun anni, sposato, tre figli. E' stato sindaco di Portofino. Gli affidarono il «cambiamento» di un porto che perdeva utenti e credibilità, giorno dopo giorno, a metà del gennaio del 1984. Un compito di enorme difficoltà: primo, perché le resistenze della compagnia autogestita dei lavoratori erano facilmente intuibili; secondo, perché la trasformazione di un'azienda come la Culmv in uno strumento veramente produttivo era la più importante e complessa di quante se ne stavano tentando nel Paese. Genova è destinata, in molti settori, ad essere un laboratorio.

— Non è gratuita questa guerra del «caporale»?

«Certo. Ma è solo un elemento del nuovo sistema, che prevede gli investimenti per calate Sanità (300 mila nuovi container tra un anno) e dello scalo satellite di Voltri (400 mila container tra due anni). Che prevede nuovi meccanici, investimenti in telematica, assetto gestionale delle undici società attuate nel porto. E la necessità di avere un vero interlocutore nell'utenza, che dobbiamo privilegiare a ogni costo. E' un progetto che non può ammettere rallentamenti».

— Che chiedete, oggi, nell'incontro con la Culmv?

«Niente di più del rispetto degli accordi firmati a Roma con diligenti compagnia, con Pizzinato e Del Turco, con Marini e Benvenuto. Quegli accordi prevedono anche il passaggio, inoltre, del vecchio "caporale" all'assistente operativo che non può più essere indicato dalla Culmv che rimane tra le società delle nuove gestioni ma non può arroccarsi sulla difesa di antichi privilegi».

— Gli armatori sono stanchi e ne vanno.

«Purtroppo è vero. Proprio per questo bisogna recuperare il tempo perduto, mettersi a lavorare (tutti, come previsto dagli accordi) con piano [illegible] di responsabilità, senza riserve. Vigileremo, naturalmente, e ripeto che saremo inflessibili contro chi tentasse di operare contro questo porto, che è la più grande "azienda" della città. Abbiamo con noi autorità, operatori, tutte le categorie produttive: e la legge».

E' stato il dottor Nedo Antolio a condurre le trattative, nella fase che ha portato agli accordi, ora respinti dalla Culmv. Teme che il «caporale» sia un pretesto per negare l'intesa in ogni suo aspetto. Dice Antolio: «Del resto, il console Batini dichiarò che Pizzinato aveva firmato, all'Hotel Boston di Roma, ad occhi chiusi». E aggiunge: «Hanno accusato il nuovo sistema di avere la testa grossa e le gambe piccole, e ora vogliono ancora allargare questa testa con il mantenimento dei "caporali": e questo, non è desiderio di potere? La verità è che a il porto fa il salto di cultura o è destinato a morire». Lo scontro tra due generazioni.

● Il console della Culmv. «Se quali sono gli errori di "lui"? Prima decide e poi consulta», dice Paride Batini, console della Culmv, capo di una task-force portuale di 3300 uomini, il personaggio che esercita il suo carisma sulle banchine e che, nello stesso tempo, rappresenta un grosso imbarazzo per tutti, sindacati e partiti politici, consorzio del porto e operatori. «Lui», naturalmente, è il presidente del nuovo sistema di organizzazione portuale, D'Alessandro, che il suo avversario evita di chiamare per nome. Al massimo gli si rivolge, parlando con il cronista, come a «l'uomo di Portofino», luogo nel quale il presidente è stato a lungo sindaco. Paride Batini ha 53 anni, è nato a Vico Pisano.

— Quali i buoni, quali i cattivi?

«Non faccio il manicheo. Io non dico che le nuove società operative sono composte da cattivi, dico soltanto che il loro progetto non può funzionare. Noi lo abbiamo accettato solo per evitare il commissariamento. Non certo per difendere la mia posizione. Venga un altro, se vuole, a dirigere questo "villaggio globale" del porto attraversato da contraddizioni e nel quale occorrono elasticità, fantasia, capacità di affrontare situazioni di lavoro quali mai eguali. Io sono pronto a tornare a scaricare, come facevo 17 anni fa, quando entrai nella Culmv».

— Voi comunisti, non avete combattuto il caporalato in Puglia, il mercato delle braccia, i pagati a ore per la raccolta delle olive?

«Ah. Stiamo parlando di cose diverse. In porto il caporale è un socio della compagnia, come gli altri. Assiste tecnicamente la squadra che opera, anima gli uomini. Vigila perché non accadano incidenti. Giovedì un operaio si è fatto male e non ha avuto l'assistenza necessaria perché non c'era il caporale».

— Ma la «Terminal container SpA», nuova gestione, non vuole eliminare i caporali. Solo, li chiama «assistenti operativi» e si riserva il diritto di sceglierli.

«E questo non vuol dire un tentativo di allargamento di potere, lo stesso che viene contestato a noi? Non si può sottrarre il lavoro agli aventi diritto, lo affermano gli articoli 108, 110 e 111 del codice della Navigazione. La "riserva lavoro" è nostra per legge. E non dovrebbe essere difficile da capire. Un guidatore di autobus può essere sostituito all'improvviso da un autista di taxi? No di certo».

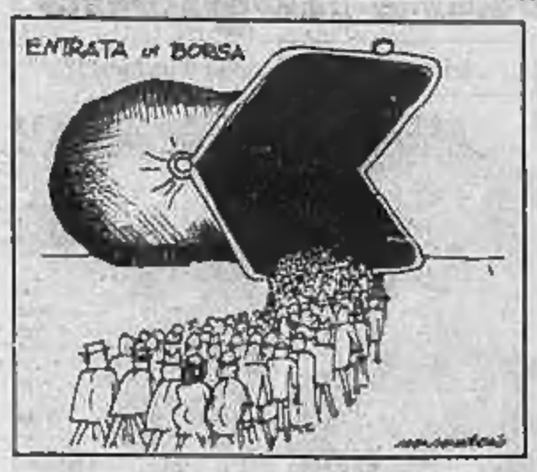
— Console Batini, e ora?

«C'è ancora tempo per discutere una mediazione regionale, per correggere gli errori, per evitare che il nuovo progetto rimanga un disastro. Ci devono ascoltare. Devono esaminare la nostra proposta (che consideriamo superabile per altri scali) che prevede un'entrata in più di otto miliardi rispetto al budget del "manager di Portofino". A questo punto è inevitabile una domanda: vogliono migliorare il lavoro in porto, o vogliono distruggere la compagnia?».

Guido Cappizzi

Io, tu, noi, voi... ci vediamo in Borsa

Perché, com'è sorta la nuova febbre? Ecco i retroscena, i guadagni, i rischi, i protagonisti noti o imprevedibili di uno «specchio» della nostra società



La scoperta di Cipputi e il «boom»

Qualche settimana fa una giornalista di Lecce, alla sua sorpresa per il gran numero di copie di quotidiani economico-finanziari che superano nell'edicola, rispondeva: «Cipputi ha scoperto la Borsa anche a Lecce!».

Un tempo chi «giocava» in Borsa era un personaggio un poco strano e la Borsa appariva come un luogo dove si svolgevano pratiche esoteriche, incomprensibili alla maggior parte della gente; basti pensare a come il mondo borsistico veniva rappresentato da un film di Antonioni: «La notte».

Da qualche tempo la Borsa non solo ha acquistato uno spazio sempre più centrale come meccanismo regolatore della vita economica nazionale ma è anche aumentato enormemente il numero delle persone che, direttamente o tramite i Fondi, investono in azioni, seguono le quotazioni, sono informate dell'andamento del mercato.

Si può parlare di un vero e proprio boom della Borsa: di questo si accompagna tutta una costellazione di fenomeni culturali che vanno dagli inviti a sperare nella fortuna: banche e assicurazioni, Fondi comuni e giochi, Bot e CCT trovano clienti in zone sociali sempre più estese e più lontane dal circuito tradizionale degli operatori finanziari.

Il denaro circola sempre più velocemente e sta accompagnando la pratica della smaterializzazione; diventano come quelli che si tengono i soldi sotto il materasso o la tendenza negli Usa a investimenti virtuali, cioè a tenere i soldi, considerati soltanti simboli di status da una lunga tradizione.

Si è parlato di arte di capitalismo», di scoperta della finanza. Dal punto di vista culturale il fenomeno si presta a considerazioni di grande interesse; sta cambiando qualcosa di molto radicato nella psicologia collettiva. Non solo si è generata una fiducia negli equivalenti simbolici del denaro ma si è trasformato un meccanismo più profondo e pervasivo che comporta il rapporto stesso degli italiani con il mondo economico.

Vecchi tabù, di matrice religiosa e ideologica, ma anche contadina, sembrano essere caduti; si guarda all'economia, e in particolare al mondo della finanza, con atteggiamenti che vanno dalla curiosità e dalla passione all'ostilità e al rifiuto, con pregiudizi: con quello micidiale di istituire o di cercare razionale che guida la scelta dell'operatore finanziario di successo.

Giovanni Becheiloni

Dal protagonista della «Coscienza di Zeno» ad oggi: così gli scrittori sanno affrontare gli affari

Il protagonista di *La coscienza di Zeno*, per star dietro al mercato azionario, dimentica persino di andare al funerale del socio Guido Speier, che ha inscenato un suicidio troppo perfetto e non è stato salvato.

La Borsa non gli piace ma lo assorbe. Zeno, che del resto ha l'abitudine di non arrivare, o far tardi, agli appuntamenti (si fa attendere anche al suo matrimonio) è uno dei pochi esempi di personaggi letterari che abbiano con essa, un rapporto «moderno», denso di problemi: anche perché Ettore Schmitz, e cioè Italo Svevo, capiva bene di affari, da industriale un po' annoiato e infelice.

La gran maggioranza degli scrittori (con le debite eccezioni, naturalmente) guadagna invece poco e male e non ha quindi grossi problemi di investimenti. In genere gli autori non conoscono bene la Borsa e il mercato valutario, e quindi ne scrivono il meno possibile. La Borsa, per loro, ha un'esistenza remota e misteriosa. Solo in qualche caso (un buon esempio è quello di Svevo) si fa avanti nelle pagine. E' allora ciò che uno scrittore contemporaneo definisce «*un'amante infedele*». L'idea è di Giuseppe Pontiggia, il cui esordio da narratore avvenne proprio con un romanzo dal titolo significativo: *La scatola* in banca.

Un'amante infedele, perché? Forse qualcuno ricorda ancora il fremito di scandalo che attraversò il mondo intellettuale di sinistra, nel '68, quando si seppe che Theodor Adorno, il teorico della scuola di Francoforte, investiva proprio a Wall Street, nel tempio del capitalismo mondiale.

Ma l'infedeltà della Borsa, per Pontiggia, non è «*ideologica*». L'ha spiegata tempo fa in un amabile apologo comparso su *L'Illustrazione italiana*. Dunque, Pontiggia vedeva le mosche. Il fastidioso disturbo della vista venne diagnosticato come risultato del gioco in borsa (e di copiose perdite). «*Lei smetta di giocare e vedrà che le mosche spariranno*», fu la prescrizione alla fine della visita. «*Seguii il consiglio, che si rivelò provvidenziale*», racconta. In quel periodo giocava «a *riporto*», era puntando su un rialzo del mercato, era su una discesa vertiginosa dei titoli, ma accadeva sempre puntualmente il contrario. Quando il romanziere «*chiuse gli occhi e si ritirò*», «*le mosche effettivamente sparirono, anche se con i risparmi, non solo quelli passati, ma quelli successivi, di circa due anni*».

E ora? Pontiggia non vede più mosche, anche se qualche rara puntata in borsa l'ha ancora fatta. Affascinato dal linguaggio di Piazza degli Affari (fatto di «*parchi buoi*», «*stroppi*», «*crolli*», «*segni di rianimazione*», «*irrobustimenti*», «*accumuli di energie nuove*», «*inizioni di fiducia*»), indice una differenza linguistica fondamentale nel modo di agire: da una parte c'è chi «*gioca*», dall'altra chi «*opera*». E cioè lì una parte c'è chi perde, e dall'altra i professionisti. «*Oggi credo che la Borsa sia diversa da un tempo, e si possa ragionevolmente operare*», concluse salomonicamente.

Chi invece non opera né gioca è il poeta e critico Giovanni Raboni. Anche lui ha un passato nel «*parco buoi*». «*Avevo creduto della azioni, negli Anni 60, e cominciai a sfogliare le quotazioni sui giornali. Salivano sempre, e mi sembrava di essere ogni giorno più ricco. Poi non crollate... Le ho vendute al minimo, e ho comperato una casa al mare, che ora non ho più. Ma la mia credulità si era dissolta*».

Da allora, non si è più riaffacciato. «*La Borsa mi desta orrore. Ma intendiamoci, un orrore psicologico. Ricordo la sensazione sgradevole della tensione che provocava in me, e mi dà fastidio che la mia emotività sia legata a queste cose*».

Mario Baudino

Il sindacalista Del Turco: «A sinistra il numero delle persone che risparmiano così è altissimo...»

ROMA — La Borsa non è l'anticamera del demonio, i giornali della sinistra farebbero bene ad assicurarsi, ed è successo che anche i lavoratori indirizzino i risparmi dove meglio credono. Con ironia e chiarezza, Ottaviano Del Turco illustra la linea sindacale sul gioco di Borsa, anche se la cosa non lo riguarda personalmente, dal momento che la segreteria aggiunta della Cgil sono riposte unicamente nella sua attività secondaria di pittore.

Per il sindacato, dunque, la Borsa non è più una bestia nera, il covo e il tempio del capitale?

«*E' probabile che un pregiudizio di tale natura sopravviva tra i sindacalisti. Per il sindacato però, la Borsa è una delle tante forme che organizzano il risparmio della gente, dunque anche dei lavoratori*».

Avete digerito la sorpresa di quando vi siete accorti che anche gli operai sottoscrivevano le azioni offerte dalle aziende ai dipendenti?

«*E' stata una sorpresa solo per i sindacalisti con la cultura di una vecchia zia Clotilde, i quali immaginavano che gli operai dovessero continuare a mettere i loro risparmi nei Buoni postali. Non so nemmeno più se esistano, ma ricordo che quando ero piccolo questa era la forma più diffusa di risparmio tra quelli del mio paese. Qualcuno crede ancora che la gente, per tutelare i propri risparmi, debba ricorrere a cose di questo tipo: il che è un'assurdità evidente, e per costoro è stata sicuramente una sorpresa. Per me invece è stata una piacevole conferma di una laicizzazione nel comportamento della gente*».

Pensa che i giornali della sinistra dovrebbero anch'essi adeguarsi e pubblicare le quotazioni di Borsa?

«*Non lo so, perché mi pare che i giornali della sinistra non siano fatti per essere venduti, e dunque offrono pochissimi servizi al lettore. Mi sbaglierò ma penso che la sinistra il numero delle persone che giocano in Borsa è altissimo, suggerirei, se ci vengono ad aumentare i lettori, di pubblicare anche il listino di Borsa*».

Tra il sindacato che in Israele è anche proprietario delle aziende, e quello che in Germania guida alla cogestione, questa nuova fase della storia economica quale indirizzo indica al sindacato italiano?

«*Noi dovremmo realizzare una sorta di via di mezzo, tra la natura imprenditoriale dell'esperienza dell'Histadrut, il sindacato israeliano, e l'esperienza di partecipazione attiva del sindacato tedesco, io mi accontenterei di questa fase, di una conoscenza delle mia organizzazione ed una funzione di controllo. Il risparmio delle gente non si incanala più verso forme classiche come i buoni di risparmio o anche la casa (siamo scesi ad un livello di proprietà individuale della casa in Italia, tra i più alti nel mondo), e bisogna rendersi conto che le forme di risparmio saranno la Borsa, i fondi di investimento, le pensioni integrative. Bene, questo è il livello dove deve intervenire il sindacato, svolgendo funzione di controllo*».

La Cisl è già scesa in campo, ha fatto un accordo con una grossa banca per la costruzione di case. C'è la tendenza a un impegno diretto?

«*L'accordo tra Cisl e Monte dei Paschi di Siena è una cosa molto intelligente a mio avviso, perché propone un altro servizio che il sindacato mette a disposizione dei propri iscritti. E' un esempio da imitare*».

Rimane il fatto che rispetto a queste nuove tendenze, ai lavoratori che giocano in Borsa, il sindacato non ha saputo una posizione ufficiale, sembra torno al tutto assente. E' così?

«*Sì, ma è un po' strano che si chieda di intervenire su questa cosa, perché in generale quando non ci occupiamo delle materie classiche veniamo accusati di pansindacalismo, di voler occupare spazi che non sono nostri: quando invece si tratta di risparmio che finanzia le imprese, tutti ci sollecitano grandi dichiarazioni. In realtà siamo di fronte ad una delle forme di libertà più totali, proprie del nostro regime sociale, e cioè la possibilità di investire i propri risparmi dove si vuole. Comunque è giusto che i lavoratori usino anche lo strumento della Borsa. E' sbagliato considerarla una concessione al diavolo o alla filosofia del male, perché questa è una tendenza che segue il corso dei tempi. Il problema per il sindacato dovrebbe essere quello di avere una politica del risparmio e comunque un controllo*».

E lei, gioca in Borsa?

«*No, Pazienza non mi consente di questa piacevolezza, nel senso che il risparmio privato di un sindacalista è scarso. C'è una tesi in Cgil sulla natura delle remunerazioni dei sindacalisti, che continua ancora lì sono convinto che siamo pagati poco, male e che lavoriamo troppo*».

Gianni Pennacchi

Piero Angela: «Un giardinetto da coltivare con fiducia»

ROMA — Borsa e nuove tecnologie, strategie aziendali e mercati finanziari. Un labirinto dove tutto cambia in fretta, dieci anni sembrano un secolo. E' difficile fotografare il cambiamento, filmarlo nei suoi chiaroscuri e poi spiegarne i meccanismi alla gente. Ma se il fotografo è Piero Angela, il risultato è raggiunto: le immagini sono nitide, i colori naturali. Nell'ultimo libro, *Quark economia* (ed. Garzanti), tratto dall'omonima serie televisiva, Angela fa il punto sulla rivoluzione tecnologica nel mondo degli affari.

Lei ha scritto: «La Borsa riflette come uno specchio la nostra immagine». Perché?

«*La Borsa non è un luogo astratto, il bottegnino del Lotto o il casinò dove vanno i signori che possono essere ricchi o perdenti per chi gioca: la Borsa riflette la salute delle aziende, che a loro volta riflettono la salute dell'economia del Paese*».

E com'è questa salute?

«*E' come quella di un individuo che sta bene e vuole nello stesso tempo. La salute è buona per le aziende, che in questi ultimi anni si sono sapute adattare ai nuovi problemi di riconversione, si cimentano con la concorrenza internazionale e hanno assorbito la rivoluzione tecnologica. La salute è meno buona, anzi è decisamente precaria, per i servizi pubblici e per tutto ciò che attiene alle amministrazioni dello Stato, che non sanno adattarsi alle nuove realtà. Producono deficit, e sono gravose finanziariamente perché impediscono la disponibilità di denaro per investimenti produttivi. Sono i vagoni lenti che rallentano la marcia del convoglio*».

Eppure in Borsa, oggi, il clima è esaltante. E' giustificato?

«*Dopo un lungo periodo di stasi del mercato azionario e di depressione dei titoli che erano andati molto al di sotto del loro valore, c'è stata un'impennata euforica perché l'indice saliva e la Borsa veniva considerata come il pozzo di San Patrizio in cui tutti potevano guadagnare. Io credo che questo atteggiamento, e anche gli esperti lo dicono, sia profondamente sbagliato. La Borsa è il posto dove il denaro va investito con buon senso, senza la speranza di realizzare dei redditi improvvisi e altissimi. E uno dei rischi attuali mi sembra proprio questo: che la gente, vedendo che la Borsa non ha più quelle impennate che aveva avuto a cavallo fra l'85 e l'86, si disaffezioni.*

«*Ma la gente deve sapere che la Borsa, come dei resto i titoli di ogni società, vanno considerati in un periodo di lungo termine, al di là delle oscillazioni quotidiane. E siccome il nostro Paese, dal punto di vista industriale, è in ripresa, la gente deve aver fiducia e investire, tenendo conto però che il capitale non si raddoppia nel giro di 24 ore*».

Lei investe in Borsa?

«*Sì, ho, come si dice, un giardinetto*».

Gli italiani che cercano a investire, sanno veramente che cos'è la Borsa?

«*Lo sanno poco. La Borsa, in Italia, ha gravi ritardi rispetto ad altri Paesi, anche perché mancano certi controlli, che sono necessari perché il mercato azionario diventi veramente un mercato serio. Nel mio libro, infatti, riprendo alcune delle cose che gli esperti continuano a ripetere: per modernizzare il mercato e offrire ai risparmiatori, anche ai piccoli, buone occasioni di investimento, è necessario che il punto di partenza sia l'allargamento del flottino: cioè l'ingresso in Borsa di un numero crescente di aziende, di società «sane e trasparenti» che diano al mercato le dimensioni adatte alle attuali tendenze di sviluppo.*

«*Altra cosa necessaria e auspicabile è la presenza sempre più massiccia di analisti, cioè di esperti che valutino professionalmente le quotazioni delle azioni e siano una guida effettiva per il risparmiatore che investe*».

La gente che investe, sa come funziona la Borsa?

«*Non ho mai fatto indagini in proposito, ma credo che ben pochi sappiano come funziona la Borsa e che cosa vi succede. Anche perché la gente, molto spesso, non sa a chi rivolgersi: si affida a "sussurri e grida" di questo o di quello...Ciò che realmente manca, nel nostro Paese, sono gli esperti finanziari. E' un tipo di professionalità che però si sta sviluppando. I Fondi comuni di investimento non sono altro, in fondo, che dei consorzi di piccoli risparmiatori guidati da esperti*».

Come sarà la Borsa del futuro?

«*Più professionale: si vedrà da certe piccole cose che il risparmiatore non si sa muovere, entreranno in campo in modo sempre più massiccio dei grandi investitori istituzionali come sono i Fondi, e molta gente si accorgerà di quanti organismi per investire. Il tipo solitario scomparirà ancora, ma sarà sempre più solo*».

Mario Amalino

Piace al campione

Il fiuto di Paolo Rossi e i «piccoli piaceri» di Soldà

Lei gioca in borsa? Questa domanda, rivolta a un calciatore qualche anno fa, avrebbe dato luogo a equivoci magari spiacevoli. Non si sarebbe potuto escludere che il riferimento alla borsa venisse colto come un'allusione al mercato, naturalmente nero, delle partite. Oggi che la conoscenza non solo tecnica degli sportivi si sono dilatate, il quesito non provoca allarmi.

Lei, per caso, gioca in borsa?

«*Non per caso*», risponde lo juventino Soldà, scrutatore di centravanti e di latini.

E come succede che un calciatore associ il gusto del pallone a quello della Borsa?

«*Sono uno che si interessa. Leggo i giornali e ascolto la gente quando parla. E' a forza di leggere e di ascoltare, mi convinco che questa faccenda della Borsa merita attenzione. Le giro intorno, lo studio un po' e mi decido. Affidandomi a delle finanziarie, perché i piedi sono abituati a metterli nel sicuro e ci sono strade che è rischioso imboccare senza qualcuno che ti dia un indirizzo*».

Chissà quante soddisfazioni avrà avuto...

«*Ci sono due tipi di giocatore in Borsa. L'ardimentoso che si butta e il saggio che medita e, dopo aver meditato, scopre la soluzione-cautela. Assottigliare il rischio: chi si accontenta non vola nelle alte quote, ma riesce a godere di alcuni piccoli piaceri*».

Quali sarebbero i piccoli piaceri?

«*Prima di tutto: io, sia chiaro, investo poco. E non io faccio per arricchire. E' uno svago, una moderata passione. Diciamo che mi rilasso tra una pedata e l'altra. Nessun colpo di testa. La voglia del colpo di testa mi viene esclusivamente allo studio. Se nel giro di due, tre o quattro mesi riesco a guadagnare il dieci per cento su qualche azione è tanto, mi considero appagato. Sono un giocatore. Né provo di diventare un asso della specialità*».

Aprendo il giornale, legge prima le pagine sportive o corre alle notizie finanziarie?

«*La precedenza ai fatti della mia professione. Ma ogni regola, si capisce, ha le sue eccezioni*».

Giocatore in Borsa forse più assiduo e tenace di Soldà, è Paolo Rossi, un giovane col fiuto degli affari. Rossi ha un pallino per le «Generali». Interrogandolo, spiegherà che il tempo dedicato al vaglio delle quotazioni è minimo. Ma c'è chi afferma che non di sole «Generali» si nutre la stella ora illanguidita, dei mondiali spagnoli. E gli stranieri che militano nel club italiani? Di fiuto subito largo, e col dovuto rispetto, il dottor Klaus Berggreen, nazionale di Danimarca e uomo-forte della Roma. Laureato in Economia e commercio, Klaus Berggreen esplicitamente dichiara: «*La Borsa è, dopo il calcio, la mia massima occupazione. Ogni giorno mi tengo in contatto telefonico con Copenaghen e non per sapere che tempo fa. Indago. Opero. Ho dei consiglieri. Vi rivelo che sono felicemente in attivo. Investo anche nella Borsa italiana: sebbene, e me ne scuso, non la conosca come quella danese*». Il presidente della Roma, senatore Adino Viola, gentiluomo di scrupolosa economia, non ha nulla in contrario: Berggreen giochi pure in borsa oltre che nella zona centrale giallorossa, basta che le bollette del telefono le paghi col suoi soldi. Copenaghen, anche per la Sip, è molto lontana da Roma.

Gianni Ranieri

Cantoni, il mago

Il commentatore consiglia: «Affidatevi agli esperti»

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Al terzo piano del palazzo di via Santa Maria Segreta, a ridosso dei muri di Piazza degli Affari, c'è l'ufficio di Renato Cantoni, 72 anni tra qualche mese. Non è un operatore in Borsa, respinge la definizione di esperto finanziario, ma viene considerato uno dei più autorevoli e competenti commentatori in materia finanziaria.

Lei, come si presenterebbe?

«*Una persona di buon senso che cerca di trovare il punto di equilibrio tra i fenomeni più contraddittori che sono alla base dei movimenti dei mercati finanziari e borsistici*».

Renato Cantoni si dedica a questa attività dall'immediato dopoguerra, dopo aver trascorso due anni d'esilio in Svizzera, perché ebreo: «*Passato il carnet, presentai l'unico documento in mio possesso, la tessera di ufficiale in congedo. Mi obbligarono a entrare in un campo militare. All'inizio era molto secoso: i civili li avevano messi in albergo, sul Lago di Ginevra; i militari con cui mi sono trovato, un centinaio, tutti rifugiati, in un campo nel Cantone di Berna. Poi mi accorsi che non ci avevo perso: i civili vivevano sì in albergo, ma godevano di poca libertà e lavevano la fame. Noi avevamo il rancio dell'esercito svizzero; stavo benone e, in più, avevo anche molte possibilità di spostarmi*».

Da quando lei si occupa di questa materia, molte cose sono cambiate in Borsa. Oggi è quasi una moda. Che cosa è successo?

«*In passato la Borsa era considerata un piccolo club riservato e chiuso, all'interno del quale avvenivano movimenti finanziari antitetici che non erano alla portata del grande pubblico. Poi mezzi di comunicazione più veloci e più rapidi, e l'accrescimento delle ricchezze delle famiglie hanno spinto un numero crescente di persone a interessarsi di Borsa. Un fenomeno, peraltro, già osservato negli Stati Uniti nella prima metà del secolo. Nelle punte di movimenti più accesi vi sono poi i soliti scossi dovuti all'afflusso di un esercito di inesperti investitori che pensano che la Borsa sia un luogo dove si guadagna facilmente e senza fatica. Di qui i rialzi verticali e gli altrettanto verticali ribassi*».

Dal 1984 a oggi la Borsa ha vissuto momenti di grandi euforia. Sino a quando durerà?

«*Attualmente attraversiamo un periodo di stanca, e non è detto che passato il letargo le quotazioni ricominciano a salire velocemente. Non è facile predire il futuro in questo campo: c'è chi ha augurato che — dimenticati gli eccessi della speculazione sfrenata — si vada incontro a un periodo più equilibrato dove prevalga la ricerca di valori ad alto contenuto patrimoniale e reddituario, il che significa sensibili variazioni dei prezzi di molti valori troppo spinti in precedenza*».

Che cosa consiglierebbe a un piccolo risparmiatore che si avvicina per la prima volta alla Borsa?

«*Questo. Da due anni a questa parte assistono i titoli compresi in investimento che sono particolarmente appetibili per le particolari caratteristiche fiscali di cui godono. Vi sono diversi tipi di titoli di investimento: obbligazionari, tra cui il primo gradino avendo come caratteristica l'investimento in titoli a reddito fisso; azionari e bilanciati, che comprendono una buona percentuale di titoli azionari e che costituiscono il secondo gradino di interesse per i risparmiatori che abbiano poca dimestichezza con i mercati finanziari e borsistici. L'ideale, per il piccolo risparmiatore, sarebbe la sottoscrizione di piani di investimento a pagamento rateale, il che permetterebbe all'investitore di avere alla fine un "giardinetto" di titoli costituito nel giro di dieci, vent'anni e quindi al riparo dalle grandi fluttuazioni cicliche*».

Dottor Cantoni, se dovesse tornare dacapo, che cosa vorrebbe o non vorrebbe ripetere?

«*La mia permanenza in Svizzera, che se da un lato ha avuto riflessi penosi, dall'altro mi ha permesso di vedere le cose attraverso un cristallino molto più vasto. Ecco, paradossalmente, questo è quello che vorrei e non vorrei rivivere*».

Eugenio Ferraris

La Chiesa: dubbi e miliardi

CITTA' DEL VATICANO — La borsa è uno degli argomenti meno trattati dalla teologia. Certo, la Chiesa ha parlato molto di lavoro, specialmente negli ultimi cento anni, e di economia. E questa tendenza è diventata sempre più forte nel corso degli ultimi pontificati, che hanno dovuto confrontarsi in maniera spesso drammatica con la realtà di un mondo sempre più interdipendente, da un punto di vista economico, e nello stesso tempo sempre più diviso. Ma sul tema specifico della Borsa gli interventi sono stati pochi.

In generale, un rapido giro di orizzonte e di pareri fra esperti di teologia porta a questa conclusione: per il fenomeno della borsa in sé bisogna fare riferimento alla posizione che la Chiesa ha maturato nei confronti del Capitalismo con le *Encicliche*. «*La Borsa svolge oggi nel mercato dei valori e delle stesse merci un compito utile e si potrebbe dire indispensabile*», afferma il dizionario di teologia Morale «*però in esse sono pure facili le infrazioni giuridico morali che vanno sotto il nome di aggiotaggio: quando si è presi dalla smania del gioco e dalla passione del subito guadagno, non c'è espediente che non possa essere escogitato e tentato, per quanto disonesto, pur di raggiungere l'obiettivo*».

Il problema della borsa, oltre a quelle che sono delle chiare deviazioni morali nell'ambito più generale dell'arricchimento per l'arricchimento, il Vangelo porta inoltrandi a far fruttare i «talenti», ma condanna anche il «mammonismo», l'accumulazione della ricchezza per amore della stessa. Ma l'arricchimento indebito, legato a quello che è un gioco, una speculazione, è lecito o no? Il moti manuali di teologia morale degli ultimi decenni, secondo gli specialisti, questo problema è sottaciuto. Lo sviluppo dell'economia capitalistica, ha portato solo in tempi storicamente recenti a una riflessione su questo punto. Ed eventualmente alcuni comportamenti legati al gioco delle azioni potrebbero rientrare in una casella ben precisa. «*Arricchimento indebito: si fa a danno di un'altra persona, e rientra sotto l'aspetto morale, nella categoria del furto*».

Sul tema dell'arricchimento si è espresso, proprio in questi giorni, con una riflessione approfondita, uno dei maggiori teologi moralisti italiani, don Enrico Chiavacci. Un suo libro, *Teologia Morale* parla a sottolinea di «*Teologia morale e vita economica*». Due sono stati i capisaldi a cui finora la dottrina della Chiesa si è rifatta in questo campo, secondo Chiavacci: il principio della centralità, e del rispetto della proprietà privata, almeno come regola generale, e una scarsa presenza della realtà e dei meccanismi dell'economia in campo teologico-morale, con il rinvio all'obbedienza delle leggi civili degli stati.

«*L'avere per avere ancora è direttamente contrario all'annuncio del Vangelo*», è l'enunciazione di Chiavacci, che si rifà ai tanti evangelici di condanna dell'arricchimento indebito. Nella situazione attuale del mondo, e in particolare con la divaricazione economica sempre maggiore fra Paesi ricchi e Paesi poveri, l'impostazione precedente fino a quel momento deve essere ribaltata, tenendo anche conto dell'impatto che ricchezza e povertà hanno sulle possibilità di pace e di guerra nel mondo. Schematicamente — ma per comprendere appieno l'impostazione data dal teologo al problema è certamente necessario rifarsi al resto — non deve più essere accettato come positivo il meccanismo in base al quale è legittimo moralmente, e quantomeno non illegittimo, il «bisogno» della ricchezza di moltiplicarsi continuamente.

L'antico trattato *De justitia et jure* pietra miliare da sempre nello studio degli istituti cattolici non sembra seguendo questa logica, rispondente alla esigenza nuova. Che impongono secondo il teologo fiorentino, due nuovi principi, ma legati al messaggio evangelico più radicale: non cercare di arricchirsi, e usare ciò che si ha per dare, non per moltiplicare la ricchezza.

E' un dilemma antico, e un problema estremamente antico: questa Chiesa che è nel mondo, in quale misura deve usare degli strumenti del mondo? E quale deve essere il suo rapporto con alcuni di questi strumenti, difficili da maneggiare, come il denaro, ma necessari? La storia, anche recente, ripropone il dilemma. Con la «dote» del Concordato del '29, un miliardo e 750 milioni di lire, di cui una parte in contanti e un miliardo in Buoni del Tesoro, furono acquistate azioni di grandi società. In maniera diversa o indiretta, la strada della Borsa e quella della Chiesa si sono rincontrate più volte. E non sempre senza problemi o scandali.

Marco Tosatti

Da 007 all'agente di cambio

Per le nuove avventure di sono gli uffici asettici della grande finanza: qui si muovono banchieri e potenti, gli occhi delle segretarie sono puntati sulle telescriventi che sfornano le ultime quotazioni di Borsa, qui gli scrupoli non sono di casa. Società finanziarie, titoli, banche e mercato: in Borsa sono arrivati i micro-computer, nell'epoca dei trasferimenti elettronici è facilissimo spostare fulmineamente il denaro: alle 15 i capitali sono custoditi nelle casseforti di Zurigo, alle 15 e qualche minuto, in base alle ultime indecrezioni del mercato trapelate dalla soffiata di una «talpa» piazzata ai vertici della Deutsche Bank o grazie alla telefonata di un giornalista del *Financial Times*, i capitali emigrano a New York. Gli affari hanno dimensioni planetarie: coinvolgono l'Est, l'Ovest e il Terzo Mondo, e i potenti della finanza speculano, tramano, combattono, rovinano imperi e ne costruiscono di nuovi.

Il *thriller* economico è un filone letterario relativamente giovane, ma ha già prodotto titoli di notevole presa sul pubblico: basterebbe citare *Un blitz a sole* colonne di Eddie Marlowe, pubblicato in autunno, storia di un grande bluff a danno di due colossali speculazioni di Borsa, e *Scalata a Wall Street* di P. Auletta, best-seller negli Stati Uniti, tradotto qualche mese fa in italiano. Ma il pezzo forte del filone sono i romanzi del canadese Paul Erdman, *La lunga notte del dollaro* uscito nel '76, *Il crack del '79* pubblicato qualche anno dopo, e il recentissimo e notevole *Il panico dell'89*: tutti tradotti in parecchie lingue, romanzi di fanta-economia dove l'autore, economista e banchiere internazionale a sua volta, partendo da fatti reali e da tendenze chiaramente avvertibili nell'attuale situazione internazionale (calo del dollaro, crollo del prezzo del petrolio, indebitamento del Terzo Mondo presso le banche Usa), imbastisce trame inquietanti, cupi scenari di crisi e recessioni che potrebbero anche apparire domani sulle prime pagine dei quotidiani.

«*Battè qualche tasto del computer e sullo schermo apparvero le quotazioni reggiunte dalle azioni della Bank of America il venerdì, alla chiusura. Quindici e mezzo. Erano scese di tre quarti di punto durante la settimana a causa delle voci in circolazione; ma come indicava il computer, il volume delle azioni trattate era stato di poco superiore alla media: 550 mila al giorno. Se qualcuno avesse deciso di acquistare il controllo della Bank of America, il processo di rastrellamento sarebbe già incominciato, e lo si sarebbe visto dal volume di azioni trattate alla Borsa di New York. Invece non era successo nulla di tutto ciò... E significava che, per una volta, le banche d'investimento di Wall Street erano innocenti*».

Perché alcuni paesi del Terzo Mondo decidono di sferrare un colpo micidiale alla seconda banca degli Stati Uniti per gettare l'economia americana nel caos? Che cosa c'entrano gli svizzeri? E perché il servizio segreto sovietico, il Kgb, che ne è informato prima della Cia, non avverte il numero uno del partito, Mikhail Gorbaciov? Ne *Il panico dell'89* Erdman costruisce un congegno narrativo di rara efficacia. Nel mondo ramificato dell'economia internazionale, dagli uffici dei cambi ai vertici delle grandi banche, dai tabelloni delle Borse alle scrivanie degli analisti al Crocifino e alla Casa Bianca, si tendono trappole, si ordiscono congiure.

L'avventura ha nuove ramps di lancio: ieri l'eroe era James Bond, oggi è l'esperto di finanza.

M. B.

Giovanni Salerno dopo l'arresto si dimette subito da presidente mentre l'inchiesta promette altri colpi di scena

Scandalo Usl, pozzo senza fondo

Il giudice istruttore Cuva: «Per ora seguiamo i filoni principali, poi esamineremo anche i rami secondari» - Stamane interrogatori di Emanuela Cervini e del marito Luciano Michelozzi, amministratore dell'istituto Mirafiori

Giovanni Salerno, presidente Usl, si è dimesso dopo l'arresto. Luciano Michelozzi, la moglie Emanuela Cervini e Mario Parino

Il presidente dell'Usl 1-23, Giovanni Salerno, subito dopo l'arresto, ha dato le dimissioni dal vertice dell'ente che da due anni, mancando l'accordo su chi gli debba succedere, continuava a governare «in prorogatio». Ma non è tutto.

Mentre veniva scortato dagli agenti della Digos verso casa (gli sono stati concessi gli arresti domiciliari) deve anche aver detto mentalmente addio — pur avendo già ottenuto l'investitura ufficiale del suo partito —, al prossimo posto: la presidenza della più grande Usl cittadina, la numero 2, comprendente gli ospedali Molinette, Dermatologico, San Vito, San Vincenzo e Eremo (310 miliardi di bilancio e 6350 dipendenti).

Giovanni Salerno, imputato di peculato, falso ideologico ed associazione per delinquere, è senza dubbio il primo «personaggio eccellente» del nuovo scandalo che ormai da due settimane mette a soqquadro la Torino della sanità.

Il suo legale, l'avvocato Giovanni Lageard, ribadisce però la linea difensiva dell'ex presidente Usl: «*Il dottor Salerno ha sempre sostenuto correttamente in ore e ore d'interrogatorio di non aver mai favorito l'Istituto Mirafiori, di cui la moglie era impiegata part-time. Va anche detto che sino all'83 Paola Manfredi era socia del centro con una quota del 2,50 per cento, decisamente nulla di particolare. Il presidente non ha mai saputo di irregolarità da parte dell'Istituto, del resto l'Unità sanitaria ha 18 mila dipendenti, quindi non è mai intervenuto*».

Ci saranno altri botti, e vittime, con il procedere delle indagini?

L'ennesimo bubbone scoppiato nel sottobosco della vita politica ed economica della città non accenna a sgonfiarsi. Al punto che le previsioni degli avvocati — e degli stessi giudici, il dottor Cuva ed il pubblico ministero Stella Caminiti, appena un po' più cauti — sono unanimi. Ci saranno altri clamorosi sviluppi. Il riferimento al primo maxi-scandalo che ha scosso Torino in questi anni, il caso Zampini, sta diventando d'obbligo.

Ieri il dottor Cuva non è andato nel suo ufficio, alla Procura della Repubblica, però non ha nemmeno messo il naso fuori casa: «*L'inchiesta sull'Usl si sta ristrutturando un poco senza fondo. Per ora andiamo dietro solo ai filoni principali, poi esamineremo anche i rami secondari. Mi sono portato a casa un po' di fascicoli per mettere di recuperarmi meglio in una materia ostiatissima*».

Nel programma odierno del magistrato c'è per prima cosa l'interrogatorio di Emanuela Cervini, difesa dall'avvocato Alfredo Mario, e del marito Luciano Michelozzi, avvocato Graziano Masselli. I coniugi sono soci, e l'uomo è anche amministratore, dell'Istituto Mirafiori, il primo laboratorio privato messo sotto inchiesta. Proprio controllando le fatture ed i rimborsi dell'istituto, il dottor Cuva e la dottoressa Caminiti sono giunti ad estendere in successione amministratori, funzionari Usl (Mario Parino e Liliana Cordero) e presidente in persona.

Gli interrogatori di oggi sono solo di «routine», atti dovuti, ad eccezione di quello che sarà condotto nel pomeriggio con il dottor Mario Parino. Il funzionario dell'Usl ha sempre negato tutto, sostenendo la correttezza del suo ruolo di controllore delle richieste di rimborso. I magistrati vogliono accertare se muterà atteggiamento, magari collaborando all'inchiesta, dopo gli ultimi sviluppi.

Un nuovo, interessante, capitolo si aprirà comunque con tutta probabilità domani quando riprenderà in pieno l'esame del materiale sequestrato nelle scorse settimane, durante le perquisizioni della Digos in otto istituti d'analisi privati.

Ha detto il dottor Cuva, compiendo un primo rapido bilancio delle indagini, «*Il Mirafiori è uno dei tanti centri, ma ne esiste un altro molto più grande*». Non vi sono dubbi su quale intenda: il Centro diagnostico Cernaia affianca alla sede principale, di via Cernaia appunto, altre 5 succursali in Torino e prima periferia. Gli agenti della Digos hanno controllato l'assetto societario della ditta. Sarebbero emerse importanti scoperte su soci «occulti» con importanti quote di proprietà.

Il Centro diagnostico Cernaia, amministratrice Maria Michelin Mignon, sarà protagonista della settimana dei due magistrati assieme ad un altro filone: il mercato delle impegnative e degli esami non fatti. Non solo migliaia di esami erano fatturati due volte, ma si era anche riusciti a ottenere il rimborso per prestazioni non eseguite. Tutto era falso, dall'inizio alla fine, timbri compresi.

Marco Vaglietti

Comitato gestione nuove elezioni?

Con le dimissioni di Giovanni Salerno da presidente dell'usl 1-23, il comitato di gestione (composto da consiglieri comunali ed esperti esterni) dovrebbe ora procedere a nuove elezioni.

«*Non c'è neppure un vicepresidente che può sostituirlo temporaneamente*» ha detto ieri il capogruppo del pci Domenico Carpanini, che ha già presentato un'interpellanza.

Il pentapartito, proprio nei giorni scorsi, aveva raggiunto un'intesa per il decentramento dell'usl in dieci unità.

Nei prossimi giorni i partiti di maggioranza dovranno presentare i curricula dei rispettivi candidati. L'opposizione (pci e msi) lo aveva già fatto nel novembre scorso.

Inoltre, nel corso della verifica politica democristiani, liberali, repubblicani, socialdemocratici e socialisti hanno concordato di dar vita a un comitato di coordinamento tra Comune e unità sanitarie locali, composto da nove consiglieri comunali, di cui sei in rappresentanza dei partiti di maggioranza e tre per quelli di minoranza.

Indagine immediata parte dalla Regione

In tutti i laboratori convenzionati - Commissione d'inchiesta?

Ispezione immediata nei laboratori convenzionati, indagine per scoprire quanti dei 2000 dipendenti svolgano un secondo lavoro magari incompatibile con gli incarichi di pubblici funzionari, forse una commissione d'inchiesta del Consiglio. La Regione, dopo gli ultimi colpi di scena dello scandalo Usl, scende in campo per difendere la sua immagine, ripristinare la fiducia con la gente.

Le scelte (verranno discusse domani dalla giunta) sono nate da un vorticoso intrecciarsi di telefonate, riunioni, sollecitazioni che tra sabato e ieri ha coinvolto tutti gli amministratori regionali. Il clima è teso. C'è anche chi sostiene che il «crack» poteva essere evitato. Come? «*Con verifiche già previste dalle attuali leggi*», dicono i consiglieri del movimento sociale; «*Facendo funzionare il servizio ispettivo*», incalza il capogruppo pci, Rinaldo Bontempi.

Ma allora la Regione c'entra? «*Certamente no* — risponde da Omegna il presidente della giunta Vittorio Beltrami, dopo una mattinata in cui il telefono non ha mai cessato di squillare —. *Ma non possiamo dimenticare che la macchina sanitaria del Piemonte conta 59 mila dipendenti distribuiti in ospedali, ambulatori, centri di riabilitazione, laboratori pubblici. Un colosso che macina circa 3500 miliardi l'anno*». Una struttura enorme difficile da controllare perfettamente perché regolata da leggi e leggine che troppo spesso sono colme di contraddizioni o di «lacune». «*Abbiamo già introdotto, da quando siamo al governo, non pochi anticorpi per garantire massima trasparenza, maggior funzionalità, più managerialità. Evidentemente gli sforzi non sono stati sufficienti*».

Ora, dopo l'ennesimo scivolone della «macchina della salute» che cosa intende fare la giunta? «*Stiamo valutando se la proposta di una commissione d'inchiesta sia la strada giusta da percorrere*». Già questa mattina assessori, presidente e dirigenti mantengono la delicata situazione in piazza Castello. Domani le decisioni che giovedì verranno discusse dal Consiglio regionale. «*Ma qualsiasi intervento partirà dal presupposto della massima fiducia che noi tutti nutriamo nella magistratura. Ci auguriamo che se qualcuno avesse sbagliato, anche in buona fede, paghi*».

E intanto? «*Al posto di Pasquale Valenti, sospeso dal servizio ispettivo regionale, è già stato nominato un sostituto. Questo funzionario* — assicura Aldo Olivieri, assessore regionale, anche ieri nel quartier generale in corso Regina Margherita — *condurrà immediatamente un'indagine su tutte le convenzioni che regolano i rapporti della Regione con laboratori e istituti privati, verificherà accordi e resoconti contabili, richieste e autorizzazioni e, al più presto, potrà fornirci una fotografia completa che allontani definitivamente le ombre di intrecci tra pubblico e privato*». Basterà? «*Sto per presentare una proposta di legge che ci permetterà di controllare a campione la qualità del servizio offerto dai laboratori sia privati che pubblici*».

«*Ci muoviamo con la dovuta cautela* — aggiunge il presidente Beltrami — *ma con estrema fermezza. Dobbiamo recuperare con un'iniezione di fiducia la migliore tradizione del Piemonte nella sanità*».

Quanti altri «casi» ci sono in Regione di funzionari con doppio o triplo lavoro come Pasquale Valenti, responsabile dell'unità ispettiva regionale e contemporaneamente amministratore di due centri sotto inchiesta? «*L'assessore al Personale Mario Carletto ha già concluso un'inchiesta. Domani ci informerà. Poi agiremo*».

Gian Mario Ricciardi

Il presidente Vittorio Beltrami e il capogruppo pci, Bontempi

Intervento di Claudio Mellana, sindacalista della Cgil

La Sanità ha crediti per miliardi Ma nessuno spedisce le fatture

Gli introiti derivano dal controllo delle caldaie e degli ascensori, prima di competenza dell'Ancc e dell'Enpi - Aumento dei centri privati di riabilitazione: «Perché si sono moltiplicati come funghi?»

Al sindacato lo dicevano da anni che «*qualche cosa* non funzionava all'Usl, ma adesso che la testa «eccellente» di Giovanni Salerno è caduta non c'è soddisfazione. Anzi. «*Significa solo che l'ingranaggio resterà bloccato per chissà quanto tempo. Abbiamo già sospeso degli scioperi in programma nei prossimi giorni perché tanto non c'è la controparte*», dice Claudio Mellana, responsabile della Sanità della Cgil.

Il sindacalista è stato anch'egli sentito, come testimone, dal giudice istruttore Aldo Cuva: «*Ho riferito al giudice un paio di episodi che il sindacato denuncia da tempo*».

Quali?

Spiega: «*Tutti sanno quanti debiti abbia la sanità pubblica, ma il paradosso è che all'Usl hanno anche crediti per miliardi, non pretesi. Mancano gli impiegati e le segretarie per battere a macchina le fatture. Basterebbero due persone in più, ma non sono mai state assunte. Così i debitori non ricevono i conti e non pagano. Secondo i calcoli del sindacato le fatture accumulatesi nel corso degli anni superano i due miliardi, ma c'è anche chi sostiene quattro*».

I crediti dell'Usl 1-23 derivano dall'aver ingoiato i compiti di due enti (l'Anec, che controllava caldaie e serbatoi sotto pressione, e l'Enpi, che verificava soprattutto ascensori, montacarichi e impianti elettrici) sopressi qualche anno fa. Ora spesa ai tecnici dell'Usl, anche su richiesta delle ditte obbligate da precise norme di legge, andare a verificare il funzionamento di cisterne ed elevatori. Il punto è che al momento di presentare il conto negli uffici mancano le segretarie e le impiegate per compilare e spedire le fatture.

La denuncia di Claudio Mellana al giudice Cuva riguarda anche un altro settore della sanità pubblica: i centri di riabilitazione privati. «*Ho spiegato al magistrato che ci sono aspetti poco convincenti sul numero delle prestazioni fornite per la riabilitazione dei malati. Da un milione nell'81 sono passate a due milioni nell'85. L'aumento è veramente sorprendente*».

Continua: «*La popolazione in questi anni è diminuita, mentre i centri per i trattamenti di riabilitazione si sono moltiplicati come funghi. Il sindacato l'ha segnalato all'Usl, ma non ci sono state risposte. Del resto hanno fatto finta di niente anche quando si invocavano severi controlli sui laboratori*».

Per il sindacalista l'Usl avrebbe a disposizione un efficace strumento di verifica preventivo su possibili abusi: «*Basterebbe fare come è in uso con i medici di famiglia: Ogni medico, infatti, riceve a casa un bollettino in cui gli si documenta il numero delle medicine prescritte ai parenti. Non solo. Gli si comunica anche se di un farmaco ha ordinato più o meno della media. Il sistema non è né poliziesco né persecutorio, ma funziona. Non si è mai dovuto intervenire, i medici hanno capito*».

Sempre Mellana: «*Perché non mettere in pratica lo stesso metodo con i laboratori d'analisi privati o con i centri di riabilitazione fisioterapica? Si sarebbe potuto capire da anni perché l'Istituto "Mirafiori" o il Centro diagnostico "Cernaia" fatturano più di altri. Nel campo della riabilitazione si sono aperti centri privati che funzionano benissimo, il "Gradenigo", il "Don Gnocchi", l'"Ausiliatrice", dove il rapporto tra gli operatori e le prestazioni eseguite è serio. Ma da altre parti accade, invece, che due fisioterapisti eseguano, sulla carta almeno, il lavoro di dieci*».

Conclude il sindacalista: «*Come mai?... Ci sono anche qui coperture politiche?*».

m. v.

Tre miliardi e mezzo costa, sino ad oggi, la truffa

Il paziente «dirottato» era una miniera d'oro

Due anni fa il segretario dell'Anao aveva già fatto una denuncia «In ospedale c'è da attendere, ma nei laboratori convenzionati...»

E' come sollevare un gran pietrone e scoprire che sotto c'è un formicaio. Se i magistrati torinesi impegnati con lo scandalo dei laboratori privati vorranno contarne tutte le «formiche», c'è chi assicura che «*ne vedremo delle belle*».

Se quanto si mormora in giro è vero, le inchieste sulla gestione del servizio sanitario potrebbero estendersi ad altri campi. Nel frattempo, il presidente della 1-23 (che, casualmente, era anche candidato alla presidenza dell'Usl sotto la cui giurisdizione cadranno le Molinette) è agli arresti domiciliari. E c'è chi, maliziosamente, afferma che i giochi di potere non sarebbero del tutto estranei alla venuta a galla di tutto lo scandalo odierno.

L'eccitazione nella pubblica sanità torinese sta giungendo al massimo. La gente parla e sparla. Si dice, ad esempio, di un medico di un ospedale il cui laboratorio analisi produceva pochissimi che, fino a non molto tempo fa, avrebbe lavorato regolarmente anche per uno dei laboratori sotto inchiesta, portando con sé medici, personale e pazienti.

Si parla di una clinica, attualmente nella bufera, affittata dal proprietario ad un gruppo finanziario il cui factotum sarebbe una ex segretaria della Regione legata sentimentalmente ad un tale che fu, a suo tempo, presidente di un ospedale, oggi è membro del comitato di gestione di una Usl di provincia e gestisce un'impresa che ha in appalto le pulizie di un altro ospedale.

E ci si stupisce, allora, che in queste faccende siano coinvolti mogli e mariti? Il giro è ampio, ma chiuso. Chi esce dalla finestra politicamente, si rientra con qualche «brillante» operazione economica. I lavoratori più seri da anni denunciano questa situazione e chiedono trasparenza negli appalti, nei concorsi, negli acquisti delle derrate alimentari.

Tre miliardi e mezzo è costata la truffa dei laboratori privati. Ma la cifra sembra destinata a salire. E, a proposito di cifre, dando un'occhiata al bilancio passato. Confrontando, ad esempio, la spesa per le analisi fatte in esclusiva convenzionata, nel primo semestre '85 con lo stesso periodo dell'anno precedente, si nota un aumento di quasi un miliardo.

C'è direttamente il paziente dal pubblico al privato? Due anni fa, il segretario piemontese dell'Anao (il sindacato degli aiuti e assistenti ospedalieri), Vittorio Grivet, rispondeva: «*Credo proprio di sì. Abbiamo fatto una segnalazione all'1-23, insieme con gli altri sindacati Cimo e Anpo. Abbiamo provato a telefonare ad alcune Usl, senza dire che eravamo medici, per chiedere dove saremmo potuto sottoporci a certi esami e ci è stato risposto che in ospedale c'era da attendere, che però avremmo potuto andare agli sportelli e che con un timbro sarebbe stato possibile rivolgerci a questo o a quel laboratorio convenzionato. L'ospedale in questione, in realtà, non aveva attese*».

Una dichiarazione che la dice lunga sui sistemi adottati e che fa capire perché tanti lavori, nelle corsie, vadano a rilento, per quale motivo si ritardi a bandire i concorsi e con quale scopo si lasci che le strutture pubbliche scivolino verso un progressivo e inesorabile degrado.

d. dan.

COMUNICATO

FUMO: SICUREZZA DI SMETTERE

Dal 25 gennaio al 28 febbraio '87 è offerta una garanzia sul risultato:

RIMBORSO TOTALE IN CASO DI INEFFICACIA

In concomitanza della Campagna nazionale contro il fumo, sorretta direttamente e vigorosamente anche dal signor Sindaco e dal Comune di Torino, il Centro Italiano Antitabacco (C.I.A.) vista l'altissima percentuale dei successi ottenuti nei propri Centri offre una garanzia sul risultato.
Le statistiche dicono che oltre l'80% dei fumatori che si sono rivolti al Centro Italiano Antitabacco (C.I.A.) ha smesso di fumare.
I risultati sono formidabili e testimoniano la grande efficacia del «Metodo Blumstein», anche perché a sostegno di questo notevole successo c'è una grande organizzazione che oggi si sta adoperando per eliminare anche l'ultima «scusa di comodo» da parte dei fumatori più scettici.
A questi il C.I.A. offre ora una garanzia sulla positività del risultato: se gli sforzi dell'applicazione dovessero deludere la aspettative di successo, al fumatore sarà immediatamente restituito il suo denaro.
L'iniziativa costituisce un'ulteriore prova della serietà con cui il C.I.A. affronta il problema del fumo nell'interesse di tutti.
Si ritiene opportuno porre in evidenza che solo al C.I.A. viene praticato il «Metodo Blumstein», già favorevolmente citato ed apprezzato da riviste specializzate, quotidiani, Rai e Canale 5.
Per informazioni rivolgersi a:

Centro Italiano Antitabacco
24 Centri in Italia a
TORINO - Via San Quintino 34
Tel. (011) 544.070 - 510.853
Aperto tutti i giorni; Orario d'ufficio
Il sabato ore 9-12,30

IL MARCHIO CHE DISTINGUE

VIA PO 51 Nuova Sede
VIA DI NANNI 120

da VIOLETTA AVOGADRO

SCONTI FINO AL 50%

BORSE - GUANTI - CINTURE

BORSE	L. 29.900
BUSTE RETTILE	L. 39.900
GUANTI	L. 6.900
OMBRELLI TRACOLLA	L. 12.000
VALIGIE cm. 75 rotelle	L. 49.900
SACCHE	L. 20.900
CINTURE PELLE	L. 4.900
BEAUTY	L. 25.900

VENDITA PROMOZIONALE

3 Comprese

Annunzio: si parla di giornali

● **Unione Culturale Franco Antonicelli** — Oggi alle 10,30, presso l'Unione Culturale, in via Cesare Battisti 4b, verrà presentato il ciclo di quattro seminari su «La rivoluzione delle telecomunicazioni, l'Italia, il futuro di Torino», che si svolgeranno settimanalmente ogni venerdì di febbraio, con inizio alle 15,30. Relatori il prof. Valentino Castellani e il sen. Lucio Libertini.

● **Nuova sede Sip** — La Direzione regionale della Sip comunica che da oggi è aperta la nuova sede dell'agenzia di Torino-Est, in via Monterosa 154. I nuovi uffici completano il piano di decentramento sul territorio metropolitano della società telefonica.

Gli uffici saranno aperti al pubblico con orario continuativo dalle 8,30 alle 14,45 dal lunedì al venerdì.

● **Giustizia in crisi** — L'Inner Wheel Torino e le Lionesse Torino Stampatori hanno organizzato all'Hotel Turin Palace, per mercoledì 4 febbraio alle 20,15, un incontro sul tema «Crisi del processo penale». Parlerà Gilberto Lozzi, titolare della cattedra di Procedura penale alla facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino.

● **Suicidio, perché?** — Riprendono da domani i corsi promossi dall'Enia sperimentale per la ricerca sul suicidio («Esprimersi»). Intesi allo studio e alla prevenzione della scelta di togliersi la vita.

Sono incontri diretti da psicologi ed esperti, con anche la presenza di persone che hanno attraversato l'esperienza diretta: occupano due ore la settimana, il martedì dalle 18 alle 20 e il giovedì dalle 20 alle 22. Iscrizione gratuita per gli iscritti a «Esprimersi» (la quota annuale è di 35 mila lire).

Per informazioni più precise rivolgersi in via Grassi 7, tel. 517.000, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Riceviamo e pubblichiamo:

Io sottoscritto prof. Paolo Trompeo, primario della divisione di ostetricia e ginecologia dell'ospedale civile di Pinerolo, intendo richiedere ai sensi dell'articolo 8 legge stampa n. 47 del 1948 così come modificato dalla legge 5-8-1981 n. 416 la rettifica dell'articolo, comparso sul numero di Stampa Sera del 28 gennaio 1987 con il titolo: «Sentivo il mio bambino che mi moriva dentro».

In particolare sabato 6 settembre '86 come ogni giorno alle ore 8 del mattino ho effettuato la visita del reparto recandomi al letto delle pazienti, comprese la signora Salva T. Successivamente il dottor Lio mi telefonò verso le ore 13 a casa, essendo lo reperibile, avvertendomi non di una situazione preoccupante bensì richiedendomi autorizzazione a somministrare per endovena un antispastico, poiché lo suggerivano le condizioni della donna.

Acconsentii e quindi non diedi che tutto era normale come appare dall'articolo, ma mi limitai a rispondere ad una domanda telefoni in un contesto per nulla preoccupato da un medico specialista. Ciò che appare ancor più sconcertante è la frase seguente dell'articolo: «Il dottore ha telefonato di nuovo al professor Trompeo, ma di nuovo il primario ha detto che andava bene così e non è venuto». Ciò è del tutto falso. Non solo non fui nuovamente interpellato ma mi attivai telefonando su mia iniziativa al dottor Lio, il quale mi rassicurò sull'andamento regolare del travaglio.

D'altra parte i tracciati cardiotocografici confermano fino al momento della mia telefonata quanto da me testé affermato. La situazione anomala si verificò verso le ore 16,15, momento in cui riceveti attivamente una telefonata del dottor Lio il quale mi informava, questa volta molto preoccupato, dell'interruzione del battito cardiaco fetale e delle contrazioni uterine.

Poco addotto di ciò mi precipitai in ospedale spalleggiando uno stato di cose che purtroppo riscontrai poi direttamente. Intervenni con tempestività a fronte di tale situazione che imponeva l'immediato trasporto in camera operatoria ove tentare di porre rimedio alla rottura dell'utero.

La signora venne quindi da me operata non potendo neppure ipotizzare qualsivoglia altra soluzione.

Al momento del mio arrivo in sala parto ora dopo la telefonata venne trasferita le donne, vidi il marito della stessa alla sua sinistra.

Tutto ciò premesso, chiedo la pubblicazione di quanto sopra secondo la normativa vigente, riservando ai miei legali avvocato Graziano Masselli ed avvocato Alfredo Mario di tutelare la mia dignità personale e professionale nelle sedi competenti.

Prof. Paolo Trompeo

La notizia qui rettificata dal professor Trompeo — che, contattato prima della stesura dell'articolo, aveva preferito non rilasciare dichiarazioni — sono state apprese dalla signora Salva T. e dal dottor Lio.

Prof. Trompeo scrive

Bimbo morto tragico parto

echi di cronaca

Costumi Carnevale

Il più grande assortimento per tutte le età. Affitto nei modelli per adulto. Orario continuato 9.30 - 19.30 Betty Club via Nizza, 43 Torino tel. 011 655 655.

Vivere Insieme

Vi offre ampi colloqui informativi gratuiti, accompagnandovi insieme al proposta matrimoniale di ogni vita, solo nostra Agenzia gestisce donne oltre 35 anni. Torino via Sacchi, 32. Tel. 011 544.600

Per domani martedì 3 febbraio, alle 21.30, il Centro Pannunzio (via Mercanti 1) ha organizzato al ristorante «La Rotonda» un incontro con il giornalista Lino Capolo, che parlerà sul tema: «Il giornalismo oggi in Italia: contano più i fatti o le opinioni?».

● **Centro teologico** — Oggi alle 11 presso il Centro Teologico (corso Stati Uniti 11) verrà presentato il Laboratorio di Etica e di Economia. Le caratteristiche dell'iniziativa verranno illustrate dai professori Giovanni Zanetti e Piercarlo Frigerio, docenti dell'Università di Torino, da padre Eugenio Costa per il Centro teologico e da Roberto Cortese per il Mlac (Movimento ecclesiale d'impegno culturale).

● **Qualità in mensa** — Nella sala conferenze del Dopolavoro ferroviario di via Sacchi 40, si terrà, oggi alle 15, un seminario sul tema «Controllo qualità mense», con relatori G. Cavallo, A. Sella, P. Lomagno, R. Costa, P. Pinto. Al termine, vi sarà un dibattito aperto a tutti presieduto dall'on. Luciano Violante.

Tormentata riunione della maggioranza prima del Consiglio comunale di stasera

Tra la crisi e il rimpasto forte lunga notte del pentapartito

Democristiani e repubblicani per una giunta rivista e corretta - Liberali chiedono di discutere sui programmi

I problemi di Torino tornano in Sala rossa. Il primo consiglio comunale del 1987, a distanza di cinquanta giorni dall'ultimo, è convocato per stasera. Altre due sedute si svolgeranno domani e mercoledì sera. Il pentapartito si ripresenterà in aula dopo una verifica politica tormentata, e dovrà subito dare urgenti risposte sulle questioni affiorate nel mare di incertezze in cui annaspa la città: il disservizio sgombero neve, lo stadio nuovo, lo scandalo dell'Usl 1-23.

La maggioranza, ieri, si era ritrovata al mattino per parlare di stadio, ma era dal pomeriggio che si lavorava in vigilia del consiglio comunale con frenetiche trattative tra i leaders per giungere al tavolo con disponibilità a trovare un accordo.

I dc, vicesegretario nazionale Bodrato e capogruppo Picchetti, si pronunciavano per un rimpasto significativo al fine di consentire un vero rilancio della giunta, *«tenendo conto di importanti intese programmatiche»*.

Nei corridoi si raccoglievano voci su una possibile rinuncia da parte di un illustre esponente del pri a essere presente in giunta qualora non ci fossero state rilevanti novità. Il vicesegretario La Malfa non confermava, ma rimandava ogni decisione a dopo la proposta del sindaco: *«La consistenza del nostro impegno dipende dalla capacità di risolvere le questioni riguardanti alcuni settori»*.

Oggetto del contendere era l'urbanistica. Il pli si arroccava sulla conferma dell'assessore Dondona. Sbloccare questa delega per aprire un valser di assessori?

Dal pli, dopo un incontro tra il segretario nazionale Altissimo, quello provinciale Bastianini e il capodelegazione Re, giungeva un comunicato: *«Per noi l'esito della verifica è condizionato preliminarmente dalla capacità di precisare l'impegno sull'operatività della giunta nei diversi settori»*. In particolare per *«l'urbanistica e il territorio chiediamo garanzie non equivoche»*, su sette punti: la revisione del piano regolatore entro l'attuale tornata amministrativa; l'approvazione della delibera programmatica (entro primavera) e della variante 31 per la liberalizzazione di interventi urbanistici ed edilizi; il recupero del Lingotto per realizzare i centri fiere e congressi entro il prossimo Salone dell'auto; l'avvio di progetti per le aree tattiche; fasi operative per la metropolitana con la costruzione dei primi tratti in galleria; anticipare le realizzazioni di parcheggi nelle zone più bisognose; garantire una gestione attiva del patrimonio.

«Mi sono impegnato nella verifica per trovare una soluzione che garantisca maggior funzionalità alla giunta» — annunciava il sindaco Cardetti —. *Ho registrato inevitabili punti di divergenza accanto a molti elementi di convergenza. Mi auguro che queste ultime ore portino a una sintesi unitaria che non può non vedere tutte le forze politiche della maggioranza impegnate al massimo senza riserve mentali che vanificherebbero la verifica»*. Poi si chiudevano le porte e si apriva il confronto.

Luciano Borghesan

Il Comune per lo stadio nuovo chiede i finanziamenti statali

Il Comune chiederà di accedere ai contributi statali previsti dal decreto-legge del governo per la costruzione o l'ammodernamento di impianti sportivi. Il sindaco invierà l'apposita domanda entro il 12 febbraio in cui preciserà la scelta deliberata dal consiglio comunale per realizzare uno stadio nuovo alle Vallette, dotato di pista di atletica leggera, per almeno 65 mila posti seduti e al coperto. Alla lettera sarà allegata la delibera con l'iter seguito per individuare il concessionario della costruzione e della gestione dell'impianto. Per rispondere positivamente alle esigenze di Torino e delle altre città interessate a migliorare gli impianti sportivi, anche in vista dei mondiali di calcio del '90, il Parlamento dovrà chiarire alcuni articoli del decreto. Il presidente della commissione dei Lavori Pubblici, on. Botta, è intervenuto ieri mattina, a Palazzo Civico, alla riunione del pentapartito per confermare un impegno in tal senso.

Il pentapartito, dunque, ha trovato un'intesa sul metodo da adottare per ottenere dallo Stato i miliardi (dai 30 ai 40) che contribuiranno a concretizzare le necessità espresse da più parti in vista dei prossimi mondiali di calcio, dalle stesse Juventus e Torino, dalle tifoserie. Ma la scelta sul come realizzare e gestire quell'opera dipenderà dalle possibilità previste dal decreto che saranno chiarite a Roma.

In primo luogo l'amministrazione chiede di accedere ai finanziamenti mantenendo l'attuale delibera, e quindi la possibilità di dar in concessione la realizzazione e la gestione dell'impianto a una società privata, se ciò non fosse consentito (così come può essere interpretato l'articolo 4 del decreto che per la gestione parla soltanto di società sportive) Torino domanda che sia assunto un provvedimento aperto a soluzioni tali da consentire al Comune di utilizzare al massimo gli stanziamenti messi a bilancio dal governo.

Per sedi universitarie, trasporti, urbanistica e Lingotto

Gli industriali ai partiti «Qui si perde tempo»

Il presidente Giuseppe Pichetto: «Verifica politica troppo ingarbugliata»

Gli imprenditori torinesi non nascondono la loro preoccupazione: *«L'ingarbugliata dinamica della politica locale rischia di far passare in secondo piano la realtà e l'urgenza dei problemi cittadini, che non sono più rinviabili»*.

Giuseppe Pichetto, presidente dell'Unione Industriale di Torino, ha incontrato in questi ultimi giorni i partiti che reggono l'amministrazione comunale e non esita ad esprimere un giudizio negativo: *«Non ignoriamo il significato della dialettica politica, delle questioni di schieramenti e delle scelte sugli uomini. Tutto, però, si sta svolgendo dentro ad una cornice di eccessiva incertezza. Con il risultato di far passare altro tempo, rispetto all'urgenza dei problemi concreti»*.

Giuseppe Pichetto

— Pichetto, è la prima volta che l'Unione Industriale interviene apertamente con una sua dichiarazione, mentre è in corso fra i partiti una verifica politica. Quali sono stati i temi affrontati nei vostri incontri con le forze politiche che fanno parte della maggioranza a cinque?

«Abbiamo parlato dei problemi centrali per la vita e lo sviluppo della città. Come imprenditori torinesi abbiamo ribadito la nostra piena disponibilità a collaborare con suggerimenti concreti e, ove possibile e richiesto, anche con interventi di supporto operativo. In particolare, abbiamo illustrato quelle che, a nostro avviso, sono le priorità da osservare nel corso dell'87: piano regolatore, viabilità e trasporti, ubicazione delle sedi universitarie, utilizzo dell'intera area del Lingotto».

— Vogliamo entrare nel merito delle vostre proposte?

«Da tempo, gli industriali torinesi sono impegnati con proposte, iniziative, stimoli sui temi della città e del territorio. Un esempio: la situazione urbanistica torinese è tale da non consentire più attese. Siamo consapevoli che l'attuale legislazione in materia impone, per la formazione di un nuovo piano regolatore, procedure e tempi che superano la durata di una amministrazione. Allora, su un tema così importante e decisivo, occorre essere estremamente realistici e prevedere perciò meccanismi transitori che consentano, durante tutta la fase di formazione del piano, di lavorare concretamente su progetti importanti e sui quali si hanno già sufficienti elementi di studio e di proposta».

— E per il Lingotto, del quale si parla oramai da tanto tempo?

«Occorre passare subito dal progetto di fattibilità, già predisposto dall'amministrazione, a quegli atti che consentano di iniziare i lavori entro l'anno. Ulteriori ritardi, infatti, rischiano persino di mettere in crisi la più significativa manifestazione della nostra area: il Salone internazionale dell'Automobile. Per Torino, sarebbe la beffa delle beffe. Salvo, poi, lamentarsi del fatto che da Torino se ne va tutto. Ma, questa volta, sarebbe colpa e vergogna di tutti. Di chi deve decidere e di chi deve far sentire la propria voce».

— Presidente, lei ha parlato anche di viabilità e di trasporti. Quali sono — a suo giudizio — le priorità in questo campo?

«Un progetto da avviare entro l'anno è quello che riguarda il riordino generale dei parcheggi. Nell'ambito degli interventi previsti sul sistema dei trasporti e della viabilità, è urgente favorire la soluzione di uno dei problemi più sentiti, soprattutto nelle aree centrali. Sarebbe un contributo fondamentale per rendere la città più vivibile».

Mario Tortello

Custode della Consolata colpito da uno squilibrato Cade in sacrestia, batte la testa e muore sul colpo

Il corpo inanimato rinvenuto da un sacrestano sul pavimento accanto ad un sedile di legno - Una ragazza ha notato un uomo che si aggirava nel cortile della chiesa, pronunciando frasi senza senso - «Un volto non del tutto sconosciuto» ha affermato un sacerdote

Un uomo è morto ieri all'interno della basilica della Consolata, con tutta probabilità a causa di un'aggressione da parte di uno squilibrato. Il fatto è accaduto poco dopo le 14 in uno dei locali della sacrestia.

La vittima è Bartolomeo Biancio, 59 anni, originario di Castelletto Molina nell'Astigiano e abitante in città in corso Cosenza 66. Da una decina di anni tutti i pomeriggi faceva il custode nell'edificio sacro insieme con altre persone.

Il presunto aggressore — di circa 45 anni, alto un metro e sessanta, magro, capelli castani, baffetti e pizzetto, blazer beige, giaccone da montagna giallo, un borsone da ginnastica dello stesso colore — dopo il fatto è rimasto ancora all'interno della chiesa, mormorando frasi sconnesse e allontanandosi solo in seguito.

Il corpo del custode (sul quale oggi sarà effettuata l'autopsia per accertare le esatte cause della morte) è stato trovato verso le 14 da Gianni Berruti, 48 anni, al rientro dal pranzo. L'uomo era andato a mangiare alle 13 facendosi sostituire dalla mattina. Biancio era disteso sul pavimento accanto ad un sedile di legno. Alla tempia due occhiaiosi. Difficile stabilire ad un primo esame se causate da pugni oppure da corpi contundenti o dalla caduta.

Vani inutili i tentativi di rianimarlo, Berruti è tornato in cucina ed ha chiamato Luciana Calabrese, 22 anni, una ragazza che lavora in portineria e che aiuta le suore in cucina, e don Perruccio, l'amministratore della Consolata. Dopo aver chiamato l'ambulanza i tre sono poi scesi sul portone ed hanno notato un uomo aggirarsi nel cortile della basilica pronunciando frasi senza senso. *«Che fa qui?»*, gli ha domandato la giovane. *«Era in chiesa e stava pregando quando ho sentito uno che mi toccava la borsa e urlava. Per difendermi gli ho dato due pugni»*. La ragazza si è accorta quasi subito che l'uomo aveva un comportamento strano ed ha cercato di assecondarlo: *«Beh, stia qui, adesso arriva la polizia. Ha annuito: "Sì, vado in chiesa a pregare". Ma dopo una decina di minuti non c'era più»*.

Bartolomeo Biancio. Luciana Calabrese ha dato l'allarme

Nessuno infatti ha più pensato a lui. L'unica preoccupazione era fornire aiuto al Biancio e attendere l'arrivo dell'ambulanza. Quando sul posto è intervenuta la polizia con il capo della mobile Bassi e il suo vice Faraoni con il capo della sezione rapine Di Gaida e con il dirigente regionale della polizia scientifica La Sala, dell'uomo con il giaccone giallo non c'era più traccia. *«Un volto non del tutto sconosciuto»* — ricordava un sacerdote della Consolata —, *di recente era stato visto un sabato mattina quando molti altri poveracci come lui vengono a chiedere aiuto, per sopravvivere»*.

Ivano Barbiero

La ventiduesima Y 10

Con Bingo, assegnata ad un rappresentante - In palio 4 milioni e mezzo

La settimana numero 22 del Bingo 5 ha portato fortuna a un rappresentante. Si tratta del signor Ugo Gallo, abitante in corso Rosselli 81, Torino, che si è aggiudicato la «Y10 Fire» messa in palio dalla Lancia.

Molta fortuna per la signora Maria Moschino, impiegata, via Stupinigi 68 Nichelino. Oltre a 2 milioni, si è vista assegnare, con il sorteggio, il premio «extra» di 3 milioni 300 mila lire, in buoni-acquisto «Lagrange 15».

Il premio da 500 mila lire è finito alla signora Sonia Maregliati, via delle Volpi 3, Courmayeur, casalinga.

Tre i vincitori del premio di consolazione da 300 mila lire: Maria Fogliato, via San Rocco 3, Caresole d'Alba; Rosa Barbieri, via Alberto Viriglio 36, Torino; Egidio Berndusi, via Rossini 13, Alba.

Con i numeri che vengono pubblicati oggi s'inizia la penultima settimana del Bingo, che si presenta decisamente appetibile. Infatti c'è in palio un premio «extra» di ben 4 milioni 500 mila lire.

«D'invern an sël Po», tradizionale appuntamento dei torinesi ai Murazzi

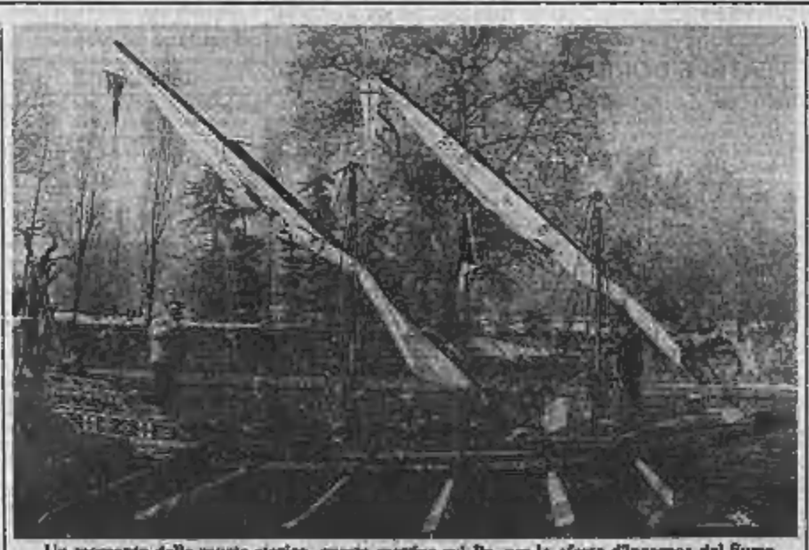
Imbarcazioni storiche e paracadutisti Omaggio al Po, fiume da riscoprire

Nonostante la temperatura rigida migliaia di persone hanno assistito alle manifestazioni cominciate sabato mattina - Sport con gare di canottaggio e folclore con gli sbandieratori di Asti

Quinta edizione di *«D'invern an sël Po»*, ieri: e se è vero che la manifestazione fu varata a suo tempo sotto il patrocinio del Comune *«come scommessa difficile da vincere, sfida al freddo e alle abitudini sedentarie, FUORI stagione del vincolo tra il fiume e la città»* si può dire che ha risposto in pieno alle aspettative. Portando a termine un programma coraggiosamente immerso nel freddo, di quello tagliente e più che mai in sintonia con i *«giorni della merla»* appena trascorsi.

Un gran spettacolo, comunque. E lo si è visto sin dalla prima mattina mentre la nebbia si confondeva con i vapori della corrente regalando al fondale della collina, complici i boschi bianchi di galaverna e le impalcature a pagoda della chiesa dei Cappuccini, il fascino di una cineseria di Stupinigi.

E' in questo scenario di fiaba che (ritardate le esibizioni aspettando che il sole aprisse la mattinata) si è raccolta una folla via via più fitta e rinfrancata. In prima fila, con gli organizzatori del *«Comitato per la rivalutazione del fiume»*, i tanti che direttamente o indirettamente vi hanno contribuito: dalla *Sg* di Elisabetta Greco, cui è stata affidata la regia della giornata, alle società sportive e rivierasche, fino ai vari sponsor che han tra l'altro contribuito con provvidenziali, corroboranti provviste a base di latte, vino bollente e fumanti agnolotti. Mentre tra pescatori, canoisti, volontari della Protezione civile, gommonauti della Snasi-Agis e semplici ma indefettibili *«amici del fiume»* a zonzo lungo la corrente come se niente fosse, meritano un accenno speciale i sommozzatori Fips che han passato la mattina pronti a tuffarsi in acqua ed a far comprensibilissimi scongiuri nella speranza di evitarlo *«dato che il bruttin non è entrare, ma riuscir poi a uscire»*. Impavidi al loro posto come la simpatica mamma del canoista del Cogoleto Franco Berretta, allegramente e fieramente ibernata sul ponte Balbo in attesa di applaudire *«mio figlio che chissà se a quest'ora non mi è ancora rimasto secco»*.



Un momento della regata storica, questa mattina sul Po, per la «festa d'Inverno» del fiume

Alle Gliacomette della *Famija Turinèisa* ed agli sbandieratori di Asti, verso le 10 di ieri, il compito di rompere il ghiaccio dopo l'anteprima di sabato scorso. Quando a inaugurare la manifestazione avevan provveduto una gara di pesca Fips in abbinamento ad una gara podistica competitiva a cura della Traiese-Unione Industriale e del Tappo Rosso di Testona, conclusa poi, visto che anche il bel Po ha i suoi limiti, da una gran scorpacciata collettiva a base di pesce *«garantito freschissimo perché appeso pescato a Chioggia»*. Mentre ieri uno dei momenti più belli e coinciso con la gran sfilata di barche storiche provenienti da diverse regioni d'Italia. Tra cui, particolarmente suggestive, la *Disdotona* veneziana condotta da diciotto vogatori col tipico costume della Serenissima e *«U dragun»* arrivato per l'occasione da Camogli, insieme con tante altre imbarcazioni addobbate con a bordo maschere e personaggi dei paesi di provenienza, da Chiandoja a Renzo e Lucia. Con il corteo accompagnato da ogni sorta di barche a punta, venete, gossi condotte da amatori e simpatizzanti di numerose società rivierasche.

Subito dopo, la fase più specificatamente sportiva. Prima la gara a cronometro di canoa K4 organizzata dal Comitato regionale piemontese della Federazione italiana canoa-kayak. Poi il fiore all'occhiello dell'intera giornata: vale a dire la quinta edizione della Regata nazionale di resistenza a cronometro in otto fuori scalmo con timoniere, varata su iniziativa della Federazione italiana canottaggio e il Comitato regionale piemontese in collaborazione con il Comitato per la rivalutazione del fiume. Di massimo livello i quaranta equipaggi partecipanti, tra cui gli olimpionici fratelli Abbagnale, la Finanza campione d'Italia, la Marina militare, la Forestale e la Federazione francese e svizzera. Di particolare interesse la modalità della competizione, ancorata ad una formula molto praticata in Inghilterra ma unica in Italia e per di più (particolare che forse giustifica una scadenza invernale apparentemente riservabile a velieri vichinghi) prima assoluta nel calendario di tutta Europa.

Ha vinto l'equipaggio di Castellammare di Stabia dei fratelli Abbagnale, precedendo l'equipaggio Sisport; applausi e festeggiamenti sono andati egualmente a tutti. Mentre non sono stati brividi di freddo quelli che han sottolineato il gran finale di questo *«D'invern an sël Po»*, con i paracadutisti della Sasp impegnati a volare tra i gabbiani del fiume.

l. r.

itinerari dal sapore esclusivo

Per la prima volta insieme il fascino del paesaggio e il gusto del mangiar bene

IN EDICOLA

Questo mese:

Una rotta sexy: LE FILIPPINE

Come mangiavano I FARAONI

La cucina degli EXTRATERRESTRI

Mangiar bene conoscere il mondo è l'antica sapienza del vivere

MONDO cucina

è un periodico CURCIO

Direttore TARQUINIO MAIORINO

SANREMO / La mappa dei cantanti ed un'occhiata semiseria ai testi delle canzoni in gara

Sarà il solito festival tra Pippi e Grilli?

Baudo: «Sono fiducioso, guai a mostrare le proprie insoddisfazioni nel costruire uno spettacolo» - Morandi, Tozzi e Ruggeri: ecco i probabili vincitori

Frankie goes to Sanremo

Giura che mi sono preparato per questo Festival cosmico della canzone. Ho anche la testa dell'ayatollah Baudo in tasca e forse, grazie al mussizin Vessigna, avrò l'autografo. Non mi ne [illegible] mai. Nel caso venga fatto prigioniero fin dalle prime battute, fin già da mercoledì sera mentre sbircio l'amato film «Guerre stellari», so che mostrandola avrò almeno salva la vita.

Tema invece per la vita di Peppino Di Capri che soffre di una gastrite refrattaria anche ai talk show con i giornalisti e che sarebbe quindi tentato di guardarsi il telefilm «La clinica della tenaza rossa» sulla Rete Due (stanotte appena le 22,25) approfittando dal letto che sarà di scena (sui futuri colleghi cantanti. Si sospetta: verrà stroncato fra due Toto Cutugno.

Essi, i futuri big, in questa kermesse olimpica (non parlo solo di Lui) della canzone, sono detti «nuove proposte»; come avviene negli stocchi pubblicitari che Arrigo Levi chiama «momentini», per i rivoluzionari pannolini da incontinenti snodati e per i protettivi ginecologici. Il paragone è firmato Pallavicini-Melocchi-Carrisi-Power-Mercurio e spericolatolo in giro col nome d'arte da due degli autori noti come Romina e Al Bano.

Stamattina l'ayatollah Baudo (sempre da cercare il Suo nome) li ha tutti radunati al cessone di un camion carico di garofani ma guidato dai Ricchi e Poveri. Li hanno trascinati su un lato di acuminata Patty Pravo, Nada e Scialpi mentre l'arcivescovo di Canterbury, confuso tra Le Orme, intonava la loro canzone, un canto di preghiera, un richiamo disperato destinato, ahimè, a perdersi nella sera. Saranno sostituiti da Mango-Barbarossa coppiati da Fiorella Mannoia e Fausto Leali.

Il Festival di Sanremo di quest'anno che, tra una cinquantina di ore, si abbatterà su di noi che siamo [illegible] mondi a passa di videoriformi lena e condomini europei a residenza cerosomericani compresi, grazie all'ayatollah Baudo (provocatore come Tina Turner, piccolo come Zucchero Grandi, reciuto come un rokkista emergente da Caserta tra gli Avion Travel) durerà tre notti normali più una di troiudio.

La quarta è tipo Settima cla[illegible] quando arrivano i Re Magi del Cerano, che vanno in tre anche loro, ma siccome tocca a Morandi-Ruggeri-Tozzi c'è del malumore che nessuno vuol fare il negro e, per soprammercato, la spunta chi ha più figurine di Keita Riccioretti nella raccolta «Cantami lirici immortali», quella che comprende la Sua sola immagine e neppure in posa diversa.

Sono quattro notti abbondanti di canzoni quelle che ci attendono: giuro che mi sono preparato, anche se vivo nell'altro terrore. Se Dire Wynay Houston arriverà al quinzeglio della nonna che è Dionne Warwick di cui, nelle notti senza festival, ci cantano ancora le doti smaccate. E mi dicono che Nick Kamen avrà l'aureola, visto che ha sante in cielo come Madonna. Mi sono di nuovo annoiato nel vedere il film «Absolute Beginners», ma penso confermare che Patsy Kensit voce a parte è sempre un bel vedere. Vi posso addirittura consigliare l'ultimo disco di Paul Simon anche se, nella video omonima ripresa all'Africa, si fa passare per Chevy Chase. Mi ha fatto paura.

In un Festival così, tanto in nessuno, ricordiamo i Duran Duran.

Cerco non potrò scambiarci con gli Style Council dai nasi d'acciaio; né mi farò confondere con i decibel del Frankie goes to Hollywood che sono due anni che mi li ripeso: gli Scandalo me li ha presentati Lory Del Santo col papà del suo bimbo-drive-in Eric Clapton (che non c'è) e che continua sempre col falso Rod Stewart (che c'è), ma penso non son lunghe da cessare e se i Duran Duran vengon fuori proprio mentre sei splendo Zeudi Araya su Euro-Tv in «La ragazza sulla pelle di luna» e mi perdo l'annuncio trionfale, abbiamo lo senza sputtanata.

L'ayatollah Baudo ha promesso che li sfoggerà in pantaloni da pugile, reggicalze fluorescenza, calze a rete con [illegible] raffiguranti un cambiamento di pesci siamesi, pantalole con piume di struzzo e tacchi a spillo; ma se poi anche «Gli incontrollabili serpenti» di Modena decidono anche loro che per l'esordio ci vuole qualcosa di parimenti semplice e lo dico subito qua i Duran Duran, non mi cesta che volare ste completamente nuda fuori dalla finestra bar raised out the window.

Lo cantava Bob Dylan in una canzone che dovrei nominare solo se rifiuterò categoricamente di vedere questa quiete notte. Nel caso ci [illegible] «I shall be free», [illegible] libero.

Enzo Donaggio

Come si chiamano i sogni che ritornano periodicamente? E gli altri? Quelli che iniziano male, ma via via che il sonno prosegue, vivanto il aggiustiamo un po' (una sforbiciatina qui, un'immagine in più là), per avere un risveglio migliore?

Ecco il Festival di Sanremo è un po' così. Un sogno che comincia male per gli organizzatori perché è tutto da fare e qualche volta per loro deve assumere i contorni dell'incubo.

Il pubblico poi (come tutti gli anni), «non ne può più» di Sanremo, ma via via che il tempo passa si infila in quel culo di sacco che è l'immagine dei protagonisti della canzone. Se ne parla sempre di più, la televisione e i giornali cominciano a dare le prime notizie, così per strada incalzano i commenti: «Anche Al Bano e Romina? Ma lei non stava male? Non più. Meno male», «Ci sarà Christian? Questo tanto amico del Papa per via del nome, che ha spostato la Moroni... povera», «Perché presenta Baudo? Perché se lui manca, a parte il gioco di parole, dimmi un po' che successo potrebbe avere il Festival».

E così nasce e cresce l'interesse. Quindi fra due giorni, aiutato da una diretta tv euroviva, il 37° Festival di Sanremo della canzone, dominio inscalfibilmente e stanotte un solco, o meglio, un microsolco che poi resta indelebile nel cervo, tendo, stesso decollo della canzonetta.

Insomma a Sanremo al teatro Ariston lavorano preparativi con la solita furia organizzativa. Direttori, vice, tecnici e [illegible] spingono e smuovono il possente sistema meccanico del festival. Mentre Pippo Baudo, seppur influenzato, ricarica in se stesso il dono dell'ubiquità dividendosi fra la hall dell'hotel Royal (quello della pubblicità tv «Completamente rimesso a nuovo!...») il palco del teatro Ariston, e il Palafiori, dove si esibiranno «gli stranieri» che verranno poi presentati «necessariamente» da Carlo Massarini.

Baudo, da sotto i domestici occhiali a lunetta, ammonisce, sorride, illumina, incita, suggerisce e finalmente comanda (perché quando ce vò ce vò), dando il «lì» per i lavori ad ogni foglio di copiane. Perché, come dice: «Bisogna essere ottimisti e metterci tutta per costruire una cosa almeno moderatamente nuova».

Sempre felice e vincente?

«Felice mai; ottimista e fiducioso sì. Guai a mostrare le proprie insoddisfazioni nel costruire uno spettacolo».

Insomma il dilemma del momento è: «Beppe Grillo verrà o no a Sanremo?», come se l'avvenimento possa modificare in qualche modo l'interesse per i festival. Neanche per sogni Mr Grillo verrà, meglio: almeno si riderà per un giusto motivo. Anzi: fino a qualche anno fa i [illegible] avevano la sensazione di essere considerati, presenti, guardati, come delle specie in via di estinzione, magari per i capelli lunghi o degli abiti un po' stravaganti.

Non che niente di particolarmente sorprendente, in questo, in qualche maniera, [illegible] anno dopo anno ha rappresentato un'invidiabile posizione intermedia nel panorama musicale italiano. Una continuità sempre orientata verso il gusto medio-medio, la costante musica «leggera»; in questo lasciando inevitabilmente fuori ala il settore dei cantautori più prestigiosi che, appunto, quello dei gruppi.

Ma poi, esiste davvero un panorama di gruppi rock in Italia? Sì, certamente, si potrebbe rispondere. Anche se il circuito nel periodo tra la fine degli Anni 70 ed oggi è stato molto avaro di formazioni che unissero una qualche personalità a un minimo di successo popolare, il rock ha continuato a esistere. Magari in piccole sacche regionali cui si sono create le premesse per una certa concentrazione di musicisti: Bologna, Napoli, Pordenone, Firenze, e più recentemente Catania sono zone in cui spontaneamente, [illegible] fuori del grande mercato discografico, gruppi e gruppetti sono sorti (e morti, magari) in nomine rock.

Quest'anno, e proprio la Rassegna Ufficiale di musica leggera che — pur fuori concorso, e certamente è meglio così — con la forza del suo richiamo e della sua penetrazione televisiva potrebbe amplificare questo circuito fatto di cantine e club rock a questo mercato fatto di grandi Case indipendenti.

Ne vedrete tre, anche se tutti e sei quelli arrivati alla selezione finale sono interessanti. Non so quali saranno, ma credo proprio che alcuni abbiano un futuro. In particolare i modernissi incontrollati Serpenti (una musica molto sinuosa e poco derivativa, finalmente), i Casanova Denovo (già una piccola leggenda extra-regionale), gli Avion Travel (una big band casereccia molto viva e funkeggiante) e i Magnesia (ispirati a metà fra David Sylvian e David Byrne). Senza dimenticare quei delizioni e poco-più-che-pupetti Boppin' Kids, un trio rockabilly ancora di Catania.

Non si può più dire votatemi, però notatemi: il gruppo rock è uno spirito e una forza creativa a cui è un peccato che l'Italia continui a rinunciare.

Carlo Massarini

MISTER CARLO MASSARINI al festival

Il rock scende in pista

Nella giornata di oggi verranno comunicati ufficialmente dal Tetip i risultati finali delle selezioni per la sezione «Gruppi italiani» del Festival di Sanremo. Dai sei finalisti, la cernita verrà ristretta ancora fino a tre che, oltre a ricevere giusto premio, avranno diritto anche al «passaggio televisivo» all'interno di una Rassegna che l'Ufi sempre ignorato il rock, o per lo meno l'ha sempre piegato alle sue esigenze.

Riguardando il cartellone delle varie edizioni di Sanremo (attività consigliata comunque per serate divertenti tra amici: è incredibile la sfilata di nomi illustri e grotteschi, spesso accoppiati a canzoni con dei titoli che di per sé suonano a volte come delle vere gag) si scopre che — diciamo dai medi Anni 60 in avanti — molti gruppi italiani si sono alternati sul palco del mitico teatro Ariston. Dai Rokes ai Mala Bazar, dai Decibel di Enrico Ruggeri ai Delirium di Ivano Fossati, l'Italia dei beat e del pop ha tutto sapolino, ma non sempre in maniera consistente, né particolarmente rappresentativa.

Anzi: fino a qualche anno fa i complessi avevano la sensazione di essere considerati, presenti, guardati, come delle specie in via di estinzione, magari per i capelli lunghi o degli abiti un po' stravaganti.

Non che niente di particolarmente sorprendente, in questo, in qualche maniera, [illegible] anno dopo anno ha rappresentato un'invidiabile posizione intermedia nel panorama musicale italiano. Una continuità sempre orientata verso il gusto medio-medio, la costante musica «leggera»; in questo lasciando inevitabilmente fuori ala il settore dei cantautori più prestigiosi che, appunto, quello dei gruppi.

Ma poi, esiste davvero un panorama di gruppi rock in Italia? Sì, certamente, si potrebbe rispondere. Anche se il circuito nel periodo tra la fine degli Anni 70 ed oggi è stato molto avaro di formazioni che unissero una qualche personalità a un minimo di successo popolare, il rock ha continuato a esistere. Magari in piccole sacche regionali cui si sono create le premesse per una certa concentrazione di musicisti: Bologna, Napoli, Pordenone, Firenze, e più recentemente Catania sono zone in cui spontaneamente, [illegible] fuori del grande mercato discografico, gruppi e gruppetti sono sorti (e morti, magari) in nomine rock.

Quest'anno, e proprio la Rassegna Ufficiale di musica leggera che — pur fuori concorso, e certamente è meglio così — con la forza del suo richiamo e della sua penetrazione televisiva potrebbe amplificare questo circuito fatto di cantine e club rock a questo mercato fatto di grandi Case indipendenti.

Ne vedrete tre, anche se tutti e sei quelli arrivati alla selezione finale sono interessanti. Non so quali saranno, ma credo proprio che alcuni abbiano un futuro. In particolare i modernissi incontrollati Serpenti (una musica molto sinuosa e poco derivativa, finalmente), i Casanova Denovo (già una piccola leggenda extra-regionale), gli Avion Travel (una big band casereccia molto viva e funkeggiante) e i Magnesia (ispirati a metà fra David Sylvian e David Byrne). Senza dimenticare quei delizioni e poco-più-che-pupetti Boppin' Kids, un trio rockabilly ancora di Catania.

Non si può più dire votatemi, però notatemi: il gruppo rock è uno spirito e una forza creativa a cui è un peccato che l'Italia continui a rinunciare.

Carlo Massarini

Raiuno e stereodue: dirette per quattro giorni

Il XXXVII Festival di Sanremo, dallo scorso periodo in cui va in onda, il nome del presentatore, i nomi degli ospiti e il menù del suo compleanno, si appresta a battere tutti i precedenti record d'ascolto di un varietà tv, forse stracciando perfino il precedente della puntata di Fantastico del 6 gennaio.

Il Festival andrà in onda mercoledì, giovedì, venerdì e sabato su Raiuno in diretta dalle 20,30 in avanti, su Radiodue e in stereofonia su Raistereodue.

La Rai per quattro giorni sarà sicuramente al vertici delle classifiche Auditel, ove già la vedono vincente nel periodo dal 6 al 28 gennaio dove ha ottenuto, con un punteggio di 18 e 8, il primo posto nelle classifiche d'ascolto il doppio delle volte in cui lo ha ottenuto Berlusconi.

Secondo i dati Auditel la trasmissione più seguita in assoluto nel mese di gennaio è stata la puntata finale di Fantastico (con una percentuale di ascoltatori sul totale del 61,22), seguita nell'ordine dal film **La signora in rosso** (48,46), dal film **007 Licenza di uccidere** (46), dalla quarta puntata dello sceneggiato **Mino** (un inaspettato 39,08), dal film **Vacanze in America** (39,08) e dal film **Mary Poppins** (38,04).

Un'alta percentuale di ascolto, o «share», non coincide necessariamente con un numero di ascoltatori proporzionalmente alto.

La serata finale di Premiatissima, ad esempio, ha totalizzato il 33,06 per cento di spettatori, ma l'ultima puntata di Fantastico, col 61,22 per cento, ne ha raccolti davanti al video più del doppio di Premiatissima: semplicemente il 6 gennaio c'erano molte più persone a guardare la tv di quante ce ne fossero il 17: 26 milioni e 127 mila contro 24 milioni e 269 mila.

Fra Rai 2 e Rai3, Retre dimostrano valori e ascolti a cui gli italiani sono meno affezionati, e Fininvest la più amata, seguita da Canale 5 e Italia 1.

Fra i flashi più clamorosi si registra quello di **Premiatissima — Non stop**, il nuovo contenitore di cabaret firmato da Enzo Traversi, mentre tra gli sceneggiati c'è da segnalare quello del telefilm made in Italy **College** di Italia 1 che monopolizzava la serata di giovedì 22 dicembre (col 20,81 dell'ascolto, superando anche il Generale che si attestava al 21,51). College è il primo telefilm italiano che riesce a conquistare il grande pubblico.

ste. pel.

PRIME VISIONI

AQUA 200 (corso Giulio Cesare 87, tel. 856.521): **F X effetto mortale** di Robert Mandel (Thriller poliziesco) con Bryan Brown in dolby stereo col. Non vist. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Prezzo unico L. 4000.

AQUA 600 (corso Giulio Cesare 67, tel. 858.521): vedi teatri.

AMBROSIO (corso V. Emanuele 52, tel. 547.007): **La legge di Murphy**, una produzione Golan-Globus con Charles Bronson, Carrie Snodgress, col. vist. 14. Orario: 15,10; 17; 18,50; 20,25; 22,20. Ingresso 4000.

AMBROSIO PICCOLO (corso Vittorio Emanuele 52): **Yuppies 2**, Massimo Boldi, Jerry Calà, Christian De Sica, Ezio Greggio, colori. Or.: 15,10, 16,55, 18,40; 20,25; 22,20. Ingresso 4000.

ARLECCHINO (corso Buenos Aires 22, tel. 687.160): **Crocodile Dundee**, Paul Hogan, Linda Kozlowski, Mark Blum. Non vist. in dolby stereo. Or.: 16,25; 18,40; 20,35; 22,30. Ingresso 4000.

CAPITOL (via San Dalmazzo 24, tel. 540.605): **Una perfetta coppia di svitati**, regia di Peter Hyams con Gregory Hines e Billy Crystal (commedia poliziesca). Or.: 15,40; 18; 20,15; 22,30. Ingresso 4000.

CENTRALE (via C. Alberto 27, tel. 548.116): **Baumbolle**, di J. Jarmusch con R. Benigni, T. Waits, J. Lurie. Or.: 16; 20,20; 22,30. Ingr. 4000; rid. 3500.

CHARLIE CHAPLIN 1 (via Garibaldi 32/a, tel. 545.245): **Un fiore col becco** (Desert bloom), di Eugene Corr con Jon Voight, Jobeth Williams, Ellen Barkin. Col. min. 104. Or.: 16,15; 18,30; 20,40; 22,45.

CHARLIE CHAPLIN 2 (via Garibaldi 32/a, tel. 545.245): **Camera con vista** (Room with a view) di James Ivory con Maggie Smith, Denholm Elliott, Julian Sands, Helena Bonham Carter, col. min. 119. Versione dolby stereo. Or.: 15,00; 16,10; 20,30; 22,40.

CRISTALLO (via Goito 5, tel. 650.71.00): **La messa è finita** di David Cronenberg con Jeff Goldblum, Geena Davis, John Getz. Colori. Vist. 14. Or.: 15,20; 17,10; 18,50; 20,40; 22,30. Ingresso 4000.

DORIA (via Cremieux 9, tel. 542.422): **I ragazzi della porta accanto** di Penelope Spheeris con Maxwell Caulfield, Charlie Sheen. Vist. 16. Or.: 15,10; 17,05; 18,55; 20,45; 22,35. Ingr. 4000.

ELISEO GRANDE (piazza Sabotino, 447.5241): **Navigator**, di Randal Kleiser con Joey Kramer, colori. Non vist. (in dolby stereo). Or.: 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40. Prezzo unico 4000.

ELISEO BLU (piazza Sabotino, tel. 447.5241): **Labyrinth** (Dove tutto è possibile) Prod. George Lucas con David Bowie, col. Non vist. Or.: 15; 16,55; 18,50; 20,45; 22,40. Prezzo unico L. 4000.

ELISEO ROSSO (piazza Sabotino, tel. 447.5241): **Il nome della rosa** (dal romanzo di Umberto Eco) di Jean-Jacques Annaud, con Sean Connery, F. Murray Abraham. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30. Techn. Non vist. Prezzo unico 4000.

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057): **Certo divello**, regia di J. Gedham, con Steve Guttenberg, Amy Steady. Or.: 15; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30. Ingresso 4000.

GIOIELLO (via Cristoforo Colombo 31, tel. 500.780): **Accademia Militare**, Chris Lemmon, Lloyd Bridges. Colori. Non vist. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingresso 4000.

IDEAL (corso Beccaria 4, tel. 521.4318): **62 gilosa e mezzo**, Ray Schneider, Ann Margret. Col. Vist. 18 ultrasteroo. Or.: 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Ingr. 4000.

KING KONG CINESTUDIO (via Po 21, tel. 836.7502): **Il nome della rosa**, di J. Annaud con S. Connery, F. Abraham. Or.: 15,15; 17,40; 20,05; 22,30. Alace 4000.

LILLIPUT (via XX Settembre 15 bis, tel. 537.100): **Labyrinth** (Dove tutto è possibile), di Jim Henson, con Steve Whitmire, Karen Prell. Or.: 14,40; 16,40; 18,40; 20,40; 22,40. Ingresso 4000.

LUX (Galleria San Federico, tel. 541.283): **Salvador**, di Oliver Stone

Cinema AMERICA
Via Fratelli 27 - tel. 447.7171
Un angolo di LAS VEGAS a Torino
Domani festa del facio
con GIANCARLO BOCCOLARI

100% F.E. ★★★★ THE BEST

PRINCIPE
LE ORGE SEGRETE DI UNA ZARINA INGORDA
(Red Animal)
Always ready for your enjoyment
SUPER PRODUZIONE '87

HOLLYWOOD
ADOLESCENTI VIOLENZE
con Martin Sheen (Platoon Oscar)
26 PER PRODUZIONE '87

TEATRO COLOSSEO (6.870)
Radio Veronica One FM 93.600
ENRICO RUGGERI
Prevendita casa teatro ore 15-19 - Tel. 669.8034

BERGAMASCO & ALASJÄRVI
MASSAUA PROSA
Dal 6 all'8 febbraio al Teatro Massaua ore 20,30
Domenica ore 15,00
il MUSICAL ROCK
LINEA 1
di Volker LUDWIG
GRIPS THEATER BERLIN
Int. L. 20.000 - Rid. L. 15.000
Int. e pren. C.S.D., via C. Alberto, 3
Tel. 83.85.00 - 830.66.53
SPETTACOLO DI ABBONAMENTO

6ª SETTIMANA
Studio RITZ
ROMAN POLANSKI
PIRATI
WALTER MATTHAU

ROMAN POLANSKI
PIRATI
WALTER MATTHAU

IMMINENTE grand'eliseo
L'amore è vedere, è toccare, è ascoltare la voce dell'altro, è accarezzarsi dolcemente fino a morire
STEFANIA SANDRELLI - ROBERT POWELL
D'ANNUNZIO
ANTONIO SALINES REGIA PASQUA

SECONDE VISIONI

ARALDO (via Chiomonte 3, tel. 331.764): oggi riposo. Vedi teatri.

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Sacchi 18, tel. 511.222): **Marina giocò perso, Marina Frigess**. Vist. 18. Or.: 14,30; 16,30; 18,40; 18,10; 18,30; 21; 22,35.

ARCO PUBBICAT (corso Principe Oddone 31, tel. 484.621): **Pizzeri sexitini per mogli calorose**, con Vanessa Del Rio, Nadina Russel. **Strip poker**, vist. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.

CINECLUB (via Cavenore 15, tel. 831.642): **Animal erotic - Play animal's**. Ore 14,30 alle 23. Novità assoluta. Ingresso riservato soci.

HOLLYWOOD (corso Regina Margherita 108, tel. 521.3440): **Adolescenti voglioso**, / Marina Frajese (Transex baby). No stop dalle ore 10 alle ore 2 (ult. ore 24). Vist. 18. Ingresso 5000.

MAFFEI (via Principe Tommaso 5, tel. 655.334): **Si incrocano erotiche (L'educatrice)**, con Cathy Stewart, Jane Baker. Col. Vist. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.

MAJOR (largo G. Cesare 105, tel. 267.074): **Manastere**. Col. Vist. 18. Ap. 15, Ult. 22,30. Ingresso 3000.

METROPOL (via Principe Tommaso 6, tel. 650.54.70): **Le superbabbre di giovani vogliose**, R. J. Reynolds, Lynda Bell. Col. Vist. 18. Ap. 14,30; ult. 22,30.

MILANO - ROY DU BEIZ (via Milano 9, tel. 530.256): **Christine star sensation - Intime confessioni, colpi di appuntamenti**. Vist. 18. No stop dalle ore 10 alle 24 (ult. 22,30). L. 3500, 2500, 2000.

PRINCIPE (via Principi d'Acaja 45, tel. 748.69.61): **La orge segrete di una zarina ingorda** (Red animal). Novità. Vist. 18, ap. 14,30, ult. 22,30.

REGINA (corso Regina Margherita 123, tel. 530.865): **Effetti delle orgasmo**, Evelyn Graull - **Calde odore di sesso**, Joanna Celestre. Vist. 18. Ap. ore 10, ult. 22,30 continuato.

ROMA BLUE (via San Donato 40, tel. 637.788): **Le vie carne brucia di desiderio**, Vanessa del Rio, Hilary Summers, Malia Michaels (An american produres hard core exclusive). Vist. 18; ap. 15; ult. 22,30, Ingr. 3000.

SPEZIA (via Nizza 170, tel. 656.281?): **Calda, le e sesi Novità.** Vietati 18. Ap. 15; ult. 22,30.

TORINO (via Bucezi 6, tel. 530.353): **Ragazze nessoi e Beverly Hills**, Hiroella Lee, Paul Thomas. Col. Vist. 18. Ap. ore 10; ult. 22,30. No stop.

V. VENETO (piazza Vittorio Veneto 3, tel. 871.642): 2 films: **Vizi proibiti a Dallas - La supersoggia**. Vist. 18. No stop dalle ore 14 alle 24.

FUORI CITTA'

CHIERI
NUOVO CHIERESE: Corlechicullo.
SPLENDOR: Una perfetta coppia di svitati.

CHIVASSO
CINECITTA': Stranghal surprise.
MODERNO: Oltre ogni limite.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Il vecchiaro.
ITALIA: Cullarolo ontasy girls.
RITZ: Carlocitrullo.
SESTRIERE
FRAITEVE: Il solo e mezzanotte.

TEATRI E CONCERTI

ALFIERI: riposo, da domani ore 21 **Amassi Amare**, di A. Bracchetti, F. Crivelli, G. Danco Somma, con Arturo Bracchetti, Carmen Scarpitta, Carlo Valli. Regia di F. Crivelli. Compagnia Aser/Emilia Romagna Teatro Pren, casea Teatro (inf. tel. 835.440). Ultima settimana.

ARALDO: spettacoli per le scuole. **Le avventure di Cipollino**, Compagnia Junior Boom oggi e domani ore 10. In collaborazione con Assessorato alla Cultura CRA di Torino.

ARALDO - TEATRO DELL'ANGOLO (via Chiomonte 3): serata al Teatro Cinema. Da giovedì 5 a sabato 7 il Teatro del Sole presenta **Dunedin sotto le stelle**, di e con Renata Colucci e Serena Sorbi. Segue il film Jimmy Dean, Jimmy Dean, di R. Altman. Per informazioni e prenotazioni telefonare giovedì, venerdì e sabato dalle 15 alle 18,30 al 321.794.

CARIGNANO - T. STABILE: stasera riposo. Da mercoledì 4 febbraio in «Anteprima» riservata e da giovedì 5 febbraio per gli abbonati il Teatro Stabile di Torino presenta Walter Chiari in **Il cellino ovverossia Le** Prove di una Tragedia, di Richard B. Sheridan, traduzione di Massimo D'Amico. Regia di Ugo Gregoretti. Con Cesare Gelli e con Barbara Valmorin, Alessandro Esposito, Umberto Raho, Pino Patti, con la partecipazione di Cechi Penzo. Spettacolo in abbonamento.

C.S.D. BERGAMASCO & ALASJARVI-MASSAUA PROSA: dal 6 all'8 febbraio al Teatro Massaua la C.S.D. Bergamasco & Alasjärvi presenta **Linea 1**, musical rock del Grips Theater Berlin. Inizio spettacoli ore 20,30. Domenica ore 15,30. Informazioni e prenotazioni C.S.D. - via C. Alberto, 3 - tel. 836.500-839.5853. Interi L. 20.000 Ridotti L. 15.000. Spettacolo in abbonamento.

D'UOMO TEATRO: Ass. Culturale - Coop. Anna Solera, dal 3 all'11/2: **Baubo** di Euripide. Recita scolastiche su prenotazioni. Dal 12-2 spettacoli serali: inf. da lunedì a venerdì ore 17-20 tel. 546.630.

GIANDUJA MARIONETTE LUPI: ogni sabato **Marionette in varietà**, ogni domenica **Re Orso**, spettacoli per le scuole e laboratori di marionettistica su prenotazione. Visite al Museo: feriali ore 9-13, festivi ore 10-12 e 15-19. Inform. tel. 530.208.

NUOVO - DOMENICHE DI DANZA: si prenota per lo spettacolo del 9-2 con i 4 fantasici Fratelli Paganini: Raffaele, Augusto, Alfonso, Fabrizio. C. d'Arezzo 17, tel. 655.552.

TEATRO COLOSSEO: giovedì 12 febbr., ore 21, serata di gala con Frank Sinatra jr. Prev. casea teatro ore 15-19, tel. 669.80.34.

TEATRO COLOSSEO: Assemblea Teatro presenta: Vetoi, mutatangeri **Les Rolling Stones**. Questa sera ore all'8 febbraio ore 21,15. Ingresso L. 10.000. Per informazioni tel. 771.02.25 (sabato e domenica doppio spettacolo ore 16 e 21).

TEATRO STABILE TORINO/SETTORE RAGAZZI & GIOVANI: ore 10, **VIVA L'ITAGLIA - Allegoria parlata e suite di musica (1600-1945)**. Testo e regia di Franco Passatore. Prediotto dal T.S.T. Settore Ragazzi & Giovani. Orari e prenotaz. tel. 883.169 - 850.9921. Aperta riservata alle scuole che ne facciano richiesta e ai sensi della circ. ministeriale n. 19 15606/13600 del 19/5/1984.

BARNSMITH TEATRO: corso di Animazione teatrale e allestimento di uno spettacolo. Iscrizioni: Cooperativa s. v. il. Benigno 22, e Centro di v. Cigna 211. Ufficiale giorni.

ECORATURA: il 4 febbraio al terzo una conferenza sull'A.I.D.E., interverranno il dottor Maluzzi, la dott. Campisi e il professor Orliano dell'Ospedale Amedeo di Savoia. Per inf. tel. 839.022.

RITROVI

ARLECCHINO: ore 15,15 cenas.
BELLE ARTI: 15,15 ingresso libero; ore 21 riposo.
DU PARC: ore 21 favoloso show da sera per le signore e gran show d'arte.
FORTINO: ore 15,30 lascioca Armando. Ingresso libero.
GARDEN (str. Venaria 4/A, cap. bus 52): Nino Gallo invita ai pomeriggi di ciscomusica ballo dei martedì ai venerdì ore 15. Ingresso libero.
PRINCIPE: ore 15,30 matinée del liscio.
LERI - Café Chantant (c. V. Emanuele 54): al pianoforte Luciano.
ODEON NIGHT: dance ore 22-4. Tutte le sere 3 spettacoli: 0,15; 1,30; 3.
PATIO DISCOTECA (Mercalieri 348): Tutte le sere dalle 22 alle 4,30.
S. GIORGIO: Ristorante danze Valentino, La Piana's Trio, c. Albertina.
ZIG ZAG CLUB: chiuso il lunedì.

GALLERIE

LINGOTTO: Mostra origine ed evoluzione dell'uomo. Orario: martedì-venerdì 9-14; 15-18, sabato e domenica 9-20, lunedì chiuso. Tel. 631.275.
ARTE CLUB (via della Rocca, 39 tel. 836.331) Foton.
ARTE 121 (Nizza 121, tel. 087.804): Massimi 900 e '900.
CASTELLO DI RIVOLI: mostra di arte contemporanea internazionale: Ouverture; dal 19 dicembre al 29 marzo 1987, **Markus Lupertz e Giulio Paolini, figure, enigmi, finestre**. Orario continuato 10-16, lunedì chiuso. Ingresso L. 4000, ridotti L. 2000. Per informazioni: tel. 956.1547.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (via Bogino 9): Regione Piemonte Cassa di Risparmio di Torino - Istituto Bancario S. Paolo di Torino. **Acquatinte Radim disegni e acquarelli**, 28-2, 26-3. Orario: 10-12,30; 16-19,30 Lunedì chiuso.
COMUNE DI MILANO - REGIONE LOMBARDIA - Segreto di pietre Duomo - Milano: Mostra antologica di Romano Garzera. Orario: 9,30 - 18,30 (chiuso il lunedì).
GALLERIA LA ROCCA (via Maria Vittoria ang. via della Rocca): il più vasto show-room d'Europa nel suo genere. Migliaia di manifesti originali, grafica, murales anche di produzione propria presentati in numerose sale da personale qualificato, per arredare la casa, l'ufficio o per un dono.
LA GIARA (Via Stampatori, 9 tel. 561.228): Jolanda Schiavi: opere dal 1929 al 1985.

LA TELACCIA: Xi Cono: Figure Sinuose Oraticie - temp Sacro; Composizioni opere entro il 27/2/1987, inf. 518.220 (via P. Santarosa, 1).
PIEMONTE ARTISTICO (Roma 284): «Immagini di silenzio e specchio curvo». Anamorfosi e Renato Brizzani. Or. 15,30-19,30.
PORTICI (p.zza Vitt. Veneto 22 tel. 885.476): G. Fierlli, R. Gentleni, L. Icardi, M. Pissani. Or. 15,30-19,30

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA
ACCADEMIA: Artisti contemporanei.
BERSAN: Il segno grafico del Macchiaioli.
DAVICO: Dialoghi di scultori.
GALLERIA D'ARTE (via Juvarra 19): Collettiva. Orario 16-20.
LA CROSTA - Arti Sclavolino.
LE IMMAGINI: Opere contemporanee.
NARCISO: Nicolay Guigherott, architetto e designer.
PIRRA (corso Vittorio 87, tel. 543.293): Paesagne pittori italiani e francesi.
PIRRA CERAMICHE: Maestri della Ceramica.
VIOTTI: Mostra promozionale.

MUSEO DELLA MARIONETTA (Teatro Gianduja-Meliorotto Lucl, via S. Teresa 5, tel. 530.269). oggi riposo.

da GIOVEDI'
il film che ha sconvolto 2 Continenti

IL DECLINO DELL'IMPERO AMERICANO

al PICCOLO AMBROSIO
Primo passo assoluto della Hit parade Prisma Rai 1
YUPPIES 2

IMMINENTE
MATTHEW BRODERICK
UNA PAZZA GIORNATA DI VACANZA
(FERRIS BUELLER'S DAY OFF)
UN FILM DI JOHN HUGHES

Fellini ha terminato «L'intervista», un atto d'amore per il cinema

Le favole di Federico il Grande

Una specie di amarcord degli esordi del giovane regista, tra dive bellissime, cineasti potenti, riflettori abbaglianti

Un Nino D'Angelo tra canti e lacrime

TORINO — La prima cosa che colpisce entrando nel Palasport affollato da 8 mila persone per il concerto di Nino D'Angelo, sono i bambini. I bambini nel senso stretto di pargoli. In braccio alle mamme, contegnosi, terrorizzati stupiti, sembra che il sapettino da un momento all'altro di essere portì con gioia al novello messia. Il bello è che questo avverrà, ma non sarà tutto.

La più forte di queste mamme, per chetare il piccino inquieto, lo allatta alla svelta, in piedi, da dura. E' stato il marito a consigliarla in piemontese (*«Daje da mangé al cit»*) e così tutti e tre si godono in pace l'esibizione. Siamo nel pieno della serata, ogni titolo un'ovazione.

E' passata un'ora soltanto. Ma sono lontani i primi avvenimenti, i primi clamori con Nino D'Angelo che interrompe i convenevoli di presentazione per dare l'allarme: *«Ci sta una che si sente male»*. Sono persino lontane le primitive invasioni del palcoscenico di tipo dionisiaco, con ragazze che s'attaccano al divo e se lo stringono per un interminabile secondo.

Ora lo spettacolo ha un andamento più tenero, più affettuoso. Il cantautore dà una pacca di consolazione all'invasore arrestato da una transenna troppo alta, firma un autografo nel mezzo dell'acuto, rigetta in platea come pegno d'amore un sacchetto di plastica. I fiori piovuti da ogni dove spiccano rossi dietro le quinte, che fusette rallegrano le luminarie di accendisigari che infiammano ogni concerto.

Biondo con una bella e misteriosa riga nera come la pece, non alto e non sfrontato, per un'ora chiuso addirittura nel doppiopetto, il divo trentenne delle minorenni ha intuito che a Torino ci sono i meridionali, i torinesi di prima generazione e addirittura i torinesi (senza contare la nutrita presenza dei genitori prudenti che hanno accompagnato e seguono da lontano le figlie che si dimenano a tempo di rock melodico).

E' il momento dei grossi concetti: tu sei qualcosa di più, mi sento vicino a Dio. E' il momento dei cori stimolati da un semplice *«Oho-oho»*, per introdurre con dolcezza un concetto terra terra. Nino D'Angelo ha appena gridato il suo tifo per il Napoli che vincerà lo scudetto, allorché giura: *«Io rispetto i colori di tutte le squadre»*. Naturale che colga l'occasione per parlare del sanguinosissimo film — *Il ragazzo della curva* — da non perdere perché contro ogni forma di violenza.

«Me ne posso andare?» dialoga con il suo pubblico. No, gli urlano in italiano. *«Me ne pozzo?»*. E no, gli urlano in napoletano.

Via dunque per due ore filate, sempre facendo del sentimento. Esemplare la concentrazione per non cadere nel genere melodrammatico alla Marcia, re della tradizione.

Non manca però — è la mala sorte — un tocco di sceneggiata. Piomba alla ribalta una lattina e l'impresario afferra il microfono annunciando che se la pecora nera ripeterà il suo gesto sarà costretto a interrompere il concerto per rispetto dell'artista.

Esagerazioni. Non sa che queste lattine sono anemia e core? Impossibile che facciano dei guasti.

Piero Perona

C'è stato un turn-over di titoli, di finalità e di veicoli per la diffusione nell'ultimo film di Federico Fellini. Era nato come tv-movie, era passato a intervista di una troupe giapponese, a documentario-confessione del Maestro, quindi a spettacolo per la televisione, infine è diventato un film vero e proprio da programmarsi nei cinema. Il titolo in un primo tempo era *L'intervista*, poi s'era trasformato in *Block notes di un regista*, quindi in *Appunti di Federico Fellini*, infine è tornato al titolo iniziale.

Il turn-over c'è stato anche per i partecipanti: un piccolo gruppo di amici all'inizio, quindi mano a mano si sono allargati ad altri interpreti professionisti, ad alcuni grossi nomi, come l'immancabile Marcello Mastroianni (che diventa Mandrake), Anita Ekberg (che è se stessa), Sergio Rubini (che è Federico Fellini giovane), Pietro Notarianni (produttore esecutivo, nei panni di un gerarca fascista), Lara Wendel e Antonio Cantafora (che fanno due sposini) e poi Leopoldo Trieste, Dagmar Lassander... Anche l'impegno produttivo s'è andato allargando. Aveva cominciato il produttore Ibrahim Moussa, s'era accodata la Alijesha Productions, s'era aggiunta Cinecittà S.p.A. e infine Rai1 e Rai2. Insomma, giorno per giorno l'immaginario felliniano è andato prendendo corpo, dilatandosi in tutti i sensi, oltrepassando la spinta iniziale. Una specie di valanga.

Ho incontrato quattro volte Fellini nel corso della lavorazione (anche perché avrei dovuto ricoprire il ruolo di un lupettore di Cinecittà, sfumato all'ultimo momento a causa di un'influenza) e sempre il Maestro mi aveva pregato di non scrivere niente sul film, sia perché non sapeva nemmeno lui cosa ne sarebbe venuto fuori, sia per non suscitare risentimenti di altri colleghi della stampa che invano lo sollecitavano a parlare. E avevo mantenuto la consegna pubblicando invece su questo giornale una chiacchierata con lui su altri argomenti che, comunque, rientravano ne *L'intervista*.

Ma adesso che le riprese sono concluse non è che si possa spiegare molto di più. Dice Federico un po' malinconico: *«Il film è inesorabilmente finito, quello che ho fatto è lì, forse aggiungerò*

Federico Fellini e Marcello Mastroianni, il suo alter ego

qualche battuta in fase di doppiaggio ed editing, poi ci sarà la musica ad alzare il tono generale, a rendere l'insieme più suggestivo e gradevole. Comunque le immagini, il senso del racconto, o del non racconto, come in questo caso, è ormai inalterabile».

Si tratta perciò di un non racconto... Cerchiamo di capirci qualcosa in base a quanto si è visto in fase di lavorazione. S'è detto che è una specie di amarcord a Cinecittà. Fellini non gradisce la definizione ma non può negare che, almeno il punto di partenza, è senz'altro quello. E' lui che, ventenne, entra negli stabilimenti di Cinecittà per intervistare l'attore Osvaldo Valenti che sta interpretando *La corona di ferro* per la direzione di Alessandro Blasetti. Il ragazzo-Fellini si incanta alla visione del regista con gli stivali che se ne sta appollaiato in cima ad una gran gru gridando ordini da un megafono. *«Provai una sensazione di enorme euforia, di intenso stupore alla vista di quella specie di divinità fra le nuvole, e poi i guerrieri, gli elefanti e una macchina che faceva il vento. Mi restai abbagliato, affascinato...»*.

Perché ha fatto questo film? Come è nato? Potrebbe raccontare la solita storiella: perché aveva ottenuto un anticipo, quello che fa scattare in lui un'antica molla, un obbligo preciso. Dice: *«Era estate, tanta gente se n'era andata in vacanza, io stavo come chiuso, come prigioniero a Cinecittà. C'era una macchina da presa, tempo a disposizione, molti amici pronti a collaborare, una meravigliosa troupe di circenzi, di quelli che anche quando montano il tendone fanno spettacoli, con tutti quei costumi... Immagino di andare in giro nei teatri di posa a curiosare, esordiente giornalista, a vedere quelli che fanno il cinema. C'è un progetto di un film su un romanzo di Kafka, coi costumi, coi provini da fare... Nasce l'idea di un film nel film, il racconto dei preparativi, delle prove, delle riprese, tutto un campionario di umanità bizzarra, le majorettes, le ballerine... Sì, una dichiarazione d'amore per il cinema, forse spudoratamente narcisistica, senza limiti, perché i film sono la mia vita, il mio modo di esprimermi, e Cinecittà è il posto ideale, il luogo nel quale ho passato gran parte della mia vita e nella quale spero di passare ancora del tempo, il più possibile»*.

Per questa rievocazione nostalgica della sua presa di contatto con il cinema, con Cinecittà — che allora era sperduta nella campagna e ci si arrivava con un trasporto che impiegava un'ora, mentre oggi con la metropolitana, che ferma proprio davanti ai cancelli, da via Veneto bastano 10 minuti — lui ha fatto agomberare le auto dal parcheggio e ci ha piazzato il glorioso trasvertibile che ha ripescato in un deposito, e ha girato la scena del suo arrivo, il timido ingresso, bloccato dal maestoso portiere-cerbero (adesso ci sono i vigilantes). *«Fuori — ricorda Fellini — c'era un gruppo di comparse in attesa di poter entrare e mi guardavano contenta che il portiere mi avrebbe respinto tra loro. Invece mi fece passare perché avevo detto la parolina magica: simpa. Mi sentii importante, per la prima volta»*.

S'era dunque introdotto nella fabbrica dei sogni dove poi sarebbe tornato non più come timido e magro ragazzotto di provincia, ma come artefice, creatore di favole, come quell'uomo con gli stivali che sulla gru simboleggiava la distanza che lo separava dai comuni mortali. Dice il Maestro nel suo tipico vellutato: *«Diciamo che il film è una chiacchierata un po' spudorata che uno fa con un gruppo di amici che si prestano ad ascoltarlo, facendo ogni tanto qualche domanda per stimolare ulteriori ricordi... Oppure ha in sé le risposte che si potrebbero dare a uno spettatore che ha sentito favoleggiare della città dove si fanno i film. Questo giovane giornalista dunque incarna la proiezione dei miei ricordi, riproponendo, come è apparsa la prima volta ai miei occhi sbigottiti, affascinati, curiosi, la città dove vivono le dive bellissime, gli attori bravissimi, i registi potenti, i riflettori abbaglianti, le macchine da presa, le costruzioni di cartapesta...»*.

Lamberto Antonelli

Dai mobili ad un vero show

Angeli e note

MILANO — Guido Angeli è tornato ai suoi trascorsi giovanili, quando faceva parte del team artistico della Bussola — i favolosi anni del '56, '57, '58 — e con un tantino di nostalgia, ricordando i 64 denti, ripropone «Allora sono anche un bel lover». Agitato, impettito, sorridente, con quell'aria di sicurezza che genera fiducia, presenta una manifestazione canora che, a causa del maltempo, è stata spostata dal 17-18-19 gennaio all'1-2-3 febbraio. Chiusi, dato il concomitante vicino all'inizio di Sanremo.

La nuova gara si chiama *«Show in 87»*, si celebra al Palatrussardi, ormai storico dopo l'esibizione di Sinatra. Tre serate in cui ventiquattro voci nuove gareggiano presentando altrettanti motivi nuovi.

I giovani cantanti — tra questi un impiegato delle Poste e una graziosissima biondina, Daniela, dal vero letterario — e dodici artisti del passato (c'è persino il parrucchiere di *«Drive in»*) sono abbinati ad artisti già noti come Sandy Marton, Tracy Spencer della scuderia di Cecchetto, Ivan Cattaneo, i Righeira, Nadia Cassini, Bobby Solo ed altri.

Ospiti d'onore: Walter Chiari, l'ambasciatore Papa, Loredana Bertè.

Adele Gallotti

OGGI ALLA TV

Raiuno

Tg ore 8; 9; 9,30; 12; 13,30; 17; 20; 22,50; 24

7,20 **Uno mattina**, attualità
9,35 **Storia della pretura**, telefilm
10,30 **Azienda Italia**, attualità
10,50 **Intorno a noi**, attualità
11,30 **Dr. Simon Locke**, telefilm
12,05 **Premio, chi gioca?**, giochi a premi
13,55 **Tg1 Tre minuti di...**, attualità
14 — **Premio, chi gioca?** - **L'ultima telefonata**, canti
14,15 **Il mondo di Quark**, documentari selezionati e presentati da Piero Angela
15 — **Speciale Parlamento**, inchiesta
15,30 **Lunedì sport**
16 — **Campionati mondiali di sci: Supergigante maschile**
17,05 **Marco**, cartoni animati
18 — **L'ottavo giorno**, attualità
18,30 **Laurel & Hardy, due teste senza cervello**, comiche
19,40 **Almanacco del giorno dopo**
20,30 **Quelle sporche dozzine**, di Robert Aldrich, con Lee Marvin, Ernest Borgnine, Charles Bronson, Telly Savalas, Robert Ryan, Jim Brown, John Cassavetes. Una drammatica 1967
23 — **Appuntamento al cinema**, i film che vedremo sul grande schermo
23,05 **Speciale Tg1**, documenti

Raidue

Tg ore 13; 14,30; 17,30; 19,45; 21,30; 23,40

11,50 **Campionati mondiali di sci: Supergigante maschile**
13,25 **Tg2 c'è da vedere**, attualità
13,30 **Quando si ama**, sceneggiato
14,20 **Braccio di Ferro**, cartoni animati
14,30 **Tandem**, varietà per i ragazzi
— **Attualità, giochi e spettacolo**
— **Braccio di Ferro**, cartoni animati
16,55 **Teleaddestramento**, documenti
17,35 **In due si ama meglio**, telefilm
18,05 **Spaziolibero — I programmi dell'accesso**, attualità
18,20 **Tg2 Sportsera**
18,30 **L'ispettore Derrick**, telefilm
20,20 **Tg2 lo sport**
20,30 **Focus**, settimanale di attualità a cura di Ennio Mastrostefano
21,40 **Capitol**, sceneggiato — *313° episodio*
22,40 **Parlamentissimo**, attualità
23,10 **Telematica per lo Stato del Duemila**, documenti
23,50 **L'ora della verità**, di Jean Delannoy, con Michèle Morgan, Jean Gabin, Pierre Dhalu: Francia drammatico 1952

Raitre

Tg ore 19; 21,30; 23,35

13 — **Il sogno dell'altro**, sceneggiato dal racconto omonimo di H. G. Wells. Con Anna Nogara
14 — **S. O. S. 011/6819: filo diretto per i compiti a casa**
14,30 **Follow me**, corso di lingua inglese
15 — **Speciale Dadaumpa**, brani dell'antologia del varietà televisivo
15,30 **Campionato di calcio serie B**
16 — **Rockotlanta, cinque anni di musica inglese**
19,30 **Sport regione**
20,05 **Mario Soccio racconta «Pinocchio»**
20,30 **Le storie della Bussola**, varietà «raccontato» da Oreste Lionello. Con Stefania Sartorio
21,40 **La macchina del tempo**, documenti
22,20 **Il processo del lunedì**

Eurotv

16,30 **Cartoni animati**
19,30 **Che coppia quei due**, telefilm
20,30 **Black**, colpisce ancora, con Franco Gasparri, John Saxon. Italia poliziesco 1976
22,20 **Colpo per colpo**. Cina avventuroso 1972
0,30 **Il grande dei Texas**, di Elmo Williams, con Lee J. Cobb, Marie Windsor. Usa western 1967

Canale 5

8,40 **Telefilm: La grande vallata — Una vita da vivere — General Hospital**
10,20 **Gioc. Tuttintavoglio — Bis — Il prezzo è servito**
13,30 **Sentieri**, sceneggiato
14,30 **L'uomo che capiva le donne**, con Leslie Caron. Usa drammatico 1962
17 — **Doppio Slalom**, gioco a premi
17,30 **Love Boat**, telefilm
18,30 **Eureka**, telefilm
19,30 **Studio 5**, varietà
20,30 **Il mostro**, di Marvin Chomsky, con Mark Harmon, Frederic Forrest. Usa drammatico 1986 — **Seconda e ultima parte**
22,30 **Thè Thè**, attualità. A cura di Arrigo Levi
24 — **Squadra speciale**, telefilm

Rete 4

8,30 **Telefilm: Vegas — I giorni di Brian — Strega per amore — Switch — Vicini troppo vicini — Mary Tyler Moore — La piccola, grande Nell**
13 — **Ciao Ciao**, per i ragazzi
14,30 **La Valle dei pini**, sceneggiato
15,20 **Così gira il mondo**, sceneggiato
17,20 **Febbre d'amore**, sceneggiato
18,45 **Il gioco delle coppie**, gioco a premi
19,32 **Charlie's Angels**, telefilm
20,30 **Stradami, ma di casi strani**, di Dino Risi, con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Pamela Tiffin. Italia commedia 1968
22,40 **Il vizietto americano**, di Richard Lester, con Rita Moreno. Usa commedia 1976

Italia 1

9,30 **Per amore di Ada**, Gran Bretagna commedia 1980
11 — **Telefilm: La strana coppia — Quincy — T. J. Hooker — — Tre cuori in affitto**
13 — **Happy Days**, telefilm
14 — **Candid Camera**, varietà
16 — **Bim Bum Bam**, per i ragazzi
18 — **Arnold**, telefilm
19,30 **Happy Days**, telefilm
20 — **Sandy dai mille colori**, cartoni animati
20,30 **Jonathan Dimensione Avventura**. Conduce Ambrogio Fogar — Nel corso del programma: **La tragedia della parete Nord del Eiger**, di Gerard Blair. Germania documentario 1982
22,30 **Football americano. Probowl**
0,30 **Manigoldo**, telefilm

radiouno

15 — Radiouno per tutti
18,30 Musica sera
20 — Le fonti della musica
20,30 Inquietudini e premonizioni
21 — La poesia nel mondo

radiodue

12,45 Perché non parli?
15 — Siamo tutti così
17,40 Colpo d'occhio
18 — Don Chisciotte
18,32 Le ore della musica
21 — Radiodue stereo jazz

radiotre

10 — Ora D
12 — Pomeriggio musicale
15,30 Un senso d'epoca
17,30 Spazio Tre
21 — La scrigno delle origini a Mozart

I programmi delle tv private

Montecarlo

13,30 **Oggi News**
13,55 **Sport News**
14,10 **Giungle di cemento**, telenovela
14,45 **I fratelli Dion**. Usa commedia 1974
16,30 **Il Paese della cuccagna**, per i ragazzi
17,30 **Il cammino della libertà**, telenovela
18,20 **Telemondi**
18,30 **Doppio intreccio**, telenovela
19,15 **Sport News**
19,30 **TMC News**
19,45 **Il telo di spine**. Usa drammatico 1980
21,35 **Jacqueline Bouvier Kennedy**, miniserie
22,40 **Dallas**, settimanale di attualità
23,15 **TMC sport**

Tv Svizzera

16,05 **Rue Carnot**
16,30 **Fran**, telefilm
17,45 **La tv dei ragazzi**
18,15 **Professor Poopsnagle**, telefilm
20 — **Tg**
20,30 **Binlanda**, miniserie
21,30 **Nautilus**, invito al cultura
22,35 **Campionati mondiali di sci**, commento e interviste
23,15 **Tg**

Quinta Rete

13 — **Ai confini della notte**, sceneggiato
14 — **Carmela**, telenovela
18,30 **Il principe delle stelle**, telefilm
19,20 **Amica tv**, attualità
20 — **Casa dolce casa**, telefilm
20,20 **Con la rabbia agli occhi**. Italia drammatico
22,30 **Il sedile del diavolo**, telefilm
23,30 **Butterfly**. Usa-Canada drammatico 1981

Quarta Rete

18,15 **The Beverly Hillbillies**, telefilm
— **La ricetta del giorno** (ogni giorno su Stampa Sera trovate la ricetta illustrata in 5ª pg Anna Bona)
19,15 **Capriccio e passione**, telenovela
19 — **Andrea Celeste**, telenovela
19,30 **Tilt centro tilt**, sport
21 — **Calcio: ritorno dell'incontro Torino-Como**
23 — **Pallavolo serie A1: Santal-Bistefani**

Videogruppo

14 — **Selvaggia Andrea**, telenovela
16 — **Signore e padrone**, telenovela
17 — **Sherlock Holmes**, telefilm
18 — **Videonotizie**
18,05 **Rapsodia — La storia di Jean Christophe**, sceneggiato
19 — **Videonotizie**
20,30 **Signore e padrone**, telenovela
21,30 **Leonela**, telenovela
22,30 **Il terremoto dell'economia**, attualità
23,30 **Videonotizie**

Tele City

14 — **Innamorarsi**, telenovela
15,15 **Mama Linda**, telenovela
16 — **Mary Hartman**, telefilm
18,30 **Cuori nella tempesta**, telenovela
19,30 **Rosa de Lujos**, telenovela
20,30 **L'ultima neve di primavera**. Italia drammatico 1973
22,45 **I nuovi Robbins**, telefilm
23,45 **Sinbad contro i sette saraceni**. Italia

Grp

13,30 **Le ruote del destino**, sceneggiato
14,30 **Il passaggio del Reno**. Francia drammatico
16 — **Dollar Cavalliers**, telefilm
18,30 **Natura selvaggia**, documentario
19 — **Speciale spettacolo**, i film che vedremo sul grande schermo
19,10 **Notiziario: Grp monitor**
20,30 **Caccia all'uomo**, Italia drammatico
22,10 **I detectives**, telefilm
23,10 **Notiziario: Grp monitor**
23,30 **La morte degli occhi blu**. Italia

Videouno

13 — **Campionati del mondo di sci**
14 — **Tg sciizio**
14,10 **Parola mia**, giochi a premi
15,25 **Per i ragazzi**
18 — **Medico e bambino**, documenti
19,20 **Videuno notizie**
20,30 **Pallavolo serie A1: Santal-Bistefani**
22,15 **Tutteggi**
23,15 **Basket serie A1: Giomo-Alliberi**

Tele Subalpina

14 — **La mappa misteriosa**, telefilm
18,15 **L'uomo di Casablanca**. Francia avventuroso 1966
19 — **Terra nostra**, a cura della Coldiretti
19,30 **Il regionale**
20,45 **La ruota della fortuna**, telefilm
21,15 **Pallavolo serie A1: Santal-Bistefani**
22,30 **L'assicuratore poliziotto**, telefilm

Rete Canavese

13 — **Serenity Jones**, telefilm
16,50 **Skyways**, telefilm
22,30 **L'insegnante balla con tutta la classe**. Italia commedia 1979
22,45 **Le carte parlano**, cartomanzia con Mary. Per un consulto telefonare al numero 0124/583.041

Canale 68

19,05 **Torino sport**
20,15 **Calcio: cronaca di un incontro di categoria** (Diretta)

Rete Piemonte

12,15 **Houston pronto soccorso**, telefilm
13,15 **Osi a non osi?**, rubrica in diretta
23,25 **Storie di donne**, telefilm
21,30 **Retepiemonte informa**
22 — **Huston pronto soccorso**, telefilm
23,15 **Laura... a undici anni mi dicesti sì**. Italia

Primantenna

12,15 **Le ore del peccato**. Usa avventuroso
15,30 **Pomeriggio con sorpresa**, attualità
17 — **Suspense**, telefilm
18 — **Tutti i frutti**, musicale
20 — **Flash cinema**
20,30 **L'investigatore**, telefilm
22 — **Ablaze**, telefilm

Tele Cupole

13 — **Il corpo e l'anima**, attualità. Con Gianluigi Marianini
15 — **Mariana: il diritto di nascere**, telenovela
15,30 **Al Paradise**, spettacolo di varietà con Oreste Lionello
18 — **Domenica**, antologia del varietà televisivo
19,30 **TG4 Gazzettino**
20,30 **Calcio: cronaca dell'incontro Avellino-Juventus**
— **TG4 Gazzettino**
23 — **Il boato della tarantola**. Usa drammatico

Pan Tv

14 — **Gladiatori Cesarei**. Francia avventuroso 1966
15 — **Juliet 85**, film per la tv. Per i ragazzi
19 — **Magico cassetti bollente**, telefilm
22 — **Jeronimo**, sceneggiato
21 — **Il mio nome è Shangai Joe**. Italia western
23 — **L'ispettore Sharp**, telefilm

L'attrice, ospite di Raffaella Carrà, continua la tradizione degli «annunci in diretta»

Franca Rame dice in tv: «Lascio Dario Fo»

ROMA — Durante la trasmissione di «Domenica in», dove Franca Rame era ospite di Raffaella Carrà per presentare un brano dello spettacolo «Il ratto della Francesca» che sta recitando in questi giorni a Roma, l'attrice, parlando di Dario Fo, ha affermato che il suo rapporto con lui si sta esaurendo e che ha deciso di lasciarlo.

Di fronte allo stupore della Carrà, che le ha chiesto se Dario Fo fosse informato di questa decisione, la Rame ha risposto che ancora non ne era informato, ma che dopo la sua affermazione davanti a dieci milioni di spettatori l'avrebbe certamente saputo.

Fo è in questo momento ad Amsterdam, dove resta fino ad aprile, e dove sta lavorando alla regia di un'opera lirica. Franca Rame è a Roma dove presenta l'ultimo testo scritto dal marito e con la sua regia. Persone vicine all'attrice affermano che per ora ella non vuole aggiungere altro, ma che comunque conferma quanto ha detto in trasmissione.

Dario Fo e Franca Rame sono sposati dal 1954 ed hanno un figlio, Jacopo. Nei giorni scorsi, quando tutti e due erano a Roma, vivevano in due stanze separate nello stesso albergo.

Domani a Genova

Ecco Sinatra figlio di Frank

GALLARATE (Varese) — Con un volo di linea proveniente da New York è giunto all'aeroporto della Malpensa Frank Sinatra jr., 43 anni, figlio del popolare «The voice», cantante e musicista di talento, ispirato al filone classico con richiami alla grande tradizione jazzistica americana. L'artista, nato dal matrimonio di Sinatra con la prima moglie Nancy Barbato, è giunto in Italia insieme con la sua orchestra composta da 17 elementi per dar vita a una tournée che, partendo domani sera dal Teatro Verdi di Genova, lo porterà nelle maggiori città italiane e in Svizzera, dove si esibirà a Lugano e a Gstaad. Ad attenderlo nello scalo milanese c'era Pierquinto Cariaggi, marito di Lara Saint Paul, l'impresario che il 27 settembre scorso allestì al «Palatrussardi» di Milano il concerto di Frank Sinatra senior e che si è assunto l'organizzazione del tour italiano del figlio.

Scapolo, appassionato di automobili (*«Non vedo l'ora di mettermi al volante della Ferrari Testarossa»* ha detto), vestito con un completo grigio chiaro e con un cappotto di montone, il secondogenito dell'artista italo-statunitense ricorda molto il padre nei tratti del viso. *«Mancò dall'Italia dal 1967* — ha detto appena sbarcato — *in quell'anno venni a Roma per incidere un disco: vidi solo la capitale, che mi fece una grande impressione. Posso immaginare quale effetto fanno su un americano gli angoli di una città così ricca di opere d'arte. Non ho invece mai visitato Milano»*.

«Mio padre ora sta bene — ha risposto Sinatra jr. a chi gli chiedeva notizie dello stato di salute del cantante, operato di recente — *e presto riprenderà a cantare. Quando è tornato dall'Italia mi ha detto che Cariaggi è il migliore impresario europeo ed è molto contento che lo ora sia nelle sue mani»*.

A chi gli ha chiesto se si esibirà ad esibirsi in Italia dopo il successo ottenuto dal padre in settembre ha risposto scrupolosamente *«Perché dovrei?»*. *«Del pubblico italiano* — ha aggiunto il cantante — *mi aspetto che apprezzi la mia musica, anche perché ho portato con me la migliore orchestra jazz con cui abbia mai lavorato»*. *«Mio padre* — ha sottolineato Sinatra jr. — *ha sempre avuto saldi principi e mi ha insegnato il senso della giustizia e dell'integrità, a credere nei valori spirituali. E se dovessi avere un figlio, gli insegnerei il rispetto degli altri perché questo ci permette di capire noi stessi»*.

Sinatra jr. è quindi salito su un'auto blu in compagnia di Cariaggi e si è allontanato, probabilmente subito in direzione di Genova.

Dopo l'esibizione nel capoluogo ligure, durante la quale canterà anche Lara Saint Paul, il tour di Sinatra jr. (14 tappe per un costo complessivo di circa mezzo miliardo di lire) proseguirà per Carpi, Parma, Mantova, Roma, Torino e Milano. Il 14 febbraio il cantante si esibirà a Lugano e il giorno successivo a Gstaad: per quest'ultimo concerto avrebbero già prenotato alcune poltrone anche Alain Delon, Roger Moore e la sua famiglia, Liz Taylor, Bo Derek.

COMUNICATO URGENTE
GLI ARCHITETTI CI CHIEDONO DI LASCIARE LIBERI I LOCALI
LIQUIDAZIONE TOTALE
CON SCONTI DEL 50% DI
PELLICCE PREGIATE
MODELLI DI CLASSE
ORARIO UNICO: 15/19,30
presso
MARIE CLAIRE
TORINO - C.SO TRAPANI 116 - TEL. 33.58.525
Zona S. Paolo quasi angolo C.so Peschiera - PARCHEGGIO ASSICURATO
N.B. OGNI PELLICCIA È CORREDATA DI CERTIFICATO DI GARANZIA
FACILITIAMO PAGAMENTO
EFF. COM. COMUNALE ROMBI RINNOVO LOCALI 8 SETTEMBRE

A vent'anni dalla morte

Ernesto Rossi l'intransigente

Fra i fondatori del partito d'Azione

Forse saranno pochi coloro che ricorderanno Ernesto Rossi a vent'anni dalla morte: fu un uomo difficile, spigoloso, non disposto al compromessi, anche nei confronti dei suoi stessi amici.

La sua morte per molti significò la fine di un incubo perché le sue implacabili polemiche non risparmiavano nessuno. Altri lo considerarono un ingenuo solo perché era un onesto, vedendo in lui un solitario don Chisciotte incapace di fare i conti con la realtà. Anni fa, un prete (che suscitò un certo scalpore perché inaugurò il dialogo tra cattolici e massoneria) parlò spregiativamente di Ernesto Rossi come di un anticlericale «fanatico, rigido, integrale», dimenticando volutamente tutto ciò che egli aveva rappresentato nella storia di questo Paese.

In effetti, il peso politico, il significato culturale e il magistero morale di Rossi ci portano oggi a conclusioni diametralmente opposte rispetto a quelle di chi ha ritenuto di poterlo liquidare con poche battute.

Nato a Caserta nel 1897 e morto a Roma nel 1967, Rossi, dopo aver partecipato come volontario alla 1ª Guerra Mondiale, conobbe nel 1918 a Firenze l'uomo che decise il suo destino futuro: Gaetano Salvemini. Egli stesso scrisse con estrema modestia di sentirsi in debito nei confronti di Salvemini «di quel poco che (era) riuscito a fare per la giustizia e la libertà».

Oppositore irriducibile del fascismo, fu tra gli animatori più coraggiosi e pericolosi di «Giustizia e Libertà». Nel 1930 venne arrestato a Bergamo per la sua attività clandestina e condannato a vent'anni di carcere. Nel suo epistolario intitolato beffardamente «Elogio della galera», ci ha lasciato la testimonianza di cosa significasse, per lui «Non mollare» (per dirla con il nome del giornale antifascista fiorentino che egli fondò insieme a Salvemini ed ai Rosselli nel 1925). Visse l'esperienza del carcere con una intransigenza ferrea che gli indurì il carattere, senza privarlo della sua arguzia scanzonata e senza impedirgli di abbandonarsi alla dolcezza dei sentimenti, quando scriveva alla «Pig», il diminutivo di «Pigolina», attributo, con «catulliana» tenerezza, alla sua Ada.

Successivamente relegato al confino di Ventotene, scrisse nel '41 con Altiero Spinelli il famoso Manifesto da cui trasse impulso l'idea federalista di un'Europa libera ed unita: due anni dopo a Milano fondò il Mfe.

Sottosegretario nel governo Parri, tra i fondatori del Partito d'Azione prima e del Partito Radicale dopo, collaborò a «Il Mondo» di Pannunzio, di cui fu una delle «colonne». Le sue inchieste appartengono ormai alla storia del giornalismo italiano ed alcuni suoi libri hanno sicuramente lasciato un segno: pensiamo, ad esempio, al «Padroni del vapore», «Il manganello e l'aspersorio», «Borse e borsaioli», «Settimo: non rubare». Rossi rappresentò nella vita politica italiana l'esempio tipico del ribelle, del «rompicoglioni», del «pazzo malinconico», come lo definì Salvemini.

E' impossibile far rivivere il suo gusto per la battuta tagliente, per il paradosso, per la polemica feroce,ma nel contempo sempre lucidissima.

Il momento migliore de «Il Mondo» fu quello rappresentato dalla feconda collaborazione tra Pannunzio e Rossi. Poi il sodalizio disgraziatamente si ruppe e si giunse al distacco traumatico che contrappose i due protagonisti principali di quell'esperienza. Ma al di là delle infuocate polemiche contingenti, Pannunzio riconosceva già nel '62 in una lettera indirizzata ad Alessandro Galante Garrone (che me ne fece dono preziosa): «Continuamente ripenso con nostalgia ai lontani anni in cui abbiamo lavorato insieme come due fratelli». Ed Ernesto Rossi, dal canto suo, scriveva nel 1966: «Da quattro anni non sono più collaboratore del "Mondo", ma il mio dispiacere per la fine del settimanale è profondo e sincero. Non posso non riconoscere la libertà assoluta (...) di scrivere su ogni argomento quello che volessi e come lo volessi».

Gli mancava di uomini tutti di un pezzo, duri nel mantenere le proprie posizioni fino ad apparire testardi, ma c'era in loro un'onestà intellettuale e una sensibilità umana che prevalevano anche sui dissensi più aspri.

Nel buio morale dei nostri giorni la lezione scomoda di Ernesto Rossi è una di quelle che non devono andare disperse e vanno anzi ricordate soprattutto ai giovani che appaiono sempre più apatici e indifferenti nei confronti dell'impegno civile, dopo le drammatiche diatribe ideologiche di dieci anni fa. A questo riguardo, va segnalato il fatto incoraggiante che gli studenti dell'Istituto di Bergamo dove Rossi insegnava quando venne arrestato continuano a ricordarlo con un'attenzione e una costanza che ci sorprendono, se le si rapporta a certi sludiati silenzi, oggi di moda.

Rossi parlava spesso del «cerino acceso della nostra ragione» che rischiava il nostro agire. Egli stesso ci appare oggi una piccola luce che indica la rotta giusta da seguire per non lasciarsi sedurre dalle sirene dei conformismi vecchi e nuovi.

Se Rossi fu un don Chisciotte, lo fu solo perché non dimise mai né le armi né l'armatura.

Pier Franco Quaglieni

Trovata dalla Guardia di Finanza

Padova, eroina per 10 miliardi

Sequestrati oltre undici chili di droga - Gli agenti hanno atteso invano gli spacciatori Indagini per identificare i responsabili

PADOVA — (a. u.) A meno di quattro ore dall'operazione dei carabinieri di Prato della Valle, che ha portato in carcere otto persone per associazione per delinquere finalizzata alla importazione di grossi quantitativi di droga e per detenzione e spaccio di stupefacenti, droga che secondo gli inquirenti giungeva per via aerea dal Centro America a Roma e poi smistata in alcune regioni italiane, Sicilia, Lazio e Veneto, ieri notte una pattuglia del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Padova, con l'impiego di cani antidroga ha scoperto un deposito clandestino in un casolare abbandonato nel Comune di Cinto Euganeo, ai piedi del Monte Venda.

Abilmente occultato nel sottosuolo dell'apparente scantinato usato come rifugio da tossicodipendenti i militari hanno sequestrato 11 chilogrammi di eroina di buona qualità confezionata in sei involucri di cellophane. Nel corso della notte sono stati organizzati appostamenti e speciali servizi per sorprendere eventuali persone ma l'attesa dei militari non ha portato ad alcun risultato. La droga sequestrata avrebbe fruttato una somma di circa 10 miliardi di lire. Si tratta del più grosso sequestro di eroina avvenuto nel Veneto. Secondo gli inquirenti il ritrovamento nella zona collinare euganea di questo grosso quantitativo di eroina confermerebbe che in provincia di Padova basi operative e organizzazioni criminali di grosso calibro che regolano il traffico di droga sulla nostra regione.

La Guardia di Finanza è ora impegnata nelle indagini per risalire alla identificazione delle persone che sono a capo di questo grosso giro e in particolare chi aveva costituito il deposito e a quali piazze di mercato fosse destinata la droga. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Vittorio Borraccetti.

Nella regione sorgeranno ventidue centri polifunzionali

Piano anti-rifiuti in Sicilia In tre anni 2800 miliardi

Previsto il «trattamento» delle immondizie per ricavare energia e materie secondarie

PALERMO — La nascita di centri polifunzionali per lo smaltimento dei rifiuti è il principale obiettivo di un piano della Regione siciliana che prevede la spesa di 2800 miliardi in tre anni. Si tratta di un mega-piano che prevede principalmente il più razionale trattamento delle immondizie ed il recupero di materie secondarie e di energia. «Per la prima volta in Sicilia affrontiamo uno dei problemi più drammatici della società contemporanea» dice l'onorevole Salvatore Piacenti (psi), assessore regionale al Territorio e all'Ambiente, che ha voluto il piano e che da tempo si batte con ogni energia per evitare che la Sicilia diventi un'immensa pattumiera galleggiante in mezzo al Mediterraneo. Depuratori che non funzionano, discariche selvagge, incontrollate e pestilenziali, tassi d'inquinamento in preoccupante crescita nei litorali prossimi alle città e in generale ai centri abitati.

Il problema si pone in Sicilia forse più che altrove in Italia. Intanto perché recenti calcoli hanno permesso di stabilire che nel Mediterraneo vengono scaricati annualmente oltre 350 milioni di tonnellate di residui solidi e poi perché nel Duemila la Sicilia, secondo stime attendibili, produrrà ogni anno 2 milioni e mezzo di tonnellate di rifiuti solidi urbani contro gli attuali 1 milione e 800 mila tonnellate. Non ci vuol molto, allora, a comprendere che il «piano Piacenti» ha per diventare una carta molto importante se davvero si pensa di bonificare il territorio siciliano (25 mila chilometri quadrati) con punte allarmanti soprattutto nei poli petrolchimici di Priolo, Augusta, Gela e Milazzo.

«Assieme al piano di risanamento delle acque, questo per lo smaltimento dei rifiuti costituisce un fatto politico degno del massimo apprezzamento — osserva Piacenti — Si tratta di strumenti di programmazione in grado di ricondurre il territorio siciliano a condizioni di vivibilità assoluta degne della straordinaria bellezza dell'isola». Quanto al costo certamente non irrilevante per la realizzazione del piano, l'onorevole Piacenti dice: «Le nostre risorse ovviamente non sono sufficienti, ma possono servire da volano per attivare finanziamenti della Cee, dello Stato e in particolare del ministero dell'Ecologia. Bisogna convincersi che l'istituzione del nuovo ministero non deve tradursi solo nella pur giusta azione di stimolo, ma deve sostanziarsi in atti concreti verso quelle regioni che mostrano buona volontà. Del resto anche nella finanziaria sono stanziati 320 miliardi per questo scopo ed ora c'è un altro fondo in favore del ministero per l'Ecologia senza contare poi le quote Fio, pure assegnate per quel che ci siamo preferiti».

La spesa di 2800 miliardi è stata calcolata nel triennio e rappresenta il fabbisogno complessivo indicato dal piano predisposto da tecnici dell'Espi, Ente siciliano di promozione industriale, e poi vagliato dal comitato tecnico-scientifico dell'assessorato al Territorio e all'Ambiente che è presieduto dal professor Marcello Carapezza (che è il padre di Fabio, adottato da Renato Guttuso prima della morte).

Il piano tiene conto delle disposizioni legislative nazionali in materia di smaltimento dei rifiuti e individua 22 bacini di utenza in modo da evitare il concentramento dei rifiuti stessi in pochi e grandi impianti.

Tre sono in sostanza le fasi più significative del piano: riordino dell'esistente, criteri per i nuovi impianti, zone idonee ad ospitare gli impianti di trattamento e stoccaggio.

Seicento miliardi in particolare sono destinati a risanare impianti e discariche già esistenti e 500 miliardi per l'introduzione di tecnologie d'avanguardia capaci di modificare i cicli di produzione.

«Sappiamo che stiamo cercando di scrivere un capitolo nuovo sul come governare — afferma l'assessore Piacenti — con vari intralci fra i quali quello di rendere la Sicilia più competitiva sotto il profilo turistico: sanare le ferite inflitte negli anni al nostro territorio, preservare il mare, dare un ordinato assetto alle città, consentire di progettare un'immagine [illegible] migliore dell'isola».

Antonio Ravidà

Il dibattito oggi in aula dopo il «blitz» di venerdì dei comunisti

Le pensioni arrivano alla Camera ma la riforma resta ancora lontana

Il provvedimento atteso da più di otto anni - I progetti sono due e su entrambi la maggioranza è spaccata

ROMA — Oggi, nell'aula della Camera si parlerà della riforma delle pensioni. E' un evento quasi storico, solo ricordando che il provvedimento è atteso da più di otto anni e che negli ultimi tre anni ha fatto inutilmente la spola tra Palazzo Chigi, il ministero del Lavoro e le commissioni parlamentari nella vana speranza di poter arrivare ad un rapido varo.

Ma anche oggi non accadrà nulla. Tutto si risolverà in una sterile discussione sui quaranta e più progetti di revisione del sistema previdenziale presentati dai vari gruppi nel passato e in una protesta contro i continui rinvii che di fatto impediscono l'approvazione della riforma. La strada per le nuove pensioni è ancora lunga e piena di trabocchetti. Nella maggioranza non c'è accordo ed anche l'ultimo testo, un misto della bozza elaborata dalla speciale commissione parlamentare e le modifiche predisposte dal ministro del Lavoro De Michelis, è contestato.

Il ministero del Tesoro ed i repubblicani in particolare ritengono che la versione aggiornata del progetto non servirà a risanare la pesantissima situazione finanziaria dell'Inps. Così la riforma arriva in aula per caso, grazie ad un blitz dei comunisti che, venerdì scorso, approfittando della latitanza dei deputati della maggioranza (in aula c'era un solo esponente del pentapartito, il socialista Mario Ferrari), sono riusciti a far iscrivere nell'ordine del giorno della seduta di lunedì 2 febbraio l'avvio della discussione della riforma delle pensioni.

Non sembra nulla, ma il pci in questo modo intende, come ha detto Adriana Lodi, «misurare subito la volontà effettiva del governo e della Dc maggioranza di fare la riforma delle pensioni». Dal governo per il momento non c'è alcuna reazione ufficiale. Il democristiano Nino Cristofori, presidente della speciale commissione per le pensioni, si dichiara invece disponibile al confronto, anche se ritiene che quella dell'aula non sia la strada più rapida.

Nei prossimi giorni riprenderà i lavori la speciale commissione che potrebbe finalmente ottenere l'autorizzazione a discutere la riforma in sede legislativa. «Credo — dice Cristofori — che se il governo dichiarerà oggi la sua disponibilità alla sede legislativa, gli stessi comunisti rinunceranno all'iter inevitabilmente lungo in aula».

Questa procedura snellirebbe di sicuro l'iter ma difficilmente il governo potrà dare via libera. Anche perché sul progetto ci sono le pesanti riserve del sindacato e il no del pri.

Il segretario generale della Cisl Marini è tornato a criticare la riforma: «Giudichiamo insufficiente la separazione tra previdenza e assistenza. Devono essere conquistate regole del gioco davvero uguali per tutti e senza ingiustificabili privilegi. E' da respingere l'aumento da 15 a 20 anni per il diritto all'ottenimento della pensione di vecchiaia. Dobbiamo discutere sull'età pensionabile per la quale è inaccettabile un secco aumento a 65 anni».

E prima di poter dare la corsia previdenziale alla commissione si dovrà sciogliere il nodo delle leggi delega riguardanti l'età pensionabile, i fondi autonomi, la previdenza integrativa. Su questi punti all'interno della coalizione governativa si continua a litigare e neppure la pausa natalizia è servita a smussare i contrasti. L'odierna discussione in aula potrà almeno servire a chiarire qualche punto.

Il segno di De Michelis di vedere pronta la riforma già nella prossima estate si è comunque infranto contro le beghe politiche e le procedure parlamentari. Se andrà bene le nuove pensioni potranno vedere la luce forse nell'88, sempre che non ci siano di mezzo le elezioni anticipate. E in questo caso, la riforma rischierebbe di girare a vuoto per molti anni ancora.

Emilio Pucci

Formica da ieri a Mosca

MOSCA — Il ministro per il Commercio Estero, Rino Formica, è arrivato ieri a Mosca per una visita di tre giorni. Nei colloqui con il suo collega dell'Urss, Boris Aristov, e con altri esponenti del governo e del partito comunista sovietico, il ministro Formica, oltre ad approfondire le ipotesi di sviluppo dei rapporti commerciali bilaterali, avrà modo di valutare le modifiche del sistema del commercio estero sovietico che sono state introdotte il primo gennaio.

Da parte italiana c'è anche interesse nell'individuare le reali possibilità previste dalla nuova legge sulla costituzione di «imprese miste» tra aziende sovietiche e occidentali, a conferma dell'attenzione mostrata dall'Italia nei confronti dei cambiamenti introdotti da Mikhail Gorbaciov, nella gestione dell'economia sovietica.

Gli Enti locali

Finanza regolata soltanto da decreti

Su invito dell'A.N.C.I. e dell'Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani si riuniscono oggi, lunedì, i Consigli comunali per esaminare la precaria situazione della finanza locale. Questa delicata materia è regolata, ormai da anni, con decreti-legge urgenti, spesso ripetuti a causa della mancata approvazione parlamentare, in attesa di una organica riforma.

Per l'anno in corso l'ennesimo decreto urgente — raggiungendosi così il massimo livello mai registrato nella storia del Paese — limita di fatto il trasferimento delle risorse finanziarie al fabbisogno per il primo trimestre. Non esistono, pertanto, le condizioni per la predisposizione del bilancio di previsione dei Comuni, Province e Comunità montane per un esercizio finanziario ormai iniziato e non manca certo materia per riflettere.

Da un lato questa manovra del governo appare come un ceffone sferrato al Parlamento perché, entro marzo, approvi il disegno di legge di riforma della finanza locale che piace al Senato dal 1985; ma il rischio è grande.

La situazione politico-parlamentare non appare, oggi, la più propizia allo scioglimento del nodo sostanziale che ha sin qui bloccato la riforma. L'ipotesi di ridare un'effettiva, anche se graduale, autonomia impositiva agli enti locali — responsabilizzando in maggior misura gli amministratori nei confronti dei loro elettorati — trova teoricamente d'accordo governo, Parlamento ed enti locali, mentre dissensi anche profondi si evidenziano quando si tenta il passaggio dalla teoria alla pratica.

Gli enti locali, si voglia o no, sono un'articolazione dello Stato, sono il primo e più immediato luogo di confronto con i cittadini che chiedono legittimamente servizi efficienti, trasparente amministrazione, sensibilità alle esigenze in evoluzione delle comunità locali, difesa e tutela del territorio e della qualità della vita.

Tra gli amministratori locali serpeggia un disagio profondo, un senso di precarietà che trova oggi espressione nel problema grave della finanza, ma che si allarga all'incertezza per l'insieme delle norme che regolano la vita di Comuni, Province e Comunità montane.

Un disagio che prende corpo, in sede nazionale, nelle associazioni unitarie A.N.C.I., U.P.I. e U.N.C.E.M., che rappresentano Comuni, Province e Comunità montane.

Di qui l'invito ad una presa di posizione: oggi nei Consigli effettivi, la prossima settimana con una presenza a Roma in Campidoglio, non per una protesta, certo per un forte richiamo. Un richiamo per il quale, ai piccoli Comuni della montagna, ma soprattutto alla gente che vive in montagna, non mancano i motivi.

Vi è da chiedersi quale tipo di vita si ipotizza per il territorio montano, che è oltre la metà di quello nazionale. Le recenti proposte sul dimensionamento delle scuole elementari — almeno 10 alunni residenti — tendono a chiudere molte delle scuole di montagna.

Nessuno, nel Palazzo, pensa che esse sono una insostituibile presenza sociale di enorme peso morale e psicologico e di eccezionale forza coagulante, spesso ultimo riferimento pubblico nelle minicomunità, territorialmente emarginate ma ancora ricche di fermenti vitali.

Altrettanto, l'obbligo dei registratori di cassa anche per i negozi di minore volume d'affari sarà occasione per la chiusura di gran parte degli esercizi di borgata. Ciò non tanto per desiderio dei negozianti di sottrarsi ad un provvedimento (nella sua generalità tanto apprezzabile quanto tardivo) quanto per la impossibilità di giustificare un investimento per un volume di affari ai limiti del paradosso.

Altre minacce incombono: si riduce drasticamente, insieme alla organizzazione scolastica, quella degli uffici postali e dei distributori di carburante; le zone d'ombra dei collegamenti televisivi penalizzano i paesi montani e per chi vive in certi con meno di 900 abitanti cade anche la speranza che il futuro gli consenta di assistere alle dirette tra Mosca e Usuda, perché la convenzione tra Stato e Rai pone questa soglia agli impegni della televisione di Stato, anche se il canone è uguale per tutti.

I Consigli comunali che si riuniscono oggi non discutono per autocompiangersi: chiedono condizioni per rendere ai cittadini — a tutti i cittadini, anche a quelli che vivono in montagna — livelli degni di una Italia moderna.

Edoardo Martinengo

Presidente Unione Nazionale Comuni Comunità Enti Montani

Il tribunale di Monza si pronuncia oggi sulle violenze subite da Hilary

Tormentata vigilia per l'inglesina e i carabinieri accusati di stupro

MONZA — Probabilmente si avrà in serata la sentenza a carico dei carabinieri Luca De Meo, Mario Grimaudo e Franco Monti, accusati di violenza carnale aggravata e abuso di atti d'ufficio nei confronti di Hilary Farthing, ventunenne cittadina inglese. Alle 20 di sabato, il tribunale penale di Monza, dopo aver interrogato gli imputati e raccolto la deposizione della giovane, ha aggiornato il dibattimento a questa mattina: saranno ascoltati ancora un paio di testimoni (fra cui il medico dell'ospedale di Saronno, che prestò le prime cure alla ragazza), poi la requisitoria del p.m. e le arringhe dei difensori. Si prevede che la camera di consiglio non sarà breve.

«Come sono brutti, questi Anni 80», ha esclamato, avanti ieri, un'universitaria che seguiva in aula alle poche persone del pubblico. «Nemmeno dieci anni fa, noi avremmo mobilitato tutti i licei, e le scuole, e le associazioni, e i gruppi; adesso questo dibattimento si svolge nell'indifferenza quasi generale. Ordinaria amministrazione». Addirittura più dell'episodio in sé, infatti, quello che impressiona è la reazione di un gran numero di persone, atteggiamento che — grosso modo e brutalmente — si potrebbe riassumere così: «Lo sappiamo tutti che, per uno di questi fatti che viene denunciato, chissà quanti altri vengono taciuti». Piuttosto sepolti da una mentalità impastata di arrogante ignoranza, al perdurare della quale contribuiscono quelle stesse donne che «si vergognano» di essere state violentate.

Un aspetto singolare, di questo processo, è che le ricostruzioni della vittima e degli imputati coincidono. L'apertura della porta della camera da letto del primo carabiniere, alcuni gesti loro e della giovane: le sequenze dello squallore vengono riferite senza contraddizioni. Un unico dettaglio diverge, e non è secondario. Hilary racconta che i tre carabinieri l'avrebbero minacciata di «rispedirla immediatamente al suo Paese», e che, alla sua richiesta di volere, quantomeno, incontrare, prima, il console inglese, la risposta sarebbe stata un tracotante diniego. I tre negano di aver pronunciato quelle frasi. Per il resto tutto secondo il desolante, immancabile, tradizionale copione delle vicende di stupro. Compreso il tentativo di mettere l'accusa «screditando» chi l'ha subita. Hilary ha infatti ripetuto che, durante l'interrogatorio subito il 17 gennaio, giorno immediatamente successivo al fatto, nella caserma dei carabinieri di Monza, un milite le pose a un certo punto domande molto private sull'esistenza di un presunto «amante» italiano. Quella relazione non esiste, ma evidentemente non è questo che importa: il dato significativo è che domande del genere continuano a venire formulate. Come se, in caso di risposta affermativa, l'accusa di violenza carnale potesse risultarne sminuita.

Vittima e imputati sono inoltre concordi nel riferire che i rapporti si compirono senza né schiaffi, né graffi, né morsi, né spintoni: nulla cioè del rituale che l'arrogante ignoranza impone come condizione per l'esistenza del reato di violenza carnale. «Io non potevo oppormi, ero sola contro tre, chissà cosa mi avrebbero fatto se mi ribellavo», ha scritto Hilary nella sua deposizione. E i tre, di rimando: se non si è ribellata, significa che era consenziente.

Non se ne esce: o Maria Goretti o adescatrice. E sarà questa mentalità che dovranno giudicare i magistrati di Monza.

o. fo.

Grinzane, la giuria del premio ha proclamato i sei vincitori

Gli italiani sono Franco Ferrucci, Nico Orengo ed Ermanno Olmi

TORINO — Se la coincidenza si ripetesse sarebbe una bella soddisfazione, per gli organizzatori e i componenti la giuria del Premio letterario «Grinzane Cavour», apprendere sabato al suo esito traguardo: l'unico scopo inteso, tra i sei vincitori (tre per la narrativa italiana, tre per la straniera) c'era anche, guarda un po', quel Wole Soyinka successivamente insignito del Nobel.

Soyinka non sollecitò poi abbastanza l'interesse e la fantasia dei 132 giovani delle undici giurie studentesche chiamate a scegliere i due «supervincitori» (gli preferirono, tra gli autori stranieri, il Bernard-Henri Lévy de «Il diavolo in testa»), ma il presidente mondiale tutto il suo peso: e chissà se gli italiani Franco Ferrucci, Ermanno Olmi e Nico Orengo, o il francese Jean Lévi, il portoghese José Saramago e l'inglese Graham Swift, non collaboreranno ora, tra l'altro non smentendosi rimanendo con se stessi, la stessa ambizione...

Sono tutti i sei scrittori scelti quest'anno dalla preghiera dei Grinzane, composta da dodici «addetti ai lavori» — Ugo Ronfani, presidente, Giuseppe Bellini, Giuseppe Bevilacqua, Mario Corti, Mario Guidotti, Lorenzo Mondo, Sergio Pacces, Mario Pomilio, Emilio Pozzi, Mario Rigoni Stern, Giuliana Scelsi, Sergio Zavoli — che hanno deciso scremare tra ben 188 concorrenti, contro i 114 del '86.

Le opere premiate sono: «Il mondo creato» di Ferrucci (edizioni Mondadori); «Ragazzo della Berlue» di Ermanno Olmi (Camunia) — sì, proprio il regista de «L'albero degli zoccoli», alla sua prima prova narrativa —; «Dogana d'amore» di Orengo (Rizzoli); «Il grande Inquisitore e i suoi autori» di Lévi (Einaudi); «L'anno della morte di Ricardo Reis» di Saramago (Feltrinelli); «Il paese dell'acqua» di Swift (Garzanti).

Il premio di traduzione, istituito dopo la morte di Carmen D'Andrea, che è stata tra gli appassionati promotori del Grinzane, è andato all'ispanista Oreste Macrì, quello speciale della giuria al volume «Alla corte di re Umberto», i diari di Paolo Paoletti (1880-1942) editi da Rusconi a cura di Giorgio Calcagno. In occasione della premiazione finale, a maggio nel castello di Grinzane, si terrà un convegno su «La letteratura e le culture vivi e vinti?».

Il Premio Grinzane Cavour è stato istituito nell'82 su iniziativa della Sai di Torino (che non vi concorre per statuto), del Comune di Alba e della Cassa di Risparmio di Torino. Quest'ultima ha consentito quest'anno l'avvio di una nuova iniziativa per diffondere la conoscenza della letteratura fra i giovani: nei «laboratori di lettura» — ad Asti, Cuneo e Biella — in cui 12 studenti delle ultime classi di due istituti superiori elaboreranno un saggio sulle opere italiane vincitrici del Grinzane l'anno precedente. Le tre «recensioni» migliori saranno premiate e pubblicate sui giornali locali.

Maurizio Spatola

CHE TEMPO FARA'

Ancora pioggia e neve

E' in arrivo un'altra ondata di maltempo, che, come la settimana scorsa, s'indirizzerà successivamente verso le regioni centro-meridionali. Ad Ovest dell'Italia la pressione è già in caduta. E' probabile che per la prossima notte la parte più grossa della perturbazione possa sferrare un colpo di rudi sulla Sardegna, sulla Liguria, sul Piemonte e sulla Lombardia, con possibilità di precipitazioni nevose sui monti ed occasionalmente anche sulle località pianeggianti del Piemonte e della Lombardia.

Nel corso della giornata di domani, poi, la nuvolosità tenderà ad intensificarsi e ad estendersi a quasi tutto il Nord ed alle regioni tirreniche, ma solo su queste ultime e sulla Liguria si avrà la maggiore probabilità di precipitazioni. Nelle ore notturne e in quelle del primo mattino le nebbie interesseranno un po' tutta la Pianura Padana e le valli del Centro. Mercoledì e giovedì saranno le giornate in cui il maltempo raggiungerà la sua massima estensione ed intensità su tutto il Centro ed il Sud. Nevicherà sulle zone più alte dell'Appennino. Al Nord, invece, il tempo tenderà dalla seconda metà della settimana a migliorare, con conseguenti ed incontrollo le notevoli precipitazioni sul Piemonte e sulla Liguria. Tra venerdì e sabato un certo miglioramento si manifesterà anche sulle regioni tirreniche e sulla Sardegna.

La settimana si concluderà con una giornata di sole su quasi tutta l'Italia, salvo che sulle estreme regioni meridionali, ma si tratterà ancora una volta soltanto di un breve intervallo, poiché già nel corso della serata di domenica arriveranno altre nubi.

col. Marcello Laffredi

Servizio meteorologico dell'Aeronautica

ROMA — Questa le temperature minime e massime della ultime 24 ore in Italia:

Bolzano -10 3; Trieste -3 2; Venezia -7 2; Milano -8 -1; Torino -8 0; Genova 0 6; Bologna -8 -1; Firenze -2 1; Perugia -4 3; Pescara 2 4; L'Aquila -9 1; Roma -1 9; Bari 1 9; Napoli 1 10; Potenza -2 -1; Reggio Calabria 11 11; Messina 11 13; Palermo 10 12; Catania 11 14; Cagliari 7 12.

Ed ecco le temperature in alcune città estere:

Stoccolma -7 3; Amsterdam -5 1; Bruxelles -7 1; Parigi -8 1; Nizza 8 11; Barcellona 5 13; Istanbul 4 4; Madrid 5 13; Lisbona 12 17; Atene 8 10; Tunisi 9 15; Malta 11 16; New York -2 6.

Festa tra letteratura e grappa

UDINE — La grande festa della letteratura e della grappa si è conclusa a Percoto dopo due giornate dense di premiazioni, di premi raffinati, di elogi alla civiltà contadina, di fredda pioggerella.

La tredicesima edizione del «Rizi d'Aur», il premio istituito dal Nonino, distillatori di grappa che proprio domenica scorsa compiranno i sessantanni di attività, si è svolta, come vuole la tradizione, nel grande padiglione dell'azienda in un angolo di Friuli spazzato dal vento dell'Est.

Sui prati gelati, alla ricerca di un difficile cibo, gruppi di gabbiani delle vicine lagune venexiane e nei campi lente oche a mezza che scivolano su lastre di ghiaccio che saranno laghetti in estate. «That's marvellous, in the country of my parents» (è meraviglioso, proprio come il paesaggio dei miei genitori). La frase è di Henry Roth, scrittore ebreo galiziano, emigrato a New York ai primi anni di questo secolo e autore di «Call It Sleep», Chiamalo sonno, il libro dello da Garzanti e premiato al «Nonino».

Altro premio a Folco Portinari, tronico e colto scrittore de «Il piacere della gola» (edizioni Comunità) «Ho scritto questo libro dove il grande protagonista è la fame nei secoli, quella con la effe maiuscola». E infine premio a Tonino Guerra, poeta, scrittore e sceneggiatore dei principali film di Fellini e di Tarkovski. Lui, pieno di battute e di storielle raccontate nel goffo accento di Sant'Arcangelo di Romagna, è stato in un certo senso il mattatore di questo appartatamente letterario di Percoto. Guerra è stato premiato per i suoi libri di poemi «Il miele», «La capanna» e il recentissimo «Il viaggio» (edizioni Maggioli). Ci parla dei suoi ricordi condensando parole di Romagna e facendo sorridere i piccoli occhi neri. «Il mio più bel ricordo è il mercato degli uccelli di Mosca con volti siberiani, caucasici, uzbeki che ti offrono volatili di ogni specie e ti vendono pure gabbie colorate. E questi uccelli che cinguettano come parlassero nelle singole lingue dei loro venditori».

La moglie dell'ultrasessantenne Tonino Guerra è una giovane e piacevole signora conosciuta dieci anni fa a Mosca. «Vero che è simpatica? — sottolinea con orgoglio —, è il grande fiume della mia piccola Romagna!».

Edoardo Ballone

Interessanti relazioni al convegno torinese di psicosomatica

C'è chi pensa che lo stress sia un passo verso l'Aids

Esiste una stretta correlazione tra il sistema nervoso e quello immunitario

TORINO — Percepisce, riconosce, impara e quindi agisce. Il nostro sistema immunitario, quello che l'Aids mette ko, funziona così. E' una sorta di «esercito» difensivo contro tutto ciò che minaccia la salute. Su questo capolavoro si studia da sempre e, ogni tanto, si fanno vistosi passi avanti nella comprensione di certi meccanismi.

Un'intuizione, vecchia ormai di molti anni, ha trovato all'inizio dell'80 la conferma scientifica: il cervello parla al corpo. Il cervello ha potere di comando anche sul sistema immunitario e quando si trova in stato di stress, l'ordine, paradossalmente, è: abbassare la guardia.

Dello stretto rapporto tra immunità e psiche si parlerà la prossima settimana (13 e 14 febbraio, all'hotel Jolly Ligure) in un convegno dell'Istituto di Medicina Psicosomatica di Torino.

«Questa interazione — spiega il dottor Alessandro Meluzzi, direttore dell'Istituto — tra l'attività del sistema nervoso e quella del sistema immunitario è stata provata e si esercita attraverso due grandi vie: i recettori dei linfociti e i neuromoni».

Volendo semplificare al massimo il discorso, si potrebbe dire che la psiche (o la si chiami mente, anima, ognuno scelga il nome che vuole) influisce sul sistema nervoso che, a sua volta, «parla» al sistema immunitario attraverso i recettori dei linfociti e i neuromoni, inviando ordini. Quando si è in stress, ad esempio, i recettori dei linfociti modificano la loro attività, così come ci sono ormoni prodotti dal corpo (in caso di depressione) che abbassano le difese immunitarie.

Spiega ancora Meluzzi: «*Il rapporto tra attività psichica e tumori, ad esempio, è stato a lungo studiato e abbastanza sicuramente confermato. S'è visto, ad esempio, che il decorso del cancro può essere soggetto a variabili di natura psichica*».

E allora è logico domandarsi: se è provata l'attività del cervello nella reazione del sistema immunitario, non si potrebbero ipotizzare conclusioni analoghe anche per l'Aids?

Perché tra le persone che vengono a contatto con il virus alcune sviluppano il male, altre no, alcune si ammalano di forme minori, altre convivono con il nemico, senza accorgersi, anche per molti anni?

Può essere importante che la ricerca si orienti anche in questa direzione? Henry Laborit, pioniere della Psicosomatica, medico dell'Hôpital Boucicaut di Parigi, ne è convinto: «*Abbiamo dimostrato che quando si mette un animale in condizione di inibizione dell'azione, ovvero quando si limitano o forza le sue mosse, si provoca un aumento di attività delle ghiandole surrenali, di glucocorticoidi in particolare e sappiamo ormai che il cortisolo abbassa la difesa immunitaria. Possiamo supporre, pertanto, che un individuo sfavorito, se messo in isolamento ed emarginato dalla società (quindi in stato di inibizione dell'azione), abbia maggiori probabilità di danneggiare il suo sistema immunitario, quindi di ammalarsi*».

Il nostro sistema di sorveglianza dispone di cellule killer (*natural killer, NK*) che si scatenano contro gli aggressori esterni. Tre clinici torinesi, i professori Angeli, Galli e Cavallo, si sono posti una domanda: esistono lesioni del decorso dei tumori nelle quali l'inibizione dell'attività di queste cellule può risultare critica?

La risposta del tre è contenuta in un articolo della rivista *Federazione Medica*: «*Sulla base dei dati disponibili, è verosimile che i glicocorticoidi naturali e sintetici diminuiscano l'attività delle cellule killer*». E abbiamo visto che questa sostanze possono essere prodotte quando la psiche è in difficoltà, in stress, in depressione, in stato di inibizione dell'azione.

Dove sta andando la ricerca? Risponde il professor Angeli, direttore della IV Cattedra di Patologia medica dell'Ateneo torinese: «*Uno dei punti del cervello su cui si stanno facendo approfonditi studi è quello ghiandolietta che si chiama epifisi. Dal Cartesio diceva che fosse la sede dell'anima... Noi siamo soggetti a ritmi biologici: il giorno, la notte, le stagioni e via dicendo. L'epifisi riconosce le variazioni dei ritmi e attraverso, perciò, nel complicato scambio di messaggi tra il sistema nervoso centrale e quello immunitario*».

I rapporti tra psiche e cancro, dunque, sarebbero mediati dagli ormoni dello stress. Ed è praticamente certo che, in molte malattie, il coordinamento psico-ormonale è importante. Sia nell'ammalarsi, sia nel guarire. E se fosse la stessa cosa anche per l'Aids?

«*Non ci sono motivi per poterlo escludere*».

Daniela Daziolo

Le paure del sangue tra storia e leggenda

E' ormai chiaro che dentro l'emergenza determinata dall'Aids si scorgono tensioni, paure e reazioni che tendono a scardinare la razionalità richiesta in un momento tanto drammatico. Sono correnti i richiami ad analoghi comportamenti dell'uomo di fronte alle grandi epidemie del passato. Va pure considerata l'avversione moralistica di molti verso situazioni di rischio quali tossicodipendenza ed omosessualità cui è soprattutto collegata la diffusione della malattia.

Tutto ciò non giustifica ancora le espressioni di panico irrazionale che sfociano di psicosi e di leggere in settori nei quali cultura generale ed informazione specifica dovrebbero costituire una valida difesa. La realtà è che l'infezione si trasmette con il sangue e che questo ha sempre rappresentato un punto di riferimento essenziale nella storia dell'uomo. Ciò appare ovvio se pensiamo al significato che il sangue ha per la fede cristiana. Ricordo anche la sensibilità e poco nota «questione del uso di sangue», nella cucina di chiusura dei locali delle celebrità o dentro i laboratori vengono lavorati vasetti di vetro o di altro materiale contenenti resti di presunto sangue umano. Nel XVI e XVII secolo questi reperti venivano ritenuti [illegible] calcolate contraddizioni — la prova che il defunto regnante nella tomba era un martire della fede.

Sono ovviamente di vitale importanza per lo sviluppo della medicina le conoscenze scientifiche che si sono venute progressivamente accumulando nel corso dei secoli a partire da Empedocle d'Agrigento ad Ippocrate, sino alle moderne puntualizzazioni in tema di coagulazione, immunoematologia e malattie del sangue.

Meno conosciuta l'importanza del sangue sul piano dell'antropologia culturale. Epure si tratta di un tema tanto vasto che consente soltanto di procedere per esempi.

La Bibbia accoglie l'opinione che nel sangue si localizzi la parte spirituale dell'uomo e questo conserva il suo peso per secoli anche al di fuori del contesto ambito religioso. Levi-Strauss ricorda che nel 1504 pubblica a Venezia «*Della composizione del corpo umano*» afferma che «*il sangue è l'ultimo dei sughi*» poiché esso è il «*fluxo della sua umana*». Nell'arco di due secoli il filosofo Maurilio Ficino (1433-1499), il medico Ulisse Aldovrandi (1522-1605), lo scienziato Giambattista Della Porta (1535-1615) e numerosi altri gli fanno buona compagnia. Di qui il passo ad assumere il sangue umano come alimento medicamentoso soprattutto a fine di ringiovanimento o almeno breve e vi sono persino alcuni trattati quale «L'arte dello spezziale» di F. Sirena, pubblicato a Pavia nel 1679, che dedicano spazio a questo proposito.

Oriano [illegible] alla produzione letteraria sul tema dei vampiri e su simili [illegible] intellettuali che può potrebbe essere rivisitato in chiave psicoanalitica e psicopatologica.

Goethe racconta nel «*Faust*» come questi stringa il suo patto infernale con Mefistofele, assenza delle potenze del male, che vuole lo firmi con il proprio sangue. A questo punto Mefistofele pronuncia la frase: «*Il sangue è un succo molto peculiare*», quasi a sottolineare che chi ottiene sangue dall'uomo avrà anche il dominio su questo.

Occultisti e teosofi riconoscono al sangue un valore particolare. Rudolf Steiner (1861-1925), fondatore dell'antroposofia che definisce «*scienza dello spirito*» scrive: «*...il sangue, con il suo movimento, è come un secondo uomo che si comporta come una specie di mondo esterno rispetto all'altro uomo costituito di ossa, muscoli e masse nervose*». E ancora: «*Come il mondo esterno viene interiorizzato mediante il cervello, così mediante il sangue il mondo interiore viene portato e nuovo nel corpo dell'uomo in un'espressione esteriore*». Evidentemente Steiner non è un amatologo e mi astengo da ogni commento sulle sue affermazioni.

Il sangue diventa «sporco» quando degenera e ciò pone in luce l'avversione che molti trovano per certe parti e certe funzioni umane. Nella traduzione latina de Cristoforo Landino della «*Naturalis historia*» di Plinio e pubblicata a Venezia nel 1536 si legge che «*Niente è più mostruosa cosa che il menstruo delle donne*». Altro esempio di un'abbondante letteratura sul tema è Tommaso Campanella che a cavallo tra il XVI secolo ed il successivo scrive così sul pericolo delle donne ed in particolare delle vecchie «a cui non vengono le purgazioni, e hanno però sensazioni lorde in bocca e negli occhi, talché, mirando in uno specchio, l'appannano, che il fresco specchio s'aggrilla di quel vapor grosso... E il filo, tocco dallo spurco loro, si putrefà; e dormire con vecchie e bambini fa mancar la vita e crescerla a quelle».

Nella «Nave dei Pazzi» celebrata in molte cittadine trasloca fino alla Rivoluzione, alcuni pagliacci mangiavano salsicce e sanguinacci che simboleggiavano produzioni intestinali, in francese sanguinaccio è «boudin» che in senso traslato significa tra l'altro escrementi.

Si potrebbe continuare all'infinito con simili squallide esemplificazioni, ma questi pochi riferimenti sono sufficienti a dimostrare che l'uomo è da sempre inconsciamente attratto dall'immagine del sangue e respinge l'idea di ogni sua contaminazione. Si può pensare che nelle più irrazionali depressioni di rifiuto e di reazione all'Aids riaffiorino a galla i fantasmi superstiti di tali rozze concezioni che occorre tempestivamente identificare e distruggere.

P. L. Balma Bellone
Università di Torino

Comune, elezioni anticipate

Santhià, si vota con nove liste

Il sindaco si era dimesso - E' entrata in crisi la giunta rossa

SANTHIA' — Ieri si è votato e oggi si vota a Santhià, provincia di Vercelli, per il rinnovo delle amministrative, in conseguenza dello scioglimento anticipato del consiglio comunale, dopo le dimissioni presentate il 24 ottobre scorso dal sindaco socialista Carlo Cortissone e dalla giunta social-comunista. Le urne si chiuderanno alle 14 di oggi, poi inizieranno gli spogli e scrutini delle schede che vedono le donne 3026 prevalere sui 3560 uomini. I risultati si prevedono questa sera.

C'è attesa per questa tornata non essendo chiamato già in anticipo alle urne nel corso dell'amministrazione ancora retta da Cortissone nel '75-'83. Questa volta l'elettore ha a disposizione nove liste. Sono due in più rispetto alle elezioni '83: la formazione dei verdi e della Lega veneta Piemonti rimasta in forse fino all'ultimo momento per un vizio di forma. Tra l'altro, nella prima, con 11 candidati, figura Gabriele Zuccolo, già comunista indipendente nella scorsa amministrazione negli candidato con i verdi, in attesa del processo per inquinamento della discarica truffaldina assieme al sindaco uscente, Cortissone, nuovamente a capo, in queste amministrative, della lista pci e l'altra, con 30 candidati.

La vita politico-amministrativa di Santhià, è stata sempre tormentata e caratterizzata da disidi e gravi fratture. L'elettore santhiatese interpellato a pronosticare i risultati di queste elezioni, è apparso alquanto orientato. Ci sarà forse ancora il connubio tra le sinistre, si commenta, ma non potranno ottenere disperso di molto margine rispetto all'opposizione.

a. d.

Dopo la raffica di mandati di comparizione

Interrogatori ad Aosta sull'«affaire» casinò

Lo scandalo della casa di gioco di Saint Vincent ha coinvolto numerosi politici tra i quali l'ex presidente Andrione e l'assessore Policini

AOSTA — (g. m.) Con l'arrivo ad Aosta dei magistrati inquirenti sull'affaire casinò si sono conosciuti i nomi dei destinatari dell'ultima raffica di mandati di comparizione definiti «riepilogativi». I giudici torinesi hanno sentito, sabato scorso, quasi tutti gli imputati dell'inchiesta Saisef, per avere dagli stessi una conferma di quanto dichiarato nelle precedenti deposizioni. Venerdì a Torino era stato sentito Luigi Vegezzi, ex amministratore della Saisef, mentre il professor Bruno Masi era stato sentito a Civitavecchia. Per la prima volta da quando è iniziata l'inchiesta sullo scandalo del casinò e per quanto concerne la Saisef, compare il nome di Liana Cima, moglie di Bruno Masi.

Gli imputati a vario titolo sono Bruno Masi, Franco Chamonal, Luigi Vegezzi, Paolo Giovannini, Giosuè Ies, tecnico alle slot-machine, Sandro Unthertner, direttore dei giochi americani, Carlo Cardinali, ispettore, Serge Saltere, Italo Bordon, Riccardo Caldara, Italo Ghiontier, Mario Vassoney, Gilberto Casetta, Luciano Casini, Carlo Pizzuto, Riccardo Driussi, Louis Gustav Albertigny, Adalrino Fertile, Luigi Viglione, Silvano Stella. Nell'inchiesta sono coinvolti per altri versi anche Mario Andrione e l'ex assessore all'Industria Angelo Policini, imputati di aver favorito la scalata di Masi al vertici Sitav e la partecipazione degli stessi Masi, Chamonal e Giovannini al capitale della società, con quote intestate alla Valser, per il 20 per cento della Sitav dopo un aumento del capitale.

L'accusa a Andrione e Policini sembra nascere da una dichiarazione di Masi ai soci della Sitav, quando non era ancora azionista, e che forse un altro socio della Sitav ha riferito ai magistrati nel corso dell'istruttoria. Sembra che il Masi abbia detto che senza di lui la Regione non avrebbe più rinnovato la convenzione alla società. Secondo i giudici Andrione e Policini avrebbero favorito il deteriorarsi dei rapporti all'interno della casa da gioco per consentire l'ingresso ai tre.

Nei mandati di comparizione vi è la descrizione di come sarebbero stati perpetrati i furti alla Saisef. Alle slot-machine mediante l'alterazione dei contatori dei gettoni, accusa questa sempre respinta con forza da Chamonal; al black jack e alla roulette americana, occultando i gettoni nell'intercapedine laterale delle apposite cassette; al punto e banco durante le operazioni di conta. Dopo questo ennesimo interrogatorio prende consistenza l'ipotesi della chiusura dell'istruttoria sullo scandalo del casinò scoppiato l'11 novembre 1982, ma ormai imminente.

Il «reuccio» ha superato una crisi dopo aver subito l'innesto di quattro by-pass

Claudio Villa presto fuori pericolo A Padova black-out nei trapianti

Dal 14 novembre nessun donatore e, intanto, sono decedute sei persone nella vana attesa di un cuore nuovo - Altre due lottano con la morte

DAL NOSTRO INVIATO

PADOVA — Claudio Villa, il «reuccio» della canzone italiana, lotta per tornare ad essere un uomo normale. Per continuare ad essere un protagonista del palcoscenico e della sala d'incisione. Nel reparto di rianimazione della clinica cardiochirurgica del Policlinico di Padova, sta per uscire dal tunnel buio in cui è entrato martedì scorso: otto ore ininterrotte, quattro by-pass innestati sulle sue coronarie dall'équipe chirurgica guidata dal prof. Vincenzo Gallucci. Domani i medici dovrebbero sciogliere la prognosi riservata.

Ma venerdì mattina, quando il peggio sembrava già essere alle spalle, è arrivato l'allarme. I reni di Claudio Villa non funzionavano bene. Il ricoverato è stato di nuovo «intubato».

Per Patrizia Baldi, 33 anni, la giovane seconda moglie di Villa, e per il figlio Mauro, 34 anni (nato dal primo matrimonio) le ore diventavano terribili. «*Claudio si aggrava, Claudio è in pericolo*», sbandierò il tam-tam delle indiscrezioni. Di norma, infatti, un operato di by-pass resta sotto osservazione per due giorni. Per Villa, questa mattina, scatta invece il sesto giorno di permanenza.

Una paura continuata per l'intera notte di sabato. Ieri mattina. Patrizia Baldi è scesa davanti al reparto di rianimazione, dalla «degenza» di cardiochirurgia dove occupa la stanza n. 22, destinata a suo marito. Ha atteso a lungo l'arrivo di Gallucci, senza nascondere la sua angoscia: «*Mi sforzo di stare tranquilla, ma io ho tanta paura. Claudio sta male*», ha detto piangendo tra le braccia di un'amica. Alle 11,10 è entrata nella rianimazione con Mauro Villa e il prof. Gallucci. Un'ora più tardi, il medico è uscito per primo e ha rilasciato dichiarazioni distensive: «*Il paziente ha ripreso la respirazione autonoma. Sta meglio. Domani dovrebbe essere trasferito dalla stanza di rianimazione in quella di subrianimazione*».

Poco dopo, tocca a Patrizia e a Mauro. La donna accenna un breve sorriso: «*Sì, è vero, questa notte è stata terribile, ma io non so più distinguere il giorno dalla notte. Gallucci mi ha rassicurata un po', speriamo...*». Mauro conferma anche lui. Poi salgono entrambi al reparto «degenza», dove li attende il padre di Patrizia. Franco, che riceve le telefonate e i telegrammi di auguri per Claudio: «*Luciano Tajoli chiama ogni giorno. Stamattina hanno telefonato Modugno e Reitano e tanti altri*».

Ilarità Gallucci, nelle prossime ore, a dire se per il «reuccio» il pericolo è cessato. Un compito che per lui è ormai routine. Dal 14 novembre '85, lo ripete ai «trapiantati» di cuore che nel reparto di chirurgia cardiovascolare di Padova ritrovano la vita e la speranza. Quella notte, le mani di Gallucci misero un cuore nuovo nel petto di Ilario Lazzari, 38 anni, un falegname di Vigonovo (Padova), che oggi celebra trentadue mesi e mezzo di nuova vita.

Ma al Policlinico di Padova, al di là del clamore per l'intervento sul «reuccio», si vivono giornate grigie. L'ultimo trapianto risale al 19 novembre scorso, proprio nell'anniversario del 1985. Da allora tutto è fermo. Più nessun donatore da quel giorno, così come ad Udine. Solo 13 interventi, nello stesso periodo, a Bergamo, Pavia e Milano, gli altri tre centri ubicati nel Nord Italia. La media del 1986, invece, dice che avrebbero potuto essere il doppio: 26. A Padova, intanto, nel percorso sono decedute attendendo invano quella speranza. Due sono in agonia in queste ore e comunque sono già state definite «intrapiantabili»: un medico di Napoli di 51 anni e un giovane padovano di 24.

Su, al secondo piano di questo «braccio della morte», si tormentano un contadino di Montepulciano, Cesare Forrani, 51 anni, e un commerciante palermitano, Francesco Drago, 42 anni. Per loro la prognosi è infausta: cardiopatia dilatativa. Sono a Padova da sette mesi, attendono una notizia che li strappi alla disperazione. «*Intanto, le nostre mogli spendono soldi per abitare in albergo e ristoranti. E la speranza, non arriva mai. Fate qualcosa, fateci sentire che non siamo abbandonati*».

Perché tutto questo, prof. Gallucci?

«*E' un fenomeno che si sta aggravando di settimana in settimana, mentre qui vediamo quelli a cui abbiamo dato un'illusione. Spiegare i motivi non è difficile. Ci sono le lentezze della burocrazia italiana. Da lui è necessario che siano trascorse dodici ore di osservazione dalla morte cerebrale, prima dell'espianto. E' troppo: in Usa non esiste nessun periodo di controllo, in altri Paesi europei è molto ridotto. Nel frattempo, l'organo da donare può subire lesioni irreversibili. Poi, c'è il problema dei parenti e del loro consenso. Sono momenti terribili, lo capisco. Ma certe volte basta il no di uno per bloccare anche gli altri che erano favorevoli*».

Problemi cui potrebbe dare una risposta la legge che da lungo tempo giace ferma in Parlamento: riduzione del periodo di osservazione a sei ore, indicazione sulla carta d'identità o sulla patente della volontà del possibile donatore, superamento del consenso dei parenti.

Basterà prof. Gallucci?

«*Il problema è a monte. Bisogna diffondere la cultura della donazione. Convincere la gente che è un gesto di solidarietà. In Inghilterra, radio e tv trasmettono spot brevissimi e per nulla angoscianti su questi temi. Da noi, invece, non si fa nulla*».

Ettore Boffano

Viareggio promette miliardi e un carnevale in doppiopetto

Censurato un Gesù ecologico, niente satira su Gheddafi - Veglioni all'insegna del classico

VIAREGGIO — *Fatto ricco dalla Lotteria nazionale e promosso a Fondazione, quest'anno il Carnevale indosse il doppiopetto e si censura, un po' per non correre rischi ma soprattutto per fare gli occhi dolci ai «bauci» della tv sempre così ritrosi a riprendere i personaggi più scomodi e irriverenti delle sfilate. Ci sono nomi diversi Andreotti, Spadolini, Reagan e Craxi, ma non ci sarà neppure un Gheddafi: meglio non scherzare col fuoco..., dev'essersi detto Stefano Ammirati, uno dei più corrosivi «maghi» della cartapesta, che in fretta e furia ha tirato giù dalla sua composizione il maccherone del «colonnello» e lo ha sostituito con la faccia di un arabo qualunque.*

Uno scrupolo di coscienza, anche dopo un richiamo della censura, è venuto invece ad Arnaldo e Sergio Galli, carristi pluridecorati, che avevano «osato» raffigurare un volto di Cristo sofferente e disgustato intento a guardare un mondo insozzato da mari neri di petrolio, dai cieli invasi da nubi tossiche e prati coperti di plastica e cartacce. E' lecito far partecipare il buon Dio alla sfilata del Carnevale?, si sono domandati. Non sappiamo, hanno detto alla Fondazione: così i fratelli Galli hanno saggiamente rimediato ponendo al vertice del loro carro un gran maccherone di Satana.

Qualche polemica c'è stata, ma neppure troppo aspra, come invece sarebbe successo certamente in passato. Anche gli artisti più scatenati infatti sembrano ormai allineati: il Viareggio, che domenica 22 febbraio con la prima sfilata compie 114 anni, si è fatto riflessivo e forse anche accomodante, vuole insomma navigare sulle acque tranquille del successo lasciate da Venezia. Accetta così la censura e si affida alla tv che ha promesso di essere presente con le telecamere di Raiuno mattino, Domenica In, Prima, Pronto chi gioca?, La Domenica sportiva (per il torneo di calcio) e che riprenderà addirittura la finale del Mundialito giovanile.

Poi c'è la lotteria: i biglietti venduti sono più di due milioni e la Fondazione conta di arrivare a quattro. I biglietti promettono un monte premi di 3 miliardi e 700 milioni. Primo premio 1 miliardo. «Viareggio è il carnevale d'Italia», ha detto Francesco Del Carlo, il presidente della Fondazione, e far capire che a questo punto non è il caso di buttarsi nell'avventura. Accanto ai cori mascherati, tornano i «veglioni». In bianco-nero (via jeans e maglioni), si riapriranno lo smoking, ci sarà premi di tutte le razze, giornalistici e forse. C'è un festival della cucina marinara. L'ultima novità è un festival del teatro comico.

Omero Marracchi

Una favola nordica tra Dobbiaco e Cortina

CORTINA — «Sembrava» uno sciame di api» sta dicendo un signore, accanto a me, seduto sulla terrazza del Posta. E' appena arrivato dalla gara Dobbiaco-Cortina, 42 chilometri tra boschi e valli, dove fare sci di fondo è qualcosa di entusiasmante. Adesso si è messo al sole, si sta riposando, è attorniato da tutta la famiglia, i bambini sono orgogliosi del padre sportivo, la moglie è emozionata, «la partenza è stata spettacolare» prosegue quel signore. «Eravamo oltre 1300, io all'ora trovato in difficoltà, ma mi sono messo dietro una signora, un chilometro tirava lei, un chilometro tiravo io, finalmente ce l'ho fatta».

Sono le tre del pomeriggio, sono alle 14 sono previsti gli arrivi degli ultimi concorrenti, lo spettacolare è avvenuto verso l'una, proprio nel centro di Cortina, sotto il campanile. Da venerdì scorso i cannoni avevano sparato scarichi di neve, per fare in corso Italia una pista perfetta, gli alpini della Brigata Cadore avevano allestito un ponte che scavalca la strada, c'era un'atleta giovane, perché un'impresa sportiva che coinvolge tanta gente significa essere uniti, partecipare.

Stavolta tutta Cortina ha risposto in pieno, c'era anche il sindaco di Dobbiaco, è schierato davanti alla famosa Conchiglia che sorge dal terreno, a comando, come uno scenario ideale per la premiazione, ecco la banda della Brigata Alpina Tridentina, di Bressanone, 63 alpini giovanissimi, comandati dal sergente maggiore Donato Tempesta di Albano Laziale, provincia di Roma.

Ci l'hanno messa tutta con i loro strumenti, restando però sempre molto compatti, suonavano un boogie-woogie, «Rimbalzello», e mentre le note si spargevano nell'aria ognuno di noi rimpiangeva di non essersi iscritto alla gara.

E' stata una gran festa di ginnastica questa internazionale di fondo, che ha oltre dieci anni di vita: «come una favola nordica» ha detto il vicesindaco di Cortina, Roberto Gaspari, che per il terzo anno è anche presidente della manifestazione, si corre su due binari, ricordando il binario antico, quello della ferrovia, che passava più o meno negli stessi luoghi». Nelle sue parole c'era forse nostalgia per il treno sonoro che si burlacciava per le montagne e che poi è stato soppresso?

Oggi, come tutti sanno, si giunge a Cibiana e poi ci si affida ai mezzi automobilistici, il vecchio trenino artistico a Cortina, prosegue per Dobbiaco, e passa fermate e ogni casello. I giovani non se ne sono stati, gli anziani invece lo rimpiangono.

Comunque, bando alle emozioni, applausi a non finire salutano la vincitrice tra le ragazze femminili, Emanuela Di Centa, che con il tempo di 1h 58' 09" è arrivata prima. Ha 25 anni, è nata a Peluzza (Udine), è un'azzurra, ritira la coppa e sparisce. Con il tempo di 1h 42' 16" il vincitore assoluto è Patrizio Deola, guardia di finanza di Pralungo, nativo di Canale d'Agordo (Belluno), che fa parte della squadra nazionale di sci di fondo, è sposato, ha una bambina Elisa di 7 mesi. «La vittoria la dedico a mia figlia, con l'augurio che ami lo sport come lo amo io» dice.

La partenza era avvenuta alle 9 del mattino di ieri; la delegata Fis, che è la bionda Lore Sigut ha voluto fare i complimenti per la perfetta organizzazione. Bisogna dire che Cortina ha superato se stessa, ma il merito va anche agli sponsor che hanno tirato fuori molti soldi.

«C'è un progetto ambizioso per l'anno prossimo» ha annunciato il sindaco Ghedina, «si tratta di fare la Cortina-Villach, e speriamo di riuscirci». Mentre la cerimonia di premiazione terminava, continuavano ad affluire i concorrenti, per il cinquantesimo e per il centesimo ci saranno due premi speciali. 15 giorni nel Garpano, a settembre, in un campeggio sotto la tenda. Il sole è stato splendente, Cortina in questo periodo è un paradiso, tra qualche giorno da Torino arriva il Teatro Stabile che terrà un laboratorio teatrale per gli alunni delle scuole elementare e per gli insegnanti, ideato dal commissario per la cultura professor Dario Rossignoli. Ieri, però, al trionfo dello sport i rappresentanti culturali erano assenti.

Milena Milani

Ancora perplessità sul disegno di legge Rognoni

Gli italiani, la giustizia

La proposta del governo sulla responsabilità dei magistrati può essere considerata incostituzionale? - Il professor Casaccia: «Nessuna disposizione normativa ha mai affidato al ministro l'azione di responsabilità amministrativa»

I difetti più gravi fuori dal Csm

In tanti di polemiche rafforzerete sulle responsabilità dei giudici spesso si sostiene che la sezione disciplinare del Csm non funziona. A inceppare la sarebbe il lassismo corporativo, conseguenza della natura «domestica» del procedimento. A parte il rilievo che non può dirsi «domestica» una giustizia amministrata da un organo composto non solo da rappresentanti della magistratura, ma anche da «laici» designati dal Parlamento, l'esame delle cifre relative alle sentenze emesse dalla sezione disciplinare nel decennio 1976-'86 consente di affermare che il numero delle assoluzioni pronunziate in dibattimento è più o meno uguale alle condanne. In generale le pene sono di poco superiori alla seconda, ma sono di meno negli anni 1979 (8 contro 10), 1983 (20 contro 21) e 1984 (13 contro 22). Questo oltre porta ad una riflessione: la sezione disciplinare del Csm non è certo un plotone di esecuzione, ma neppure può dirsi che assolve tutti e sempre).

Un altro dato di estremo interesse riguarda le sentenze di assoluzione per censata appartenenza all'Ordine giudiziario. I giudici che hanno abbandonato la magistratura essendo sottoposti a procedimento disciplinare sono stati ben 62 (1976-1986): numero elevatissimo, da considerare insieme a quello delle condanne.

Ma le cifre, si sa, possono essere lette in molti modi. Per esempio, posto che nel decennio 1976-'86 risultano pronunziate ogni anno — in media — 28 sentenze di condanna o assoluzione dibattimentale (ma la media sale a 36 nell'ultimo quinquennio), si potrebbe obiettare che il carattere «domestico» della giustizia disciplinare vien fuori proprio di qui: poche sentenze potrebbero infatti significare poco lassismo, cioè rallentamento e accantonamento di pratiche per non dover condannare. Il confronto tra i processi aperti e quelli esauriti ogni anno dimostra invece che il Csm è sempre sostanzialmente in pari, vale a dire che svolge esattamente la mole di lavoro di cui è volta a volta caricato.

Tutto bene, allora? Certamente no. Le cifre non sono tutto. Smagliature, insufficienze e cadute vi sono, anche gravi. Ma i difetti principali sembrano essere fuori del Csm. Non bisogna infatti dimenticare che l'esercizio dell'azione disciplinare spetta unicamente al Ministro di Grazia e Giustizia e al Procuratore generale della Cassazione. Se costoro non si attivano (e la legge vigente lascia loro la più ampia discrezionalità), così che magari gridare vendetta non arriveranno mai al giudizio disciplinare del Csm, che può solo riunirsi, non avviare processi.

L'obbligatorietà dell'azione disciplinare e un'adeguata tipizzazione degli illeciti eliminerebbero questa situazione, che è criticabile anche per l'uso distorto che dello strumento disciplinare potrebbe farsi: per esempio indirizzandolo (la tentazione è ancora presente) verso magistrati considerati «scomodi» da qualche dirigente.

E non basta: nel contesto del punto di vista normativo, l'azione disciplinare può essere concretamente esercitata — dalla Procura generale della Cassazione — in modo non soddisfacente. Incolpazioni carenti o mal congegnate, inspiegabili spesso al Csm di pure per difetto di correlazione fra accusa e condanna: impediscono di condannare (se non si vuole violare un capisaldo di qualunque processo giusto) anche quando sembrava di poterlo fare.

Queste carenze dell'azione disciplinare non sono certo imputabili al Csm, che anzi ha cercato di porvi rimedio ricorrendo sempre più spesso alla speciale procedura che consente di trasferire d'ufficio il magistrato che sia venuto a trovarsi in situazione incompatibile con il corretto esercizio delle sue funzioni, compromettendo la credibilità dell'amministrazione della giustizia. Si tratta, in sostanza, di una sanzione paradisciplinare, e nel 1986 il Csm ha già avviato ben 14 pratiche di questo tipo (nei 4 anni precedenti erano state 31).

Come si vede, se molto v'è da correggere e migliorare, nulla v'è per quanto concerne la struttura del Csm che consenta di negare aprioristicamente l'idoneità ad intervenire efficacemente in materia di responsabilità dei giudici. I fatti smentiranno allora. Si può discutere, non ignorarli.

Gian Carlo Caselli
Consiglio Sup. Magistratura

L'indipendenza dei giudici Una libertà da difendere

Il ddl sulla responsabilità dei giudici mette in pericolo l'indipendenza della magistratura? E può essere considerato costituzionale? Abbiamo rivolto le domande al professor Mario Casaccia della Corte dei conti.

Le Sezioni Unite della Cassazione sin dal 1968 e recentemente (sentenza 27 febbraio 1986 n. 1721), nonché la stessa Corte Costituzionale, hanno chiarito che il deve riconoscere, ai sensi dell'art. 103, 2° comma, della Costituzione, alla Corte dei Conti, una competenza giurisdizionale tendenzialmente generale su tutti i rapporti connessi alla gestione finanziaria e patrimoniale dello Stato e degli Enti pubblici.

Perciò sono rare le disposizioni particolari che attribuiscono all'Autorità giudiziaria ordinaria la giurisdizione in materia di responsabilità amministrativa dei pubblici funzionari.

In ogni caso mai alcuna disposizione normativa ha affidato al ministro, organo politico-amministrativo, espressione dello Stato-amministrazione, l'azione di responsabilità amministrativa, operante a livello dello Stato-comunità, perché sarebbe stato palesemente incostituzionale. La Corte Costituzionale, nella decisione 11-14 marzo 1968, n. 2, ha giudicato applicabili al giudice i principi dell'alto senso di legalità e scrupolosità sanciti dall'art. 28 della Costituzione e ha chiarito che la giurisdizione è *funzione pubblica*.

Dell'esercizio della giurisdizione nei casi di dolo e colpa grave risponde alle fattispecie di cui all'art. 2 del D.D.L., possono derivare danni ai cittadini. Conformemente a quanto disciplinato nella maggior parte degli ordinamenti stranieri, è lo Stato che provvederà a risarcire i danni subiti ingiustamente dal cittadino. La responsabilità civile nasce così sulla base dei criteri del dolo e della colpa grave, direttamente in capo allo Stato. E' questa l'unica responsabilità civile da fatto illecito. Né è esatto parlare di responsabilità civile del giudice, certo si riscontra nella relazione al D.D.L.

Una volta affermato il principio che è lo Stato a risarcire i danni ingiusti causati nell'esercizio della giurisdizione al giudice sono naturalmente attribuibili tipi di responsabilità diversi e distinti da quella civile. Il rapporto interno tra Stato e giudice è un rapporto intimamente connesso, perché il giudice, quale organo dello Stato, opera per la ricerca e l'attuazione della «volontà della legge» nei casi concreti. Il dolo e la colpa grave nei limiti indicati interrompono questo rapporto ed esattamente si pongono come criteri di propagazione di due tipi diversi di responsabilità.

La responsabilità disciplinare e la responsabilità amministrativa. La responsabilità disciplinare opera all'interno dell'ordinamento giudiziario quale ordinamento particolare e non generale dello Stato-comunità. E' una responsabilità che non ha nulla da condividere con la responsabilità amministrativa di rivalsa che opera a livello dello Stato-comunità e sotto il profilo dinamico processuale è tipicamente giurisdizionale.

Quest'ultima è la rivalsa per i danni erariali da fatto illecito, pubblico, economico del giudice. Lo Stato-comunità, la collettività e non lo Stato-amministrazione chiede, in parole concrete, il conto al giudice che ha patologicamente operato. La relativa azione spetta, ai sensi dell'art. 103, 2° comma della Costituzione, nonché dell'art. 52 del T.U. 1934 n. 1214, al procuratore generale presso la Corte dei Conti. Giustamente, però, l'azione di rivalsa per la Costituzione spetta all'organo politico amministrativo qual è il ministro. Il D.D.L. all'art. 11 è palesemente incostituzionale perché viola l'art. 28 e 103 ed in particolare l'art. 104 della Costituzione che garantisce l'indipendenza della Magistratura.

Si pensi a quale situazione paradossale si potrebbe assistere dato che il Procuratore generale presso la Corte dei Conti può citare in giudizio il ministro e il presidente del Consiglio dei ministri che abbiano, con colpa, causato danno allo Stato nell'esercizio delle loro funzioni pubbliche amministrative: mentre la stessa presidente del Consiglio dei ministri competente, ai sensi dell'art. 10 del D.D.L., avrebbe la facoltà di rivalsa nei confronti dello stesso P.G., anche se nei soli casi di dolo e colpa grave.

Non solo, ma il ministro può esercitare l'azione di rivalsa previa valutazione dell'esito del procedimento disciplinare e quando la sanzione risulti sproporzionata rispetto alla misura del risarcimento; cioè in pratica può sindacare in concreto ad esempio l'operato di un organo a rilevanza costituzionale quale il Consiglio superiore della magistratura che, ai sensi dell'art. 104 della Costituzione, è presieduto dallo stesso presidente della Repubblica.

Si tocca con mano come il D.D.L. all'art. 10 sostituendo l'organo politico al giudice possa seriamente compromettere l'indipendenza della Magistratura.

Naturalmente il legislatore è sovrano e può introdurre nell'ordinamento tutte le innovazioni che ritiene. Ma la sovranità va esercitata, in un sistema democratico costituzionale, secondo le rigide regole della Costituzione. L'art. 11 del D.D.L. in deroga all'art. 52 del T.U. 1934 n. 1214, sottrae alla Corte dei Conti l'azione di rivalsa per i danni erariali, da fatti illeciti, pubblici, dei magistrati nell'esercizio delle funzioni giurisdizionali.

Non di meno, l'art. 28, 103 e 104 della Costituzione non legittimano che l'azione di rivalsa possa essere attribuita ad un organo politico, anch'è vero che l'art. 107, 3° comma, della Costituzione riconosce al ministro solo e soltanto la facoltà dell'azione disciplinare.

Il presidente della Repubblica, primo magistrato d'Italia, con lucida analisi ha richiamato governanti e governati alle loro responsabilità. Vi è una responsabilità delicatissima, di cui forse si occupa meno di quanto si dovrebbe. E' la responsabilità del legislatore sub primario, il governo, e del legislatore primario, il Parlamento, a formulare leggi conformi alle rigide regole della Costituzione, salvo il potere di modificarle secondo la procedura complessa prevista dall'art. 138 della Carta costituzionale.

Se proprio la disciplina della responsabilità dei magistrati viene ancorata ad un assetto propositivo legislativo non conforme alla Costituzione, con tutta pacatezza è da dire che si corre il pericolo di una confusione più grave di quanto non si voglia.

Persisterà la crisi del diritto e della giustizia, mentre si perderà l'indipendenza della Magistratura che è soprattutto un bene della collettività in quanto nel sistema costituzionale democratico è intangibile condizione della tutela dei diritti e degli interessi di tutti i cittadini.

Mario Casaccia
della Corte dei Conti

La conferenza pci sulla giustizia

E il comunista Natta corteggia Pannella

Con un pressante invito «alla collaborazione»

Roma. Il segretario del pci Natta con Violante al convegno

ROMA — «*La questione della giustizia sta di fronte al nostro popolo e alle forze politiche come una delle sfide più alte che possano essere lanciate ad una persona vocazione riformatrice*».

Con un intervento di ventidue cartelle, che non ha eluso argomenti più generali sia di politica interna che estera, il segretario generale Alessandro Natta ha chiuso la conferenza nazionale della giustizia organizzata dal pci al palazzo dei congressi dell'Eur.

Natta ha parlato della crisi del settore e delle responsabilità dei partiti di governo, ha chiarito la posizione del suo partito sul ruolo che dovrebbero avere la magistratura e l'avvocatura, ha accennato al referendum sulla responsabilità del magistrato, ha spiegato la posizione assunta dai comunisti durante il periodo dell'emergenza terroristica.

«*C'è una seria e propria crisi della funzione giudiziaria dello Stato* — ha detto il segretario nazionale — e si manifesta una concreta e drammatica impossibilità di *rendere giustizia che produce una crisi della legalità*». E ciò perché, secondo Natta, alla crescita della presa di coscienza dei diritti civili, sociali e politici dei cittadini si risponde «*con politiche di segno conservatore che hanno disatteso bisogni e diritti*».

Così come pericolosa appare l'idea che la soluzione dei problemi della giustizia passi attraverso la regolamentazione della responsabilità del giudice. «*Ci sentiamo impegnati* — ha detto la guardia il leader comunista — *per una buona legge che garantisca al cittadino il risarcimento da parte dello Stato dei danni ingiustamente subiti ed assicuri la punizione disciplinare del giudice che ha sbagliato, ma senza attentati all'indipendenza delle istituzioni giudiziarie. E' chiaro che ad una soluzione pasticciata o pericolosa è preferibile il referendum*».

Natta ha rivendicato poi il ruolo svolto dalle forze democratiche e dai comunisti in particolare nella lotta al terrorismo, sottolineando che «*oggi è più facile cedere limiti ed errori che in quell'azione si sono stati*». Parlando delle riforme processuali penali e civili ha insistito sulla necessità di una «*nuova concezione delle garanzie dei singoli*» indicando nell'indipendenza della magistratura, nell'affermazione del diritto di difesa e della funzione dell'avvocatura, gli obiettivi più rilevanti.

Sulle conclusioni della conferenza, giudicate da Luciano Violante, responsabile del Pci per i problemi della giustizia, «una svolta nella politica per i diritti civili», Natta ha lanciato un invito alla collaborazione «*a tutte le forze di sinistra e democratiche e dunque al partito radicale*», alludendo in modo particolare alle proposte avanzate sabato da Marco Pannella.

Ruggero Conteduca

Il caso di Piero Tartarotti, dc, di Albissola Mare

Il consigliere comunale porta amici in seminario

Sei persone (tra laureati, laureandi o diplomati) hanno optato per l'abito talare, dopo decisioni meditate

SAVONA — *Sei persone alle soglie della laurea (un paio l'hanno già conseguita), o diplomati, hanno lasciato studi e, in qualche caso, il lavoro per indossare l'abito talare. E' un fatto che viene definito «abbastanza insolito» anche dal «Seminario», inserto settimanale del «Letimbro», portavoce ufficiale della Curia Savonese.*

La scelta dei seminario da parte dei sei futuri sacerdoti è avvenuta a fine dello scorso novembre, in concomitanza con l'ultima domenica di Avvento, ma, ad eccezione di un caso, è rimasta avvolta nella discrezione fino a ieri.

E' in questa data che Piero Tartarotti, consigliere dc del comune di Albissola Mare (Savona), laureato in economia e commercio, dirigente di un'industria siderurgica, lascia attività politica e lavoro per entrare in seminario. La scelta non può passare inosservata perché la sua assenza dai lavori e dai banchi consiliari ha bisogno di una spiegazione.

Ma non era il solo. Lo hanno seguito Giuseppe Noberasco, iscritto all'ultimo anno di filosofia; e Angelo Magnano, ieri già completata la dopo avere brillantemente superato tutti gli esami della facoltà di lettere; entrambi di Savona. E ancora: Roberto Fiaschi, di Finale Ligure, laureando in economia e commercio; Maurizio Mirabella, di Albissola Capo, e Simona Gherzi, di Lavagnola, con diploma «Itis» in tasca.

Sono state decisioni meditate, con a monte motivazioni diverse, maturate in ambienti e attraverso esperienze personali di vario genere, destinate a superare e temprarsi in un futuro non facile.

Gli aspiranti sacerdoti infatti sono attesi da un periodo propedeutico di due anni (studio del greco, latino e filosofia) altri tre anni di studi teologici e, infine, un anno che precede l'ordinazione.

L'ex consigliere comunale di Albissola Mare, secondo le motivazioni degli interessati, raccolte nella rivista diocesana, coltivava da tempo la vocazione sacerdotale. Un solo dubbio: il monastero o il seminario.

Altri hanno scelto l'abito talare dopo «meditazioni delle sacre scritture e l'incontro con autentici uomini di fede e in servizi di volontariato». E ancora: «La mia vocazione — è Maurizio Mirabella che lo dice — si è precisata con la progressiva conoscenza di me stesso e della realtà in cui vivevo». Un altro ancora: «Mi sento portato ad essere la voce di coloro che non sono ascoltati: i poveri e gli emarginati».

Si tratta di convinzioni che si sono affermate nel tempo e in ambienti, in un paio di casi, che non sembrano i più consoni alla meditazione. Fra i futuri sacerdoti ci sono anche un ex giocatore e un ex arbitro di volley.

Bruno Balbo

Festa per 7 giorni ad Agrigento

Sagra del mandorlo nella Valle dei templi

Le manifestazioni aperte da Oriella Dorella - Spettacoli folcloristici con la partecipazione di Alba e Ivrea

AGRIGENTO — E' proprio il caso di dire che la quarantaduesima «Sagra del mandorlo in fiore», in programma ad Agrigento fino a domenica prossima, ha preso il via in «punta di piedi». E' stata infatti la ballerina di danza classica Oriella Dorella, con la sua esibizione nel restaurato Teatro Pirandello, ad avviare ufficialmente la serie di manifestazioni che ogni anno rilanciano l'immagine turistica di Agrigento.

Già ieri mattina le strade e le piazze della città si sono riempite di migliaia di turisti, provenienti da ogni parte d'Italia e dall'estero, per assistere alle esibizioni dei gruppi folcloristici internazionali. La grande novità di quest'anno è la presenza dei Maori, i celebri tagliatori di teste di Rotorua.

Per quanto riguarda l'Italia, massiccia è la presenza dei gruppi piemontesi. Sono infatti arrivate, per il tradizionale corteo storico in programma mercoledì pomeriggio, le delegazioni di Alba e di Ivrea.

In città sono anche giunti i balestrieri di Gubbio, la Compagnia dei balestrieri di Lucca, gli ambasciatori della Serenissima e la folcloristica banda di Penon (Bolzano).

I gruppi stranieri sono invece una quindicina, tra cui le delegazioni di Rankwel (Austria), Giacarta (Indonesia), Givatim (Israele), Varazdim (Jugoslavia), Karachi (Pakistan), Kalocsa (Ungheria). Particolare successo hanno già ottenuto le biondissime majorettes olandesi «Colibrì», accompagnate dalla fanfara Victory di L'Aia, e la fanfara della Guardia Reale inglese.

Ieri mattina, nei locali dell'antico Hotel des Temples, recentemente restaurati dalla Regione, sono state inaugurate la mostra antologica di Renato Guttuso, l'esposizione di tavole illustrative della «Divina Commedia» di Salvator Dalì, la personale di Giambecchina e la mostra fotografica di Gina Lollobrigida, madrina della manifestazione.

Stamattina, invece, sparirà i battenti al pubblico il «Mandorlag», la grande esposizione commerciale organizzata dalla Camera di commercio per dare maggiore impulso alla coltivazione del mandorlo, un tempo fiorentissima nella valle, ed ora quasi in via di estinzione.

Per otto giorni, insomma, Agrigento offrirà spettacoli di ogni genere, dalla suggestiva fiaccolata al «meeting dell'amicizia fra i popoli», in programma sul lungomare Akragas. La festa-clou sarà comunque domenica prossima, quando, davanti al Tempio della Concordia, vi sarà la cerimonia di consegna del trentatreesimo «Tempio d'oro» al gruppo vincitore del Festival folcloristico internazionale.

l.m.

La vittima, una giovane assistente sociale, fu uccisa a coltellate

Omicidio della notte di San Silvestro arrestato l'assassino a Ventimiglia

Giuseppina Sola

VENTIMIGLIA — (l. m.) L'assassino di Pina Sola, la ventisettenne assistente sociale di Vallecrosia, uccisa con tre coltellate nel portone della palazzina di via Veneto la sera del 31 dicembre, ha un nome e un volto. E' quello di Giuseppe Corsaro, 24 anni, manovale, nato a Solda (Reggio Calabria) ma da anni residente a Vallecrosia in via Poggio Pavone 2. Il giovane ha già confessato il suo delitto al magistrato inquirente, il sostituto procuratore della Repubblica di Sanremo, Mariano Galliano. La ricostruzione del delitto appare come una sequenza di lucidissima follia. La Sola, che sembra non conoscesse il suo aggressore, ha tentato inutilmente di sottrarsi alla sua sorte. All'origine del grave fatto di sangue non c'è un tentativo di furto. Il Corsaro, più volte redarguito da carabinieri e polizia per atti osceni in luogo pubblico, si sarebbe nascosto nel primo portone trovato aperto ed avrebbe atteso la sua vittima. Nel frattempo la giovane assistente sociale è tornata nel suo alloggio in via Trento. Tentativi carezzevoli al Corsaro seminudo ha forse gridato qualcosa al manovale. A questo punto si sarebbe scatenata la violenta reazione del Corsaro, già psicologicamente fragile, che l'ha colpita mentre la donna, in un estremo quanto inutile tentativo di difesa, gli ha gettato addosso la sua borsetta. La Sola ha poi cercato di raggiungere l'ascensore per sottrarsi alla furia dell'aggressore. La ragazza non ha cercato di fuggire attraverso le scale perché era claudicante. Il Corsaro ha poi raccolto la borsetta ed è fuggito in strada.

Delle confessioni rese dal giovane durante gli interrogatori pare che questo abbia scoperto qualche dubbio circa la premeditazione del delitto. Su questo particolare la forza dell'ordine hanno sottolineato che nessuno, anche se ritenuto reo reo-confesso di un omicidio, è mai stato assolto per infermità mentale. Non resta che attendere la conclusione di indagini che porteranno presto alla celebrazione del processo.

ESCLUSIVO per i lettori di Piemonte Liguria e Valle d'Aosta

STAMPA SERA LANCIA Lagrange 15

BINGO 5

STAMPA SERA

LA CEE RISPONDERA' «OCCHIO PER OCCHIO»

«IO PARROCO, GLI AMICI DI BRUNO, QUEL

430 MILIONI DI PREMI

questa settimana sono in palio:

1° PREMIO una AUTOBIANCHI Y10 FIRE

2° PREMIO un buono acquisto «Lagrange 15» di L. 2.000.000

3° PREMIO un buono acquisto «Lagrange 15» di L. 500.000

Dal 4° al 21° premio 18 buoni acquisto «Lagrange 15» di L. 300.000

Del 4 29/2/87

Attenzione, i numeri per giocare a Bingo 5 saranno presenti esclusivamente su STAMPA SERA del pomeriggio

gioca e vinci anche tu! Il BINGO di Stampa Sera ha già distribuito oltre UN MILIARDO di premi a più di 1200 vincitori

Pubblicate le lettere integrali del padre della psicoanalisi all'amico Fliess

Il «miele» che piaceva a Freud

L'edizione è curata da J. M. Masson che nel [illegible] scatenò molte polemiche sulla teoria [illegible] seduzione - Molti documenti privati [illegible] scienziato [illegible] vincolati in modo assurdo: una lettera [illegible] Breuer destinata ad essere aperta e letta soltanto nell'anno 2102

FIRENZE — Questa nuova edizione delle lettere di Sigmund Freud a Wilhelm Fliess che l'editore Boringhieri ha pubblicato di recente ripropone all'attenzione dello studioso gli innumerevoli problemi connessi alla nascita [illegible] psicoanalisi. Ma soprattutto [illegible] sembra che l'attenzione maggiore debba essere rivolta al fatto che questa lettere, a differenza di quella pubblicate [illegible] nel 1950 da Anna Freud e Kris, sono integrali e [illegible] contengono altre per un totale di 284.

I motivi che spinsero i curatori [illegible] fare una censura delle lettere pubblicate e al- [illegible] di [illegible] sul fatto che essi [illegible] levano rendere pubblico tutto ciò che avesse una rilevanza scientifica e che comunque fosse [illegible] con [illegible] condizioni politiche e sociali [illegible] tempo, e omettere invece tutte le altre informazioni considerate non importanti per lo sviluppo del pensiero scientifico di Freud.

In realtà, come la storia [illegible] spesso dimostrato, i curatori [illegible] sempre [illegible] per il vantaggio [illegible] tutti ma possono essere spinti nelle loro omissioni o [illegible] da ben altri motivi, così come per ironia [illegible] sorte lo stesso Freud ha ampiamente dimostrato.

L'autore [illegible] questa nuova edizione integrale è J. M. Masson, [illegible] noto negli ambienti psicoanalitici perché, proprio per [illegible] non possibilità di accedere alle lettere complete di Freud, ha scatenato nel 1984, con la pubblicazione di un libro, «Assalto alla verità», una grande polemica su di uno dei punti più [illegible] del pensiero freudiano: la teoria della seduzione.

Come si sa Freud in un primo tempo, [illegible] sostenuto che le nevrosi si basavano su di una seduzione attuata da uno dei genitori verso il figlio. In un secondo momento, in base [illegible] testimonianze e alla sua [illegible] esperienza clinica, Freud [illegible] pubblicamente [illegible] la sua teoria andava abbandonata e andava invece sostituita con l'idea della realtà psichica che ha la stessa forza di un fatto reale.

Masson, leggendo tutte le lettere, con il suo libro arrivò alla conclusione che [illegible] avesse voluto [illegible] mentalmente negare l'esistenza della seduzione infantile per [illegible] incorrere negli [illegible] società puritana nella quale non inserito. In realtà, se [illegible] leggono poi le opere di Freud nelle quali il problema viene pre- [illegible] considerazione [illegible] si accorge che egli non ha mai abbandonato la teoria della seduzione ma ha soltanto voluto evidenziare come la realtà psichica giochi un ruolo [illegible] nell'immaginare di aver subito [illegible] violenta sessuale, come risposta [illegible] un intenso desiderio che [illegible] cosa sia accaduta veramente.

Fu proprio questa constatazione che permise a Freud di scoprire il mondo psichico non certo [illegible] reale e valido [illegible] quello a cui siamo [illegible] soliti abituati. [illegible] credo che Masson sia incorso [illegible] un equivoco perché Freud, [illegible] ha in parte mini- [illegible] l'incidenza [illegible] realtà della seduzione, [illegible] ha mai trascurato il [illegible] realtà sugli eventi psichici.

[illegible] nelle [illegible] quello che risulta molto [illegible] più è lo speciale rapporto che ha legato [illegible] a Fliess. Non [illegible] certo cosa [illegible] per lo studioso, ma [illegible] una volta si può vedere come il transfert [illegible] all'opera e che Freud [illegible] sempre sia stato consapevole [illegible] che lo ha legato per tanti anni all'amico di Berlino. Quando scrive che «la sua lode è per me [illegible] nettare e ambrosia», [illegible] so molto bene che la dif[illegible]ltà maggiore [illegible] consiste lì, per essere più precisi, quando [illegible] mio sincero nel [illegible] (p. 108, lettera del 14 luglio 1894), Freud dimostra un attaccamento fortissimo che si può spiegare soltanto nell'ambito di una relazione traferenziale. E, del resto, in che altro modo si potrebbe spiegare l'increscioso episodio di Emma Eckstein? Questa paziente di Freud fu operata al [illegible] Fliess per un tentativo di aiutarla a superare delle crisi nevrotiche, ma [illegible] commise [illegible] errore [illegible] il quale la Eckstein [illegible] il pericolo di morire.

[illegible], nessun'ombra [illegible] dubbio le operazioni al naso che [illegible] andava facendo [illegible] limiti e alle quali aveva sottoposto [illegible] stesso [illegible] per [illegible] [illegible] volte, non avevano nessun valore. Ma nel rapporto che univa i due uomini [illegible] [illegible] suo spazio per [illegible] critica, tant'è vero che [illegible] quasi mortale emorragia che colpì la Eckstein dopo l'operazione fu interpretata non come un errore di Fliess, ma come un sintomo isterico [illegible] stessa paziente, l'espressione di un profondo [illegible] di [illegible].

Queste lettere integrali sono di importanza fondamentale soprattutto per [illegible] loro i quali [illegible] già abbastanza [illegible] i problemi connessi al pensiero di Freud. Il lettere non informato difficilmente riuscirà a capire bene il senso delle lettere perché troppi riferimenti [illegible] infatti connessi alle [illegible] e alle circostanze storiche [illegible] quali [illegible] lo [illegible] Freud.

Ma è interessante notare che questa pubblicazione riapre l'intero problema della ri- [illegible] rivalutarli e del [illegible] con il quale in genere si vuole nascondere il pensiero [illegible] persone creative. Forse [illegible] [illegible] gli Archivi Freud, depositati nella Library of Congress a Washington sono oggetto di restri- [illegible] senza limiti. C'è addirittura una lettera di Joseph Breuer, sigillata sino al 2102, vale a [illegible] che per [illegible] il contenuto dovremo aspettare [illegible] 115 anni!

Tante volte [illegible] siamo chie- [illegible] a [illegible] cosa servono que- [illegible] censure e le risposte non sembrano mai tanto convincenti. Che danno potrà mai fare a Freud venire a conoscenza [illegible] delle [illegible] debolezze, [illegible] sue perplessità e dei suoi dubbi durante [illegible] svolgimento [illegible] suo pensiero? Al contrario l'uomo di [illegible] una [illegible] quista maggiore umanità e talvolta il suo stesso pensiero può diventare [illegible] più comprensibile. Ho [illegible] pre avuto il sospetto che [illegible] realtà le [illegible] e l'occultamento dei documenti [illegible] non [illegible] che un'altra forma di potere che poche persone, come nel [illegible] di Freud, [illegible] contro [illegible] stu- [illegible] quali [illegible] i documenti [illegible] possano dare ad altri delle possibilità di lettura che magari [illegible] sfuggite agli inetti che li custodiranno. [illegible] che Masson, dopo [illegible] suo libro su Freud, è stato cacciato dall'Associazione Internazionale di Psicoanalisi. Non sono certo questi sistemi che possano far progredire la scienza.

L'esempio dell'edizione integrale [illegible] lettere di Freud a Fliess [illegible] insegnare, se [illegible] a [illegible] ribadire questo [illegible] che la verità, per quanto amara e inquieta, è sempre più [illegible] menzogna colorata [illegible] rosa.

[illegible] Carotenuto

Riguarda circa [illegible] milione [illegible] [illegible] di stranieri

Una legge per tutelare i lavoratori extra-Cee

E' in vigore da martedì scorso - Pesanti multe e arresti a chi assume clandestini - Sanatorie per il passato - Garanzie di assistenza e mutua

ROMA — Da martedì scorso circa un milione e mezzo di lavoratori stranieri provenienti da Paesi extraeuropei sono tutelati. La nuova legge varata dal Parlamento prevede pesanti multe e l'arresto per chiunque assuma clandestini in Italia, e concede tre mesi per denunciare le situazioni irregolari.

Può inoltre ottenere il condono delle sanzioni Inps chi regolarizza entro il 27 aprile prossimo la posizione contributiva dei dipendenti, e in particolare delle colf di colore per la maggior parte giunte in Italia dalle Filippine e dalle isole del Capo Verde.

Il datore di lavoro che chiede la [illegible] può beneficiare dell'amnistia [illegible] eventuali reati riguardanti le violazioni delle [illegible] in [illegible] teria [illegible] costituzione del rapporto di lavoro, nonché le [illegible] sul soggiorno degli stranieri.

Il provvedimento, che era [illegible] predisposto [illegible] [illegible] dal ministro [illegible] Lavoro, [illegible] Michelis, si [illegible] [illegible] garantire a tutti i lavoratori extracomunitari e alle loro famiglie un'assoluta parità di trattamento e di [illegible] rispetto [illegible] lavoratori italiani. Insomma «un atto [illegible] libertà, [illegible] di dignità e [illegible] umanità», come lo ha definito Marcello Monaco, questore di Roma, città dove gli stranieri abusivi di Paesi [illegible] Cee sono almeno [illegible] mila.

[illegible] comunque [illegible] [illegible] trisolta la situazione dei rifugiati clandestini. Nella [illegible] pitale, [illegible] [illegible] osservato monsignor Di Liegro, direttore della Caritas diocesana, [illegible] presenti ben [illegible] mila rifugiati di fatto, provenienti dallo [illegible] Lanka, dall'Iran, dall'Irak, dal Corno d'Africa e [illegible] altre zone calde. Secondo [illegible] il prelato, «l'eventuale iscrizione nelle liste [illegible] collocamento potrebbe precludere loro la possibilità di espatriare nel Canada o negli Stati Uniti».

[illegible] sottosegretario agli Interni, Costa ha invece [illegible] in evidenza il grave problema del possibile incremento fino a Pasqua di ingressi in Italia di «falsi turisti», i quali magari [illegible] l'abituale trucco del passaporto [illegible] rito, tenteranno [illegible] entrare nel nostro Paese per beneficiare della sanatoria.

Secondo l'onorevole Costa è inoltre indispensabile l'immediata approvazione in Parlamento anche [illegible] disegno [illegible] legge per disciplinare l'ingresso e il soggiorno [illegible] stranieri nel nostro Paese.

Il sottosegretario al Lavoro, Borruso, ha annunciato che il Governo proporrà, domani, alla Commissione Finanze della Camera, un emendamento per evitare sanzioni di carattere fiscale nei confronti dei lavoratori stranieri e dei datori di lavoro per gli stipendi pagati «in nero» fino al 27 gennaio.

Lo Stato potrà comunque cercare meglio gli stranieri ed incassare versamenti contributivi di circa [illegible] miliardi [illegible] lire l'anno per ogni centomila nuovi dipendenti, assicurando non [illegible] dignitose condizioni di vita, ma [illegible] sanità, pensione ed [illegible] tuttavia, [illegible] assunto che, [illegible] l'entrata [illegible] vigore della [illegible] va legge [illegible] datori di lavoro preferiranno licenziare i dipendenti stranieri, che erano stati assunti soprattutto per risparmiare su paga e contributi.

[illegible] le principali novità introdotte dalla nuova normativa. Entro il 27 aprile, chiunque [illegible] [illegible] dipendenze cittadini di Paesi non aderenti alla Cee deve presentarsi all'Ufficio provinciale [illegible] lavoro [illegible] competenza in regola. Deve seguire la stessa procedura anche chi ora non ha più dipendenti stranieri, ma li ha avuti negli ultimi dieci anni. In tal modo sono condonate tutte [illegible] possibili sanzioni amministrative e penali. In [illegible] contrario rischia un'ammenda da 500 mila lire a 2 milioni e, nei casi più gravi, [illegible] da [illegible] mesi [illegible] un [illegible].

Anche i lavoratori stranieri giunti da Paesi extra Cee, che [illegible] qualsiasi titolo risiedevano in Italia alla data del [illegible] gennaio, devono osservare le prescrizioni della nuova legge. Chi ha già [illegible] permesso di soggiorno [illegible] scaduto deve presentarsi entro il 27 aprile all'Ufficio provinciale del lavoro. **Pierluigi Franz**

Mozione di un consigliere [illegible] [illegible] ricerca antropologica della Regione

Dalle vicende storiche di Aosta «l'eredità di una razza pura»?

Si chiede [illegible] l'altro di rivedere lo stemma [illegible] il leone, animale che nulla [illegible] [illegible] comune con la fauna [illegible] Vallée

[illegible] — *La ricerca [illegible] tropologica sulla popolazione della Valle d'Aosta affidata dalla giunta regionale ad una [illegible] di Serre torna nell'occhio [illegible] ciclone. Dopo [illegible] interrogazione del consigliere Gaetano Baldassarre (psdi), [illegible] Domenico Aloisi (msi) ha proposto al Consiglio della Valle [illegible] mozione [illegible] un argomento che ha già suscitato polemiche e divergenze di opinioni tra valdostani e immigrati.*

[illegible] «parlare di [illegible] di «portatori di [illegible] patrimonio genetico più puro», [illegible] che in [illegible] toni [illegible] eccessi di quelli che [illegible] nel 1965 l'indocato Saverino Caveri, ex presidente della Regione, ex deputato e allora leader del movimento regionalista, dell'Union Valdôtaine. Con il titolo «Non propos pour l'avenir» il periodico dell'Union pubblicava infatti un articolo, a firma di Caveri, in cui l'immigrazione [illegible] qualificata «alluvione levantina e negroide» e i partiti nazionali erano definiti «stranieri».

Si sostenevano allora una pretesa differenza di civiltà e di razza fra i valdostani e gli altri italiani, indicati [illegible] di razza inferiore, qualificando come «genocidio» la progressiva fusione tra valdostani e provenienti da altre regioni. Secondo Caveri (denunciato per vilipendio e offesa alla Nazione ma prosciolto dalla corte d'Assise di [illegible] per sopraggiunta amnistia) i valdostani, gli unionisti, i barbari non ancora del tutto romanizzati, sono di un'altra razza, di un'altra pasta.

Aloisi ha voluto seguire lo spirito della ricerca commissionata dalla Regione evidenziata nel documento come i «cosiddetti portatori di [illegible] patrimonio genetico [illegible] puro», sempre nel novero della [illegible] ariana e [illegible] quelle indoeuropee, verrebbero individuati tra gli abitanti della regione che in [illegible] risiedono da almeno altre tre generazioni. A parere dell consigliere [illegible] criteri di valutazione [illegible] sconvolgono le stesse leggi [illegible] Mendel sulla trasmissione genetica, mentre «altri parametri risulterebbero [illegible] pilotati verso [illegible] verso [illegible] razziatica, superata persino [illegible] Sud Africa». Richiamandosi alla storia, Aloisi sottolinea come le immigrazioni [illegible] interessato l'epoca celtica, Burgundi, dei soldati, dei romani fino ai Burgundi e, dopo l'anno 1000, gli abitanti dell'antico ducato [illegible] Aosta; gli oltre 70 anni di dominazione araba con dopenieri saraceni [illegible] nichi alpini del San [illegible]ardo, prima dell'Anno Mille. Né dimentica i confini del ducato [illegible] Aosta, che [illegible] Chambéry e Neuchâtel, [illegible] Asti, Vercelli, fino a Nizza.

Sciorinando in sintesi un trattato di storia locale, Aloisi ritiene facile ricostruire l'origine dei cognomi «scrivendoli alla lingua ebraica, secondo dissertazioni già conosciute anche il 1845-1850 sulla stampa locale».

La mozione immigrazione [illegible] è unita, come [illegible] nella mozione, dopo la peste del 1630 con oltre [illegible] mila cenati viventi a ripopolare la Valle [illegible] nel corso dei secoli si sono aggiunte altre popolazioni. Più recentemente quelle [illegible] Meridione d'Italia «con conseguente mescolanza [illegible] matrimoni misti che hanno impedito l'insorgere di slaviche malattie della popolazione autoctona».

Con la mozione Aloisi sollecita il Consiglio ad invitare i ricercatori a seguire criteri scientifici «evitando forme di razismo e di superficialità», e orientarsi sulla comparazione di storici valdostani e di [illegible] internazionali di ricerca, confrontando i rilevamenti bio-morfologici sull'area dell'antico ducato di Aosta. Chiede inoltre di «ricondurre l'analisi [illegible] già [illegible] scopi dichiarati in delibera circa un patrimonio genetico più puro, ma alla ricerca della composizione [illegible] nico-linguistica delle popolazioni presenti in Valle d'Aosta».

Un sottile spirito polemico è manifestato [illegible] Aloisi quando chiede [illegible] verificato se l'attuale inno valligiano «Montagnes Valdôtaines» ricalca «in tutto» l'inno spagnolo «Montagnes» dei Pirenei e se [illegible] simbolo del «leone», emblema [illegible] Valle, non [illegible] un'eredità della dominazione saracena. Aloisi chiede quindi «di esaminare la possibilità di simbologia- [illegible] la Regione valdostana «non più con il leone, ma con [illegible] animale (aquila, stambecco, orso, camoscio, [illegible] lin Bernardo, ecc.)» essendo la «bestia» attuale [illegible] non [illegible] alla Valle d'Aosta, ma [illegible] continente europeo.

Nel documento [illegible] chiede infine se non sia possibile «ricostruire [illegible] documentazione [illegible] ed archivistici [illegible] dei [illegible] monumentali lasciatici dagli arabi e dai saraceni».

La mozione, destinata certamente a riscuotere [illegible] dibattito, [illegible] al centro della discussione nella riunione del Consiglio regionale fissata per la prima quindicina di febbraio.

Giuseppe Margot

Da domani processo in assise

Nuove accuse al boss Cutolo

Secondo [illegible] pentito fece uccidere il vicedirettore del carcere di Poggioreale

NAPOLI — Raffaele Cutolo, ritenuto il [illegible] della «Nuova [illegible] organizzata», comparirà domani davanti ai giudici della prima Corte di assise [illegible] [illegible] essere [illegible] il mandante del «commando» che il pomeriggio [illegible] 14 aprile del [illegible] uccise sulla tangenziale di Napoli l'allora vice [illegible] del carcere di Poggioreale, Giuseppe Salvia.

Con Cutolo saranno giudicati anche la [illegible] Rosetta, latitante [illegible] cinque anni, ed il figlio Roberto, in libertà per scadenza dei termini di custodia cautelare. Alla sbarra anche Carmine Argentato, Mario Incarnato e [illegible] Iafulli. I primi due facevano parte della sanguinaria «batteria di Ponticelli», responsabile di numerosi [illegible]; Iafulli era considerato il capo della Nco nella [illegible] di Portacapuana a [illegible]. Per il resto di favoreggiamento sono imputati anche l'anziano «boss» Antonio Spavone ed il nipote Gaetano.

Dovevano sedere nel banco degli imputati altre quattro persone: Vincenzo Casillo (vice di Cutolo «saltato in aria» in un attentato), Salvatore Imperatore (altro componente la «batteria di Ponticelli», suicida [illegible] carcere dopo la sua dissociazione), Nicola Nuzzo (soprannominato «carusiello» [illegible] a colpi [illegible] martello in un ospedale romano dov'era stato [illegible] prima interrogato [illegible] un giudice nell'ambito dell'inchiesta sul sequestro Cirillo) ed il prof. Elio [illegible] Bernardinis, [illegible] noto occ- [illegible] napoletano, accusato di favoreggiamento, [illegible] te in seguito ad una malattia e dopo [illegible] sempre cercato di mostrare la propria innocenza.

Secondo gli inquirenti il dott. Salvia fu ucciso su ordine [illegible] Cutolo in quanto il «boss» [illegible] avrebbe tollerato di essere sottoposto a [illegible] perquisizioni ed irritato, inoltre, [illegible] aver [illegible] il permesso di assistere al matrimonio di un suo fedelissimo. Cutolo [illegible] [illegible] responsabile anche di un oltraggio nei confronti [illegible] dott. Salvia, quando un giorno lo schiaffeggiò dicendogli poi «ti farò uccidere».

[illegible] ipotesi [illegible] inquirenti [illegible] confermate successivamente dalle dichiarazioni dello stesso Incarnato, dissociato) nella [illegible] nel luglio del [illegible] il quale fece i nomi dei presunti responsabili dell'omicidio. Raccontò che Cutolo diede l'ordine tramite la sorella [illegible] Casillo, il quale avrebbe [illegible] Argentato di portarlo a termine.

Quel giorno sulla tangenziale avrebbero agito, [illegible] secondo il «pentito», anche [illegible] Cutolo per il quale sarebbe [illegible] il «battesimo del fuoco». Imperatrice fu quale [illegible] fermò la testa di [illegible] ma discolpò il figlio di Cutolo e Iafulli. La stessa Incarnato rivelò un particolare che [illegible] inquirenti [illegible] accertato. Subito dopo l'omicidio, Incarnato — le sue impronte digitali furono subito individuate all'interno dell'auto usata [illegible] comunando ed abbandonata nella zona dell'agguato — si [illegible] rivolto a Nuzzo affinché l'allora capoclona della [illegible] gli potesse fornire [illegible] alibi per il giorno del [illegible] Nuzzo si [illegible] rivolto a Spavone che, con l'aiuto del nipote, [illegible] riconvenne Incarnato nella clinica «Poggio dei mari» diretta dal prof. Dr [illegible] Il sicario dell [illegible] Nco fu operato il 18 aprile per una [illegible] alla retina, ma [illegible] ricovero e l'intervento furono rinviati

Tutte le maschere italiane riunite a Punta Indren sul massiccio del Rosa

Il [illegible] di due corni di stambecco [illegible] il Carnevale più alto d'Europa

ALAGNA — Il suono [illegible] due corni di stambecco ha salutato ieri mattina alle 10 l'arrivo a punta Indrean (m. 3260) di Papà Gnocco, la più antica maschera d'Italia, che con Brighella, Colombina, Pantalon dei Bisognosi, Gianduja, Spumantino e Barberina e [illegible] e decine di altre [illegible] di altrettante città, [illegible] piedi [illegible] Rosa per festeggiare i 100 anni del Feru e della Oin, le [illegible] di Borgosesia. E' [illegible] così il carnevale più alto d'Europa che quest'anno, alla sua quarta edizione, ha avuto la sua consacrazione [illegible]. Il Monte Rosa per l'occasione [illegible] regalato agli importanti ospiti e [illegible] migliaia [illegible] una giornata splendida: sole caldo, cielo azzurro e una visibilità perfetta.

Dalla terrazza della stazione superiore delle funivie Monrosa, Massimo Blalnet e Stefano Marchino, 30 anni, di Alagna, vestiti con gli abiti dei valligiani del '700, più volte hanno fatto sentire la [illegible] dei corni di stambecco [illegible] mentre Anna Gualdi, 16 anni, illustrava le caratteristiche [illegible] «lesa», lo stilosissimo che [illegible] volta serviva [illegible] trasportare la legna, e con il quale loro [illegible] sarebbero [illegible] poi a valle.

[illegible] Verona, Papà Gnocco, [illegible] Giovanni Marcolini, presentava invece la sua corte, il Duca della Pignata (Franco Trainotti), la principessa Primavera (Bruna Buzeto), i «commendatori» [illegible] Aspetti e Regolo Devera, detto il Barone Rosso, il «maggiordomo» Gianfranco Scarsetto e l'accompagnatore [illegible] ufficiale del carnevale d'Italia Cesare Lolaro. E intanto spiegava: «Papà Gnocco è la maschera più antica d'Italia. [illegible] 457 anni, mentre il duca Pignata ha fatto [illegible] sua prima comparsa nel 1982».

Colombina (Manuela Merlo, [illegible] studentessa di lingue) [illegible] «L'ospitalità valsesiana è stata fantastica. Sarebbe bello che i buoni propositi di pace e amicizia emersi al convegno sul carnevale continuassero veramente oltre questa sera quando ognuno di noi tornerà alla sua città».

E intanto [illegible] cabine delle funivie continuavano a far affluire a punta Indren sciatori in maschera. Il mezzogiorno i gruppi mascherati saranno stati circa cinquecento. Diavoli, vichinghi, vampiri, sciatori [illegible] trampolieri, vescovi, parroci, frati, orsi hanno dato spettacolo esibendosi in gare diverse.

Poi [illegible] primo pomeriggio tutti giù a [illegible] in collo per [illegible] pista della Palma fino [illegible] Alagna per la grande [illegible] finale. Il sindaco Bruno Guglielmina ha accolto con [illegible] fascio [illegible] [illegible] rose rosse la Oin (Sonia Selezi) e il Feru (Giorgio Corradini). Poi le [illegible] musicali di Alagna, Varallo e Scopello, fuse in un unico grande complesso, hanno dato fiato ai loro strumenti, aprendo il lungo [illegible] di maschere scortate dai «cilindristi» (i 28 membri [illegible] comitato [illegible] carnevale di Borgosesia in frac e cilindro) che ha [illegible] il paese.

Maurizio Alfieri

Una disposizione poco nota [illegible] nostro ordinamento tributario

Quando la speculazione paga le tasse

Una disposizione del nostro ordinamento tributario quasi ignorata dalla gran parte dei [illegible] è quella dell'articolo 76 [illegible] decreto Irpef sulle operazioni speculative): il loro reddito dev'essere dichiarato per il periodo di imposta [illegible] cui si sono concluse.

L'esempio più [illegible] è quello dell'acquisto e della successiva vendita di beni immobili, se il periodo intercorrente [illegible] l'acquisto e [illegible] vendita non è superiore a cinque anni.

Se, per ipotesi, un alloggio è stato comperato nel 1983 e viene rivenduto nel [illegible] nella dichiarazione dei redditi (da presentarsi nel maggio del 1988) occorrerà indicare il plusvalore, cioè l'utile netto, costituito dal prezzo [illegible] rivendita meno il prezzo d'acquisto, meno i costi [illegible] portati e meno l'Invim pagata.

Così, se il prezzo di acquisto è stato di 100 milioni di lire, i costi sostenuti sono di 15 milioni e l'Invim, sulla rivendita a 150 milioni ammonta a un milione 150 mila, il reddito conseguito viene [illegible] sottraendo da 150 milioni di lire, 116 milioni 150 mila, e cioè è pari a [illegible] 250 mila lire. Tale importo dovrà essere indicato nella dichiarazione dei [illegible] facente parte del reddito complessivo.

Il fine speculativo [illegible] rivendita di un appartamento nei cinque anni è presunzione semplice, di prova contraria, ma la disposizione non si applica se il [illegible] immobile acquistato (e successivamente venduto) è destinato all'utilizzazione per [illegible] dell'acquirente e dei [illegible] famigliari.

Pertanto, se il contribuente acquista un appartamento per destinarlo a propria abitazione (o per la sistemazione di un figlio) e lo rivende entro cinque anni dall'acquisto non si ha un'operazione speculativa tassabile.

La [illegible] cosa si può sostenere per la seconda casa che viene comperata [illegible] esigenze familiari, sempre che venga [illegible] direttamente e non data in locazione.

La legge si riferisce alla differenza [illegible] il prezzo d'acquisto e quello di vendita, aggiungendo che quest'ultimo [illegible] quello «realmente conseguito».

Attraverso [illegible] espressione si apre la possibilità (contestabile però) per l'amministrazione finanziaria [illegible] [illegible] di non al prezzo indicato in atto, ma al valore che può venire rettificato tutte le volte che l'accertamento è ancora possibile (per esempio, per un alloggio non censito al catasto al quale non è applicabile la valutazione a [illegible] con i coefficienti).

Si tenga anche presente che la differenza tra i due prezzi (o tra i due valori accertati) può anche [illegible] ri- [illegible] e, di [illegible] l'omissione della dichiarazione del relativo reddito può comportare conseguenze [illegible] solo amministrative, ma anche penali, per l'eventuale denuncia di fronte alla magistratura.

L'accertamento dell'omessa dichiarazione, comunque, [illegible] è sempre agevole per l'amministrazione finanziaria, anche se il confronto tra le successive dichiarazioni dei redditi può far emergere l'illecito della mancata dichiarazione.

D'altra parte, il [illegible] l'omissione [illegible] molto difficile prima [illegible] in [illegible] zione dell'anagrafe tributaria.

Coerentemente [illegible] l'aspetto punitivo nei confronti della rivendita dell'immobile nei cinque anni, il nuovo Testo Unico sull'imposta [illegible] registro [illegible] sopresso in questo [illegible] le agevolazioni per il compratore: esse non avevano infatti motivo di rimanere in vita.

Gianfranco [illegible]

Liberati [redacted] due dissidenti

Il contagocce di Gorbaciov

[redacted] quando è segretario 177 arresti

Ci sembra di dover salutare con soddisfazione la liberazione di due [redacted] prigionieri di coscienza sovietici come Serghej Chodorovic e Anatolij Korjagin: il primo (46 anni, ingegnere programmatore) [redacted] arrestato nel [redacted] (un anno [redacted] particolare recrudescenza [redacted] della repressione contro i dissidenti) l'amministrazione del «Fondo [redacted] russo per l'assistenza ai prigionieri politici e [redacted] loro famiglie», alimentato con i proventi dei diritti mondiali di Arcipelago Gulag di Solgenitsyn.

Chodorovic, cristiano ortodosso, fu arrestato e condannato nell'83 a tre anni di lager a regime duro per «diffusione di invenzioni false diffamanti il regime statale e sociale sovietico», poco prima d'aver espiato la pena è stato condannato ad altri tre anni di lager in base all'art. 188-3 del C.P. russo, che consente alle autorità carcerarie di aumentare la pena dei prigionieri di coscienza «irriducibili». Le sue condizioni di detenzione avevano più volte suscitato allarme (percosse, ricoveri in ospedale, lager presso Norilsk, nella profonda Siberia).

Korjagin (48 anni, già psichiatra a Charkov, tre figli) fu uno degli animatori, nei secondi Anni Settanta, della protesta contro la pratica di internare in manicomio i dissidenti; in particolare il medico (di cui si ritrova un commovente ritratto nel libro del giornalista americano Kevin Klose, Russia and the Russians, New York, 1984) si rifiutò di firmare una perizia di infermità mentale a carico di un operaio dissidente, Aleksej Nikitin, minatore del Donetsk, colpevole di voler fondare un sindacato autonomo (è morto nell'84 nel manicomio criminale di [redacted] Alà). Lo psichiatra, condannato nell'81 a sette anni di lager a regime duro, si trovava da più di due anni in precarie condizioni di salute. Da mesi mancavano sue notizie.

Anche se i due dissidenti, una [redacted] liberati verranno espulsi dall'Urss (un atto tutt'altro che liberale), la notizia della loro [redacted] anzitutto positiva: solo in questo modo a venti il numero dei prigionieri di coscienza rimessi in libertà prima del tempo, durante la [redacted] teria generale di Gorbaciov.

In [redacted] positivo, [redacted] cifre va vista, tuttavia, in un duplice contesto: quello del numero complessivo dei prigionieri [redacted] coscienza [redacted] detenuti (che si aggira, come minimo, attorno alle 2000 unità) e, [redacted] prattutto, quello [redacted] «dissidenti» arrestati o [redacted] dal [redacted] '85 (quando Gorbaciov viene nominato capo del paese) [redacted] dicembre '86.

Su questo ultimo aspetto, dà fatti e cifre precise il Centro [redacted] «Russia cristiana», [redacted] a Seriate (Bergamo), senz'altro l'istituzione italiana più informata [redacted] problemi della dissidenza in Urss e sulla sua repressione.

Secondo Russia cristiana il numero degli arrestati [redacted] condannati [redacted] «liberalizzazione gorbacioviana» è di 177: [redacted] gran parte [redacted] tratta di «dissidenti» religiosi: in tutto 126, così suddivisi: 82 battisti; 6 cattolici; un luterano; 8 ortodossi; 6 pentecostali; 7 testimoni [redacted] Geova; 2 musulmani; 14 Hare Krishna.

I battisti sono, tra i credenti sovietici, i più perseguitati: [redacted] tratta [redacted] quelle corrente cristiano-battista che ha rifiutato [redacted] anni la registrazione e l'intervento [redacted] Stato nella loro organizzazione interna, [redacted] soprattutto in Asia centrale, Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Lettonia, Estonia. Sono cittadini esemplari dal punto [redacted] vista del lavoro (i kolchoz dove sono occupati sono tra i più produttivi) e [redacted] sobrietà, in un Paese colpito dalla piaga dell'alcoolismo.

Alcuni prigionieri [redacted] coscienza ortodossi si trovano in condizioni allarmanti, a cominciare da Aleksandr Ogorodnikov, 37 anni, gravemente ammalato; il sacerdote Josif Sofronov è stato condannato per «calunnie antisovietiche» a [redacted] di lager, nonostante la tarda età (ha 85 anni); [redacted] parroco di un villaggio presso Novgorodi; [redacted] Protsenko, 31 anni, è [redacted] lo scorso novembre a [redacted] anni di lager per calunnia: aveva documentato e pubblicato in bollettini del samizdat notizie sulle persecuzioni [redacted] sacerdoti e credenti.

Continua, infine, la persecuzione per le altre forme di dissidenza. Queste sono le cifre: 23 arrestati e [redacted] nell'era [redacted] perché propossovietici, cioè difensori dei diritti umani e civili (tra questi, ancora una volta vogliamo ricordare lo scrittore ed economista Lev Timofeev). Nel lager si [redacted] due oppositori legati all'organizzazione solidarista in esilio Nts (Lega nazional-popolare del lavoro).

I dissidenti «nazionalisti», repressi nei 21 mesi di Gorbaciov, sono in tutto 26, così [redacted] 9 estoni; 2 ebrei; 5 ucraini; 1 [redacted] Crimea. Sempre nello [redacted] periodo si segnalano 6 deceduti in lager e/o carceri.

Le cifre dei liberati [redacted] Gorbaciov sono, in definitiva, nove volte inferiori a quelle degli arrestati e condannati: sarebbe forse di chiedere al [redacted] sovietico (il quale, per la [redacted] politica di «ricostruzione» economica [redacted] bisogno [redacted] migliori rapporti con l'Europa occidentale) qualcosa di più di quello che, in materia di [redacted] umani, finora ha fatto.

Piero Sinatti

Questa Rolls-Royce dell'ambasciatore inglese a Mosca con la Rivoluzione d'Ottobre passò a Lenin

Sì di Reagan al progetto [redacted] 20 mila miliardi di elettron-volts

Decolla la super energia

Per la sua costruzione occorrono diecimila miliardi di lire - «Eloisatron»: un'impresa dello stesso tipo nata in Italia per raggiungere il traguardo dei centomila miliardi di elettron-volts - Si cerca [redacted] la collaborazione di scienziati del Terzo [redacted]

Tutti i [redacted] subnucleari americani [redacted] che il presidente Reagan lo includesse nel [redacted] discorso sullo «stato dell'Unione». E invece no: silenzio totale [redacted] progetto di macchina [redacted] da ventimila miliardi di elettron-volts. [redacted] previsto, tra i [redacted] e i cinque miliardi di dollari. L'impresa dovrebbe portare gli Usa in prima fila nello studio [redacted] forze fondamentali della [redacted]

Il Superconducting Supercollider — è questo il nome del nuovo acceleratore Usa, in sigla [redacted] — ha come obiettivo [redacted] dei livelli [redacted] di energia. I più alti mai studiati dall'uomo su questo pianeta. E la storia passata e recente della Fisica [redacted] insegna che il parametro vincente, nelle scoperte fondamentali, è l'energia.

Insomma, il traguardo verso il quale si sono [redacted] in corsa i colleghi americani è il Super Mondo.

Questa [redacted] iniziativa scientifica americana non ci trova impreparati. Anzi essa nasce forse [redacted] una straordinaria [redacted] circo[redacted] dense [redacted] grandi significati.

Anzitutto il progetto Eloisatron, [redacted] nel 1979 per [redacted] italiana e già passato [redacted] due fasi cruciali. La prima intesa a dimostrare che l'industria italiana era in grado [redacted] realizzare un progetto di alta tecnologia.

Nacque così il progetto Cs (Ciclotrone superconduttore) che ha permesso a un gruppo di scienziati italiani guidati dall'amico e collega Francesco Resmini (purtroppo scomparso) di realizzare il primo ciclotrone superconduttore d'Europa.

Realizzato, [redacted] comprando componenti presso le industrie specializzate all'estero, ma facendo tutto qui da noi. La parte magnetica nell'Ansaldo, la parte superconduttrice con i Laboratori metalli industriali (Lmi) e la parte criogenica [redacted] Zanon.

Dal superamento [redacted] questa prima [redacted] nacque [redacted] possibilità, per questo gruppo [redacted] industrie italiane (Ansaldo, Lmi, Zanon), di lanciarsi [redacted] una impresa da molti considerata impossibile. E [redacted] partecipare alla costruzione [redacted] componenti tecnologicamente più avanzati [redacted] (magneti superconduttori) per la [redacted] macchina a protoni [redacted] elettroni, detta Hera, da costruire [redacted] grandi Laboratori tedeschi [redacted] Amburgo.

Anni di intensa collaborazione tra scienziati e tecnici [redacted] e tedeschi hanno portato a due traguardi di grande valore.

Oggi [redacted] è la prima industria al mondo a [redacted] costruire, in serie, magneti superconduttori [redacted] alta potenza e di straordinaria precisione. Sono i magneti [redacted] la macchina italo-tedesca Hera, citata prima.

L'altro grande traguardo lo [redacted] l'industria Lmi di [redacted] che è [redacted] la prima al mondo nel saper costruire i cavi superconduttori più potenti.

Sono questi [redacted] pilastri di alta tecnologia che rendono «credibile» l'impresa Eloisatron. Impresa che, oltre agli obiettivi [redacted] alta tecnologia, ha come punto essenziale di riferimento : collaborazione scientifica Est-Ovest-Nord-Sud.

Noi vogliamo che la più grande macchina acceleratrice [redacted] mondo [redacted] livello di energia dell'Eloisatron è centomila [redacted] elettron-volts) sia realizzata coinvolgendo, sin dall'inizio, le forze intellettuali, non soltanto dei Paesi industrializzati ma anche quelle del Terzo [redacted]

[redacted] sottosviluppo infatti non [redacted] combatte distribuendo viveri e basta, ma dando a quei popoli anche istruzione e scienza. E [redacted] modo più [redacted] per «distribuire» scienza [redacted] nel portare le migliori energie intellettuali di quei popoli alla frontiera del sapere scientifico, subito.

Il progetto Eloisatron fa parte della grande azione intrapresa dai [redacted] mila scienziati [redacted] del Manifesto di Erice, per una [redacted] segreti e [redacted] frontiere.

Ecco perché [redacted] ha [redacted] to, come inizio obbligato, l'adesione degli scienziati del Terzo Mondo e poi della più popolosa nazione del mondo: la Cina.

Attualmente il progetto Eloisatron è in fase [redacted] attento studio da parte degli scienziati sovietici. Il presidente [redacted] Comitato energia del Soviet Supremo e consigliere scientifico di Gorbaciov, l'accademico Eugenij Velikhov, ha espresso, nel corso [redacted] sua recente visita in Italia, il vivo interesse degli scienziati [redacted] al [redacted] progetto.

Ma [redacted] è tutto. Nel [redacted] dell'ultimo consiglio del Cern, poco prima di Natale, è [redacted] approvato il mio progetto detto Laa, che è il più avanzato [redacted] di studi e ricerche, inteso a [redacted] perare tutta una serie di [redacted] di alta tecnologia che si frappongono alla realizzazione [redacted] di nuovi esperimenti con i Supercollidera.

In altre parole, nessuno oggi saprebbe progettare un dispositivo sperimentale per studiare la nuova fisica che verrà fuori con l'americano [redacted] e [redacted] l'Eloisatron. [redacted] queste due supermacchine [redacted] operanti, la tecnologia oggi esistente [redacted] ci permetterebbe [redacted] di progettare quegli esperimenti.

L'unico progetto al mondo per essere in grado, tra cinque anni, di partire con una base tecnologica adeguata, quindi alle frontiere delle nostre conoscenze — come è imperativo per le nuove macchine della Fisica subnucleare — è il progetto Laa.

Insomma, fino a venerdì scorso, giorno in cui il presidente Reagan ha dato la grande notizia di cui parliamo più in là, l'Europa con il progetto Laa, e con Eloisatron era in netto vantaggio programmatico sugli Usa.

Il progetto Eloisatron infatti possiede quale sua terza fase la realizzazione, nel modo più economico possibile, di un modello a scala del 10%. Questo modello ha un livello di energia equivalente all'americano Ssc. Insomma, noi vogliamo arrivare ai centomila miliardi di elettron-volts, passando prima per i dieci.

Il modello [redacted] 10% lo si può realizzare a tempi brevi in uno [redacted] laboratori [redacted] di strutture, senza partire da [redacted] Ad esempio, al Cern [redacted] Ginevra a [redacted] Desy [redacted] Amburgo e in Unione Sovietica.

Questo modello pre-Eloisatron coincide [redacted] il progetto [redacted] del quale il presidente Reagan ha annunciato venerdì [redacted] l'approvazione, dicendo che, per la sua realizzazione, avrebbe chiesto un finanziamento equivalente a circa diecimila miliardi di lire.

Lo statista del mondo occidentale che [redacted] seguito il progetto Eloisatron — dieci volte più potente [redacted] — promuovendone [redacted] realizzazione [redacted] sue diverse fasi e incoraggiandone l'estensione a una [redacted] collaborazione internazionale Est-Ovest-Nord-Sud, si trova da mercoledì scorso in [redacted]

Non è certamente privo di significato il fatto che il presidente Reagan, dopo [redacted] lasciato il progetto [redacted] fuori [redacted] suo [redacted] presidenziale nel quale tutti i [redacted] l'aspettavano — e per la cui non inclusione erano rimasti estremamente delusi — abbia dato tre giorni dopo l'arrivo di Andreotti in Usa [redacted] notizia della sua approvazione, aggiungendo [redacted] il tratto della più grande impresa scientifica mai [redacted] l'America in quanto essa è rivolta allo studio delle Leggi fondamentali della Natura.

Insomma i seminari di Erice e l'arrivo di Andreotti in America hanno svegliato la più grande potenza del mondo e noi, di certo, non staremo con le mani nelle mani. Lo studio dei livelli altissimi [redacted] energia alla conquista del Super Mondo deve essere un'impresa alla quale debbono partecipare, [redacted] segreti e senza frontiere, tutti i popoli del Mondo.

Antonino Zichichi

Per [redacted] che fanno storia i collezionisti [redacted] disposti a pagare cifre [redacted] capogiro

A Lenin padre della rivoluzione piaceva la borghese Rolls-Royce

La prestigiosa vettura è però introvabile - Chiesto un miliardo e mezzo per [redacted] Mercedes [redacted]

VARESE — «*La Rolls-Royce di Lenin è un cimelio che comprerei ma credo non sia in vendita. Troppo carico [redacted] storia. Non [redacted] i russi [redacted] "[illegible]". Forse [redacted] dimenticati tutti di quella macchina*», [redacted] William Gibson, americano, cinquantatré anni, collezionista d'auto d'epoca, meglio se storiche, in questi giorni a Varese per un breve soggiorno italiano. Ci parla [redacted] auto che, secondo coloro che furono interpellati a suo tempo, apparteneva all'ambasciatore britannico nella [redacted] zarista. Durante la Rivoluzione d'Ottobre divenne, in circostanze [redacted] turose, l'auto di rappresentanza [redacted] Lenin, che [redacted] soprattutto per raggiungere la residenza di Gorki.

«*Nell'albo delle auto che hanno fatto la storia — dice [redacted] — c'è anche questa, [redacted] macchina dell'attentato [redacted] Dallas su cui fu ucciso [redacted] Kennedy. E' più facile, tuttavia, comprare [redacted] Rolls dei "Beatles", la "Phantom V" con ornamenti psichedelici voluti da John Lennon e venduta [redacted] anni fa [redacted] Sotheby's, oppure, se vogliamo andare più indietro nel tempo, quella di Rodolfo Valentino. Certamente [redacted] meno "proibite". Le auto dei personaggi politici invece, per molte ragioni, soprattutto perché interessano musei o istituzioni pubbliche, sono [redacted] irraggiungibili per i collezionisti*».

Non risulta che l'ambasciata britannica [redacted] protestato per il «prelevamento» [redacted] Rolls con il [redacted] 236 [redacted] confusione delle giornate rivoluzionarie. [redacted] è stata rintracciata tra gli oggetti mancanti, quasi tutti abbastanza circostanziati — c'è anche un pappagallo sparito [redacted] Palazzo d'Inverno [redacted] Pietroburgo, appartenuto a un suddito britannico —, che i sovietici [redacted] avviano a indennizzare alla Gran Bretagna: 37 mila casi, che rappresentano [redacted] altrettanti «danni [redacted] pagare», all'esame dello studio contabile *Price* [redacted] *Waterhouse*, impegnato a curare il [redacted] dei beni inglesi perduti durante [redacted] rivoluzione bolscevica.

Il risarcimento dei «crediti» [redacted] Lenin» dovrebbe almeno essere avviato prima della visita a Mosca [redacted] Thatcher, ai primi di aprile, come prova di buona volontà [redacted] parte sovietica. I legali londinesi ritengono però, da una valutazione globale, che per risarcire tutti ci vorrebbero almeno 400 milioni [redacted] sterline, equivalenti all'incirca a [redacted] miliardi [redacted] di [redacted] italiane, [redacted] i sovietici pensano di potersela cavare con i fondi [redacted] Russia degli Zar congelati a Londra nelle [redacted] della *Barings Bank*, circa 47 [redacted] di sterline (oltre 90 miliardi di lire italiane), compilando anche gli interessi maturati. Una somma rilevante ma insufficiente.

La *Rolls* potrebbe emergere tra breve dalla lunga elencazione ma non pare l'unica auto inglese scomparsa nei giorni [redacted] rivoluzione. «*Non giurerei che fosse dell'ambasciatore britannico* — aggiunge Gibson — *anche se è sicuro che Lenin subisse il fascino [redacted] Rolls, [redacted] dimostra il fatto che, andato al potere, ne commissionò una alla casa produttrice, [redacted] ruote speciali, attrezzata per correre sul terreno ghiacciato, come d'inverno in [redacted] sia*».

Di [redacted] ai tempi di Stalin — il dittatore la vide una sola volta ma scrollò il capo quando lo invitarono a salirci — la [redacted] n [redacted] tornò [redacted] luce, poco dopo l'insediamento di Krusciov [redacted] Cremlino, da un deposito delle officine Likhachev, il cui direttore, B.N. Kurbatov, si pose al volante per attraversare il centro di Mosca a [redacted] dicembre [redacted] 1959 e condurla al [redacted] Lenin, [redacted] prossimità della Piazza Rossa. La *Rolls*, fotografata fra gli operai che l'avevano «revisionata», quel giorno venne colta dall'obiettivo anche nel centro di Mosca. Pare non esistessero sue immagini in precedenza.

Le auto fanno la storia e i [redacted], appassionato di cimeli a quattro ruote, sia per [redacted] a Scottsdale, nell'Arizona, le [redacted] di Hitler ed Eva Braun. Per quella *540 K Cab* [redacted] color oro, dono del *Führer* a Eva, vuole 780 milioni [redacted] italiane. Per la nera [redacted] *Grosser* il [redacted] richiesto è [redacted] un miliardo e mezzo di lire. [redacted] radiatore [redacted] invece [redacted] «stella» *Mercedes* spicca in oro [redacted] svastica nazista sormontata dall'aquila.

La *Mercedes* corazzata [redacted] Himmler (consumava 64 litri ogni cento chilometri) fu venduta nel 1961 da un meccanico viennese che l'aveva acquistata al Monte Pegni per poche centinaia di scellini. Nel dopoguerra era servita come bersaglio ai soldati americani che [redacted] no addosso i mitragliatori [redacted] provarne la resistenza.

Renzo Rossotti

Bridge al Sestriere si impongono Longinotti-Di Maio

SESTRIERE — Il torneo nazionale di bridge del Sestriere, alla [redacted] edizione, ha rinnovato il [redacted] dello [redacted] anno [redacted] punto [redacted] tecnico e organizzativo quanto in termini di qualificata partecipazione.

[redacted] l'elenco degli iscritti spiccano Longinotti-Di [redacted] di Brescia in testa con largo margine fin dal primo turno, [redacted] Ciriello e Tricerri, e [redacted] Passoni-Cuzzi, Clava-Piccaluga e i [redacted] della prima [redacted] Pioli-Di Nardo.

Il quadro dei partecipanti conta, oltre agli esperti, una rilevante presenza di giocatori di talento inferiore [redacted] passione che contribuiscono a garantire un [redacted] sereno. Unico neo [redacted] defezione all'ultimo momento di alcune coppie, poche in verità, con conseguenti [redacted] organizzativi per la [redacted] dei gironi e il [redacted] d'aver rifiutato, per il tutto esaurito, ulteriori iscrizioni.

Centoquattro [redacted] coppie suddivise in quattro gironi, uno dei quali ospitato all'Hotel Principi di Piemonte, gli altri presso la sala stampa; due turni di [redacted] ovviamente duplicate, organizzazione [redacted] Gianni Bertotto [redacted] l'assistenza della Cris Software di Torino che [redacted] da tempo è monopolio nel gestire competizioni di grande livello, in Italia e all'estero. Qualche minuto di ritardo soltanto all'avvio per la ricomposizione dei gironi, come si è detto.

La gara era patrocinata da questo giornale, sensibile alla crescita di interesse e [redacted] sempre più popolare [redacted] bridge: ricor[redacted] le rubriche del sabato su «Stampa Sera» e [redacted] venerdì su «La Stampa», nelle pagine di «Tuttocome». Sponsor la Piaggio che premia [redacted] le prime due coppie open e la prima mista [redacted] i suoi scooter; la [redacted] Negro, l'Agenzia Generale Immobiliare di Torino oltre naturalmente all'Azienda Autonoma del Sestriere. Diciassette [redacted] totale per premiare il 30 per cento dei partecipanti.

Ecco la classifica: 1. Longinotti-Di Maio (Brescia); 2. Magnani-Fiandra (Torino); 3. Ciriello-Tricerri (Alessandria); 4. Rosetta-Mariotti (Milano) e prima coppia mista; 5. Clava-Piccaluga (Voghera); 6. Segre-Tosetti (Biella); 7. Grignaschi-Pagliano (Novara).

Per un esame attento delle smazzate più interessanti vi rimandiamo alle «Stampa Sera» di mercoledì. Per la terza edizione del Nazionale del Sestriere appuntamento l'inverno prossimo.

c. gr.

Uno studio sui vocaboli più frequenti nei titoli dei [redacted]

Per gli editori la parola «amore» fa sempre rima con Roma e Venezia

VENEZIA — *La parola più «frequente» [redacted] del libraio, fra il settembre e l'ottobre scorso, è stata «storia». Nel foltissimo [redacted] delle più rare, con un «passaggio» a basso, c'erano invece Watergate, ergastolo, astronauta e anche scacco. Sono alcune fra le curiosità che si possono [redacted] in un fitto [redacted] di analisi, fatte [redacted] calcolatore, sulle «parole chiave» presenti in oltre 50 mila titoli disponibili, [redacted] oltre [redacted] editori italiani, [redacted] un periodo di tempo appunto [redacted] tato a [redacted]. Il turn-over, in libreria, è abbastanza intenso, e una [redacted] genere non può spaziare su un arco di tempo [redacted] vasto. E' stata fatta dalla «Scuola per [redacted] Umberto ed Elisabetta Mauri» [redacted] è dedicata agli addetti ai lavori ai librai [redacted] per ragioni serie, ma nulla impedisce a un lettore non «professionale» [redacted] leggerla secondo altre chiavi.*

In fondo da [redacted] uno spaccato abbastanza imprevedibile di temi, idiosincrasie [redacted] e perfino dei «mostri» del mercato librario. [redacted] specie di piccolo vocabolario [redacted] della nostra cultura. Il volume (fuori commercio) è stato presentato la settimana [redacted] all'annuale seminario [redacted] Scuola tenuta [redacted] Fondazione Cini sotto l'egida di Messaggerie Italiane, Messaggerie libri, Associazioni librai italiani, Associazione [redacted] editori, e [redacted] ha [redacted] tra librai studiare fianco a fianco [redacted] il Gotha dell'editoria e gli specialisti della gestione aziendale.

La strana opera del calcolatore, che per loro è uno strumento [redacted] consultazione, letta come un libro suggerisce invece alcune considerazioni. Escluse infatti le parole [redacted]se» che però indicano settori del sapere, generi letterari specifici, e che insomma si ripetono per forza con molta frequenza (tipica è a questo proposito «storia», seguita ovviamente da «Italia», [redacted] con una frequenza più di [redacted] scopriamo che [redacted] almeno 254 titoli di libri pronti per l'acquisto [redacted] cui compare [redacted] parola «amore», che è la trentesima di questa graduatoria, preceduta da termini generici come [redacted]», «società», «architettura», «cinema» e «scienze».

Gli editori italiani, in [redacted] sono più [redacted] di quanto non [redacted]. La loro città preferita è Roma (compare 181 volte) seguita da Venezia (113) e subito dopo Milano (77), Napoli (67) e Firenze (37).

Il nuovo dio dell'era moderna, il Computer, compare in 73 titoli, ma a pari merito [redacted] degli dei in discesa, Marx, che aiutato dai suoi epigoni [redacted] però a sostenersi [redacted] 77 occorrenze di «marxismo». E' vero che il computer può mettere [redacted] campo 96 «industriale» e addirittura 77 «Commodore» (che è [redacted] famoso personal), ma arrivano 183 [redacted] cialismo» a chiudere la partita. Molto staccato, a quota 56, rimane un inquietante «Dio». E il gioco potrebbe continuare [redacted] a lungo.

m. bau.

In Austria c'è chi vuole una scuola-ghetto per gli sloveni

VIENNA — *«Dimmi come [redacted] tuo Stato vengono trattate le minoranze e ti dirò quale aria vi si respira».* Queste parole, riferite dall'ex cancelliere austriaco Bruno Kreisky [redacted] 1985, in occasione del trentennale di Stato Austriaco, tornano ad essere, in questi giorni, di attualità. Sul tavolo [redacted] partiti del Bundesland è arrivato dalla [redacted] un modello di riforma della scuola bilingue, che sta sollevando [redacted] polverone di consensi e polemiche. Se sarà accettato, [redacted] nel [redacted] di quella regione il doppio insegnamento del tedesco e [redacted] sloveno. Al suo posto [redacted] create classi separate, da una parte il tedesco per gli austriaci, dall'altra il tedesco o lo sloveno per gli sloveni.

Il modello è stato elaborato da [redacted] una [redacted] pedagogica incaricata [redacted] tre partiti carinziani di maggioranza (socialista, democristiano e [redacted]) e composta [redacted] direttori scolastici e [redacted] impiegati. Assenti, perché non interpellati, i rappresentanti degli sloveni e [redacted] esperti delle università. Anima della riforma è l'Heimatdienst, l'organizzazione carinziana di destra che è in contatto con il Fpö, il partito [redacted] tendenze [redacted]

L'idea [redacted] porre fine all'insegnamento bilingue nel [redacted] della regione non è di [redacted]. Già nel 1955, quando venne firmato l'Accordo di Stato che fissava «*eguali diritti [redacted] i cittadini austriaci e i cittadini austriaci delle minoranze [redacted] e croate in Carinzia, [redacted] Burgenland e in Stiria*», l'Heimatdienst [redacted] il sistema scolastico bilingue, che [redacted] varato quattro [redacted] dopo nella forma attuale. Da allora i tentativi di boicottaggio del bilinguismo si sono moltiplicati, [redacted] risultato che [redacted] in [redacted] su cento verrebbe [redacted] di fatto praticata la divisione linguistica, cui si vuole in questi giorni dare uno statuto giuridico.

E' facile capire che, se [redacted] desse in porto la riforma [redacted] soprattutto dai neonazisti, [redacted] determinerebbe una vera e propria ghettizzazione della minoranza slovena. «*Gli sloveni della Carinzia furono sistematicamente repressi a partire dal Medio Evo* — dice Gero Fischer, professore di slavistica all'Università [redacted] Vienna e autore [redacted] un libro sugli sloveni carinziani — *quando la feudalizzazione della zona pose fine all'indipendenza del ducato sloveno (nel XIX secolo, poi, ebbe inizio una sistematica germanizzazione della regione in tutti gli ambiti della [redacted] sociale*». L'unica istituzione a stare [redacted] parte [redacted] sloveni sarebbe la Chiesa.

Una volta gli sloveni carinziani erano [redacted] le statistiche parlano di 17 mila. Com'è possibile che, mentre [redacted] dell'Alto Adige [redacted] passati [redacted] 6300 nel 1910 a 17700 nel 1981, gli sloveni della Carinzia si siano ridotti da circa centomila ai [redacted] diciannovemila attuali? «*Si vergognano di dichiararsi sloveni, anche se un carinziano su tre è sloveno*» dice Peter Handke, il noto [redacted] austriaco. «*Per la stessa ragione* — dichiarano i professori e le organizzazioni studentesche mobilitati contro il [redacted] progetto — *i genitori degli studenti, che hanno il diritto di scegliere per i propri figli l'insegnamento dello sloveno e del tedesco (come avviene per la religione) [redacted] decidono il più delle volte per il tedesco, perché i loro figli abbiano un futuro meno problematico. Infatti, [redacted] differenza fondamentale che esiste tra il pro[redacted] dell'Alto Adige e quel[redacted] Sud della Carinzia* — concordano [redacted] Fischer e Peter Kirsch, professore di romanistica all'Università di Vienna e animatore della protesta nella capitale — *è [redacted] in Alto Aige nessuno può rifiutare l'iscrizione alla seconda lingua. Il gruppo tedesco [redacted] deve imparare l'italiano e il gruppo italiano il tedesco. [redacted] In Carinzia le cose [redacted] no diversamente, in quanto solo agli studenti che si sono iscritti [redacted] lo sloveno viene impartito l'insegnamento di questa lingua*».

Insomma, mentre in Alto Adige il bilinguismo sarebbe automatico, in Carinzia deve essere scelto. E per [redacted] sere ulteriormente discriminati finisce che sono sempre meno gli sloveni che si dichiarano tali. Durante [redacted] discussione rovente svoltasi giovedì sera all'università, è stato detto che dal 1937 [redacted] 1987 non sarebbe cambiato nulla: i manifesti per le strade discriminavano allora gli ebrei, ora gli sloveni.

«Scegli il tedesco [redacted] non più essere sloveno», recita uno [redacted] questi manifesti. E la parola d'ordine [redacted] leader liberale Haider [redacted]: «*Questa [redacted] sarà libera solo quando [redacted] tedesca*», ri[redacted] che [redacted] sloveni carinziani furono gli unici, durante il Terzo Reich, ad aver avuto una resistenza [redacted] ta. [redacted] risposta a tutto ciò è stata data, sabato, con [redacted] manifestazione [redacted] diecimila [redacted] circa [redacted] [illegible] [redacted] per [redacted] vie [redacted] centro di Vienna scandendo slogans feroci contro Haider e le repressioni [redacted] destra.

Una delegazione è stata ricevuta dal cancelliere Vranitzky. «*Non è una bella immagine che il Paese [redacted] all'estero, questa*» ha [redacted] il Cancelliere alla televisione «*ma non [redacted] drammatizzare [redacted] troppo. Troveremo nei prossimi giorni una soluzione ragionevole*».

Luisa Ricaldone

25 milioni di filippini alle urne per pronunciarsi sulla nuova Costituzione

Oggi il referendum sulla Aquino Ancora bombe alla vigilia del voto

Attentato contro una radio; sequestrati 120 candelotti di dinamite - Secondo i sondaggi il 71% è per il «sì»

MANILA — Dopo novanta giorni di campagna elettorale, durante i quali è successo praticamente di tutto, incluso il massacro dei dimostranti che chiedevano la riforma agraria, il fallimento delle trattative di pace con i comunisti, un colpo di stato ed un complotto abortito per il rientro in patria dell'ex presidente Marcos, oggi 25 milioni di filippini si recano alle urne per approvare o respingere la nuova Costituzione. Un referendum diventato ormai un voto a proposito della fiducia sul presidente Corazón Aquino e che si svolge in un clima di tensione: una bomba è esplosa ieri a Manila in un edificio che ospita una delle più importanti radio private, «Dzrh», causare morti; poco prima, la polizia aveva arrestato due uomini che trasportavano 120 detonatori di dinamite e 400 detonatori.

La campagna per il «sì» è conclusa ieri da «Cory» con un'imponente manifestazione al parco della Luneta, nel cuore di Manila. Vi hanno preso parte persone. Secondo l'ultimo sondaggio demoscopico (sulla cui attendibilità, però, non tutti sono pronti a scommettere), alla nuova carta favorevole il 71 per cento dei filippini. Se questo fosse il risultato definitivo (lo si conoscerà venerdì), Aquino avrebbe raggiunto il suo scopo: approvazione massiccia del documento per dare al Paese un governo stabile e conferma incontestabile della sua legittimità presidenziale mandato, nel 1992.

Secondo l'opinione di certi osservatori, i tumultuosi eventi delle ultime settimane e la prospettiva sempre presente di ulteriori ribellioni militari da parte dei sostenitori di Marcos, avrebbero rafforzato popolare il di stabilità, e quindi aumentato le possibilità che il documento riceva una larga approvazione. Il tentativo di golpe — afferma l'industriale Concepción — ha avuto come effetto quello di spingere «l'intero settore dell'industria e degli affari verso l'approvazione nuova carta, unico *sistema per raggiungere la stabilità politica, e quindi la ripresa*».

Il problema, però, non è tanto l'approvazione del documento, che pare scontata, bensì la del consenso che esso ed è questo che si incentra la lotta delle opposizioni. di destra e di sinistra. Il consigliere presidenziale René Saguisag, la carta dovrebbe approvata con una percentuale oscillante tra il 65 e 70 per cento dei voti. Più prudente, l'addetto stampa presidenziale Teodoro Benigno va dichiarando da tempo che anche il per consensi un risultato «inconfutabile».

Tutti i attuali della Aquino, con l'aggiunta di nuove, si ripresenterebbero in (insieme inferiori il 65 per cento, con una gravità direttamente proporzionale al numero punti percentuali al di sotto di quel tetto.

dal fatto che la legittimità presidenziale della signora Aquino è messa in dubbio sostenitori di Marcos, che sono ancora numerosi e nei Paese, come hanno i recenti avvenimenti. Dopo le elezioni da Marcos nel dello scorso anno, tutte le fredi si associate, lo spoglio delle schede si arrestò quando erano stati scrutinati solo il 70 per cento dei voti. I risultati elettorali rimangono, quindi, a tutt'oggi un interrogativo, diventato dei cavalli di battaglia dell'opposizione di destra, guidata dall'ex ministro della difesa Juan Ponce Enrile.

Se andranno appena l'Occidente smetterà armare i guerriglieri

Kabul: «Già firmato un accordo per il ritiro delle truppe russe»

La dichiarazione del leader afghano Najib - Il regime annuncia che molti esponenti della resistenza riconciliazione - Ma un'auto-bomba esplode nella capitale: 4 morti

— *truppe sovietiche sono pronte a lasciare «immediatamente» l'Afghanistan se cesseranno gli aiuti militari stranieri alle formazioni guerriglieri islamici.*

Lo ha dichiarato ieri il leader afghano Najib, affermando che la già raggiunta il più vicino governo e l'Unione Sovietica, accordo che prevede anche una scadenza precisa per il delle truppe.

Tale dichiarazione costituisce, in un certo senso, una novità: fino a questo momento, infatti, sovietici e governo Kabul parlavano di ritiro «graduale» delle truppe dal Paese.

«La posizione meglio tra giorni» quando riprenderanno a trattative fra le parti sotto l'egida delle Nazioni Unite, ha Najib. E ha concluso: «In ogni dovranno essere fornite che non ripresi gli militari ribelli».

Nello stesso tempo il regime afghano ha annunciato la resa di 1.881 guerriglieri islamici, che avrebbero accettato la proposta di riconciliazione nazionale lanciata da Kabul. Secondo «Radio Kabul», che non precisa la data della 1.850 partigiani anti-comunisti si arresi provincia settentrionale di Farpab, e nella provincia orientale di Laghman. I capi gruppi di resistenza avrebbero promesso di appoggiare il governo.

A questo riconciliazione — secondo il governo di Kabul — si opporrebbe il Pakistan bloccando il ritorno in patria dei profughi afghani rifugiatisi sul territorio.

«Radio Kabul», nel suo notiziario ieri, riferito che le autorità afghane hanno convocato l'incaricato d'affari pakistano lamentando il fatto la polizia di Islamabad, sfidata dai guerriglieri afghani, impedirebbe profughi di rimpatriare, in violazione del diritto internazionale.

L'emittente ha anche ricordato che il 19 gennaio circa 300 afghani provenienti dalle città di e Peshawar si sono scontrati con soldati di Islamabad che volevano impedire loro il ritorno in patria. In quell'occasione profughi sono stati arrestati.

A Kabul, intanto, è stato rifatto dai guerriglieri: un'automobile carica di esplosivo è stata compiuto ieri in una della città, provocando quattro morti e almeno feriti.

L'esplosione è avvenuta poco dopo mezzogiorno e davanti all'ambasciata dell'Italia, in un quartiere dove si trovano il ministero dell'Interno, un ufficio delle Pubbliche Sicurezze e le sedi di diverse altre rappresentanze diplomatiche.

Ieri danni hanno subito la missione diplomatica indiana e alcuni edifici circostanti. I vetri negozi ed abitazioni sono andati in frantumi.

Padre Rinchon, 24 anni

«E' tutta la vallata la strada di Cory»

uomini di Marcos sono ancora nell'esercito - I poveri sono senza diritti - La riforma agraria

ROMA — Dopo aver sventato, grazie all'appoggio determinante Washington, il colpo di Stato, Cory Aquino dovrebbe vincere il referendum sulla nuova Costituzione strada della democrazia appare quanto mai irta di difficoltà. Lo sostiene padre Jean Rinchon, missionario belga, di anni, 24 passati Filippine. Da qualche in Italia dopo aver subito un intervento chirurgico al cuore a Spera di tornare presto tra la sua gente, che ama le sue forze («*La ricchezza delle Filippine è il filippino*»). E, naturalmente, segue trepidazione i drammatici avvenimenti di questi giorni.

«*È necessario che la Costituzione venga approvata perché il governo possa fare qualcosa. La Aquino dovrebbe farcela e io lo spero. Il dopo non è proprio affatto facile. Molta gente è favorevole al vecchio dittatore*».

Marcos, quindi, ha un seguito popolare?

«*Sì. Ilocos e del Nord del Paese, il Laguna. In generale quelli del Luzon sono per Marcos e qui il vecchio ha i suoi amici politici. Ci sono molti Luzon nell'esercito. Quando Marcos era al potere ha messo i suoi amici nei posti di comando, posti che occupano ancora. Per questo penso che sarà molto difficile per la Aquino governare il Paese*».

Quali sono i problemi principali che il governo deve affrontare?

«*Il grande delle Filippine è che la giustizia sociale non è. I poveri diritti. In Italia, per esempio, quando si è malati, si hanno diritti. Nelle Filippine non esiste nulla di ciò. Qualcosa sta cominciando a cambiare, ma ancora troppo poco. I filippini sono in maggioranza agricoltori: lavorano terra che non è la loro. L'80% della terra è in mano di pochi della popolazione. L'altro grande problema del momento: bisogna dividere la proprietà. È molto difficile per la Aquino farlo. La stessa Aquino, che viene da un'famiglia, è Comunque, molto ricca, possiede dei latifondi; ha promesso che anche la sua terra sarà divisa*».

Però agraria incontra molte resistenze nel Paese, come dimostrano i sanguinosi scontri di due settimane fa tra contadini ed esercito?

«*Certo, soprattutto tra i che vogliono pensare i loro terreni. È per questo che Corazón Aquino ha bisogno di molti aiuti internazionali per poter ricattare queste terre. Non può certo rubarle...*».

Qual è la vita quotidiana dei filippini?

«*La gente nei villaggi è povera, ma si può dire che muoia fame. Certo, in molte province si mangia solo riso, non c'è i giovani malati, ci sono pochi dottori. Però il popolo filippino è qualcosa di unico, è un popolo che una grande forza: sfortunatamente soffre molto, e sopporta le sofferenze. Ha un grande di solidarietà. E continua a sperare un futuro migliore*».

Claudio Pagliara

Si profila un nuovo braccio di ferro fra presidente e inquirenti

Nel diario privato di Reagan c'è la storia dell'«Irangate»

L'esistenza degli appunti svelata dal capo del personale della Casa Bianca - La commissione vorrebbe esaminarli - Israele ribadisce: «I fondi ai Contras non sono passati da Gerusalemme»

WASHINGTON — Un nuovo elemento nel vicenda dell'«Irangate»: il presidente Reagan avrebbe tenuto un diario privato, con annotazioni riguardano anche la della vendita di e conseguente «giro» di fondi ai Contras. E la commissione del Senato che indaga sullo scandalo intende ottenerne visione.

La notizia è dal «Washington Post»: il giornale cita fonti dell'amministrazione e del Congresso secondo le quali il capo del personale della Casa Bianca, Donald Regan, avrebbe rivelato il scorso l'esistenza del diario durante un'udienza a porte chiuse davanti al ristretto del Senato per i servizi d'informazione.

In particolare, afferma il «Washington Post», alcuni ritengono nel diario figurino informazioni sulla vicenda della vendita di armi all'Iran. Questi senatori, e il repubblicano William Cohen, intendono chiedere consultare i diari.

nuova prova forza. L'atteggiamento della Casa Bianca è chiaro: si è rifiutata di confermare l'esistenza delle annotazioni, trincerandosi dietro il privacy: «*Quel che il presidente fa/decide — ha detto un funzionario — è una questione privata... che rientra nei limiti riservatezza*» e che «*non fa parte dei documenti ufficiali, è unicamente sua*».

Secondo il «Washington Post», si può fare un paragone la questione del diario e quella registrazioni magnetiche che all'epoca «Watergate», l'allora presidente dovette consegnare ai magistrati inquirenti per ingiunzione della Corte Suprema.

Sempre sul quotidiano di Washington compare un'intervista all'uomo d'affari saudita Adnan Kashoggi, il quale che nel 1985 israeliani concepirono l'idea di utilizzare i profitti forniture di menti iraniano per appoggiare correnti politiche moderate a Kashoggi fu Oliver North a ottiene per la distribuzione di profitti «Contras».

In questo dichiarazioni Kashoggi collimano con la smentita che Israele oppone al rapporto della commissione Usa, in cui ripete di aver mai fornito aiuti «Contras». Il rapporto del Senato, avrebbe invece svolto un di primo piano nella delle forniture di armi americane all'Iran e passaggio Contras di parte dei pagamenti.

Avi Pazner, primo ministro Shamir, ribadito: «*I proventi frutti versati dal rappresentante iraniano direttamente nel indicato dagli americani. Nessuna somma è passata o mani israeliane*».

Il ministro della Difesa Rabin, dal canto suo, ha detto che aveva respinto precise richieste americane di «direttamente» controrivoluzionari in Nicaragua.

Quanto riflessi dell'inchiesta a Tel Aviv, avrebbe pire aver ad interrogare alcuni degli liani implicati nell'«Irangate»: gli uomini d'affari Ya Nimrodi e Al Schwimmer, l'ex direttore generale del ministero degli Esteri, David Kimche, e il consigliere premier contro il terrorismo, Amiram Nir.

Minacciosa dichiarazione del vice primo ministro Ramadan

L'Iraq: «Massacreremo i civili»

LONDRA — L'Iraq mettendo a punto strategia, suo nuovo stile di guerra contro l'Iran che come risultato più pesanti perdite tra la popolazione civile. Lo ha dichiarato il vicepremier iracheno Taha Yassin Ramadan, in un'intervista al Observer.

Ramadan ha minacciato di bombardare «obiettivi civili iraniani» infliggere perdite come iraniani non hanno mai sperimentato: «Dieci volte superiori a quelle attuali».

Secondo osservatori stranieri, l'Iraq preparando ad colpo sempre più micidiali sovietici a lungo raggio, gli «Scud-B», e gli «SS-12S» per la volta. Questi missili hanno un'autonomia di oltre chilometri, quattro volte superiore gittata dei «Scud-B», che due le parti hanno usato fino anni di guerra.

In Europa i hanno questi con capacità nucleare. L'opinione gli iracheni in possesso esemplari con testata convenzionale.

L'Observer ricorda che hanno lamentato che attacchi Baghdad sulle loro città hanno provocato nel mese e 7.000 feriti tra la popolazione civile.

Il 7 gennaio, hanno già minacciato di distruggere intere città iraniane gli iraniani avessero bombardato Bassora, unico porto commerciale iracheno e seconda città del Paese.

Soldati iraniani accanto ad un bunker conquistato agli iracheni

Nominato Tel Aviv capo dell'esercito

Attentato dell'Olp in Israele Bambini in pullman, 9 feriti

TEL AVIV — Un attentato terroristico è stato compiuto ieri mattina da uno degli autobus di linea che compiono il tragitto Tel Aviv. Una bomba nascosta sotto un sedile ha ferito gravemente nove passeggeri. L'autobus, quando la bomba è esplosa aveva già percorso metà tragitto, era ispezionato prima della partenza, dato che è stata diffusa dalla Radio la voce di un attacco. L'attentato è stato rivendicato ieri pomeriggio dall'Olp.

I feriti sono ricoverati all'ospedale di Hadera. Tutta la zona è stata setacciata, le strade secondarie tra Tel Aviv e Haifa sono state chiuse al traffico per alcune ore. Solo a mezzogiorno la situazione è tornata alla normalità.

L'attentato è stato compiuto all'indomani dell'ultimatum da parte della «Jihad islamica» ha comunicato che libererà gli ostaggi americani che sono nelle sue mani, se Israele rilascerà entro una settimana — termine indilazionabile — 400 prigionieri palestinesi che si trovano nelle sue prigioni.

Intanto, il Consiglio dei ministri ha deciso ieri mattina all'unanimità la nomina del nuovo capo di Stato Maggiore dell'esercito nella persona del generale Dan Shomron che succederà il 19 aprile all'attuale comandante in capo generale Moshe Levy.

La proposta è stata presentata dal ministro della Difesa, sgobbiato dal capo del governo e dal ministro degli Esteri su una rosa di alti ufficiali che comprendeva i generali Amir Drori, Ehud Barak e Uri Orr, alcuni dei quali si le dimissioni dell'esercito per la delusione di non essere stati scelti. Sembra che il capo di Stato Maggiore uscente non avesse nascosto la sua opposizione alla scelta del nuovo comandante supremo dell'esercito, scelta che ha sempre suscitato dispute ma che questa volta le ha rese forse più pubblicizzate del solito.

Il nuovo comandante supremo, che è nato nel 1937 nel kibbutz Ashdot Yaakov, è entrato 31 anni fa nell'esercito, ha partecipato nel 1956 alla campagna del Sinai come paracadutista. Nella guerra del 1967, agli ordini del generale Tal, è stato uno dei primi a giungere al Canale di Suez ed ha avuto per questo un riconoscimento al valore. Passato successivamente al comando delle unità blindate, nel 1973 è diventato comandante in capo della fanteria e delle forze aerotrasportate e nel 1976 ha diretto l'operazione «Jonatan» su Entebbe per salvare gli ostaggi dell'aereo dell'Air France colà dirottato.

Giorgio Romano

in

VARSAVIA — L'agenzia ufficiale di stampa polacca «Pap» ha riportato la notizia che le autorità valutarie nazionali hanno svalutato lo zloty del 20 per cento nei confronti della moneta americana. Al nuovo cambio ci vorranno 240 zloty per acquistare un dollaro.

La «Pap» riferisce che il governo di Varsavia si è mosso su indicazioni del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale.

Al mercato nero il dollaro è venduto a 800 zloty.

scippa «onore» Mafia

Era trainato da uno «Splendid» nell'Artico

LONDRA — *I sovietici stato un duello in fondo al mare con un sottomarino atomico britannico e il suo impadronirsi di un prezioso segreto della Nato.*

Secondo il settimanale Mail on Sunday, «Il fatto è avvenuto quando il sottomarino «Splendid» si trovava in missione sotto il mare gelato al largo Murmansk, nell'Artico a nord ovest dell'Unione Sovietica. Attaccato a un cavo lungo un chilometro e mezzo, trascinato un sonar, «uno dei più preziosi segreti della Gran Bretagna e della Nato, un elemento vitale difesa dell'Occidente contro un attacco nucleare».

A un certo punto, un'altra sagoma ostile è comparsa fondo del mare: un sottomarino nucleare sovietico, della classe che Nato chiama «Typhoon». Non si sa che sia accaduto esattamente. Certo il cavo di trascinamento del sonar è stato tagliato e il sottomarino sovietico è scomparso, insieme con la preziosa attrezzatura. Secondo esperti militari della Nato, è improbabile che si sia trattato di un incidente. Si ritiene invece che i sovietici «scippato» il prezioso sonar.

Questo strumento è del modello più perfezionato che esista oggi, con dei britannici guerra alle Falkland. Si tratta un tubo lungo 82 metri in cui continuati strumenti individuano la posizione di navi o sottomarini senza emettere segnali che possano i loro capitani del nemico.

albergo

TAIPEI — Diciassette persone, fra le quali tre bambini, sono morte in un incendio che ha devastato un albergo di quattro piani a Kaohsiung, la maggiore città nella parte meridionale di Taiwan. L'incendio è scoppiato al secondo piano dell'albergo «Pao Hua» poco dopo mezzanotte. Molte persone alloggiate ai piani superiori non sono riuscite a fuggire a causa delle infernale sviluppato alla rapidità. Sono rimaste ferite anche 13 persone, 3 delle quali sono in gravi condizioni.

Mentre faceva il bagno ai figli

Assassinata moglie di un leader dell'Ira

DUNDALK (Irlanda) — Mary Moglinchey, moglie dell'ex leader guerrigliero irlandese Dominick Moglinchey, è stata uccisa a colpi di pistola da due uomini penetrati nella sua abitazione nella cittadina di Dundalk sabato sera.

I due assassini hanno forzato la porta posteriore. Gli figli al piano superiore, hanno sparato mirando alla testa e uccidendo la donna sul colpo. La vittima stava facendo il bagno ai due figli, di nove e 11 anni. I vicini di casa, richiamati dalle urla della donna e degli spari, hanno trovato il suo corpo di traverso sulla vasca da bagno dove si trovavano i bambini atterriti.

La polizia ha immediatamente isolato l'intero abitato di Dundalk, che si trova a poche centinaia di metri dal confine con l'Ulster, dando inizio ad una caccia serrata.

Dominick Moglinchey, 32 anni, ex capo dell'Esercito di liberazione nazionale irlandese, una frazione di sinistra dell'Ira, sta scontando in carcere una condanna a dieci anni di reclusione per avere sparato ad agenti di polizia. Il partito socialista repubblicano irlandese, espressione politica dell'Esercito, afferma che gli assassini della Moglinchey appartengono ad un gruppetto di ribelli dell'Ira e li descrive «come elementi filo-inglesi».

L'Esercito di liberazione capeggiato da Moglinchey venne alla ribalta la prima volta nel 1979, quando si dichiarò responsabile dell'uccisione di un eminente uomo politico inglese, Airey Neave.

Auto ferme a Berlino per lo smog

BONN — L'aumento della presenza di smog nell'aria di Berlino Ovest ha provocato ieri l'entrata in funzione del primo livello di emergenza, che tra altro vieta il traffico automobilistico privato.

L'allarme è stato dato dopo che la concentrazione di biossido di zolfo aveva superato la soglia di 1,4 milligrammi per metro cubo di aria. L'alta concentrazione di smog è dovuta alle basse temperature che impediscono le correnti ascensionali e quindi il ricambio di aria nella zona.

Arrestato il genero di Breznev

LONDRA — Il genero di Leonid Breznev, Yuri Churbanov, è stato arrestato da ufficiali del Kgb, afferma il dominicale britannico «Sunday Times» in un servizio da Mosca, citando fonti degne di fede Churbanov è stato arrestato la settimana scorsa e trasferito a Lefortovo, il del Kgb, sotto l'accusa di corruzione e di aver accettato «bustarelle» dal valore di decine di migliaia di rubli.

Churbanov era stato primo viceministro dell'Interno ma venne rimosso da tale carica nel dicembre del 1984. Yuri Churbanov è il terzo di chiacchierata figlia di Breznev, cui era stato assegnato come guardia del corpo. Il matrimonio gli permise una folgorante carriera.

Difettose 4 centrali inglesi

LONDRA — Minacciano di chiudere per gravi difetti di progettazione 4 centrali nucleari britanniche secondo un servizio dell'«Observer». Il difetto, riscontrato nei meccanismi portanti del reattore, è stato scoperto nelle centrali nucleari di Hunterston, nel pressi di Blackpool, e in quella di Torness, in Scozia, in via di costruzione. Si tratta di due reattori nucleari raffreddati a gas, la cui apertura è stata rinviata dopo la scoperta del difetto. I tecnici temono che gli stessi difetti esistano in altri due reattori già in funzione, quelli di Hinkley Point nel Somerset e di Hunterston in Scozia, costruiti con gli stessi criteri.

Si tratta, scrive il giornale, di un grave colpo ai progetti di sviluppo dell'energia nucleare in Gran Bretagna, dove solo qualche giorno fa il rapporto Layfield aveva raccomandato di procedere alla costruzione della centrale di Sizewell. Un portavoce dell'ente per l'energia elettrica, ha dichiarato che un difetto di costruzione metallo era stato riscontrato nei componenti portanti del reattore.

Cristianamente si partecipa
Valeria Remo
La cerimonia avrà luogo giovedì 5 corrente alle 15,30 nella chiesa di Ognissanti. Non si danno partecipazioni.
— Torino, 2 febbraio 1987

Improvvisamente a Roma
Giovanna Sartoris
ved. Pedrini
ne dà il
L'accompagnano la figlia Anna con il marito Roberto Battistini e figlia Annalisa, nipote Paolo, parenti tutti. Funerali domani ore 15,30 nella parrocchia Annunziata di Pino Torinese. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 2 febbraio 1987

Improvvisamente a Via Lagrange
Giusy Musio in Della Valle
ne dà il
La sorella e cognato Vittorio con Roberto, Gianni, Aldo e Guido, le nuore Margot e Lydia, nipoti e pronipoti, i fratelli parenti tutti lunedì in Cumiana - San Pietro Cafagnetta. Le messe di trigesima ore 11 del 3 febbraio.
— Cumiana, 1 febbraio 1987

Adua, Luigi De Giorgis
Adriana, Maurizio di Cori
Elisa, Ezio Lingeri
Paola, Flavio Marchetto
Liliana, Guido Maddalo
Ornella Debiasi
sono affettuosamente vicini a Rina e Ivano per la scomparsa della cara
DAISY

Cristianamente si partecipa
Luigia Amerio
ved. Barberis
anni 88
La cerimonia con la quale avranno luogo le esequie avrà luogo lunedì 2 febbraio alle ore 14,45 nella parrocchia Santa Maria Goretti (piazza Statuto). Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 1 febbraio 1987

Addolorati partecipano la scomparsa di
Valeria Remo
La cerimonia avrà luogo giovedì 5 corrente alle 15,30 nella chiesa di Ognissanti. Non si danno partecipazioni.
— Torino, 2 febbraio 1987

Improvvisamente a Roma
Giovanna Sartoris
ved. Pedrini
ne dà il
L'accompagnano la figlia Anna con il marito Roberto Battistini e figlia Annalisa, nipote Paolo, parenti tutti. Funerali domani ore 15,30 nella parrocchia Annunziata di Pino Torinese. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 2 febbraio 1987

Improvvisamente a Via Lagrange
Giusy Musio in Della Valle
ne dà il
La sorella e cognato Vittorio con Roberto, Gianni, Aldo e Guido, le nuore Margot e Lydia, nipoti e pronipoti, i fratelli parenti tutti lunedì in Cumiana - San Pietro Cafagnetta. Le messe di trigesima ore 11 del 3 febbraio.
— Cumiana, 1 febbraio 1987

Adua, Luigi De Giorgis
Adriana, Maurizio di Cori
Elisa, Ezio Lingeri
Paola, Flavio Marchetto
Liliana, Guido Maddalo
Ornella Debiasi
sono affettuosamente vicini a Rina e Ivano per la scomparsa della cara
DAISY

Cristianamente si partecipa
Luigia Amerio
ved. Barberis
anni 88
La cerimonia con la quale avranno luogo le esequie avrà luogo lunedì 2 febbraio alle ore 14,45 nella parrocchia Santa Maria Goretti (piazza Statuto). Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 1 febbraio 1987

Le famiglie Bottà, Berthet, Campanella, Dalmasso, Lubini, Peri e loro gli Amici di Chiampernotto e Chiabrera partecipano con affetto al dolore di Duilio per la scomparsa del fratello
Berto Terrile
— Chiabrera-Chiampernotto, 2-2-1987

Il marchese
comm. Eugenio Carbone
ne danno il commosso annuncio la moglie Camilla Ferrari Trecate i figli Attilio Luisa con i nipoti Chiara Rossi, Chiara con la moglie Ida Mosca, i nipoti la cognata Maria Caterina Pregno ed Elena Ferrari Trecate Gibelli. I funerali si svolgeranno a Carignano domani alle ore 11 di mercoledì 3 febbraio nella chiesa parrocchiale.
— Torino, 1 febbraio 1987

Ugo, Gisel, Rossana, Lidia, Enrico, Eva partecipano affettuosamente
Partecipano al dolore fraterno Gigetta e famiglia

È mancato a soli 59 anni
Astride Cultrera
La sorella Lina con il marito Renato Ferrero, i nipoti Paolo, Gianni, Anna, Ugo Ferrero e Cristina, Luigi Ferrero e famiglia, Antonella Ferrero e famiglia, Alessandro e Carlo, la cognata Angela Cultrera e parenti tutti. Funerali oggi ore 13,15 nella parrocchia Santissima Annunziata di Pino Torinese. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 2 febbraio 1987

Partecipano al dolore per la scomparsa di
Nino n.
ex anni 87
Le sorelle Lina e Ines Rossi, Gegia, Aldo e Guido, le nuore Margot e Lydia, nipoti e pronipoti. I funerali avranno luogo in Cumiana - San Pietro Cafagnetta, lunedì 2 febbraio alle 14,15 partendo da via Maggiore n. 5.
— Cumiana, 1 febbraio 1987

Aldo e Wanda ricordano con affetto la cara zia Nina
Franca, Aldo, Enrico, Federico, Giorgio ricordano affettuosamente la cara
GINEVRA

Partecipano al dolore per la perdita della cara
Annunziata Venturini
ved. Aldami
La cerimonia avrà luogo domani alle ore 14 nella chiesa parrocchiale di Altessano e a seguire tumulazione nella tomba di famiglia.
— Torino, 1 febbraio 1987

La famiglia Bottà, Berthet, Campanella, Dalmasso, Lubini, Peri e loro gli Amici di Chiampernotto e Chiabrera partecipano con affetto al dolore di Duilio per la scomparsa del fratello
Berto Terrile
— Chiabrera-Chiampernotto, 2-2-1987

Il marchese
comm. Eugenio Carbone
ne danno il commosso annuncio la moglie Camilla Ferrari Trecate i figli Attilio Luisa con i nipoti Chiara Rossi, Chiara con la moglie Ida Mosca, i nipoti la cognata Maria Caterina Pregno ed Elena Ferrari Trecate Gibelli. I funerali si svolgeranno a Carignano domani alle ore 11 di mercoledì 3 febbraio nella chiesa parrocchiale.
— Torino, 1 febbraio 1987

Ugo, Gisel, Rossana, Lidia, Enrico, Eva partecipano affettuosamente
Partecipano al dolore fraterno Gigetta e famiglia

È mancato a soli 59 anni
Astride Cultrera
La sorella Lina con il marito Renato Ferrero, i nipoti Paolo, Gianni, Anna, Ugo Ferrero e Cristina, Luigi Ferrero e famiglia, Antonella Ferrero e famiglia, Alessandro e Carlo, la cognata Angela Cultrera e parenti tutti. Funerali oggi ore 13,15 nella parrocchia Santissima Annunziata di Pino Torinese. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 2 febbraio 1987

Partecipano al dolore per la scomparsa di
Nino n.
ex anni 87
Le sorelle Lina e Ines Rossi, Gegia, Aldo e Guido, le nuore Margot e Lydia, nipoti e pronipoti. I funerali avranno luogo in Cumiana - San Pietro Cafagnetta, lunedì 2 febbraio alle 14,15 partendo da via Maggiore n. 5.
— Cumiana, 1 febbraio 1987

Aldo e Wanda ricordano con affetto la cara zia Nina
Franca, Aldo, Enrico, Federico, Giorgio ricordano affettuosamente la cara
GINEVRA

Partecipano al dolore per la perdita della cara
Annunziata Venturini
ved. Aldami
La cerimonia avrà luogo domani alle ore 14 nella chiesa parrocchiale di Altessano e a seguire tumulazione nella tomba di famiglia.
— Torino, 1 febbraio 1987

La famiglia Bottà, Berthet, Campanella, Dalmasso, Lubini, Peri e loro gli Amici di Chiampernotto e Chiabrera partecipano con affetto al dolore di Duilio per la scomparsa del fratello
Berto Terrile
— Chiabrera-Chiampernotto, 2-2-1987

È mancato a
comm. Eugenio Carbone
ne danno il commosso annuncio la moglie Camilla Ferrari Trecate i figli Attilio Luisa con i nipoti Chiara Rossi, Chiara con la moglie Ida Mosca, i nipoti la cognata Maria Caterina Pregno ed Elena Ferrari Trecate Gibelli. I funerali si svolgeranno a Carignano domani alle ore 11 di mercoledì 3 febbraio nella chiesa parrocchiale.
— Torino, 1 febbraio 1987

I nipoti Alessandro e Silvia Rossi, Cristiano e Michela Carbone ricordano il nonno EUGENIO.
— Torino, 1 febbraio 1987

Vittorio e Alberto, Bruno e Giuliana Gabetti ricordano commossi la cara Zia EUGENIA.
— Torino, 1 febbraio 1987

Partecipano al dolore per la scomparsa di
Luisa Cotta ved. Falchiero
Daranno particolare la cerimonia e accompagneranno la salma Piero e Annamaria, gli amatissimi nipoti Alessandro e Carlo, la sorella Carolina e parenti tutti. Funerale martedì 3 corrente ore 14,30 parrocchia Lingotto.
— Torino, 31 gennaio 1987

I consiglieri Liliana e Annamaria Ghidini, Ida Cavallo partecipano affettuosi al dolore per la scomparsa della cara LUISA.
— Torino, 31 gennaio 1987

Piergiorgio, Giorgio, Renzo Giovanna e famiglie partecipano al dolore dell'amico Roberto per la perdita della cara mamma.

Enzo, Giovannella, Alessandro con la mamma Nina Ballestrero partecipano il loro dolore per la
Mario Ballestrero
— Torino, 1 febbraio 1987

Mario da Lanzo, ex sindaco unito in questa tristezza si unisce al cordoglio dilettissimi e si associa agli onori per la cara scomparsa e si stringe paternamente affettuosamente Roberto ai familiari per loro inconsolabile perdita.

ANNIVERSARI

1977 1987
In ricordo di
Alfredo Degiorno
La famiglia

don Guido Grisoli
Ne ricordano
— Torino, 1 febbraio 1987

Gualdago Marini

Nei 6 grandi centri del Gruppo Distribuzione Mobili c'è AFFARI$$IMA 87 LA FESTA CONTINUA

AFFARISSIMA 87, mobili [illegible] che rivoluzionano il mercato dell'arredamento.

AFFARISSIMA 87 [illegible] nei 6 grandi centri del Gruppo Distribuzione Mobili che garantisce la migliore qualità, i migliori prezzi, la migliore assistenza (consegne ovunque; ritiro mobili usati) e consulenza di arredamento [illegible] le più convenienti formule di pagamento.

[illegible] Tra i 6 punti vendita (Mobilopoli, i quattro Supermec [illegible] Mobile e Casa del Mobile) c'è [illegible] uno vicino a [illegible] tua.

Pagamento **Rateaimobili** (da 50.000 al mese fino a 8 anni senza cambiali).

NOVITÀ 87 Migliaia di mobili SELF-SERVICE a prezzi INGROS.

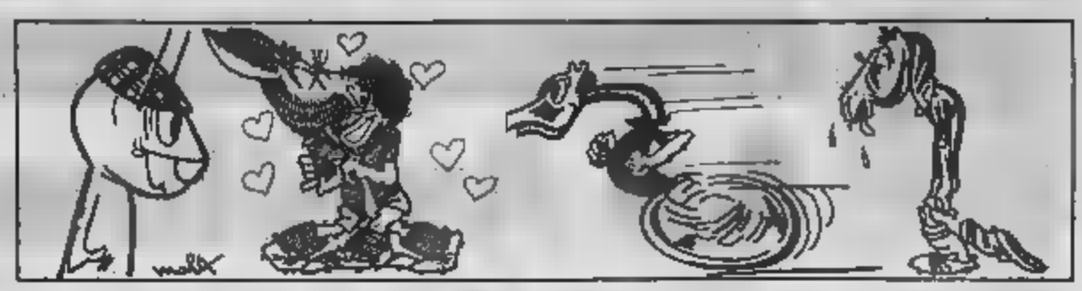
mobilopoli *la città del mobile*
MAPPANO - Strada Statale Torino-Leinì
Uscita tangenziale per Leinì

SUPERMEC DEL MOBILE
TORINO - Corso Potenza, 166
TORINO - Via Lanino, 9
ROSTA - Stat. Moncenisio Km. 17
TROFARELLO - Str. Torino, 244

CASA DEL MOBILE
BORGARO TORINESE
Strada Lanzo, 48

lunedì SPORT stampa sera

Importanti successi della capolista e della sua più vicina rivale a Udine (3-0) ■ Brescia (1-0) - I bianconeri bloccati ad Avellino (1-1) - I rossoneri fermano il volo del Verona (1-0) La Roma rimonta l'Atalanta (4-2) - Torino (1-0 al Como) ■ Sampdoria (3-1 alla Fiorentina) difendono le loro speranze Uefa - L'Empoli spinge l'Ascoli sempre più in basso (1-0)



Per Napoli e Inter punti pesanti rallenta la Juve, risale il Milan

Udine. Maradona su rigore (per fallo di Edinho su Caffarelli) porta in vantaggio il Napoli

Avellino. Mauro al quarto d'ora della ripresa pareggia il gol segnato cinque minuti prima da Bertoni

Le furbizie di Liedholm e i «misteri» del football

A San Siro rivisto in campo l'inglese Hateley - Il «boh» di Bagnoli

dal nostro inviato
G. P.

MILANO — Silvio Berlusconi era ieri a San Siro, dicono forse a Parigi, o a Saint Moritz, qualcuno dice in tutti e due quei posti contemporaneamente. In assenza del presidente rambo offensivista, Liedholm allenatore prudentone del Milan di Berlusconi ha messo in campo una squadra con una sola punta. Virdis, che ha trent'anni, molti capelli bianchi e un legittimo diritto a non dannarsi come un giovanotto bisognoso di farsi notare. Questo Milan che Berlusconi non vuole ha giocato molto bene contro un Verona molto bravo, e su un terreno molto brutto. Poi Liedholm ha fatto entrare Hateley — che l'inglese fosse invocato dalla folla: è importante, è significativo — e ha tirato un pò indietro Virdis. Il Milan è diventato ad una punta e mezza ed ha vinto la partita con un gol dello stesso Virdis, bravissimo.

In sostanza, Liedholm prima ha fatto quello che voleva, riaffermando la sua indipendenza nei riguardi di Berlusconi, poi ha rimesso all'onore del mondo Hateley che significa pur sempre miliardi da valorizzare, o almeno da non perdere tutti. E ha pure vinto la partita. Insomma un capolavoro di diplomazia, di furberia, di visto che Hateley, che seconda punta per il Milan, è stato una specie di quia per il Verona: incerti se prendere o no sul serio l'inglese, che si è presentato con una quarantina di chili in più, ha sbagliato tutto, i veronesi hanno finito per allargarsi in difesa, mandando Fontolan a fare il terzino d'ala sull'oggetto atletico misterioso, e hanno beccato un gol, il gol.

Ecco, chi ci legge sa che non abbiamo l'abitudine di vedere e raccontare le partite in questa chiave psicotattica, però con Liedholm non c'è niente altro da fare. Il teatrino del calcio ha perso il suo nella svedese il capocomico massimo, l'unico che riesce a divertire di fisso, nonostante il vetusto copione. Si pensi al caso di Galderisi, ex Juventus, Lecce, Avellino, Como, Verona, Milan, Juventus in formazione rosanera perché [illegible] secondo la legge dell'ex. Bene, ieri Milan senza Galderisi, e Galderisi ahimè neanche in panchina. «Si è sentito male, deve avere preso del freddo nell'allenamento di sabato — ha detto, anzi ha raccontato Liedholm — comunque lo non sono medico, altri sono bene di che male si tratta». Ghezzi da Monza: «Non è che si è sentito quando ha saputo che non avrebbe giocato?». Suo sorriso svedese, e poi: «Non capisco bene cosa voleste dire. Comunque Galderisi se stava bene aveva il posto in panchina e poteva entrare nel secondo tempo, come è successo. Resta il fatto che ieri avevo cominciato la partita con una punta. Sabato scorso a Bologna ho Barcellona battere il Real Madrid giocando con una punta, Lineker, sempre più mi convinco che questo è il gioco redditizio».

L'impressione è quella di ridotti, noi giornalisti, al ruolo di tori di una telenovela a perpettini, e neanche con che quello che vediamo, che ci fanno vedere, è quello che realmente «è». Riferiamo il quello che è noi risulta, ma proprio non giurerebbe che sia la verità. Galderisi stava ieri in tribuna e non aveva la faccia di un disastrato nel

Resta il fatto che queste piacciono alla gente, quasi un miliardo d'incasso nonostante il gelo. Il che in risultati, o di ipotesi di risultati, decisi dal fatto punte sono una o una e mezza anziché due, alcuni disgraziati, e giovani con ampi spazi di bella vita davanti, si piacciano selvaggiamente prima e dopo l'incontro. Impegnano duramente giovani vestiti da carta o da poliziotti, sono portati via durante il match e finiscono in brutti posti, legittimano cariche violente fino. Tutto questo in un gioco perfettamente bene da splendidi marpioni. I quali magari mentre leggete stanno meditando battute per la lunga vigilia e l'intenso «dopo» prossima giornata.

Con magari di loro che ci tutto, e peggio per chi non vuole sentire, capire. Infatti Bagnoli ieri, a uno che Il suo Verona ha quasi l'Inter e il Torino, e poi patito che non è certo trascendentale, ha risposto: «E che ne so?». Però intrecciando, con la sua onesta semplicità, chissà quale di congetture, quale o lettura suo pensiero, quale ridimensionamento del personaggio, degli eventi. Si pensi ad Amleto, a quanto ha fatto pensare con quell'«essere o non essere?», tutto assumato improvvisabile «boh?» di Bagnoli, e nonostante immediato monologo e spiegazioni, e nonostante il fatto che tragedia Shakespeare infinitamente meno complessa, «tragica» partita di calcio.

In trionfo dopo i giorni caldi

Gol, medicina per Maradona

di BRUNO PERUCCA

La settimana-Maradona è stata di gloria. Le polemiche sportive scatenate dall'argentino al rientro da Tokyo, le risposte o dei colleghi, il battibecco verbale a con l'amico Passarella, gli occhi (dicono) incrociando la signorina Silnagra, e ieri una partita da protagonista ad Udine: per Diego il calcio è davvero tutto. Il centro della vita, una tutti i mali, quelli sotterranei e proprio questo pericolo! che — o almeno dovrebbero — nella testa, più che nelle gambe. Dieguito non sbaglia quando di immagina la sua vita senza pallone. Deve sentito liberato da tutto, quando sottopassaggio di questa «liberazione» ha fatto le l'Udinese, più impossibile la so- rimonta.

Napoli e il Napoli si sentono tranquillizzati. non subisce contraccolpi di nessun genere, basta dargli il pallone. Un Maradona insensibile a tutto il mondo che gli gira Probabile, ma per lo scudetto questo è bene. Anzi, un benissimo. Dieguito ieri con il due reti ha pure guidato la rivolta degli nieri accusati di non saper più tirare in porta. Dei diciannove gol della domenica, terzo bottino dell'anno, secondo statistica, otto li hanno messi a segno assi d'altre contrade. Due sui, altrettanti l'inutilmente (per l'Atalanta) rinato Stromberg, uno a testa Passarella salvatore dell'Inter, Beggreen trascinatore della Roma, Briegel pannar blucerchiato, Elkjroem nuovo eroe di Empoli.

In testa alla classifica, solo Virdis che ha tenuto a galla il Milan (anche se Liedholm durante la gara ha chiesto soccorso ad Hateley) ha risposto a Maradona e Passarella. La Juventus ringrazia Mauro, che le ha almeno permesso di pareggiare la resa avellinese, ma ha dovuto rimandare il ritorno di Platini, malgrado le promesse del francese, nel tabellino dei marcatori. Solo per i bianconeri, quindi, la classifica-scudetto si è allungata. Se è vero che il periodo decisivo per la lotta al vertice arriva in primavera, è importante arrivare lì in gruppo dice ed allora. Chi si stacca è perduto. La Juve è ancora lì, può aspettare altre gli uomini gol, difficile per gli uomini gol, difficile per l'amico Passarella, occhi (dicono) incrociando la signorina Silnagra, e ieri una partita da protagonista ad Udine: per Diego il calcio è davvero tutto. Il centro della vita, una tutti i mali, quelli sotterranei e proprio questo pericolo! che — o almeno dovrebbero — nella testa, più che nelle gambe. Dieguito non sbaglia quando di immagina la sua vita senza pallone. Deve sentito liberato da tutto, quando sottopassaggio di questa «liberazione» ha fatto le l'Udinese, più impossibile la so- rimonta.

Napoli e il Napoli si sentono tranquillizzati. non subisce contraccolpi di nessun genere, basta dargli il pallone. Un Maradona insensibile a tutto il mondo che gli gira Probabile, ma per lo scudetto questo è bene. Anzi, un benissimo. Dieguito ieri con il due reti ha pure guidato la rivolta degli nieri accusati di non saper più tirare in porta. Dei diciannove gol della domenica, terzo bottino dell'anno, secondo statistica, otto li hanno messi a segno assi d'altre contrade. Due sui, altrettanti l'inutilmente (per l'Atalanta) rinato Stromberg, uno a testa Passarella salvatore dell'Inter, Beggreen trascinatore della Roma, Briegel pannar blucerchiato, Elkjroem nuovo eroe di Empoli.

In testa alla classifica, solo Virdis che ha tenuto a galla il Milan (anche se Liedholm durante la gara ha chiesto soccorso ad Hateley) ha risposto a Maradona e Passarella. La Juventus ringrazia Mauro, che le ha almeno permesso di pareggiare la resa avellinese, ma ha dovuto rimandare il ritorno di Platini, malgrado le promesse del francese, nel tabellino dei marcatori. Solo per i bianconeri, quindi, la classifica-scudetto si è allungata. Se è vero che il periodo decisivo per la lotta al vertice arriva in primavera, è importante arrivare lì in gruppo dice ed allora. Chi si stacca è perduto. La Juve è ancora lì, può aspettare altre gli uomini gol, difficile per gli uomini gol, difficile per l'amico Passarella, occhi (dicono) incrociando la signorina Silnagra, e ieri una partita da protagonista ad Udine: per Diego il calcio è davvero tutto. Il centro della vita, una tutti i mali, quelli sotterranei e proprio questo pericolo! che — o almeno dovrebbero — nella testa, più che nelle gambe. Dieguito non sbaglia quando di immagina la sua vita senza pallone. Deve sentito liberato da tutto, quando sottopassaggio di questa «liberazione» ha fatto le l'Udinese, più impossibile la so- rimonta.

Napoli e il Napoli si sentono tranquillizzati. non subisce contraccolpi di nessun genere, basta dargli il pallone. Un Maradona insensibile a tutto il mondo che gli gira Probabile, ma per lo scudetto questo è bene. Anzi, un benissimo. Dieguito ieri con il due reti ha pure guidato la rivolta degli nieri accusati di non saper più tirare in porta. Dei diciannove gol della domenica, terzo bottino dell'anno, secondo statistica, otto li hanno messi a segno assi d'altre contrade. Due sui, altrettanti l'inutilmente (per l'Atalanta) rinato Stromberg, uno a testa Passarella salvatore dell'Inter, Beggreen trascinatore della Roma, Briegel pannar blucerchiato, Elkjroem nuovo eroe di Empoli.

In testa alla classifica, solo Virdis che ha tenuto a galla il Milan (anche se Liedholm durante la gara ha chiesto soccorso ad Hateley) ha risposto a Maradona e Passarella. La Juventus ringrazia Mauro, che le ha almeno permesso di pareggiare la resa avellinese, ma ha dovuto rimandare il ritorno di Platini, malgrado le promesse del francese, nel tabellino dei marcatori. Solo per i bianconeri, quindi, la classifica-scudetto si è allungata. Se è vero che il periodo decisivo per la lotta al vertice ar-

Mosse e contromosse della sfida al Comunale

Prima l'assalto al muro poi il gigante e sorprese

— *La partita è importante, poiché è squadra di è squadra di Mondonico al gioco Trovandosi i granata con quindici punti in classifica e i loro avversari a quota sedici, si poteva dedurre, con napoleonica tranquillità, che vittoria i primi avrebbe provocato appunto i secondi.*

Affinché ciò non avvenisse, Mondonico aveva architettato un sistema protettivo mutuato dalla difesa di Costantinopoli, una che, anche da un punto di vista storico, offriva interessi. Consapevole delle difficoltà quali sarebbe andato incontro, Radice decise a rilanciare prematuramente l'olandese Kieft.

L'epicentro tattico della sfida elargiva inoltre una seducente proposta. Al Torino che, recuperato Kieft, schierava in certo l'uomo in più, rispondeva schierando, un cinque uomini in In fatti, le stelle Notaristefano e Borgonovo, lo straniero Cornelusson, Giusto e Casagrande. Da questa disparità di forze era lecito aspettarsi una battaglia, ma una strana fatalità destino, non fece nulla e per una quarantina di minuti la squadra con l'uomo in più altro non faceva che addensarsi nei pressi dell'area nemica battendo a quella cementizia frontiera con la d'un piumino di cipria.

L'eleganza di Kieft, scesa in campo per prepararsi ai futuri Coppa Uefa, sarebbe manifestata ideale per scardinare una scatola di pianduolatti ma, per l'occasione si riducevo a una gentile prova di calcio ornamentale. Il sospetto che Torino e Como fingessero di disputare la seconda partita del girone di ritorno non avendone realtà nemmeno voglia, definitivamente collocò pensieri degli spettatori al 47' minuto quella noia, non abbattuto un'intera le reticolari.

L'uno a zero, riconoscerlo, non è parbato per nulla di Milani i quali nel secondo tempo, pur sempre privi di due centrocampisti e di tre punte titolari, si sono completamente trasformati. osavano, crepitanti contropiede, tamponi a rete.

E mentre si svolgevano questi episodi, un tipo costruito senza economie, una specie di guardaroba eseguiva esercizi di riscaldamento nei pressi della panchina seo. Costui, scambiato in un primo per una guardia del corpo di Mondonico, doveva rivelarsi quale segreta della formazione stratega del capito di immettere nella lotta un ciclope in grado di superare tutti sotto porta nel salto e nel colpo di testa.

Il gigante che, sfilatasi la tuta, risultava essere il numero corrispondente di Guerrini, subito aptus adeguata È capitatagli la palla desiderata, la colpiva come altro l'avrebbe colpita, traducendola in un proiettile che Invece filare dritto in rete, si schiacciava al suolo per rimbalzare imprevisto e imprevedibile in direzione gol. Soltanto un mitò di Lorieri e Nuzzyo avrebbe potuto riparare a una simile offesa. E Lorieri, disegnando nell'aria una squisitissima coreografia, cancellava l'estrema speranza lombarda d'un pareggio.

Ancora violenza

Dopo una settimana di sosta il ritorno il campionato ed è tornata la violenza. Sassaiola e scontri fra milanisti e veronesi nei pressi di San Siro, con alcuni feriti; quattro agenti feriti dopo Roma-Atalanta e quattro fermati (nella telefoto le grandinate dell'Olimpico a fine partita). Violenza anche verbale: il vicepresidente del Brescia, Ravelli, ha detto: «Con arbitri così dovremmo aprire i cancelli e far spaccare tutto...»

Bordon in C, esordio amaro

Tortona. Ivano Bordon, 36 anni, fino a ieri disoccupato, ha esordito nella Sanremese, impegnata nel girone A della serie C2 sul campo del Derthona. L'ex azzurro (mondiali '82) non è riuscito a evitare la sconfitta della squadra ligure (2-1), sempre più in basso nella classifica (foto Tartiglia)

Lo squadrone svizzero domina a Crans Montana, Zurbriggen già fallito due volte

Ai mondiali di sci perde soltanto il re

Il fuoriclasse del momento 2° anche nella combinata - Poche possibilità per gli azzurri in questa settimana conclusiva

dal nostro inviato GIORGIO VIOLINO

CRANS-MONTANA — *La prima settimana dei mondiali si chiude al nono dei campanacci elvetici, che rompono le orecchie ma esaltano il successo della bella Maria Walliser sulla rivale tedesca (e quindi un po' meno milanese) Michela Figini. Quattro titoli assegnati, tre allo squadrone rossocrociato, quattro «libere» disputate e quattro vinte, nel nome di una prevalenza tecnica che tende al mercato nord-americano e giapponese.*

Campione del mondo è Peter Mueller, birraio zurighese al primo grande riconoscimento di una lunghissima carriera. Campionesse sono Erika Hess stratrice della combinata per la terza volta consecutiva, campionessa unica vista che questo titolo viene dato quest'anno per la terza volta, e Maria Walliser, vista d'angelo e ciabatta di ferro, di titolo tricolore in discesa libera e futuro da diva cinematografica come da impegni sottoscritti con un produttore francese.

Tre nomi di conquiste, ma manca il quarto, quello del fuoriclasse più attuale: Pirmin Zurbriggen. Dovranno essere i suoi campionati ancor più dei campionati nazionali svizzeri, e invece per Pirmin il «gio» è venuto la medaglia d'argento in discesa dietro a Mueller, e la vittoria parziale nella della combinata disputata ieri, successo non sufficiente a dargli il titolo: Zurbriggen paragiana in questi campionati per quattro medaglie d'oro su cinque e due le ha già perse. Forse non è il caso di parlare di crisi visto che due medaglie d'argento sono comunque un risultato positivo, ma è certo che viene almeno il sospetto che l'eccesso di impegno abbia finito per penalizzare il campione più completo.

Un po' di fortuna al primo traguardo ottenuto senza contestazioni di Beat per Marc Girardelli. Ha vinto il titolo della combinata in condizioni fisiche che avrebbero consigliato a chiunque di stazione in ospedale a farsi curare quella spalla che fra qualche anno gli darà sicuramente non poche noie. Tentare al limite dell'autolesionismo, «Gigi» si è difeso in slalom, ha finito di non subire per dell'annestina lussazione riportata in una delle discese di allenamento ed ha compiuto una discesa ammirevole contenendo al minimo il distacco da Zurbriggen. La fortuna? Quegli sci di Zurbriggen spartiti in punta sul primo salto e sicuramente non più troppo efficienti per il resto della volata.

E' passata una settimana e per trovare qualcosa di positivo in chiave italiana bisognerebbe ricorrere al solito nonno del Marc Girardelli, che dalla val di Fiemme si trasferì nell'Arlberg per dare il la alla dinastia ora finita in Lussemburgo. Di Meir e della grande occasione perduta sabato ricorderete, ma a Meir per via dell'incidente, a agli altri nella discesa per limiti oggettivi di classe o condizione non si poteva chiedere di più. Qualcosa avrebbero dovuto dare più slalomisti e la ragazze, una sorta di anteprima per le gare della settimana che va ad iniziare, pare nelle quali dovremmo avere il maggior numero di aspiranti a medaglie e vittorie.

Purtroppo il condizionale è d'obbligo perché quando si è in trasloco è orientato al crepuscolo, se non alla notte fonda. Contiamo quest'oggi con il «Super-G» maschile dove Mesmer non ha voluto puntare la formazione iniziale: correrà quindi anche Gramottom con poche possibilità di affermazione e molte di frustrazione. Visti in allenamento i quattro [illegible]. Il più in forma è apparso Heinz Holzer, venuto quest'anno riserva. Ora, è probabile che il regresso di Val [illegible] sia cronicità, ma è certo che sono contemporaneamente calati Gramottom, Krischer e Tomba. Speriamo di essere smentiti dai risultati.

SERIE A

Alessio, il migliore

I bianconeri sprecano una grossa occasione svegliandosi solo dopo aver subìto un gol

Ad Avellino una Juve a metà

Squadra sbilanciata, con Vignola in campo e Bonini in tribuna - Rabbiosa reazione solo per riacciuffare il pareggio con Mauro dopo la rete di Bertoni - Palo di Serena

Avellino-Juventus 1-1

AVELLINO (all. Vinicio): Di Leo 6,5; Colantuono 6, Ferroni 6; Garuzzo 6, Garuti 6, Zandona' 6 (84' Murelli s.v.); Bertoni 7, Benedetti 6,5, Colomba 6, Dirceu 5, Alessio 7.

JUVENTUS (all. Marchesi): Tacconi 7; Favero 6, ... 6,5; Manfredonia 6, Brio 6, Serena 5,5; Mauro 6,5, Vignola 5 (46' Solda 6), Barros 5,5, Platini 6,5, Laudrup 6.

Arbitro: Casarin.

Reti: 55' Bertoni, ...

Ammoniti: 39' Colantuono, 46' Mauro, ... Garuti, 79' Zandona.

... nostro inviato BRUNO BERNARDI

Avellino. Serena in acrobazia nell'area avellinese (Telefoto)

AVELLINO — Per la Juventus dai «piedi buoni» ma senza la rabbia vincente, un punto ... E di quelli pesanti. Anche se nella ripresa dopo essersi trovata sotto di ... gol (di Alessandro Bertoni, propiziato da uno splendido cross ... juventino futuribile) ... aver ... reggiato con ... ha centrato un palo con un Serena in crescendo di forma e poi, con lo stesso centravanti, ha fallito di un soffio il «matchball».

Troppo tardi i campioni d'Italia ... trovato la giusta inquadratura tattica con Solda al posto di Vignola e con Mauro che, ... cabina di regia, si ... sulla ... offrendo ... rendimento nettamente superiore a quello del primo tempo, a prescindere dal gol ... in posizione ... centravanti. Troppo tardi i bianconeri si ... resi conto ... centrare quel successo ... che non arriva ... ad Ascoli (5-0).

E l'occasione mancata ... Partenio, anche ... non ... impresa facile con ... Avellino reduce ... tre ... e deciso con tutte le sue forze a interrompere la serie nera, è di quelle che contano, visto che il Napoli e l'Inter hanno allungato il passo.

Rino Marchesi, vedendo la disposizione tattica degli irpini, privi di punte vere (Tovalieri infortunato, Schiavi in panchina) ... solo Alessio, il migliore in campo, a fare da guastatore, aveva deciso di rinunciare già ... partenza, con una ... a sorpresa, a Bonini, confinandolo addirittura in tribuna, a beneficio di Vignola. Non ... una ... da indovinata.

Con l'ex avellinese ... cambiato l'allenatore bianconero ha aumentato il tasso tecnico ... ma ha rivoluzionato ... schemi, inventando una Juventus uso ... a trazione anteriore. Vignola agiva da rifinitore a ridosso ... Serena e Laudrup, con Platini alle spalle a Mauro centromediano metodista, accanto a Manfredonia. Per filtro era più difficile ... piede dell'Avellino, ... nella propria metà campo per proteggere la retroguardia priva ... squalificati Amodio e Romano.

Favero e Brio si ... no, a volte, ... avversario prima ... ... agisse prevalentemente ... centro. Alessio obbligava Brio ... un continuo movimento e Favero ... quando fluidificava, veniva «stoppato» da Colantuono o dallo stesso ... ra lasciava a ... nelle ... e non sempre era preciso nei disimpegni.

Dirceu, in giornata no, tentava di arginare ... iniziative di Mauro mentre Platini, seguito ... un'ombra ... Garzaneo, s'impegnava a fondo ... senza riuscire a lanciare Serena e Laudrup con efficacia o andare al ... direttamente. L'unico pericolo ... per ... Leo, nella prima ... lo ... Vignola con un bel ... da 28 metri che il portiere ... deviava in ... al 15'. Tre minuti dopo ... Juventus avrebbe potuto creare grossi problemi all'Avellino se Mauro fosse ... a servire Platini, smarcatosi ... destra.

L'Avellino, ricco di grinta (tre ammoniti, Colantuono, Garuti e Zandona, contro un solo bianconero, Mauro), sopperiva alla classe inferiore con le folate di Alessio e il dinamismo di Benedetti. Questi si scontrava con Brio in area al 35' ma Casarin non ravvisava gli estremi del rigore (anche Serena ha reclamato invano, due volte, nella ripresa su interventi sospetti di Garuti e Colantuono, imitato ancora da Benedetti ... finale).

Casarin, che tornava a dirigere la Juventus dopo il derby e le polemiche per il «tu» a Cabrini, non ... dato... confidenza ... bianconeri ... li ha certo favoriti. Due parate decisive di Tacconi, ... un sinistro carico d'effetto ... Dirceu (39') e ... ... ravvicinato ... Benedetti (45') favorito ... uno scivolone ... Manfredonia, hanno suggellato ... prima frazione.

L'impiego di Solda, ... rientro in una partita ufficiale dopo lo strappo rimediato a Madrid, ha reso più equilibrata la Juventus, ... campo anche se Platini, che aveva corso molto ... precedenza, è calato alla distanza.

... cresciuto Mauro, Mentre il centrocampo bianconero si stava sgretolando, l'Avellino è andato in gol al 55'. Un diagonale di Colombo ... Alessio sulla ... ... superato a Alessio, dal fondo, pennellava un magnifico pallone per la testa di Bertoni, inseritosi fra Cabrini e Manfredonia, ed il n. 7 irpino non perdonava.

Rabbiosa la reazione degli uomini di Marchesi, ... 60' segnavano. Favero ... cettava e serviva Mauro che scambiava ... Serena e poi anticipava ... un tocco di destro l'uscita disperata ... Di Leo. Si vedeva finalmente la vera Juventus. Ancora Mauro ... protagonista di un'azione-gol: perfetto il ... assist a Barros, sul ... del fuorigioco, e destro violento che centrava la base del palo (65'). Davvero sfor... ... al 79', su ... ... fondo ... Cabrini, ... l'impatto con il pallone davanti ... porta semispalancata. L'Avellino stringeva i denti e rinserrava ... file malgrado l'uscita ... zato ... Solda, sostituito da ... dopo un infortunio ... Solda. In serata il libero avellinese è stato trasferito in ospedale per esami radiografici che hanno purtroppo ... la frattura ... ... l'Avellino riusciva a difendere il preziosissimo pareggio, in una giornata in cui le pericolanti, tranne l'Empoli che ha vinto raggiungendo ... irpini a quota 14, ... perso tutte. I rimpianti ... la... Juventus, brava solo a metà, come troppo spesso capita nel corso della stagione.

Non ... ... segnato in campionato

Mauro, la prima volta

... giocatore confessa: «L'allenatore ci ... detto di giocare in un modo, noi in campo ci siamo comportati in un altro»

AVELLINO — ... *Mauro ha segnato il suo primo gol in campionato. Una rete ... bella, ... coll...dovanione con Serena, dopo un'azione cominciata da ... e sviluppata in profondità dallo stesso Mauro. Non è servita ... per vincere, ... giocato... ... segnava ... anche in questo senso ... dopo un primo tempo difficile, perché ha dovuto giocare ... centromediano al posto di Bonini senza che la squadra ... a metterlo nelle condizioni ideali, ha ritrovato smalto pieno nella ripresa quando, con l'ingresso di Soldà, ha potuto ricominciare a dare ... alle sue azioni partendo dalla fascia destra.*

«Io ... trovo bene in entrambi i ruoli — *commette Mauro* — ma se l'allenatore dice di giocare in un modo e poi in ... ci comportiamo ... un altro, ... che aumentano le ... Questa ... la ... ... il mio primo gol in campionato e così e così e la ripresa dove tutta la squadra si è espressa al meglio».

«Purtroppo — *prosegue Mauro* — se il Napoli continua a vincere fuori casa n'è poco da fare. Dei ... l'Udinese quando parte per vincere perde sempre. Ma la verità ... ... che al Napoli i rigori ... danno, a noi no. ... difensori dell'Avellino hanno fermato fallosamente ... e Laudrup. In ... ... avversari hanno ... sull'unica azione di rilievo. Noi ce l'abbiamo messa tutta per vincere dopo un primo tempo bruttino».

Michel Platini evita, ... e i compagni, ... di ... su due possibili falli ... rigore subiti nel finale da Serena ad ... di Garuti e Colantuono, ... invece questa giusta. «Abbiamo continuato a trattenere ... come ... solito. Bisogna ... pensare, abbiamo ... ... ancora del tu, ... è cambiato ...». *Come si ricorderà, Lorieri e altri giocatori granata avevano rimproverato Cabrini e compagni ... esserci risolti confidenzialmente a Cesena durante il derby del 16 dicembre.*

Continua Platini: «Napoli e Inter hanno vinto ma giocavano su altri campi, nessun paragone con questa gara. Ci abbiamo provato e riprovato a vincerla, stavamo anche bene fisicamente. Ma i ... dell'Avellino non ... hanno consentito di muoverci. ... non ne ... fatti, non ... dire ... più. ... ci ha spinti ... pareggio, per vincere avremmo dovuto avere un po' ... fortuna».

... prestazione di Platini ... stata ... con speciale interesse dall'allenatore dell'Amburgo, Ernst Happel: «E' ... una partita così e così ... due squadre. Platini ... ... alternato cose molto ... a pause molto lunghe. Non farei paragoni ... ... finale di Atene. ... passati quattro ... per Platini e per la Juventus...».

Tutti i numeri del campionato

... BRUNO COLOMBERO

Platini, 900 minuti senza gol

Sono tre mesi e più che la Juventus non vince in trasferta. L'ultimo «due» risale al 19 ottobre 1986, al trionfo di un clamoroso 5-0 all'Ascoli. Dopo quel giorno i bianconeri lontano dal Comunale hanno ceduto a Roma e Sampdoria e pareggiato contro Como, Brescia e ieri ad Avellino.

Al successo esterno del «Dio Duca» è anche legato l'ultimo ... ... Platini. Ieri, ... Partenio, il digiuno del francese ha raggiunto i 900 minuti. Un periodo ... astinenza supportato analogo a quello ... Platini aveva fatto registrare 581 suo primo anno trascorso in Italia. Nel 1983-83 rimase senza gol per 10 partite (per un totale di 863'), si svegliò a partire dalla 21ª e con 14 gol nelle ultime dieci giornate conquistò il primo dei suoi tre titoli di cannoniere.

Prezzo 132 gol, eguagliato Boni

Avvicendamenti fortunati per lo svedese Eriksson. La Roma ha fatto suo l'intera posta contro l'Atalanta grazie ai gol messi a segno da Di Carlo e Agostini che il tecnico aveva mandato in campo a operazioni in corso.

A bersaglio è ieri andato anche Pruzzo che con il quarto gol stagionale, nella classifica dei cannonieri di tutti i tempi, ha raggiunto — a quota 123 — «Partalino» Boni II.

Nel confronto dell'Olimpico da segnalare anche la ... presenza consecutiva in campionato del giallorosso Tancredi che fra i ... ... serie A occupa una posizione di rincalzo ai soli Zoff (332 presenze consecutive), ... Monza (222), Farina (219) e Albertosi (201).

Altobelli, quarto errore dal dischetto

Per il Brescia gli scontri con le «cugine» della Lombardia rappresentano un'autentica sofferenza. Ieri, ... Rigamonti ... fare bottino pieno è stata ... che già ... vinto nell'andata. Le «rondinelle» di Giorgi ... avevano dal ... avuto miglior fortuna contro Milan, Atalanta e Como. Dunque il desolante bilancio del Brescia nel «campionato lombardo» è di 0 punti in 5 partite.

«A Brescia Altobelli ci ha riprovato dal dischetto del rigore» ed ancora una volta ha fallito la ghiotta opportunità. Nel corso della stagione «Spillo» aveva già fallito il ... degli undici tentati ... la Roma (rifacendosi comunque ... ... spinta di Tancredi) e due volte in Nazionale contro Malta.

Mauro, ... gol

Il collettivo ... Juventus ha ... fenomenale golea... della stagione. Il pareggio di Avellino è stato messo a segno da Mauro che nella prima parte del torneo era rimasto a digiuno. Del resto nella Juventus di ... segnano tutti: ... è infatti il dodicesimo bianconero che trova il bersaglio in campionato, nessun'altra squadra in queste prime ... 17 giornate ha fatto registrare ... ... consistente di cannonieri.

Dopo un anno 8 gol «stranieri»

Diciannove gol (di meglio, con 21) e 30 realizzatori s'era fatto soltanto nella ... e nella 6ª ... In 8 ... quali messi a segno dagli stranieri. Dopo 4 domeniche s'è inceppato Elkjaer, un turno particolarmente brillante hanno tuttavia avuto Maradona e Stromberg autori di una doppietta. Era dal 26 gennaio 1986 che gli stranieri non facevano registrare un bottino altrettanto consistente, ... quella volta il loro contributo fu di 8 gol.

Cinquant'anni fa

Il 31 gennaio 1937 è in programma Novara-Alessandria, ... confronto da brivido. Dopo 17 domeniche i locali hanno 10 punti, uno in più dei grigi ultimi in classifica. E' in gioco la serie A. La partita è rocambolesca e avvincente: il Novara si porta tre volte in vantaggio con Rizzotti e l'Alessandria recupera sempre con ... Poi, all'88', i grigi ... Vecchi realizzano il ... che vale i due punti. Una vittoria comunque inutile per l'Alessandria che incide invece pesantemente sulla classifica finale del Novara. In primavera gli azzurri lasciano infatti ... serie A — per il ritardo di un punto sulla Sampierdarenese — proprio ... compagnia dei corregionali alessandrini.

Mai una vittoria per il Verona a Milano

Milano, indifferentemente che ad ospitare sia il Milan o l'Inter, per il Verona è proprio «off limits». A San Siro, in campionato, i gialloblù non sono mai riusciti a fare bottino pieno: nelle 30 trasferte contro rossoneri e nerazzurri i veneti hanno messo insieme 18 sconfitte e 12 pareggi.

Se ha perso il Verona, un ex veronese è prepotentemente salito alla ribalta. Si tratta del ventiquattrenne Rebonato che ha concluso il girone d'andata della serie B con 15 gol (ieri, nel recupero di Bologna, ha guidato il Pescara al successo che vale il secondo posto in classifica), sfiorando il record di Panello e Paolo Rossi che rispettivamente con l'Alessandria nel 1980-81 e con il Vicenza nel 1976-77 sul traguardo di metà strada toccarono quota 16.

Soddisfazione tra gli irpini per il risultato

Con Alessio in vetrina

L'attaccante non pensa al futuro, che potrebbe essere in maglia bianconera: «Per ... godiamoci il presente»

di GIUSEPPE PISANO

AVELLINO — Tre assolute collettive, le clamorose contestazioni, i nemici in agguato: c'erano le premesse ... una ... tesa, durissima, «Invece — dice ... — ... *visto un Avellino capace di controllare il gioco per buona parte della gara, di passare ... contropiede e ... andare addirittura vicino ... raddoppio. ... la Juve ... resta fuori. Merito suo, merito ... una squadra che quando gioca può aperla vinta su chiunque».*

Il brasiliano non aveva trascurato nulla. D'obbligo anche la prudenza. ... in panchina, ... L'Avellino ha rinunciato ... due punte ... «L'esperimento è andato bene. *Ogni volta occorre tener conto delle circostanze tattiche e del valore dell'avversario».*

Alessio, proposon punta centrale, ha disputato una gara gagliarda contro i suoi probabili futuri compagni. «*Non pensiamo al futuro. Godiamoci il presente* — dice il giovane attaccante nato ai piedi dei templi di Paestum —. *Certo, fa piacere sentire la gente che parla di te, raccogliere gli elogi anche dagli avversari. Il ... è merito di Bertoni che ha schierato alla perfezione».*

Alessio è piaciuto a Zoff che lo ha voluto nell'Olimpica, ha avuto consensi che potevano trasformarsi in «*Invece sono rimasto al mio posto. Era la prima gara che giocavo dopo due giornate di sosta. Mi sono impegnato al massimo, senza pensare a tutte le voci sul mio conto».*

Dieci fratelli a casa, una vita di ragazzo taciturno e modesto, tutto casa e campo, ... grande passione per il mare. Alessio è un campioncino ... in casa. ... essere ... la cassaforte ... presidente ...

E' saltato il record degli incassi. La pace è stata fatta fra tifosi e calciatori. «*Questo punto — dice Franco Colomba — è arrivato al momento giusto. Visto come sono andati ... coll... sugli altri compi che ci interessavano sale certamente il doppio. La Juve è sempre una grossa squadra, ... di sorprenderti e di avere un'...*

... Dirceu non ha avuto l'opportunità ... provare i suoi tiri su calcio piazzato. «Solo un tiro bloccato ottimamente da Tacconi. Al... ... a beffarlo, ma ... palo ... stampo sulla traversa. *Quest'anno neanche una punizione dal punto giusto. E' il destino delle piccole squadre. Comunque non ... lamento. Il risultato è positivo e giusto».*

L'escluso Bonini ... rimasto male

Marchesi spiega perché Vignola

Serena: «Ora ci si mettono anche i pali»

AVELLINO — Cominciamo dall'immediata vigilia, da ieri a mezzogiorno quando, lasciando il ritiro di Vietri sul Mare, Rino Marchesi ha comunicato a Bonini che non avrebbe giocato: «*Stai fuori* — è stata la sua spiegazione — *perché hai bisogno di un turno di riposo*». Il mediano ci è rimasto male. E prima che si intiepidisse la gara ha dichiarato: «*Non me l'aspettavo, non sono stanco, ho ... bisogno di giocare, ero fermo ... quindici giorni, non sono neppure sul giro delle nazionali. Perché? Mah. ... responsabile ... comunque l'allenatore e ha ... ... qualcosa non va*».

Poi siamo tutti come ... andati ... ... Vignola, prescelto per ... Bonini, è ... a sua volta avvicendato a ... incontro ... Soldà. Marchesi ... ... l'altro cambio: «*Con ... mossa punta (a già, come Vignola, ho cercato di appesantire l'avallino, visto una partenza diversa, ed cercando tutte le soluzioni per puntare a sbloccare la gara prima degli avversari. Il gioco ... è riuscito perché abbiamo sbagliato qualcosa in fase offensiva. Nella ripresa con Soldà devo ammettere che il centrocampo è apparso più quadrato. Ma non sarebbe stato facile per nessuno vincere ad Avellino. La squadra di Vinicio ... disputato ... gara agonisticamente ... subendo ... nel finale la nostra pressione. ... è un punto perso sulle prime, avremo tempo per rifarci... altre occasioni».*

Le punte ... ... difensori ... nesi. Dice Laudrup: «*Ho preso tante botte, ma si vedeva visto non mi lamentavo. Sul piano del gioco abbiamo dato ... più. ... stato sfortunato. Quando ha colpito il palo ... proprio che la palla fosse dentro*».

... Serena continua dunque il momento no: «*Non gira bene per la squadra e contro di ... ... mettono anche i pali. E' stata una partita maschia, fallosa più ... parte loro che ... ma speravamo che l'Avellino, bisognoso di punti, ci sarebbe aggredito. Visti i risultati ... prima ... dovuto vincere, ma aspettiamo a fi... le ...*

Infine Vignola, felice ... aver giocato davanti al suo ex pubblico: «*E' stato un bel regalo di Marchesi, mi spiace non aver ripagato la fiducia con il gol, solo sfiorato nel primo tempo. Il pari è buono ma meritavamo di più*».

f. bad.

Pur incompleta segna due gol la rivale ... nerazzurri in Coppa Uefa

Il Goteborg ... Pisa ... Inter

di RENZO CASTELLI

PISA — Il Goteborg prossima ... dell'Inter in Coppa Uefa (4 marzo in Svezia) ha compiuto l'utile galoppo di allenamento all'A... Garibaldi ... Il Pisa invitato dalla ... Alla conclusione dell'incontro 2 a 0 in favore degli ospiti: gol al 79' ed all'89'. Fino a quel momento della gara i pisani ... riusciti a contenere i ben più ... avversari inchiodandoli sullo 0-0.

C'è da dire che questa squadra ... Gerbaldi ha tutti i crismi per ... considerata temibile per l'Inter. Non ... niente ... definita la Juventus ... la ...

Dieci nazionali tra svedesi, norvegesi e finlandesi. Il scudetti vinti, tre Coppe di Svezia, una Coppa Uefa accostano ... realtà ... formazione scandinava alla regina del calcio italiano, la Juventus. In effetti in Svezia si parla spesso ... questa formazione che Gunder Bengtsson, discepolo di Eriksson, allenatore giallorosso, cerca ... ... ai vertici continentali. ... Scandinavia dice Goteborg è come dire squadra invincibile ... se in questi ultimi tempi la ... città ha avuto qualche problema.

Nella formazione scesa in campo a Pisa gli svedesi non erano al completo: mancava Hysen, uomo faro del complesso e capitano, Fredriksson, Larsson, Nilsson e Pettersson. Ciononostante la formazione allestita da Bengtsson ha contenuto le folate offensive del Pisa controllando l'incontro e giungendo infine ... vantaggio ... al 79' ... gioco ... Proberg.

Inutilmente Simoni ... cercato ... frenare l'incontenibile attaccante ... dapprima opponendogli ... cenda ... Olanda: 10' dopo la prima ... Proberg ha replicato ... risultato sul 2-0.

E' ... ricordare ... la Svezia ... avversaria dell'Italia nel campionato europeo.

I risultati

AVELLINO-JUVENTUS 55' Bertoni (A); 80' Mauro (J)	1-1
BRESCIA-INTER 19' Passarella (I); 65' Pironi (B) para rigore di Altobelli (I); 80' espulso Jorio (B) e Bergomi (I)	0-1
EMPOLI-ASCOLI 15' Elkjaer (E); 34' espulso Dell'Oglio (A)	1-0
MILAN-VERONA ... Virdis (M)	...
... NAPOLI 1'... gren (R); 28' autogol Bonini (R); 38' Stromberg (A); 56' Di Carlo (R); 70' Pruzzo (R); 90' Agostini (R)	4-2
SAMPDORIA-FIORENTINA 30' Mariani (F); 43' Mariani (S); 65' Briegel (S), 85' Viola (S)	3-1
TORINO-COMO 45' Cossena (T)	1-0
UDINESE-NAPOLI 29' Maradona (N) su rigore; 43' Maradona (N), 77' De Napoli (N)	0-3

La classifica

	P.ti	PARTITE G.	... V.	... N.	... P.	Fuori casa V.	... N.	... P.	RETI F.	... S.	Diff. reti	Media ingl.
Napoli	28	17	5	4	0	5	...	1	28	11	+17	—
Inter	...	17	7	1	0	2	6	2	22	8	+14	- 1
Juventus	22	17	5	2	1	3	4	2	23	15	+ 8	- 3
Roma	...	17	5	2	2	3	...	2	26	14	+12	- 5
Milan	...	17	5	...	1	3	2	3	16	8	+ 8	- 5
Verona	20	17	6	2	0	1	4	4	19	16	+ 3	- 5
Sampdoria	17	17	6	1	2	1	2	5	19	15	+ 4	- 9
Torino	17	17	5	1	2	1	2	5	19	19	—	- 9
Como	16	17	2	5	1	1	5	3	9	9	—	- 9
Avellino	14	17	2	5	1	1	3	5	13	23	-10	-11
Empoli	14	17	4	2	3	2	0	6	8	21	-13	-12
Fiorentina	13	17	4	1	3	1	2	6	14	19	- 5	-12
Atalanta	12	17	4	3	2	0	1	7	12	19	- 7	-14
Brescia	11	17	3	3	3	0	2	6	9	16	- 7	-15
Ascoli	...	17	1	3	4	2	1	6	6	22	-16	-15
Udinese*	5	17	2	...	2	1	...	4	12	20	- 8	-11

* Squadre penalizzate di nove punti dalla sentenza della Cal.

Marcatori

8 reti: Altobelli (Inter, 1 rigore).
6 reti: Maradona (Napoli, 3 rigori); Virdis (Milan, 1 rigore).
7 reti: Baiano (Fiorentina).
6 reti: Vialli (Sampdoria, 2 rigori).
4 reti: Kieft (Torino, 1 rigore); Dirceu (Avellino); Graziani (Udinese), Elkjaer (Verona).
4 reti: Manfredonia (Juventus); Galia (Verona), Bergreen e Pruzzo (Roma), Desideri (Roma, 1 rigore); Magrin (Atalanta, 2 su rigore), Briegel (Sampdoria).
3 reti: Verza (Verona), Rossi (Verona, 2 su rigore); Giunta (Como); Agostini e Giannini (Roma); Alessio (Avellino), Francini (Torino); Comi (Torino, 1 rigore); Bagni e Caffarelli (Napoli); Giordano (Napoli, 1 rigore); Rummenigge (Inter) e Passarella (Inter, 1 rigore), Mancini (Sampdoria); Branco (Brescia), Eriksson (Empoli).

Spettatori e incassi

PARTITA	Paganti	Incasso	Abbonati
Avellino-Juventus	...	...	16.010
Brescia-Inter	23.699	361.113.404	7.886
Empoli-Ascoli	7.143	92.493.000	1.194
Milan-Verona	13.838	218.866.500	32.430
Roma-Atalanta	36.393	554.670.000	22.670
Sampdoria-Fiorentina	14.627	187.572.000	8.380
Torino-Como	13.878	113.211.000	8.983
Udinese-Napoli	37.230	403.340.600	11.784
Totali	164.251	1.962.884.200	128.186

Totocalcio

Concorso 23

x Avellino-Juventus	1-1
2 Brescia-Inter	0-1
1 Empoli-Ascoli	1-0
1 Milan-Verona	1-0
1 Roma-Atalanta	4-2
... Sampd.-Fiorentina	3-1
1 Torino-Como	1-0
2 Udinese-Napoli	0-3
1 Lucchese-Spal	3-0
... Cosenza-Barletta	1-1
... Foggia-Catanzaro	0-0
x Casar.-Via Pesaro	1-1
2 Macerat.-Ternana	1-2

Il monte premi è Lire 39.250.784.
Ai ... +13 = L. ...
Ai ... +12 = L. ...

Concorso ...

DOMENICA 8 Febbraio (inizio ore 15)

Ascoli-Torino	(ord. 2-0)
Atalanta-Milan	(1-2)
Como-Sampdoria	(1-0)
Fiorentina-Brescia	(0-0)
Inter-Udinese	(0-0)
Juventus-Empoli	(1-0)
Napoli-Avellino	(0-0)
Verona-Roma	(0-0)
Bari-Messina	(0-0)
Cesena-Pescara	(1-1)
Triestina-Cremon.	(0-1)
Spezia-Piacenza	(0-2)
Catanzaro-Reggina	(1-1)

Totip

Concorso 5

1ª	Ajolfi	...
	Ciodio Eber.	1
2ª	Euro Pg	1
	Boronini	...
3ª	Crivasa	x
	Sadoli	1
4ª	Delecior P.	x
	Dechigia	2
5ª	Segalkol	...
	Cadrinca	x
6ª	Mogueda	1-x
	Aleli	x-1

Monte premi L. 1.748.668.900
Ai ... 12 = L. 7.000.000
Ai ... 11 = L. ...
Ai ... 10 = L. ...

Bianchi è prudente

Il Napoli passa agevolmente a Udine, stroncando le esigue speranze dei friulani

Maradona non si commuove

L'argentino ha segnato [illegible] gol con altrettante invenzioni di pura classe - Intorno a lui si è [illegible] l'intera squadra, sempre sicura e autoritaria - Lo scudetto appare sempre più vicino - Triste domenica per i bianconeri, crollati soprattutto [illegible] punto di vista psicologico

Udine. La grinta di De Napoli, uno dei protagonisti della vittoria azzurra al Friuli

Udinese-Napoli 0-3

UDINESE (all. De Sisti): Abate 6; Galparoli 6, Storgato 5; Rossi 5,5, (46' Tagliaferri s.v.), Edinho 5, Collovati 6; Chierico 5, Miano 5, [illegible] Colombo 5, (77' [illegible]one s.v.), Bertoni 5.

NAPOLI (all. Bianchi): Garella 6; Bru[illegible] 6,5, Ferrara 7; [illegible] 6,5, [illegible] 6,5, Renica 6,5; [illegible] 7, (62' Volpecina s.v.), De Napoli 7, Carnevale 5, Maradona 7,5, (80' [illegible] s.v.), Romano 7.

Arbitro: Bergamo 7.

Reti: 29' Maradona rig., 43' Maradona, [illegible] Napoli.

dal nostro inviato CARLO COSCIA

UDINE — L'hanno fatto arrabbiare gridandogli «buffone», per via di un atteggiamento da bella statuina dopo una [illegible] un po' rude di Storgato alla famosa caviglia sinistra, e [illegible] Diego Armando [illegible]. Lì è vendicato, segnando due gol, uno dietro l'altro, e regalando al Napoli la quinta vittoria esterna della stagione e quasi matematicamente il primo scudetto della storia, se dobbiamo giudicare dalla prova molto sicura e autoritaria degli azzurri in quel di Udine. Poi De Napoli ha fatto tre, nella ripresa, e il successo è diventato trionfo, mentre i bianconeri friulani vedevano svanire fra crescenti tormenti pure il sogno di una impossibile salvezza.

[illegible] è stato l'eroe, ma bene, anzi benissimo, ha giocato anche la squadra: e questa l'[illegible] sempre più perfetta fra collettivo e campione costituisce in [illegible] l'aspetto più positivo [illegible] luminosissima giornata della capolista. Solo l'Inter tiene il passo, ma la partita di Udine a nostro avviso ha segnato forse una [illegible] decisiva nella corsa allo scudetto. Il Napoli non è solo più Maradona, è una grande squadra con Maradona. Il che ci sembra possa bastare per tenere indietro qualsiasi rivale. [illegible] l'Inter dall'esperitissimo e scaltrissimo Trap.

L'Udinese ha tentato all'[illegible] poi [illegible] è [illegible] neve al sole. Comprendiamo il dramma dei friulani, la loro continua e insopportabile tensione, la loro fatica che è psicologica prima ancora che fisica. Non appena Maradona si è arrabbiato e ha segnato, la squadra di De Sisti è crollata, stanca forse di prendere a schiaffi il mare. Ed ha perso tutto, lucidità, schemi e partita: del resto non era possibile mantenere ancora a lungo i nervi saldi. In questa [illegible] handicap che era in realtà un doloroso sillogicidio.

La situazione dell'Udinese e la sua inutile lotta spiegano anche in parte le gioie del Napoli. I ragazzi di Bianchi sono stati bravi, è vero, però hanno trovato tutto facile e sicuro, una volta che Maradona ha spezzato il sogno e insieme l'equilibrio tattico degli avversari [illegible] segnati da antiche e inguaribili ferite.

Il Napoli, cioè Maradona, è andato in vantaggio al 29' su rigore. Molti hanno protestato, fra il pubblico, ma non Edinho che [illegible] commesso fallo [illegible] Caffarelli. [illegible] in area dal piccolo grande Diego. Edinho è intervenuto di slancio, allungando il piede ad uncino, ed in verità è stato difficile dalla tribuna giudicare la gravità del fallo. Bergamo però era a due [illegible] si è [illegible] ha avuto [illegible] [illegible] 4 minuti prima non [illegible] esitato a considerare [illegible] veniale [illegible] spinta [illegible] Galparoli a [illegible] [illegible] area, con il napoletano [illegible] [illegible] accentuare la caduta: e [illegible] pensiamo che l'arbitro si [illegible] comportato bene in entrambi gli episodi, valutando con obiettività e correttezza.

Maradona, [illegible] [illegible] per la tifa [illegible] pubblico, ma niente affatto [illegible] disturbato nella concentrazione, ha mandato Abate da una [illegible] e il pallone dall'altra, [illegible] e preciso. Una macchina da gol.

E al 43' l'argentino ha [illegible] il bis [illegible] [illegible] [illegible] campionato, [illegible] [illegible] solo Altobelli) costringendo agli applausi pure i tifosi di casa, i quali magari continuano a pensare che l'eroe faccia troppa scena, talora, ma non possono negare le sue eccel[illegible] qualità. [illegible] (fra i mi[illegible] [illegible] [illegible] a Ferrara, Caffarelli, De Napoli e naturalmente Maradona) ha lanciato Diego nel corridoio buono. E lui, Diego, ha fatto tre passetti ed ha accarezzato il pallone [illegible] il [illegible] [illegible] sinistro proprio mentre [illegible] stava uscendogli incontro e [illegible] bianconeri [illegible] vano allungando il piede: la palla è uscita pulita dal mucchio, [illegible] sorpresa sotto [illegible] [illegible] di un rimpallo. [illegible] è finita in rete [illegible] e imprendibile.

La partita, a questo punto, non ha avuto più storia [illegible] il secondo tempo è [illegible] un disastro [illegible] l'Udinese, costretta a [illegible] il suo [illegible] tattico per tentare l'impossibile. De Sisti ha [illegible] in campo prima Tagliaferri e poi Zanone, [illegible] posto di Fedo[illegible] [illegible] e Colombo, Edinho ha lasciato la sua posizione di libero e l'atteggiamento formalmente suicida dei friulani è stato punito [illegible] Napoli al 77', terzo gol, autore De Napoli che ha [illegible] a destra con [illegible] [illegible] poi riprendere [illegible] un bel destro al [illegible] l'intelligente centro [illegible] compagno.

De Napoli ieri è stato attento e pungente, più di Bagni che si è limitato [illegible] pure quanto utilissimo [illegible] di rottura. In occasione del gol è stato pure svelto e preciso. [illegible] a cogliere in contropiede [illegible] difesa (?) or[illegible] allo sbando [illegible] friulani. Ottima [illegible] difesa, con Ferrara che sta [illegible] ormai una colonna, giovane e forte, ordinato Romano.

Nell'Udinese, ahimè, c'è poco da salvare, pur riconoscendo [illegible] squadra di De Sisti le [illegible] oggettive. [illegible] solo [illegible] ieri, [illegible] un campionato in verità mai iniziato. [illegible] [illegible] portiere, [illegible] l'è [illegible] con sufficienza, [illegible] [illegible] errore, Galparoli ha marcato Maradona [illegible] rudezze.

Euforia negli spogliatoi del Napoli, fiumi di champagne su giocatori e dirigenti

Bagni: «Ora [illegible] temiamo nessuno»

Al mediano [illegible] fa paura nemmeno l'Inter: «Due punti sono tanti» - Maradona, invece, teme il recupero di Juventus e Roma - I rapporti con Passarella: «E' lui che rifiuta di [illegible] amico mio»

di MICHELE GIBELLI

UDINE — *Il Napoli vince a Udine, l'Inter passa a Brescia. Sarà una corsa a due verso lo scudetto? Ecco l'interrogativo dopo il match di Udine.*

«Abbiamo guadagnato punti — osserva *Bagni* — sulla Juventus e sul Verona [illegible]: importante. L'Inter? Non ci preoccupiamo. Noi siamo forti del nostro vantaggio. Due punti non sono molti, ma rappresentano un buon [illegible] nelle nostre mani. Sarà importante continuare la strada intrapresa».

Sarà decisivo il match di San Siro? «[illegible] presto per fare un pronostico. Oggi si può e si deve solo prendere atto della straordinaria forza del Napoli. Al di là del risultato siamo soddisfatti perché stiamo dimostrando di non temere alcun avversario. Sia al San Paolo, sia in trasferta».

Chiaro il messaggio di Bagni. [illegible] *dona, uscito prima del 90' [illegible] terreno di gioco,* [illegible] d'accordo: «Un bellissimo Napoli. [illegible] fatto capire [illegible] che [illegible] venuti [illegible] vincere. Non [illegible] ripetuto l'errore [illegible] Firenze, dove [illegible] [illegible] partenza sparata dei viola».

Ed Maradona. I friulani ti hanno dato del «buffone» e [illegible] hai [illegible] bianconeri con due gol. Soddisfatto. «Purtroppo, la gente [illegible] guarda l'arbitro che ha regalato la sua maglia a Criscimanni — al tifo di quanto scrivono alcuni giornali. Ma io ero e sono tranquillo. In questo Napoli è un piacere giocare».

Cosa ha detto Bertoni ad Abate prima che lei calciasse il rigore? «Evidentemente una bugia... Gli avrà detto di tuffarsi a destra perché io, secondo lui, calcio sempre da quel lato. Abate gli ha dato ascolto e io ho calciato alla sinistra del portiere».

Lesie il comportamento di Galparoli. «Un ottimo difensore. [illegible] [illegible] nervosismo: scende sulla fascia destra il tandem Berggreen-Gerolin, doppio scambio in velocità, poi mentre il danese si allarga verso l'area, il terzino lascia partire un tiro-cross che scavalca il portiere e incoccia sul secondo palo: Berggreen, che ha seguito l'azione, si avventa e schiaccia di testa in rete.

L'Atalanta si rende conto di attraversare un momento critico e tenta di spezzare la pressione avversaria. Magrin con una magistrale punizione a effetto colpisce l'esterno della rete. E' il 26' e due minuti dopo arriva il pareggio: Icardi lancia sulla destra lo svedese Stromberg che sul filo del fuorigioco (o abbondantemente abile, come sostengono Bonlek e compagni) si avventa solitario in area e lascia partire un bolide centrale che trafigge Tancredi compiendo anche una deviazione in extremis di Bonlek.

La Roma reagisce con l'orgoglio del campione ferito: una manciata di secondi dopo Bonlek si lancia in attacco e colpisce la traversa.

La fiammata giallorossa finisce qui perché a questo punto emerge un'Atalanta sorprendente per coraggio, per vigore atletico e [illegible] autorevolezza tattica. La squadra nerazzurra dà lezione di *pressing* ai romanisti e li mette ripetutamente in difficoltà fino a passare addirittura in vantaggio: Magrin dal limite batte una punizione, per la verità neppure troppo insidiosa, ma Tancredi si lascia rimbalzare la palla sul petto e Stromberg con una rampata [illegible].

Eriksson nell'intervallo corre di raddrizzare la situazione e la autocritica, lasciando negli spogliatoi un irriconoscibile Desideri, recuperato evidentemente con eccessiva precipitazione dopo l'infortunio muscolare riportato a Marassi, e lancia nella mischia Di Carlo che stava aspettando da tre mesi e mezzo il suo momento. Il giovanotto non si lascia sfuggire l'occasione: è proprio lui a segnare il gol del pareggio dopo neppure una decina di minuti e addirittura di testa, che non è davvero la sua specialità. Gran parte del merito della rete è comunque di Berggreen protagonista di un travolgente affondo sulla destra e di un cross teso e calibrato. Di Carlo entra in piena velocità e segna.

L'Atalanta accusa il colpo psicologico, mentre la Roma, galvanizzata, cr[illegible] di testa, passando in vantaggio al 70' con Pruzzo fino a quel momento annullato da Barcella. La rete nasce da un elaborato schema di calcio di punizione: tocco di Conti per Ancelotti che alza un pallonetto in [illegible] per l'avversario Gerolin, il terzino prolunga di testa la traiettoria e Pruzzo, anch'egli di testa, va a bersaglio.

L'Atalanta non si arrende, tenta un coraggioso, disperato assalto finale che le ro[illegible] il quarto gol: Ancelotti galoppa in contropiede [illegible] quasi mezzo campo, arriva in area e tira addosso al portiere in uscita. Agostini (entrato da pochi secondi) raccoglie il rimpallo e segna a porta vuota. g. b.

Abbracci per Maradona

La sconfitta ha [illegible] anche le residue speranze [illegible] tifosi

E l'Udinese [illegible] dispera su quei nove punti che non ha

Il presidente Pozzo: «E' stato [illegible] tracollo psicologico» - Chierico: «Ci manca pure la [illegible]

di LUCIANO [illegible]

UDINE — Giampaolo Pozzo [illegible] si dichiara presidente-tifoso e [illegible] tifoso si dispera: *«Sarò stato grande il Napoli, ma [illegible] sta pagando troppo cara la [illegible] penalizzazione. Ogni partita è un dramma, la squadra cammina domenica per domenica sul filo del rasoio. [illegible] nell'andata [illegible] qualche [illegible] [illegible] siamo [illegible] disperazione. Il tracollo del secondo tempo [illegible] analizzato sotto questo profilo».*

[illegible] Sisti: *«E' stato un ko senza giustificazioni, giornata negativa per noi, [illegible] il merito [illegible] Napoli [illegible] si è [illegible] squadra a pieno regime, capace [illegible] fratturarci anche sul piano del ritmo e non solo perché c'era Maradona, che non ha smentito la sua fama di campione, sebbene gli siano stati addosso un attento guardiano [illegible] Galparoli».*

[illegible] riceve molti complimenti per [illegible] [illegible] il passivo dell'Udinese: *«Ho fatto quel che ho potuto, indirizzando anche un gran tiro di Carnevale».*

Collovati ha una critica da [illegible] *«Non mi è piaciuto il proclama di Carnevale [illegible] vigilia [illegible] partita e mi sembra di averglielo chi[illegible] gli sguardi per fare poi e di averglielo anche tappato la bocca».*

[illegible] Chierico è sembrata di[illegible]dibile l'azione del secondo gol del Napoli. Il gol, cioè, che ha [illegible] [illegible] larpato le ali all'Udinese: *«Stampo protestando con l'arbitro perché c'era stato un fallo in area di Bruscolotti su Bertoni, Bergamo non ci ha creduto, pensando la stessa cosa dell'argentino. Dalla ripartenza partiva di rimessa, avrei potuto prendere il pallone, ma [illegible] stato caricato da tergo e così è fuggito Carnevale che ha servito Romano e quarto Maradona, che ha segnato. Abbiamo perduto, ma permettetemi l'osservazione: [illegible] quando gioca male perde sono, quando gioca bene fa fatica a vincere».*

Il capitano Galparoli: *«Mi è stato dato in consegna Maradona e penso di averlo marcato correttamente, senza cattiverie. L'argentino ha lasciato la sua posizione di libero e l'atteggiamento formalmente suicida dei friulani è stato punito [illegible] Napoli al 77', terzo gol, autore De Napoli che ha [illegible] a destra con [illegible] [illegible] poi riprendere [illegible] un bel destro al [illegible] l'intelligente centro [illegible] compagno.*

Volete una confessione? Stiamo giocando [illegible] sicuro, [illegible] limiti della [illegible] nervosismo dalla massima concentrazione è molto facile [illegible] alla massima deconcentrazione. L'obbligo di vincere a ogni costo contro qualsiasi [illegible] serio ci pesa [illegible] schervi. E' [illegible] vero [illegible] l'handicap dei 9 punti».

Vittoria con brivido sull'Atalanta, duri scontri fra tifosi

Nella battaglia emerge la Roma

Roma-Atalanta 4-2

ROMA (all. Eriksson): Tancredi 5,5; Oddi 6,5, Gerolin 6; Bonlek 6,5, Nela 6, Desideri 5 (46' Di Carlo 6,5); Berggreen 6,5, Giannini 6, [illegible] 5 (58' Agostini 6,5), Ancelotti 6,5, Conti 6.

ATALANTA (all. Bonetti): Piotti 6; Rossi 5,5, Marcolin 6,5; Perico 6,5, Progna 5,5 (71' Consonno s. v.), [illegible] Francis s. v. (15' Incocciati 6), Prandelli 6, Stromberg 7, Magrin 6,5, Icardi 6.

Arbitro: Baldas 6.

Reti: 13' Berggreen, 25' Bonlek autogol, 39' Stromberg, 58' Di Carlo, 70' Pruzzo, 86' Agostini.

Ammoniti: 33' Giannini.

ROMA — E' stata una battaglia: dura ed emmic[illegible] in [illegible] [illegible] cattiva sugli spalti. Almeno nei primi 20 minuti, quando [illegible] è purtroppo dovuto assi[illegible] ad autentiche azioni [illegible] guerriglia tra un paio di centinaia di tifosi atalantini arroccati nella zona distinti e i giallorossi dell'attigua curva nord. [illegible] di oggetti [illegible] tondenti, sparo di mortaretti, sibilare di petardi: una bolgia allucinante e pericolosa, che a fatica un drappello di agenti in tenuta da combattimento [illegible] a sedare stendendo un vigoroso cordone di sicurezza tra le due tifoserie, divise da antico astio.

Placata la battaglia sugli spalti, ci si poteva dedicare esclusivamente alla partita che ha offerto una serie interminabile di emozioni e di colpi di scena. La Roma in settimana aveva lanciato proclami ambiziosi avvertendo le squadre di testa di essere pronta a ripetere il travolgente inseguimento dello scorso campionato e in campo si avventa subito con foga sull'Atalanta.

I bergamaschi tentano in avanscoperta il solo poderoso Stromberg, ex allievo prediletto di Eriksson, e infittiscono il centrocampo, sfoderando grinta e vigoria atletica. Ma dopo appena un quarto d'ora la pressione giallorossa sfonda la diga nerazzurra: scende sulla fascia destra il tandem Berggreen-Gerolin, doppio scambio in velocità, poi mentre il danese si allarga verso l'area, il terzino lascia partire un tiro-cross che scavalca il portiere e incoccia sul secondo palo: Berggreen, che ha seguito l'azione, si avventa e schiaccia di testa in rete.

L'Atalanta si rende conto di attraversare un momento critico e tenta di spezzare la pressione avversaria. Magrin con una magistrale punizione a effetto colpisce l'esterno della rete. E' il 26' e due minuti dopo arriva il pareggio: Icardi lancia sulla destra lo svedese Stromberg che sul filo del fuorigioco (o abbondantemente abile, come sostengono Bonlek e compagni) si avventa solitario in area e lascia partire un bolide centrale che trafigge Tancredi compiendo anche una deviazione in extremis di Bonlek.

La Roma reagisce con l'orgoglio del campione ferito: una manciata di secondi dopo Bonlek si lancia in attacco e colpisce la traversa.

La fiammata giallorossa finisce qui perché a questo punto emerge un'Atalanta sorprendente per coraggio, per vigore atletico e [illegible] autorevolezza tattica. La squadra nerazzurra dà lezione di *pressing* ai romanisti e li mette ripetutamente in difficoltà fino a passare addirittura in vantaggio: Magrin dal limite batte una punizione, per la verità neppure troppo insidiosa, ma Tancredi si lascia rimbalzare la palla sul petto e Stromberg con una rampata [illegible].

Eriksson nell'intervallo corre di raddrizzare la situazione e la autocritica, lasciando negli spogliatoi un irriconoscibile Desideri, recuperato evidentemente con eccessiva precipitazione dopo l'infortunio muscolare riportato a Marassi, e lancia nella mischia Di Carlo che stava aspettando da tre mesi e mezzo il suo momento. Il giovanotto non si lascia sfuggire l'occasione: è proprio lui a segnare il gol del pareggio dopo neppure una decina di minuti e addirittura di testa, che non è davvero la sua specialità. Gran parte del merito della rete è comunque di Berggreen protagonista di un travolgente affondo sulla destra e di un cross teso e calibrato. Di Carlo entra in piena velocità e segna.

L'Atalanta accusa il colpo psicologico, mentre la Roma, galvanizzata, cr[illegible] di testa, passando in vantaggio al 70' con Pruzzo fino a quel momento annullato da Barcella. La rete nasce da un elaborato schema di calcio di punizione: tocco di Conti per Ancelotti che alza un pallonetto in [illegible] per l'avversario Gerolin, il terzino prolunga di testa la traiettoria e Pruzzo, anch'egli di testa, va a bersaglio.

L'Atalanta non si arrende, tenta un coraggioso, disperato assalto finale che le ro[illegible] il quarto gol: Ancelotti galoppa in contropiede [illegible] quasi mezzo campo, arriva in area e tira addosso al portiere in uscita. Agostini (entrato da pochi secondi) raccoglie il rimpallo e segna a porta vuota. g. b.

Record di presenze per il giallorosso

Tancredi ha fatto 200

ROMA — Sincerità da libro Cuore: Franco Tancredi esce dagli spogliatoi e confessa: *«Tutta colpa mia. Il secondo gol che avrebbe potuto mettere in crisi la Roma. Nell'intervallo ho chiesto scusa ai compagni. Avrei voluto festeggiare meglio la mia duecentesima partita consecutiva in maglia giallorossa».*

Stromberg è altrettanto sincero: *«Non parliamo di doppietta perché il primo gol non è mio: c'è stata una deviazione di Bonlek troppo decisiva per potermi appropriare il merito di quella rete. La seconda invece mi appartiene per intero ma purtroppo è servita a poco».*

Addirittura infuriato l'allenatore bergamasco Bonetti con la sua difesa. *«Come è possibile incassare quattro gol in quella maniera? Siamo stati noi a fare quattro autori, altro che storie!».*

Se Bonetti è un vulcano di recriminazioni, il suo collega Eriksson analizza con freddezza la partita, ma non può fare a meno di confidare un timore che lo ha perseguitato a lungo in panchina: *«Ho temuto che si ripetesse l'allucinante partita dello scorso anno con il Lecce, una sconfitta che mise fine al nostro grande inseguimento».*

Empoli, gran festa a spese dell'Ascoli

Empoli-Ascoli 1-0

EMPOLI (all. Salvemini): Drago 7; Ventura 7, Gelain 6,5; Della Scala 6,5, Lucci 6,5, Brunielli 6, (68' Calonaci 6); Cotrone 6, Urbano 6,5, Ekstroem 7, [illegible] Monica 6,5, [illegible] 7, (82' Mazzarri s.v.).

ASCOLI (all. Castagner): Pazzagli 6,5; Dell'Oglio 6, S. Benedetti 5; Iachini 6, Perrone 5,5, Pergolizzi 6; Bonomi 6, Giovannelli 5,5, (71' Scarafoni s.v.), Vincenzi 6, Brady 5, Greco 5, (55' Carillo 5).

Arbitro: Lombardo 7.

Rete: (F Ekstroem.

Espulso: 34' Dell'Oglio. Ammoniti: 22' Gelain, 27' Giovannelli.

di EDOARDO [illegible]

EMPOLI — Due gli errori dell'Ascoli, due i punti che sono finiti nelle tasche degli empolesi. Equazione che non fa una piega e che conclude la partita-dramma della domenica, lo scontro diretto per sopravvivere in serie A. Al 15', i toscani mettono a segno il colpo da ko. I lunghi e impacciati difensori dell'Ascoli non riescono a tenere in pugno le fasce laterali. Sguazzano a turno Balano e Della Monica. Si capisce subito che per Pazzagli sarà una giornata di lavoro straordinario.

Non meraviglia nessuno la facilità della rete segnata da [illegible] [illegible] scende dalla destra, effettua un lungo cross che finisce quasi sulla linea di out, dove Della Monica si fa trovare prontissimo a incornare (nonostante il suo metro e [illegible]), la palla torna al centro, dove il biondissimo Ekstroem si getta a pesce e, sempre di testa, mette nella porta pressoché sguarnita. E' il primo gol di testa dello svedese, al terzo successo personale in Italia.

L'Ascoli accusa il colpo. Non riesce più a ragionare, finirà con il subire fino al 45', come un pugile malfermo sulle gambe. Ed ecco il secondo errore: nella concitazione di ritrovare il filo conduttore del match a qualcuno saltano i nervi. Dell'Oglio intraprende una sorta di guerra personale con il maliziosissimo, incontenibile Balano. Il napoletano lo sbeffeggia sul campo e con le parole. Prima lo salta con un tunnel, poi lo guarda sorridente. Dell'Oglio lo falcia, rimedia un'ammonizione. Balano insiste e mentre l'Empoli sta per battere un calcio da fermo lo sfotte ancora. Sembra, lo dicono gli ascolani, che Balano non si sia limitato alle parole, gli avrebbe anche sputato in faccia. Dell'Oglio, allora, a gioco fermo lo stende con un calcione. Il guardalinee vede, segnala e Dell'Oglio al 34' finisce negli spogliatoi.

La partita potrebbe concludersi qui. L'Empoli si scopre sciupone, disattento negli undici metri, spreca almeno altre quattro, limpide, occasioni da gol. Poi se squadra di Salvemini si ricorda dell'importanza della posta in palio, così diventa amministratrice avara. Ma nel finale l'Ascoli in 10 potrebbe addirittura pareggiare. Vincenzi viene imbeccato da un preciso cross di Bonomi, tocca e devia il pallone da non più di due metri dalla linea di porta. Goll l'drago ha uno scatto imprevedibile e devia. Ma sarebbe stata una beffa per i toscani, sicuramente più squadra e con meno preoccupazioni per la testa. L'Ascoli, comunque, paga un assetto difensivo in perenne apprensione con un Brady spento e un Giovannelli prima preciso e poi progressivamente in appan[illegible]

SERIE A

Giovanni Trapattoni

I rossoneri battono il Verona a San Siro, i nerazzurri espugnano Brescia

Milan e Inter al galoppo

Una magia di Virdis

Uno splendido colpo [redacted] tacco costringe alla resa Giuliani - Fischiato Rossi

[redacted] 1-0

MILAN (all. Liedholm): [redacted] Tassotti 6,5, F. Galli 6,5; F. Baresi 7, Di Bartolomei [redacted] Maldini 6,5; Donadoni 6,5, Manzo 6, Virdis 7,5, [redacted] 6,5, Evani 5,5, (46' Hateley 6).
VERONA (all. Bagnoli): Giuliani 7; Volpati 6, De Agostini 6; Galia 6, Fontolan 5, [redacted] 6; Verza [redacted] P. Rossi 5, (75' Pacione 5,5), Di Gennaro 6, Elkjaer 6.
[redacted]itro: Mattei 6.
Rete: 70' Virdis.
Ammoniti: 54' Massaro, 84' Elkjaer.

dal nostro inviato GIORGIO GANDOLFI

MILANO — Magico Virdis: [redacted] ha fatto [redacted] firmando un gol da campione. «Bobo» [redacted] ringrazia in tribuna scherzando: «Credevo [redacted] soltanto il sottoscritto potesse segnare reti simili... ». In effetti Virdis ha messo kappao il Verona con un colpo di [redacted] che ha tagliato fuori la difesa e soprattutto Giuliani che sino ad [redacted] era sembrato imbattibile. Giuliani, a sua volta, [redacted]va colmato la differenza fra le due squadre esibendo [redacted] interventi cosiddetti «miracolosi»: prima di pugno, poi di piede, quindi in presa.

Il Milan, che avrebbe [redacted]ritato il successo [redacted] nel primo tempo, si era [redacted] con un pugno [redacted] mosche: [redacted] riorità indiscutibile [redacted] sione [redacted] punti, [redacted] suc[redacted] l'Udinese. Colpa [redacted] della tattica rinunciataria [redacted] Liedholm che [redacted] schierato, a sorpresa, [redacted] all'ala mentre [redacted] in panchina. Ufficialmente a causa di problemi [redacted] stomaco insorti durante la notte: in realtà, sembra, per una decisione [redacted] dal tecnico. Non si è visto [redacted] Berlusconi [redacted] anche se lui di stomaco [redacted].

Con [redacted] all'ala, il [redacted] ha concesso un vantaggio [redacted] Verona di Bagnoli [redacted] disposto a tutto campo formando un baluardo per niente facile da [redacted]rare. Eppure il [redacted] c'era riuscito [redacted] palo di [redacted] venendo [redacted] fermato da [redacted] grande Giuliani.

Nell'intervallo Liedholm [redacted] è ricreduto e [redacted] partita ha cambiato volto: dentro Hateley, fuori Evani ed il Verona ha iniziato a [redacted] finendo, alla [redacted] per scoppiare. Volpati, che [redacted] andato molto bene contro Donadoni, si è trovato alle prese con Virdis e l'ha visto poche volte; Fontolan contro Hateley [redacted] verso il naufragio perdendo la testa anche in circostanze [redacted] il, visto che l'inglese mancava [redacted] di misura impegnato com'era a strafare dopo [redacted] sospirato a lungo questo [redacted].

[redacted] a quanto pare, temeva soprattutto la testa di Hateley ma aveva sottovalutato il piede, anzi la... suola [redacted] Virdis. [redacted] questo [redacted]mento di marcature ne ha [redacted] anche Donadoni che è rimasto praticamente libero svolgendo un ruolo importante per [redacted] andando a recuperare numerosi palloni nelle retrovie [redacted] appoggiando meglio [redacted] primo tempo il centrocampo.

Certo, senza la prodezza [redacted] Virdis, la partita [redacted] rimasta [redacted] nascondendo ancora [redacted] volta i meriti del Milan [redacted] «all'italiana» che «all'ingle[redacted]». Lasciando fuori Bonetti, ancora acciaccato, a Galderisi Liedholm ha [redacted] ragione anche se per eccesso ha [redacted] sbagliato utilizzando Evani: chissà che non abbia valutato a fondo questo Verona facendolo [redacted]re [redacted] primo tempo per poi affiancarlo definitivamente nella ripresa [redacted] l'ingresso di Hateley.

Milano. Virdis, [redacted] tacco, segna il gol partita

L'aria di [redacted] Siro [redacted] fatto [redacted] ma non agli ex tipo Rossi e Verza: entrambi quasi inesistenti. Pablito, quando è stato [redacted] stituto, ha [redacted] impietosi [redacted] 65 [redacted] presenti per [redacted] immeritati. Contrariamente a quanto [redacted] affermava [redacted] suo conto, [redacted] suo presunto rilancio, è sembrato quello di un anno fa, traballante sulle gambe, poco incisivo, scarsamente [redacted] alle [redacted].

Al contrario il Verona è sembrato bello nel primo tempo quando la cerniera del centrocampo ha [redacted] pur permettendo a Massaro (16') e Manzo (32') [redacted] il bersaglio inducendo Giuliani [redacted] interventi da cam[redacted]. Elkjaer, stretto nella [redacted] formata da Filippo Galli e da un Baresi quasi perfetto, ha cercato [redacted] improvvisare qualche incursione ma gli spazi concessigli [redacted] ridotti al minimo; anche [redacted] distanza ha lottato senza riuscire a spuntarla.

Il Milan [redacted] stato lo [redacted] visto [redacted] l'Udinese e poi [redacted] Ascoli; [redacted] squadra che [redacted] gioco ed anche occasioni da rete anche se soltanto Virdis riesce a concretizzarla. Il bottino personale dell'attaccante è eccezionale: [redacted] gol su [redacted] messi [redacted] segno dalla [redacted] squadra. Pietro Paolo [redacted] giocando [redacted] campionato per conto proprio trascinando il Milan in zona Uefa e facendo rispettare la tradizione che voleva il Verona senza successi a San Siro. Con una spalla come Hateley, Virdis riesce ad esprimersi meglio: l'inglese fa baruffa, combatte, impegna un paio di giocatori a differenza [redacted] Galderisi che semmai intralcia l'azione del compagno. In questa squadra, peraltro, non sembra esserci posto [redacted] Wilkins: una sentenza dolorosa per l'inglese ma che, purtroppo, rispecchia [redacted].

Il gol è presto detto: ancora [redacted] Donadoni dalla sinistra, Virdis si avventa sulla palla e con un colpo di suola [redacted] infila nell'angolino dove Giuliani non poteva arrivare [redacted] il tutto «intuendo» più che [redacted].

Passarella, [redacted] gol anti Napoli

Altobelli sbaglia un rigore - Irresponsabile frase di Ravelli sull'arbitro: «Dovremmo aprire i cancelli, spaccare tutto...»

[redacted] 0-1

BRESCIA (all. B. Giorgi): Pionetti 7; Giorgi [redacted] Branco 6; Argentesi [redacted] Ceramicola 6, Gentilini 6, (36' [redacted] 6); Bonometti 6, (46' Iorio 5,5), Sacchetti 6, Turchetta 6, Zoratto 6,5, Beccalossi [redacted]
INTER ([redacted] Trapattoni): Zenga 6,5; Bergomi 6,5, [redacted]dorini 6,5; G. Baresi 6,5, Ferri 6, Passarella 7; Fanna [redacted] Piraccini 6, Altobelli 6, Matteoli 6, Rummenigge s.v. (6' Garlini 6, 75' Cucchi s.v.).
Arbitro: Pieri 6.
Rete: 13' Passarella.
Espulsi: 80' Bergomi e Iorio. Ammoniti: 40' Bonometti, 50' Garlini, 63' Altobelli, 65' Zoratto, 71' Passarella, 81' Argentesi.

dal nostro inviato [redacted]

BRESCIA — *E' l'Inter l'anti Napoli. Il verdetto arriva [redacted] in [redacted] pomeriggio gelido, grazie ad un azzeccato colpo [redacted] di Passarella (13'), dal quale Trapattoni ricava però incompleti [redacted] di soddisfazione. La partita [redacted] un'appendice festosa e turbolenta del carnevale [redacted] Piedigrotta. Succede di [redacted] sul campo, a cominciare dalle cadenze a tratti esasperate imposte dai protagonisti.*

Il [redacted] lo fa Pieri, un arbitro molto bravo, che però sembra [redacted] esagerato estraendo cartellini gialli e rossi con una raffica di gesti, servita ad ammonire sei giocatori (Sacchetti, Garlini, Altobelli, Zoratto, Passarella e Argentesi) e ad espellere, giustamente, Bergomi e Iorio per reciproche scorrettezze. Ma il fuoco d'artificio non finisce qui, poiché Altobelli, paralizzato [redacted] da [redacted] evidente sindrome del penalty, fallisce al 67' dagli undici [redacted] l'opportunità del 2 a 0, concessagli a causa di un intervento irregolare [redacted] parte [redacted] Beccalossi nei confronti di Baresi. Spillo si presenta con eccessiva calma alla battuta e Pionetti para.

Il pubblico, a quel punto, contesta l'arbitro non per dissentire sulla validità [redacted] decisione contingente, ma per ricordargli di [redacted] usato altra misura quando al 28' Branco, entrato in collisione con Baresi, è finito a terra. A nostro [redacted] il contatto del nerazzurro [redacted] considerarsi involontario. Comunque, per descrivere l'atmosfera tesa che si respirava in tribuna, riportiamo la frase del vicepresidente Luciano Ravelli: «Con [redacted] come quelli, finiremo in B. Dovremmo aprire i cancelli... [redacted] far spaccare tutto. Non chiediamo [redacted] arbitri favorevoli, ma giusti». Una frase irresponsabile e provocatoria, [redacted] quale l'iroso dirigente farà bene a meditare a lungo.

L'Inter e il [redacted] disputano due partite ciascuna [redacted] immagini [redacted] contraddittorie. [redacted] collettivo [redacted] Trapattoni disputa venti minuti esemplari, offrendo fotogrammi tutt'altro che cinici e parsimoniosi. Bergomi, Baresi e Mandorlini difendono e spingono, con buone triangolazioni, «chiuse» talvolta [redacted] Altobelli e talaltra [redacted] Matteoli. Fanna fa spola ovunque, rammenda il tessuto là dove si sfilaccia, ma ha poco cuore. Dopo 5 minuti l'Inter perde Rummenigge, toccato da Giorgi. Entra Garlini ed [redacted] subito l'occasione di segnare, il diagonale è angolato, troppo angolato.

Il Brescia teme troppo l'Inter e [redacted] chiude nel fondo del proprio sacco. [redacted] quando la fluida dettatura degli schemi [redacted] conclude con [redacted] corner battuto da Fanna e raccolto di testa [redacted] Passarella (c'è [redacted] impercettibile deviazione di Sacchetti) — con Pionetti che può solo osservare il pallone in rete — si ha [redacted] sensazione che il Brescia difficilmente [redacted] rimettere [redacted] equilibrio la situazione.

A confermare l'ipotesi, [redacted] accentua l'insistenza dei nerazzurri ormai padroni del campo. Al 15' Pionetti si oppone molto bene di [redacted] di Garlini, mentre [redacted] sbaglia la successiva conclusione. Cinque minuti dopo [redacted] Matteoli, con tentativo da fuori area, a fornire [redacted] portiere bresciano la maniera per farsi applaudire.

E qui finisce la gara dell'Inter, che [redacted] in sofferenza in rapporto [redacted] dell'avversario. Sono pochi [redacted]ti minuti [redacted] dominio per [redacted] un successo!

Però ci [redacted] 77' [redacted] giocare. Giorgi manda in [redacted] seconda punta (Iorio), e [redacted] squadra si [redacted] in lungo e in largo. Al 29' [redacted] un proiettile [redacted] troverebbe il gol [redacted] non [redacted] fosse [redacted] a rimediare per Zenga. Il portiere si mette in luce al 44', quando Sacchetti va ad insidiarlo da vicino. L'Inter trema e si chiude.

Si pensa [redacted] l'intervallo ridia però animo all'Inter, [redacted] il Brescia. Il suo gioco è [redacted] farraginoso, più limpido e continuo, peccato che manchi il bomber che finalizzi. [redacted] Ceramicola (46') e Zenga è bravo. [redacted] lungo parentesi [redacted] nervosismo si apre all'improvviso. Fioccano le ammonizioni. L'Inter è soffocata dal pressing bresciano. Zoratto [redacted] ordina, Sacchetti e Turchetta movimentano, Branco spinta laterale, ma Iorio non è concreto in proporzione a quanto si costruisce. [redacted] nel calcio, se non si hanno punte si fa pochissima strada.

Al [redacted] le tensioni generali si risolvono con [redacted] doppia espulsione Bergomi-Iorio, per troppo decise reciproche [redacted]. L'offensiva bresciana è una mareggiata che non sbreccia però la muraglia nerazzurra. Oltretutto l'opportunità del raddoppio ce l'ha Fanna, il quale perde [redacted] raggio a contatto dell'ultimo [redacted] e consente, con un tiro debole, l'intervento [redacted] Pionetti.

I brividi terribili sono riservati all'Inter: al [redacted], [redacted] e al 90' la punizione [redacted] Branco, l'intervento [redacted] Sacchetti (poi mangiato a due passi [redacted] Zenga) e un colpo di [redacted] brasiliano finiscono [redacted] poco fuori [redacted] porta. L'Inter [redacted] l'anti-Napoli, ma soltanto quella vista per [redacted] minuti.

[redacted] è diviso

Felice, ma preoccupato per il calo dopo il gol

DAL NOSTRO INVIATO

[redacted] — Trapattoni [redacted] barcamena tra la felicità per i due punti e l'insoddisfazione per il calo registrato dalla squadra dopo il gol realizzato da Passarella.

«Si è trattato di un match molto difficile e sofferto — esordisce il tecnico interista — comunque è un successo importante perché ci consente di non perdere altro terreno nei confronti del Napoli, il quale ha confermato il cammino finora percorso vincendo anche a Udine. La posizione del Napoli e le sue belle prove non costituiscono una novità poiché rientrava nel numero delle mie favorite ad inizio di stagione. Abbiamo cominciato con buone premesse, potevamo addirittura sferrare il colpo del ko invece è cominciato il loro pressing che ci ha quasi tolto il respiro per cui dobbiamo rivedere certi atteggiamenti soprattutto nell'amministrazione del gioco in possesso di palla».

Un collega chiede un parere sul comportamento dell'arbitro Pieri. «E' stato bravo — precisa Trapattoni —, ero in linea e vi posso assicurare che i due calci di rigore non c'erano assolutamente. Dunque, Pieri si è comportato benissimo. Per quanto riguarda il penalty fallito da Altobelli, nessun problema. Il rigorista è lui e continuerà ad esserlo fino a quando non lo riterrò opportuno. Ho fatto uscire dopo 6' Rummenigge poiché aveva riportato una contusione nel tendine d'Achille già infiammato. Rilevo il pareggio della Juventus buono e la vedo, insieme con Milan, Roma e noi, nella zona scudetto».

Complimenti a Passarella e per il suo gol decisivo. Spiega: «Sono saltato [redacted] buona scelta di tempo, ho colpito al [redacted] bene e, credo, c'è stata una impercettibile [redacted]zione da parte di Sacchetti».

Nonostante la vittoria Passarella è furibondo, ce l'ha con Branco: «Esistono due categorie di stranieri, quelli che sono venuti in Italia per giocare e quelli per picchiare. Dal brasiliano Branco ho ricevuto una gomitata tra il naso e la bocca che avrebbe potuto procurarmi guai seri. Sono cose inammissibili, veramente assurde». a. o.

Pionetti sull'errore di Altobelli

«Sapevo che [redacted] lì»

BRESCIA — E' stato un dopo partita tranquillo e [redacted] quegli spiriti polemici che [illegible]. Anche fuori [redacted] lo stadio i più scalmanati, non molti per la verità, sono stati caricati dalla polizia e tutto è finito lì. Il dubbio sul rigore concesso all'Inter non è stato risolto. Evaristo Beccalossi precisa di aver caricato Baresi ma non si pronuncia sulla massima punizione concessa dall'arbitro Pieri.

Il portiere Pionetti, che ha sostituito Aliboni squalificato, spiega come ha parato il tiro dal dischetto di Altobelli. «Ha fatto una finta ma io sapevo che avrebbe tirato alla mia destra e così l'ho neutralizzato».

L'allenatore bresciano Bruno Giorgi è amareggiato e deluso: «Giochiamo bene, stiamo crescendo, lo si è visto domenica scorsa a Napoli, ma perdiamo. Oggi comunque ha vinto l'esperienza dell'Inter».

Turchetta è sconcertato: «L'Inter ci ha fatto un gol a freddo e noi pur giocando bene non siamo riusciti a rimontarlo». d. n.

Incidenti prima, durante e dopo la partita

Battaglia [redacted] [redacted] e [redacted] S. Siro

Negli spogliatoi del [redacted] grande festa per l'ottavo gol di Virdis

di NINO SORMANI

MILANO — Molti fermi, alcuni feriti, macchine distrutte: questo [redacted] bilancio degli scontri che [redacted] preceduto e accompagnato [redacted] Siro tra [redacted] e Verona. Prima della partita, quando sono arrivati i pullman veronesi, ci [redacted] stati i primi scontri e [redacted] polizia ha dovuto [redacted] in forze effettuando cinque fermi [redacted] sedare [redacted] animi.

Le forze dell'ordine avevano studiato un piano particolareggiato [redacted] che [redacted] opposte [redacted] venissero a contatto deviando i veronesi verso un ingresso diverso da quello solito. Ma [redacted]condo un funzionario [redacted] alcuni milanisti, che si [redacted] infiltrati nelle file degli avversari, ne [redacted] venuti a conoscenza e li hanno attesi davanti ai cancelli dando origine ad [redacted] violenta rissa che ha provocato alcuni feriti e danneggiato alcune vetture.

Durante [redacted] otto [redacted] del Verona sono stati fermati perché lanciavano [redacted] posti popolari oggetti [redacted] tribuna [redacted]. Infine quando i pullman veronesi stavano ripartendo [redacted] stati accolti a sassate nei pressi dello stadio: nuovo intervento delle forze dell'ordine che con lanci di lacrimogeni sono riuscite a disperdere i teppisti.

[redacted] negli spogliatoi del Milan e occhi puntati su Virdis. Nei giorni scorsi quando ancora al Milan l'attenzione era concentrata sulla sconfitta immeritata di Ascoli, Pietro Paolo [redacted] recriminato sulle prodezze del portiere Pazzagli che [redacted] le sue parate aveva bloccato [redacted] punto [redacted] «Tutti i portieri contro [redacted] sono diventano fuoriclasse». E ieri puntualmente la [redacted] si è ripetuta. Giuliani ha annullato almeno tre palle gol. Ma nulla ha potuto proprio [redacted] la deviazione [redacted] esterno destro [redacted] Virdis che ha consentito [redacted] Milan di ottenere finalmente una vittoria importante che lo rilancia.

«Avete visto le prodezze di Giuliani? — domanda Virdis — *Ma questa volta finalmente siamo riusciti a fare [redacted] gol. E questo [redacted] il campo veramente deprimente per il ghiaccio sotto la [redacted] Sud. [redacted] gol molto importante perché ha rilanciato il Milan nella zona alta della classifica. Non ho avuto difficoltà a giocare come unica punta nel primo tempo, ma certamente [redacted] presenza di Hateley [redacted] fianco mi ha avvantaggiato nella ripresa anche perché [redacted] suo ingresso è stato come una ventata che ci ha investiti tutti dandoci nuovo ardore [redacted] la vittoria. Adesso [redacted] a quota otto in classifica marcatori con un gol di vantaggio [redacted] confronti di Altobelli. Speriamo [redacted] raggiungerlo presto e di compiere con [redacted] la volata finale. Ho saputo che a Brescia ha sbagliato [redacted] rigore. Forse avrà voluto aspettarmi. [redacted] dovrà stare attento perché adesso mi sento veramente in forma».*

Per Liedholm la decisione [redacted] giocare [redacted] una punta sola [redacted] dall'indisposizione che ha colpito Galderisi nella notte di sabato e dal fatto [redacted] dover [redacted] nel primo tempo nella parte di campo ghiacciata. «Inoltre — ha aggiunto [redacted] tecnico — *sono sempre più convinto che il calcio moderno debba essere impostato su un solo attaccante e con tanti centrocampisti che [redacted] inseriscono a turno. Come il Barcellona che [redacted] sera [redacted] battuto il Real Madrid con il solo Lineker in attacco. Pensavo che il tiro di Hateley fosse gol. [redacted] colpa della [redacted] di calce troppo alta che gli ha deviato [redacted] pallone, [redacted] c'è riuscito. [redacted]munque [redacted] soddisfatto per questa vittoria.*

«Regalata la vittoria al Milan»

Bagnoli [redacted] «[redacted] polli»

[redacted]ssi: «Non [redacted] resta che pensare all'Uefa»

MILANO — [redacted] *preso un gol stupido e regalato [redacted] vittoria al Milan».* Così Ottavio Bagnoli commenta la [redacted] appena conclusasi a San Siro. *«Potevamo chiudere [redacted] partita in parità* — aggiunge il tecnico veronese — *anche grazie alle parate strepitose di Giuliani, ma ci siamo fatti infilare come dei polli. Pensate: una deviazione [redacted] piede su [redacted]. Cosa da non credere. Comunque tanto di cappello a questo Milan [redacted] dominato la [redacted] per almeno [redacted] minuti. Noi siamo andati [redacted] campo troppo timorosi [redacted] siamo mai riusciti a imporre il nostro gioco. Solo nel finale abbiamo [redacted] recuperare ma [redacted] troppo tardi.*

«Nulla [redacted] recriminare [redacted] questa sconfitta — aggiunge telegrafico Pablito —. *Il Milan [redacted] meritato ampiamente di vincere e il risultato rispecchia la sua superiorità. Forse potevo [redacted] rigo[redacted] per [redacted] perché Filippo Galli [redacted] tentativo [redacted] anticiparmi mi ha colpito nelle gambe prima di toccare il pallone, ma l'arbitro non ha visto bene. Con questa sconfitta purtroppo abbiamo perso l'ultima occasione per [redacted] nel giro alto della classifica. Adesso non ci rimane altro che puntare [redacted] zona Uefa, [redacted] obiettivo che [redacted] fallire».*

Ancora sorprese nella Coppa d'Inghilterra

Scivolone del Manchester United

[redacted] CARLO [redacted]

[redacted] — [redacted] Coppa d'Inghilterra, competizione [redacted] in Gran Bretagna supera in popolarità campionato e coppe internazionali, sta riservando [redacted] anche quest'anno. Dopo [redacted] clamorosa [redacted] del Liverpool (detentore [redacted] coppa e di scudetto) superato nel secondo replay al [redacted] settimana [redacted] Luton, ieri è [redacted] volta del Manchester United [redacted] battuto in casa per 1-0 dal Coventry [redacted] quarto turno [redacted] coppa.

Ancor più sorprendente la vittoria per 1-0 del Wigan di terza divisione sul Norwich al settimo gradino della massima serie.

Gli «artiglieri» [redacted] dominando l'attuale stagione inglese hanno travolto per 6-1 [redacted] proprio terreno il Plymouth.

Facile anche il successo casalingo per 4-0 [redacted] «cugini» del Tottenham [redacted] derby londinese con il Crystal Palace. Il centravanti degli Spurs, Clive Allen, nel mirino di alcune società italiane, ha ieri messo a segno il suo 30° gol stagionale su calcio di rigore.

Nel replay del terzo turno il West Ham ha superato l'Orient per 4-1. Per i londinesi ha realizzato il solito Tony Cottee che in un primo tempo interessava alla Fiorentina ed ora all'Inter, tanto è vero che Trapattoni (che lo ha già visto una settimana fa segnare una tripletta al Coventry) ritornerà ad osservarlo il 14 febbraio contro il Nottingham Forest. Cottee ha segnato ieri il suo 25° gol stagionale.

In Scozia strepitosa eliminazione del Glasgow Rangers dell'ex campione Souness. I Rangers sono stati superati in casa per 1-0 dall'Hamilton Academical.

Il portiere dei Rangers, Cris Woods, imbattuto da 1164 minuti si è fatto alfine sorprendere al 17' incontro da Spratt, fino ad allora oscuro attaccante degli ospiti.

SERIE A

I lorieri, belle parate

Con la prodezza del capitano il Torino batte un Como improvvisato ma tenace

Dossena, un lampo nel buio

Al 43' ha sbloccato la partita una rovesciata spettacolare - Per i granata match soprattutto a centrocampo, contro il dinamismo dei lariani - al rientro: 70 minuti di buon rodaggio - Sicuri e Lorieri

Torino-Como 1-0

TORINO (all. Radice): Lorieri 7; Corradini 6, Francini 6; Cravero 7, Junior 6,5, Ferri 6,5; Pileggi 6, Sabato 6,5, Kieft 6 (75' Beruatto s.v.), Dossena 6,5, Comi 6.
COMO (all. Mondonico): Paradisi 6; Tempestilli 6,5, Bruno 6; Canti 6, Mascioppi 6, Albiero 6; Mos 6, Invernizzi 6 (60' Guerrini 6), Marrocchesi 6,5, De Scalzi 6,5, (82' Simone 6), Mattei 7.
Arbitro: Pezzella 6.
Rete: 43' Dossena.
Ammoniti: 12' Mattei, 60' Albiero.

di BRUNO PERUCCA

TORINO — Due conclusioni (una sola su azione, stoppata da Paradisi), due punti grazie allo splendido gol di Dossena che ha riscaldato per un attimo il pubblico, 70 minuti di buon allenamento per Wim Kieft. Il Torino può davvero soddisfatto della giornata di ieri, nella quale il positivo è andato oltre al gioco offerto. Di certo non sarà dello stesso parere il Como. La squadra ragazzi di Mondonico (fuori Notaristefano per squalifica, Borgonovo, Cornelli...mori e Giunta per infortuni) ha mascherato la assenze di uomini importanti bene il campo: difesa stretta e contropiede subito, prevalenza nella zona centrale dopo, quando c'era da cercare il gol.

Il «sette» in pagella ai Lorieri avalla gli elogi alla squadra lariana, un po' leggera ed inesperta in molti elementi, ma e del ventiduenne Mattei, non per inseguito da molte società. Ieri, intanto, lo ha inseguito soprattutto Corradini, a soffrire.

I granata hanno folate, grazie a spunti individuali ed alla maggiore esperienza, hanno avuto il sopravvento. Gigi Radice, dopo giorni di incertezza, aveva rischiato il rientro di Kieft, proprio in considerazione della rimaneggiata formazione avversaria. L'olandese, con la comprensibile carenza di ritmo, ha offerto ottime giocate isolate: le qualità non si perdono in un incidente sia pur grave, ed i 70 minuti di ieri sono sicuramente (prima di lasciare il posto a un Beruatto utile a (finale) per accelerare il rodaggio.

con (a prezzo di qualche rudezza) su Mazzarocato, Corradini a inseguire Francini nel primo tempo, ottimo nel dio) nella di Mos, vanti a Cravero che ha sbagliato un intervento o un appoggio. Il Torino avanti chiedeva a di svariare molto per lasciare spazio a e . La sofferenza maggiore i granata a centrocampo, Sabato stenta a trovare il suo normale ed elevato e dove Junior, con l'impegno, spreca energie e perde precisamente per lui elementari.

Pileggi lavorava bene sulla fascia destra, riusciva a . Dossena posizione giusta fatica. Doveva salire tono nella ripresa, ma intanto allo del primo tempo aveva già risolto la partita con una prodezza.

Con Kieft, Radice ripresentava un Toro più con rari inserimenti dei difensori, proprio per questo facilmente controllabile. Con Albiero libero, a fronteggiare Pileggi, Tempestilli attento e deciso nel seguire Comi. Mascioppi agevolato nell'inizio dalle condizioni imperfette di Kieft. Il non rischi. La difesa era protetta da una pacchetto di centrocampo inizialmente molto chiuso. Il ventottenne capitan chestrava i giovani e Invernizzi, ai quali dava forte con i suoi rientri. In avanti la pronta a scattare in contropiede.

Il pensando a chiudersi a solo in tase di difficile dar torto a Mondonico con la squadra decimata a disposizione. Il Torino, giocando a ritmo blando, non a mettere in difficoltà l'avversario la partita ed il giustificavano largamente gli assenti. Ciro appena fuori di Bruno, una botta su punizione di Albiero che rieri andava ad alzare di pugno sotto la traversa, erano segnali di allarme per il Torino. Non bastava a «scaldare» un preoccupato tecnico .

«grazie Lorieri» al 41', quando il portiere usciva a chiudere su sfuggito al di Ferri a troppo veloce per il recupero di Junior. La palla era poi allontanata da un . Il due minuti dallo del primo tempo, il gol-partita. Junior calcia un corner con una traiettoria che, come altre nella gara, era destinata a Paradisi. Era bravo Corradini a andare a pressare il portiere, quale riusciva soltanto una corta respinta. palla alta si avventava in Beppe Dossena, infilava in rete quasi sotto la .

La partita aveva fisionomia. Il Como nella ripresa doveva attaccare, il Toro era costretto a «bellare» per una decina di minuti e poi perdeva il lungo il centrocampo. granata del contropiede, nessuno era in grado di interpretarlo con la necessaria velocità. Mondonico prima sostituiva l'esausto e sciaccato De Scalzi con Simone, quindi cercava di chiamando fuori Invernizzi ed inserendo in posizione punta il difensore Guerrini, confidando sulla sua statura e sul colpo di testa.

Radice e Kieft mandando in campo Beruatto, che scalpitava in panchina. Al 37' riusciva al Toro la prima e unica azione manovrata della . Sabato «apriva» a destra per Pileggi cui cross Junior, di testa, allungava la palla verso Comi: stop e bel tiro, pronta la risposta di Paradisi altrettanto pronta quella di Lorieri su maligna schiacciata di testa di Guerrini: la palla rimbalzava a terra e si impennava, ma il portiere granata era pronto ad usare il colpo di reni per andarla a

Torino. Kieft in azione contro il Como: per l'olandese un rientro positivo dopo l'infortunio

Un gol in acrobazia

Sconfitti, ma con stile

Mondonico e i suoi ragazzi non fanno drammi: «Meritavamo il pari, gol Toro forse c'era un filo, cose che capitano»

di BEPPE BRACCO

— arte fe tu politica, nello , nella vita, trasmondi si comincia incendiari e finisce pompieri. Mondonico non fa eccezione alla regola: incendiario, perlomeno senso che ai tempi in cui giocava nel Torino era in grado di incendiare l'difficili con entusiasmanti serpentine, ed oggi capace polemiche e dichiarazioni, nel dopopartita Torino-Como. Insomma, incendiario e pompiere.

Il Como, per l'occasione, squadra «inventata» sul momento, piena zeppa ragazzotti, mandata ad acchiappare un pareggio, con l'ordine giocare con stile e ruolo, proprio come vuole il suo allenatore. Il risultato finale stato perlomeno mortificante ed immeritato, vi Il Como avrebbe potuto avere ampiamente il pareggio, visto che non mai pericolosamente e ha passato occasioni quasi davanti all'attacco granata.

Ma l'allenatore, tutto, commenta serafico: «Abbiamo giocato come al potevo, nel senso che la nostra formazione parlava da sola, gli assenti non si contano. Comunque, il di drammatizzare: potevamo prevedere sconfitta a Torino, ma avevamo studiato tutto, sapevamo come bloccarli. Pazienza, pensiamo a domenica prossima, anche se il risultato di oggi può sembrarci spiacevole. Resta il fatto, comunque, che il Como ha giocato bene e non figurato.

Insomma, i ragazzini non hanno sfigurato...

«No D'altra parte, credo che questa la strada giusta per squadre provinciali come la nostra: valorizzazione del vivaio, giocatori fatti in e soprattutto il desiderio lasciare impressione su qualsiasi campo. Oggi penso che ci siamo riusciti ed è questa la cosa importante».

Quindi, nessun rimpianto?

«Nessun rimpianto importante. Il pareggio ci stava, e nell'azione del gol del Toro ci sarebbe da discutere. Ma potranno parlarne meglio i protagonisti: a me sembra che Corradini ostacolato il portiere. Vedremo quello che dirà la moviola».

Sentiamo dunque il portiere Paradisi, compito come il suo allenatore: «Certo, Corradini mi ha ostacolato, poi ha spinto e non ho potuto colpire il pallone e mi spinto debolmente. che l'azione del giocatore del Torino Per sfortuna la palla è arrivata a Dossena che ha colpito bene ed io non ho più potuto intervenire. Cose che succedono».

la sua compostezza, e anche i compagni hanno parlato con molta calma, senza drammatizzare e fornendo un bell'esempio di stile. Conclude Tempestilli, che ribatte a chi gli fa i complimenti: «Grazie, grazie, soddisfatto della mia partita. era molto meglio vincere, anche se si giocato male». *E Mattei, sconsolato:* «Abbiamo avuto molte occasioni e le abbiamo mancate. Il Torino ne ha avuta una sola ed ha fatto gol. La partita è tutta qui».

Coro di elogi per Kieft «Un ritorno prezioso»

di

TORINO — con l'ha mai . Una vera acrobazia di campione d'altri tempi. Dossena scherniisce: «*Diciamo che oggi mi è andata. Un gol importante, che è servito a partita lorda, difficile da un Como molto prudente e dall'innesto di due giocatori, così, nuovi nel meccanismo della squadra. E' stato un Toro non bello, ma conti sono per la classifica e questo deve bastare in di tempi migliori. Ma per la coppa un Torino così non basta*».

Dossena Kieft: «*Un ritorno molto prezioso perché, anche se fatto poco, è già che succederà quando Wim al meglio. Le "spie" dell'Innsbruck hanno visto una squadra sottotono, ma a noi sta bene. Mimetizziamoci ora, così la per loro sarà grande tra un mese*».

Kieft ritrova morale e serenità. Il debutto è attivo. Commenta: «*Sabato mattina mi ha detto che avrei giocato, mi sono emozionato perché aperto mio che prendesse questa decisione, ed ero pronto. Ora non avverto dolore, in campo ho provato paura, anche se qualche calcione . Adesso mi che continuare a giocare trovare la forma migliore. Ho un fisico pesante, e ci vorrà un po' di tempo tornare al massimo*».

Tutti sottolineano come sia importante la presenza dell'olandese. Lo ammette Comi: «*Con Kieft in tutto è meraviglia, ed anch'io ho avuto più occasioni per tirare in porta. Dopo tre mesi di assenza Wim non poteva fare di più. Questo successo di ricostruire ancora una volta, adesso non dovremo più passi falsi, errori soliti errori. Speriamo che la fortuna ci dia una mano*».

Aggiunge Junior: «*Con Kieft soluzioni di gioco aumentano e possono cercare fasce. Dimagrì, però, il tempo di tornare in forma. Quanto a me ho giocato tranquillo, con il solito impegno, pensare a come poteva giustificarmi la gente. Il Como non ci ha sorpresi, sapevamo che con tanti centrocampisti difficoltà*».

Con Kieft tornato a sorridere anche che 20 ottobre del 1985 (partita Milan) non giocava una partita dal primo minuto raggiante: «*Ho saputo solo poche prima dell'inizio sono uscito campo e mi sono quasi emozionato. Ecco un incubo, ed spero di giocare il più possibile. debutto difficile il mio, in un incontro durissimo. Purtroppo abbiamo commesso errori evitabili, sembra impossibile, ritrovarci a concentrati per minuti*».

Ma c'è chi al futuro più che alle vicende del campionato. In settembre incontrerà con il direttore generale il primo colloquio in del rinnovo contratto. Il difensore Ia gola a molte squadre e c'è chi lo considera romanista. Spiega Francini: «*Io vorrei restare al Torino, ma dipende società. Chiederò*

Maggi, che attende nel ufficio di corso Vittorio Emanuele Dossena. «*La è quello tenere Francini. Siamo solo all'inizio trattativa, quindi non si può ipotizzare nulla. Ma è importante che il giocatore voglia con noi*». Richiamato alla della partita. Francini aggiunge: «*partite per me le peggiori. Non potevo attaccare per non intasare gli spazi, e in difesa non avevo nulla da fare perché il Como era molto prudente. rischiato solo una figuraccia*».

Radice: troppi errori

tribuna il presidente del Tirol Innsbruck

Torino. Il presidente del Tirol Sanz (a sinistra)

TORINO — Una il brivido, primi nelle tradizionali dei Torino. Segnare e poi rischiare sembra regola ». lo sottolinea. In panchina s'è agitato: «Non possiamo accettare che vengano commessi errori». Anche quando abbiamo il risultato non rinunciamo a giocare in scioltezza. Facilitano i recuperi degli avversari con leggerezze madornali che si ripetono in modo preoccupante dall'inizio della stagione. Purtroppo gli alti e bassi in campionato ci obbligano a giocare con troppa tensione».

Prosegue Radice: «Non comunque un altro risultato, l'amarezza. Il Como, però, ci ha fatto penare. Anche dopo il gol non è stato facile, perché siamo andati alla conclusione in maniera sempre troppo precipitosa. Ma serviva un successo per mantenere a posto la classifica e sotto questo aspetto abbiamo centrato l'obiettivo. Bene anche Kieft e Pileggi, due recuperi importanti. Il loro ritorno ci ha un po' sorpresi, sapevamo che era prevedibile dovendo mettere due "pezzi" nuovi nell'ingranaggio della squadra».

A proposito del centravanti, Radice spiega il mistero del suo impiego a sorpresa: «Qui ci cercano le polemiche ad ogni costo. Ho visto Kieft a Pavia ed ho preso atto della sua guarigione, ma ho voluto rivederlo in allenamento prima di deciderlo. Mi è sembrato a posto ed ha giocato. Tutto qui. Nessuna tensione».

Prima di Radice ha parlato Rudolf Sanz, presidente del Tirol di Innsbruck, prossimo avversario del Torino in Coppa Uefa. Sanz è stato prodigo di complimenti: «Bravi Dossena, Francini, Cravero e Pileggi. Junior, invece, non mi è sembrato al meglio della forma. Conosco bene il Torino e so che solo in Coppa riesce a dare il massimo. La squadra di Radice ha il 50 probabilità su cento di passare il turno».

I 16 mila posti dello stadio tirolese sono già esauriti per la partita del 18 marzo. Ad Innsbruck, ieri, c'erano 20 gradi sottozero, mentre sul campo s'è depositato un metro di neve, che verrà rimosso solo ai primi di marzo. Per la partita d'andata (4 marzo) il Tirol andrà in ritiro a Villar Perosa nell'albergo della Juventus. L'ha consigliato Hansi Muller.

l. v.

Sconfitta attenuanti, Marassi, Fiorentina sempre più abulica

La Samp affonda Bersellini

In svantaggio un gol, i blucerchiati hanno reagito rabbiosamente ribaltando il risultato - Grandi parate di Landucci

Sampdoria

SAMPDORIA (all. Boskov): Bistazzoni; Briegel 7 (87' Paganin s.v.), Mannini 6; Vasl 6,5, Vierchowod 6, Pellegrini 6; Pari 6,5, Cerezo 6, Salsano 6,5, Mancini 7, Vialli 6,5 (87' Lorenzo s.v.).
FIORENTINA (all. Bersellini): Landucci 7,5; Gentile 6, Contratto 5,5; Orlali 6,5, Pin 5,5, Galbiati 6; Berti 5, (73' Di Chiara s.v.), Battistini Dias 6; Antognoni 6, Monelli 6.
Arbitro: Agnolin 6.
29' Monelli, 58' Mancini, 65' Briegel, 85'

dal nostro inviato GIORGIO BARBERIS

GENOVA — Pur sprecando, complice anche l'ottima prestazione di Landucci, un incredibile numero di palle-gol, la Sampdoria rifila tre reti alla Fiorentina ed incamera i due punti dell'ennesimo rilancio, affondando sempre più i viola nelle sabbie mobili di una classifica ad alto rischio.

Spiegare la Fiorentina, a questo punto, è semmai più difficile che lessare le lodi della Sampdoria. La squadra di Bersellini ha subito per tutta la partita, e neppure andare in vantaggio dopo che Landucci aveva salvato quasi miracolosamente la propria rete in almeno quattro occasioni è bastato a scuoterla. I viola denunciano l'incapacità di variare i propri ritmi di amministrarsi (anche vero che il loro vantaggio è durato appena quattro minuti), e danno spesso l'impressione di balocrarsi attendendo la giocata risolutiva di Diaz.

A centrocampo, l'unico a «mettere il piede» è sempre il vecchio Orlali. Antognoni ha qualche pretenzione, tutto sommato più fumo che arrosto, gli altri sono spesso soltanto ombre. Se poi capita, come ieri, che il povero Berti si ritrovi stabilmente nella zona di Briegel ed il tedesco, ad ogni affondo, lo mandi a gambe levate con il solo spostamento d'aria del suo passaggio, ecco come la difesa finisce per trovarsi sempre nelle condizioni di dover tamponare e rimediare al filtro che il centrocampo non riesce a fare. Per di più, restando a Berti, c'è da chiedersi perché Bersellini lo abbia lasciato in campo a lungo sopportando (per una botta alla coscia sinistra dopo uno scontro con Briegel).

Landucci, estremo baluardo, ha invece fatto miracoli. Incolpevole sul gol, l'unica indecisione l'ha avuta a tre minuti dal termine, lardando a uscire su Pari, che ha poi mandato a lato.

I tanti demeriti della Fiorentina non possono, comunque, fare ignorare la generosa prova della Sampdoria. Il gran difetto è quello adeguatamente il numero di occasioni che riesce a creare. Addirittura ieri, dopo essere andata almeno quattro volte vicinissima al gol, si è ritrovata in svantaggio, complice la disattenzione di Mannini che ha permesso a Monelli di intervenire senza alcun ostacolo su un pallone giratogli in area da Antognoni.

La rabbiosa reazione al gol di Monelli ha permesso alla Sampdoria di pareggiare nel giro di quattro minuti. E' stato Vialli a far correre verso Mancini il pallone che lo smarcava a centro area. Il controllo e la girata fulminante sono stati eccellenti, degno corollario dell'ottima gara disputata proprio da Mancini, capace di essere in azioni più pericolose, di risolvere come nel caso pareggio e fornire vincente com'è al quando Briegel, anticipando tutti di testa, appunto traversone numero bluccrchiato, ha portato in vantaggio la Samp.

In situazione di parità, in apertura di ripresa, si sono comunque verificati episodi che avrebbero potuto essere decisivi: dapprima (51') quando ha costretto Bistazzoni parata in due tempi ravvicinata, quindi al quando Galbiati è intervenuto Cerezo in dan- l'impressione (e molte state le proteste sampdoriane) che ci fossero estremi per il rigore. Ma Agnolin, decisissimo, ha rimandato la caduta del brasiliano, facendo intendere che a suo avviso era avvenuta a palla ormai persa.

Il gol di Briegel ha spazzato l'eventuale contestazione. La Sampdoria ha continuato ad attaccare, sprecando altre occasioni. Il gol della tranquillità è arrivato solo a 5' dal termine, con Vialli bravo a sfruttare il suggerimento di Salsano.

Vialli «In per l'Uefa» Baretti: «Sono molto forti»

di GIORGIO SIDONI

GENOVA — «Sampdoria bella e sfortunata. Bella perché ha giocato bene, sfortunata perché ha fatto solo tre reti, ma anche un po' colpevole, perché abbiamo regalato cinque o sei palle-gol, come fossimo Babbo Natale». E' il giudizio di Boskov dopo il successo sulla Fiorentina, che rimette in corsa i blucerchiati per la zona Uefa. «Ma — ammonisce il tecnico — ora dobbiamo andare a Como, un impegno difficile: dobbiamo vincere, o quanto meno non perdere, se vogliamo fare altri passi avanti». Questa settimana Boskov cambia gli allenamenti: non più lavoro ai bordi, e ripresa al martedì. Oggi festa: «Perché — spiega — ho tre giocatori davanti alla Disciplinare e due convocati per l'Olimpica».

La Disciplinare attende Salsano, Vierchowod e Mancini, soprattutto l'attaccante, che però appare abbastanza tranquillo circa l'esito del giudizio. «Andrò a Milano — dice Mancini — accompagnato da un legale di cui ho fiducia. Domenica? Spero di giocare, se non mi fa fuori il mister».

Aria non troppo allegra nello spogliatoio viola. «Avversario molto forte — dice il presidente Baretti — e qualche errore commesso da noi. Però, rispetto ad altre trasferte, la squadra ha giocato con più lucidità. Ora ci aspetta un'altra settimana di grande sofferenza. Ho parlato con i giocatori: domenica, contro il Brescia, non dobbiamo fallire».

«Se pensiamo che la Samp ha fatto tre gol al Milan e quattro alla Juve — dice Landucci — non dobbiamo farci troppi crucci per questa sconfitta». Infine Bersellini: «Abbiamo avuto meritatamente — non si tecnico — anche per colpa nostra, perché non abbiamo chiuso nel pareggio. In difesa sono mancati alcuni marcamenti stretti, a centrocampo abbiamo concesso troppo. Quello che ci manca fuori casa è l'attendismo e la preparazione al marcamento e allo smarcamento, cose che invece in casa facciamo. Non è una mancanza tecnica, ma di concentrazione».

NON PERDER L'OCCASIONE.....
..... VIENI DA MONTICONE

SALDI

CON SCONTI FINO AL 60%
SUI CAPI D'ABBIGLIAMENTO

SCI KASTLE RX NATIONAL TEAM	447.000	300.000
SCI VOLK RENNTIGER COMPETITION	400.000	320.000
SCI TARGA COMPETITION	360.000	288.000
SCI ROSSIGNOL 3G/86	436.000	290.000
SCI ROSSIGNOL XRS COMPETITION	320.000	240.000

sport MONTICONE
VIA GOITO 1 - TORINO

Con i recuperi finisce il girone d'andata, Cremonese e Messina sconfitte, abruzzesi secondi

L'ultimo acuto è del Pescara

Bologna, Rebonato-gol

Bologna 0
Pescara 1

BOLOGNA: Zinetti; Lanzini, Galvani (3' Mussida); Luppi, Villa, Quaggiotto, Marocchino, Pecci, Fradella, Marocchi, Marronaro.
PESCARA: Gatta; Benini, Campione; Bosco, Ciarlantini, Rontani; Pagano, Gasperini, Rebonato, Losata, Gaudenzi (14' Bertinghieri).
Arbitro: Coppetelli.
Rete: 31' Rebonato.

di ENZO MASI

BOLOGNA — Vincendo a Bologna il Pescara ha quasi quistato la seconda posizione in classifica confermandosi squadra-rivelazione. Stefano Rebonato ha festeggiato con un match-gol spettacolare la maglia azzurra dell'Olimpica dimostrando il ruolo di capocannoniere. La matricola adriatica con un pizzico di fortuna ma senza rubare nulla in assoluto ha sognare i suoi tifosi (circa 5000 l'hanno seguita sotto le due torri) giocando un calcio moderno, veloce e piacevole.

Gli spettatori di parte felsinea han fischiato gli spalti gremiti) un po' amareggiati ma non arrabbiati, proprio perché la partita, soprattutto nel primo tempo, era stata bella ed emozionante. E' vero che l'euforia per la goleada col Modena viene raggelata; ma resta la consolazione di una buona prova dei rossoblù, decisi, impegnati, anche se nella disarmante che li ha angustiati (eccezione Modenese a parte) prima metà della stagione.

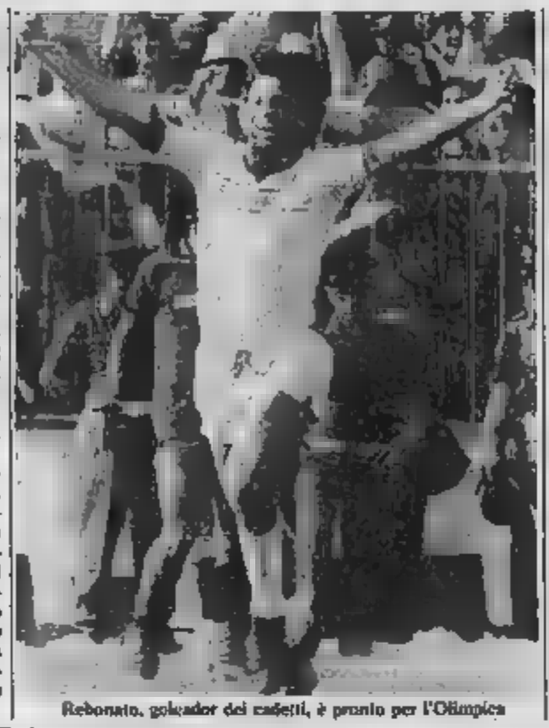
Il Bologna meritava la sconfitta, anche se netta è apparso il divario tecnico, soprattutto in fatto di organizzazione e di ritmo di gioco. Soprattutto il Bologna rimpiange un po' di fortuna, quel colpo di testa vincente di Marronaro finito all'incrocio dei pali, all'inizio della ripresa, quei palloni ribattuti in mischia, magari sulla linea, proprio nel secondo tempo. La squadra felsinea è apparsa comunque vivace, anche ordinata nei primi 45'. Ispirata da un Pecci preciso e puntiglioso, sospinta da Luppi e perfino da Villa, che lasciava la guardia del prorompente Rebonato per portare avanti palloni e per avanzare lui in zona di tiro, il Bologna è andato spesso vicino al gol.

In effetti Rebonato è stato strettamente controllato dal piccolo, e tozzo, ma grintoso difensore. Proprio per sentirselo addosso la punta pescarese ha sbagliato al 7' un'incornata in su servizio di (un minuto prima, Quaggiotto aveva calciato di portiere, da pass). Rebonato aveva pochi palloni, sfruttando tuttavia da campione quello che al 31' gli ha scodellato Rontani, da Gasperini. Galoppata metà campo sulla fascia sinistra, passaggio al centravanti che ha anticipato un soffio Villa e con una mezza girata al volo di sinistro, in una zona che sembrava ormai morta, ha sparato un forte e til palo. Era il suo 15° gol stagionale.

Il Bologna, che si era trovato occasioni favorevoli al 26' (Marronaro non approfittò della corta respinta su tiro violento di Galvani) e al (incertezza di Marocchi: no di momento decisivo) non si perdeva d'animo, continuava attaccare (Villa mancava al 34' la stampata risolutrice a due passi dal palo) esponendosi però ai rapidi contropiedi sapientemente rilanciati da Pagano, Gasperini e Loseto, i migliori degli abruzzesi assieme ai difensori.

Non mutava nella ripresa il tema della partita. Al 50' azione Marocchino-Marronaro, di testa verso l'angolo; Gatta sembrava battuto, ma la palla li stampava all'incrocio dei pali. Il Bologna attaccava ostinatamente e il Pescara arretrava fin troppo difendendo il vantaggio rinunciando sempre di più al contropiede. Ma soltanto Pecci e Villa rimanevano all'altezza. Marocchino e Marronaro, lo stesso Marocchi, calavano vistosamente; Pradella continuava a (si è trovato assai male nella «zona» perfetta fra Benini, Campione e Ciarlantini) lo annullavano nel gioco volante).

arrivava insomma l'azione decisamente concreta. Al due palloni da gol venivano avventurosamente respinti in mischia dai biancazzurri (uno sulla linea); al 88' «buttava» incredibilmente un ghiotto passaggio di Marocchino (buona nel complesso la sua prestazione). La partita insomma, sostanzialmente corretta, finiva così.


Rebonato, goleador dei cadetti, è pronto per l'Olimpica

La capolista inciampa a Parma

Parma 1
Cremonese 0

PARMA: Ferrari; Musi, Bianchi; Galasti, Bruno, Gigorini; Va Loli (4' Zanoncini), Floria, Fontolan (10' Benzi), Bortolazzi, Piovani.
CREMONESE: Rampulla; Garzilli, Gualco; Vignati, Montorfano, Torri; Lombardo, Bongiorni, Nicoletti, Beruina, Pelosi.
Arbitro: Paparesta.
Rete: 6' Piovani.

di GUERRINO CAVALLI

PARMA — Sono trascorsi appena 6' quando la partita si decide a favore del Parma. Preciso centro di Bortolazzi dalla destra, testa di Fontolan e perfetto assist per Piovani la piccola ala parmense anticipa il portiere Rampulla in uscita e mette in rete. Resterà questa l'unica segnatura di un incontro convulso condotto da entrambe le squadre con grande impegno ma non con altrettanta lucidità, probabilmente condizionato da quella rete segnata fin apertura.

Di scusanti per il modesto gioco messo in mostra ce ne sono per entrambe le squadre. Il Parma, che aveva iniziato molto bene, ha perso per infortunio dapprima Fontolan e poi Valoti, vale a dire due degli elementi ai quali erano messi maggiormente in Cremonese ha accusato più del dovuto l'assenza di due titolari come il difensore Citterio Chiorri: con quest'ultimo in particolare è venuta a mancare la spalla ideale per il pur attivissimo Nicoletti.

Subita la rete Cremonese si proietta avanti, ma viene ben contrasta dal Parma. applica con abilità la tattica del fuorigioco e addirittura rischia di raddoppiare in contropiede lo scampato pericolo la Cremonese si fa più autoritaria, in virtù una manovra a centrocampo non veloce né ficcante ma abbastanza ordinata. Al 24' una mischia nell'area del Parma non e 4' dopo Nicoletti impegna severamente il portiere Ferrari con un insidioso calcio di punizione dal limite. E' il meglio degli ospiti, che al 29' falliscono una facile ghiaccio con Pelosi, servito da un centro di Lombardo: il tiro di perde sul fondo da posizione favorevole.

Poco dopo è invece il Parma a mancare, ancora con Rosi una ghiotta opportunità su ottimo spunto di Piovani sulla sinistra e tocco all'indietro il che una un'incertezza.

La ripresa si apre una vedi veemente e autoritaria a centrocampo, ma poco pratica in attacco. Il gioco del Parma, fatto abilmente veloci triangolazioni, è snaturato dalle due forzate sostituzioni cui accennava all'inizio, ma carenze tecniche si supplisce con l'impegno agonistico e con un pressing asfissiante al quale la Cremonese riesce.

Il gioco di entrambe le squadre perde di tono, diventa falloso e ancorché privo di cattiveria; il resto lo fa l'arbitro Paparesta, fischiando spesso anche a sproposito. La Cremonese riesce ora a mantenere l'iniziativa ma non a rendersi pericolosa, mentre il Parma in difesa costruisce qualche buona azione in contropiede, una delle quali il portiere ospite Rampulla deve uscire dall'area e fermare fallosamente il lanciato Rosi.

All'incontro, giornata fredda ma assolata, oltre 14 mila spettatori, fra i quali numerosi cremonesi. Non è mancato prima e dopo qualche tafferuglio fra le opposte fazioni, senza gravi guenze.

Vicenza, insperato successo sui

Burgnich si salva

Vicenza 1

VICENZA: Matteazzo; Sertorel, Montani; Filippi, Marocchi, Maschorani; Meseri, Fortunato, Lucchetti, Nicolini (86' De Biasi), Rondon (81' Caroiti).
MESSINA: Palmeri; Fetti, Papia; Gubba, Rossi, Baldoggeda; Vendittelli, Orati, Schillaci, Catalano, Mossini.
Arbitro: Longhi.
Rete: 50' Rondon.

di FRANCO ALBERTO

VICENZA — *Fino alle 15 si poteva ancora scommettere a Vicenza su Turcilio Burgnich. Hanno una quota conferma ed Ci si poteva arricchire sulla disgrazia di un tenebroso quarantasettenne, carico di dubbi, portato a Vicenza dalla sua ingenuità. Non chiesto perché Bruna Giorgi dopo tre stagioni brillantissime avesse preferito emigrare. Sopravvalutando la squadra Burgnich chiese particolari rinforzi per la squadra; ne il Vicenza, indebitato, poteva consentirlo. Provò a cambiare un po' le pedine scacchiera, Turcilio Burgnich, finendo per maturare però il delicato preciso congegno. Risultati: quart'ultimo posto in classifica la vittoria che non arrivò dal lontano novembre.*

Alle 15,45 di questo recupero con il Messina fu gara rinviata per tre settimane fa. Il futuro di Burgnich venne dato ancor più incerto dagli scommettitori. Il Messina infatti aveva dato per tutto il primo tempo e non si sarebbe come il Vicenza avrebbe potuto ribaltare l'andamento della

Per un tempo, agli occhi del Vicenza il Messina apparve quasi di un pianeta. Gioca in cattedratico, impartisce lezioni zona pura, scambi in velocità, di gran possesso di palla, di chiusure puntuali e di triangolazioni strettissime.

D'improvviso però il futuro Burgnich prenderà stanza, ed era quando Rondon, dopo due mesi d'immobilità per la frattura di una clavicola, indovinava lo spiraglio giusto per battere la retroguardia siciliana. Meglio raccontarlo tutto questo poi, perché oltre a riportare Rondon gli attori scacciò pure una crisi che durò dal 9 novembre alla dell'ultima vittoria vicentina, sul Catania. 5' il 50', la palla vaga al limite dell'area ma gravita in una zona tranquilla, presidiata in gran parte dalle maglie giallorosse: ma Papia si concede una pericolosa distrazione sbucciando nel rinvio il pallone; se ne impadronisce Rondon che attende l'uscita del portiere e poi lo brucia con un diagonale basso, non forte ma preciso.

All'85' il raddoppio cosa fatta; non si può stavolta immaginare come l'appuntamento con il raddoppio possa ancor venir rimandato: improvviso cambiamento di fronte con Nicolini che s'invola da metà campo, viene affrontato fuori dell'area dal portiere in disperata e lo aggira con delizioso pallonetto. E' lo stesso Nicolini che va a la palombella a porta vuota, prende la mira: ma, chissà da dove, spunta in recupero Bellopede che libera sulla linea di porta.

Ecco la situazione

Bologna-Pescara	0-1
Vicenza-Messina	1-0
Parma-Cremonese	

PROSSIMO TURNO
(Domenica 8 febbraio, ore 15): Bari - ina (andata 0-0); Cagliari - Arezzo (1-2); Campobasso - Lecce (0-1); Catania - Bologna (1-0); Cesena - Pescara (1-1); Genoa - Sambenedettese (2-2); Lazio - (0-0); Modena - Pisa (2-0); Taranto - Vicenza (0-1); Triestina - Cremonese (0-1).

LA CLASSIFICA

	Pti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Cremo.	25	16	9	7	3	18	11
Pescara	24	19	9	6	4	20	14
Messina	23	19	7	9	3	17	15
Genoa	22	19	8	10	3	23	18
Lecce	22	19	7	8	4	19	15
Parma	20	19	5	10	4	14	12
Modena	20	19	7	6	6	18	20
Cesena	18	19	6	7	6	17	18
Pisa	18	19	6	7	6	16	18
Arezzo	15	19	3	12	4	15	15
Vicenza	14	18	4	6	7	19	20
Triestina	17	18	6	5	4	20	13
Bologna	17	19	3	11	5	18	18
Bari	17	19	3	11	5	18	21
Catania	17	19	4	9	6	13	16
Lazio	15	19	5	5	3	22	13
Sambened.	15	19	3	9	7	13	18
Campob.	12	19	3	6	8	10	19
Taranto	12	19	1	10	8	13	22
Cagliari	10	19	5	5	9	16	25

Squadre penalizzate: Lazio (-5); Cagliari (-5); Triest. (-1).

Graduatoria marcatori

15 RETI: Rebonato (Pescara).
9 RETI: Nicoletti (Cremonese).
8 RETI: Marulla (Genoa); De Vita (Taranto); Frutti (Modena).
7 RETI: Cipriani (Genoa); Bertolazzi (Parma).
6 RETI: Montesano (Cagliari); Simonini (Cesena); Tacchi (Lecce).
5 RETI: Borbetto (Catania); Ugolotti (Arezzo); Rubiti (Modena); Vagheggi (Campobasso); Barbas e Pasculli (Lecce); Pagano (Pescara).

Bologna

BOLOGNA — Un giovane, di cui non sono state rese note le generalità, è stato arrestato dai carabinieri prima dell'inizio della partita tra Bologna e Pescara perché trovato in possesso di un coltello a scatto di genere proibito. Oggi sarà giudicato per direttissima dal pretore.

Campobasso

CAMPOBASSO — Giampiero Vitali (ex Sambenedettese), 48 anni, è il nuovo allenatore del Campobasso. Sostituisce il tecnico svedese Tord Grip licenziato la scorsa settimana. Vitali questa sarà presentato ai giocatori e alla stampa e nel pomeriggio guiderà l'allenamento della compagine rossoblù.

IN EDICOLA dal 30 gennaio

'900
capolavori della narrativa contemporanea

La garanzia di due grandi editori

Per la prima volta in edicola cento in una collana i più grandi romanzi del nostro secolo. Una selezione garantita da due grandi editori italiani: Mondadori e De Agostini. Il meglio di quanto è stato scritto nel Novecento, la trasfigurazione di esperienze, ricordi, emozioni della nostra storia e della nostra vita.

100 volumi, nel formato di cm 12×19

Cento fondamentali arricchire il patrimonio culturale ogni famiglia
I libri che tutti devono conoscere, per studio, per cultura piacere, libri per essere tramandati di padre in figlio: stupende e preziose rilegature in similpelle tinta cuoio con tassello in colore. In copertina, la firma autografa dell'Autore, in oro come incisioni sul dorso. Carta preginta e nastro segnapagina.

Il Fu Mattia di L. Pirandello
Il vecchio e il di E. Hemingway

ECCEZIONALE!
Anche il 3° e il 4° volume in offerta speciale
sole 8000 lire,
Lolita di V. Nabokov
La luna e i falò di C. Pavese
in edicola il 13 febbraio

Di prossima pubblicazione:
di Anna Frank
Niente sul fronte occidentale di E.M. Remarque
edicola il 27 febbraio a L. 8000 ciascuno.

UNA GRANDE PROPOSTA DE AGOSTINI•MONDADORI

Nuova 33.
La nuova voglia di guidare.

Oggi, su tutte le strade, c'è una nuova voglia di guidare: c'è la nuova 33 a trazione integrale. L'eccezionale tenuta di strada delle 4 ruote motrici, l'esuberanza del motore boxer da 105CV, la frenata potente e sicura, danno a chi la guida dominio assoluto su qualsiasi terreno, anche su fondi bagnati o innevati. Anche gli interni sono nuovi, nella nuova 33. Studiati per rendere ancora più piacevole il viaggiare, sono ricchi di spazio, perfettamente climatizzati e silenziosi, funzionali e raffinati nel nuovo design della plancia, del volante, dei sedili. Ecco perché chi guida la nuova 33, berlina o giardinetta, due o quattro ruote motrici, scopre con lei una nuova, entusiasmante voglia di guidare.

Alfa 33	Cilindrata (cm³)	Potenza max (CV/giri/min)	Velocità max (km/h)
1.3	1351	79/6000	167
1.3 i.e.	1351	66/5800	173
1.5 i.e.	1490	105/6000	185
1.5 4x4*	1490	105/6000	180
1.7 Q.V.	1712		186
1.8 Vel.o.*	1779	74/4000	165

*Berlina a richiesta

Alfa Romeo

[redacted] Aggancio in vetta di Derthona ■ Torres, prosegue la scalata dei grigi

Bordon, [redacted]

Il trentaseienne ex portiere della nazionale ha debuttato senza fortuna nella Sanremese, battuta (2-1) al «Fausto Coppi» dagli spigliati bianconeri di Domenghini - Per i locali hanno segnato Gori e Rossi - I liguri, rimasti in dieci per l'espulsione di Tufano, a segno [redacted] Bizzarri - Pubblico numeroso

di ENRICO REGALZI

TORTONA — Ivano Bordon, 36 anni, ex nazionale, debutta nella Sanremese ma non compie miracoli. I bianconeri di Domenghini vincono meritatamente (2-1) contro una squadra che solo in rare occasioni è stata in grado di impensierire i padroni di casa. Più sciolti nelle manovre i leoncelli, decisamente in difficoltà i liguri che al 65' sono rimasti in dieci per l'espulsione di Tufano, reo di responsabile di un fallaccio nei confronti di Dozzi.

La «carta» Bordon è servita più alle casse tortonesi che ad altro; nutrito infatti il numero dei [redacted] presenti al «Fausto Coppi» in una giornata di sole ma dal freddo pungente. L'ex nazionale ha fatto da regista con suggerimenti continui nella prima parte della partita, quando si è visto chiaramente che la Sanremese era pronta ad accontentarsi e a difendere il pareggio. Molto bravi tra i liguri, Bizzarri, Foti e Tolasi; per i padroni di casa, da sottolineare la prova della «linea verde»: Bellini, [redacted]

Parte a tambur battente il Derthona, consapevole di avere un ostacolo in più da superare nel confronto con i liguri: proprio la presenza di Bordon a difesa della porta sanremese è stato lo stimolo in più per attaccare con maggiore determinazione. Il portiere capitola però molto attento. I tortonesi non demordono e in un paio di occasioni si fanno pericolosi.

Al 28' il Derthona trova la via del gol con il rientrante Gori. Dalla fascia destra, Recaldini si impossessa della palla e, dopo essersi liberato di un paio di giocatori, effettua un lancio teso verso la porta difesa da Bordon, che è pronto a respingere. La palla arriva però sui piedi di Gori, bravo a fintare e a segnare con un tiro dal basso verso l'alto.

A questo punto la Sanremese scioglie ogni indugio e attacca con maggiore lena, ma il Derthona colpisce in contropiede e raddoppia al 43'. E' Gori che propone l'azione, lanciandosi in una lunga galoppata lungo la fascia sinistra del campo, per poi invitare al gioco Rossi con uno spiovente. Il mediano bianconero, al volo, di sinistro, spara a rete, cogliendo l'incrocio dei pali e sorprendendo il pur bravo Bordon.

Il raddoppio deconcentra per qualche minuto il Derthona, giusto il tempo necessario perché la Sanremese possa accorciare le [redacted]. E' il 50', quando Foti, entrato in campo da pochi minuti, è bravo a farsi luce nella difesa bianconera. Il suo tiro è intuito da Longo che si distende ma non trattiene; sul rimbalzo, Bizzarri anticipa i difensori e devia in porta.

Il gioco s'incattivisce e Tufano colpisce Dozzi ad una caviglia: per il direttore di gara è fallo da espulsione. Rimasta in [redacted] uomini, la Sanremese non rinuncia ad attaccare, senza però impensierire un Derthona che è stato molto bravo ad amministrare il van[redacted].

Derthona: Longo; Prevedini, Bizzardi; Bottaghi, [redacted] Rossi; Bellini, Recaldini, Faria, Lusignoli (89' Gabetta), Gori (78' Morini).

Sanremese: [redacted]; Padda (46' Foti), Tolasi; Marchetti, Oddone, Margan; Bizzarri, Galasso, Zappalà, Giacalone, Tufano.

[redacted]

SANREMO — La sconfitta subita a Tortona dalla Sanremese è stata fatale all'allenatore Giuseppe Caramanno: subito dopo il match è stato infatti esonerato dall'incarico dal presidente Giuseppe D'Antuono, con cui ha avuto una discussione a fine partita in merito alla mancata utilizzazione di alcuni giocatori.

Caramanno guidava la Sanremese dalla quinta giornata, quando era subentrato a Renato Zara. Per il suo sostituto si fanno ora i nomi di Angelillo, Agroppi o Giovanbattista Fabbri.

[redacted]

Meritata vittoria (0-1) a Civitavecchia

CIVITAVECCHIA — E' sicuramente il [redacted] dell'Alessandria che, dopo [redacted] «punito» l'Olbia nel recupero infrasettimanale, ha frenato la corsa del Civitavecchia. I grigi hanno merit[redacted] la vittoria (0-1), in virtù di un [redacted] brillante e [redacted] superiore a quello dei [redacted] azzurri locali.

In particolare l'Alessandria ha menato a proprio piacimento la danza nella zona centrale del campo, fin dal fischio d'inizio. L'onnipresente Manueli, in perfetta diagonale con 2 debuttante Marmaglio (positiva la sua prestazione, anche se non continua per gli interi 90'), ha comandato il gioco, trovando una efficacissima collaborazione nel tornante Ceccotti.

Il [redacted] al 27': sulla sinistra, Piconi porta a spasso il suo [redacted] quindi crossa rasoterra per Mosellin che mette in rete.

Civitavecchia stordita e Alessandria più che mai pimpante, e al 30' il raddoppio è stato mancato di un soffio da Piconi il cui diagonale fa la barba al palo.

Nella ripresa, il portiere piemontese Beccari compie alcuni decisivi interventi su tiri insidiosi di Olivari (47' e 57') e Alessi (73'). g. r.

Civitavecchia: Valeri; Salzano (73' Paolini), Savino (57' Alessi); Di [redacted] Sesena, Orazi; Olivari, Ottavi, Mailuzzo, Tamallo, Caponi.

Alessandria: Beccari; Vitaloni, Marin, Briaca, Lorenzo, Panizza, Ceccotti (72' Cornaglia), Manueli, Mocellin, Marmaglio, Piconi (79' Ferretti).

Arbitro: Bellotti.

Rete: 27' Mocellin.

Serie C1: 2ª [redacted] ritorno

GIRONE A	
Carrarese-Virescit	3-3
Centese-Rondinella	1-0
Fano-Mantova	3-1
Lucchese-Spal	3-0
Monza-Reggiana	0-0
Padova-Legnano	4-0
Piacenza-Ancona	2-1
Prato-Spezia	3-0
Trento-Rimini	1-1

	Pt	G	V	N	P	F	S
Padova	27	19	11	5	3	25	9
Piacenza	26	19	11	4	3	23	10
Reggiana	25	19	8	7	3	18	10
Fano	22	19	6	6	5	23	16
Centese	22	19	7	8	[illegible]	14	10
Lucchese	21	19	6	[illegible]	4	13	10
Monza	20	19	7	[illegible]	6	18	16
Spal	20	19	8	4	6	25	21
Prato	19	19	5	[illegible]	5	13	11
Virescit	19	19	3	13	4	21	20
Rimini	19	19	5	[illegible]	6	22	24
Trento	18	19	4	[illegible]	[illegible]	14	20
Carrarese	18	19	6	6	[illegible]	15	22
Ancona	14	19	2	10	7	18	19
Spezia	14	19	3	[illegible]	[illegible]	12	21
Legnano	13	19	2	[illegible]	[illegible]	16	20
Mantova	13	19	3	[illegible]	[illegible]	16	17
Rondinella	13	19	3	[illegible]	[illegible]	13	20

PROSSIMO TURNO (domenica 8 febbraio, ore 15): Ancona - Carrarese (andata 1-2); Mantova - Legnano (0-1); Monza - Trento (3-0); Reggiana - Fano (0-0); Rimini - Prato (0-1); Rondinella - Padova (0-1); Spal - Centese (0-0); Spezia - Piacenza (0-3); Virescit - Lucchese (1-1).

GIRONE B	
[redacted]	1-0
Brindisi-Campania	[illegible]
Casertana-Sorrento	2-1
[redacted]	1-1
Foggia-Catanzaro	[illegible]
Licata-Siena	3-1
Livorno-Martina	[illegible]
Reggina-Nocerina	2-1
Salernitana-Teramo	1-1

	Pt	G	V	N	P	F	S
Barletta	22	19	[illegible]	7	4	23	17
Casertana	[illegible]	19	7	9	3	16	12
Campania	22	19	[illegible]	10	3	17	10
Catanzaro	21	19	[illegible]	[illegible]	6	21	18
Teramo	21	19	7	7	5	12	10
Salernitana	21	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]	15	15
Reggina	20	19	3	10	4	10	13
Licata	20	19	7	[illegible]	[illegible]	10	17
Cosenza	20	19	7	[illegible]	[illegible]	10	15
Nocerina	19	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]	14	15
Brindisi	18	19	[illegible]	[illegible]	7	14	19
Monopoli	18	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]	10	16
Martina	16	19	[illegible]	[illegible]	7	14	15
Livorno	16	19	4	[illegible]	7	11	16
Foggia	16	19	7	7	5	13	16
Benevento	15	19	[illegible]	7	[illegible]	11	11
Siena	15	19	[illegible]	7	[illegible]	5	11
Sorrento	9	19	3	3	13	15	30

Foggia penalizzato di 5 punti

[redacted] TURNO (domenica 8 febbraio, ore 15): Barletta - Brindisi (andata 1-0); Campania - Casertana (1-1); Catanzaro - Reggina (1-1); Martina - Cosenza (0-1); Monopoli - [redacted] (0-1); Nocerina - Benevento (1-0); Siena - Foggia (0-1); Sorrento - Licata (0-2); Teramo - Livorno (1-0).

Gioco modesto

Il [redacted] raggiunge l'Asti in [redacted]

Rigore di Marchese e Cavaglià risponde

ASTI — Pareggio (1-1) tra Asti e [redacted] al termine [redacted] una partita [redacted] solo nei primi 45'. Dopo il riposo e [redacted] particolare a seguito dell'espulsione per [redacted] di reazione del toscano Redomi, [redacted] al 51', l'incontro [redacted] è innervosito e il gioco ha risentito [redacted] troppe spezzettature.

L'Asti [redacted] in vantaggio su calcio [redacted] rigore, messo a [redacted] al 15' [redacted] Marchese, [redacted] ad un [redacted] mento in [redacted] di Rinino [redacted] parte di Bianconi. I padroni di casa sullo slancio del vantaggio, hanno macinato molto gioco e messo in mostra qualche piacevole azione.

Dopo [redacted] due minuti [redacted] l'intervallo, il Pontedera pareggia in quella [redacted] l'u[redacted] azione [redacted] pericolosa [redacted] ripresa: [redacted] fugge sulla destra, anticipa Riccarand e mette [redacted] centro, dove Cavaglià appoggia in rete [redacted]. Al 56', punizione di Bianconi [redacted] poco fuori e quindi molto nervosismo, falli e ripetizione.

L'ultimo brivido porta [redacted] firma dell'Asti, [redacted] Nigra, pescato con precisione [redacted] Castagna, colpisce di testa in elevazione, spedendo sull'esterno della rete. f. c.

Asti: Riccarand, Loffredo, Gasparoni (65' Lamattina), Viglianis, Frenna, [redacted] (78' Dellagaren), Rinino, Morcia, Marchese, Nigra, Castagna.

Pontedera: Degradina, Lombardini, Bignoroni, Tinucci, Bianconi, Zaccaria, Gargani, Fini, Cavaglià, [redacted] domi, Tosi (81' Bonfigli).

Con il Montevarchi

Dal dischetto il pareggio [redacted] Casale: 1-1

Apparse discutibili le [redacted] arbitrali

CABALE [redacted] — [redacted] decisivo [redacted] dell'arbitro Scarcelli [redacted] *determinato il risultato [redacted] parità (1-1) [redacted] Casale e Montevarchi. Una gara decisiva, [redacted] lotta per la salvezza, è condizionata per [redacted] il primo tempo [redacted] pareggio [redacted] Casale, già in svantaggio, al 5', su calcio [redacted] rigore realizzato [redacted] toscano Cacciatori. Il penalty è stato concesso dopo l'atterramento in piena area di Carboni, su intervento di Florean.*

Il direttore di gara ha poi [illegible] le sorti dell'incontro nella ripresa, al 58', [redacted] calcio di rigore a favore dei nerostellati, dopo l'atterramento di Piccolotti (rubentino [redacted] nella ripresa al centrocampista Ginoj. Si è incaricato del tiro dagli undici metri il centrocampista Bata che [redacted] ha fallito il suo compito.

Inutile, poi, il pressing [redacted] dal Casale: [redacted] il raddoppio [redacted] una serie di conclusioni, bloccate con [redacted] da Marchiolo. Sul fronte opposto, Cacciatori [redacted] trattato [redacted] l'attento Biato e [redacted] di g. d.

Casale: *Biato; Florean, Dall'Orso; Lazzaro, Pedretti (46' Capuio), Sola; Bata, Melchiori, Gino (46' Piccolotti), Scarrone, Seponi.*

Montevarchi: *Marchiolo; Colombo, Brilli; Dell, Neri, V. Marini; S. Marini, Secchetti, Cacciatori, [redacted] Stilo), Carboni.*

Arbitro: [redacted]

Gli azzurri, privi di lucidità, perdono [redacted] secondo punto casalingo: 0-0

Il [redacted]

Serie C2: 2ª di ritorno

GIRONE A	
Asti-Pontedera	1-1
Casale-Montevarchi	1-1
Civitav.-Alessandria	0-1
Cuoio Pelli-Carbonia	0-1
Derthona-Sanremese	2-1
Entella-Sorso	2-0
Novara-Pistoiese	0-0
Olbia-Pro Vercelli	2-2
Torres-Massese	1-0

LA CLASSIFICA

	Pt	G	V	N	P	F	S
Derthona	[illegible]	19	[illegible]	[illegible]	3	21	[illegible]
Torres	25	19	[illegible]	[illegible]	1	21	[illegible]
Novara	[illegible]	19	[illegible]	7	3	15	10
Pistoiese	22	19	7	[illegible]	3	13	[illegible]
Entella	22	19	[illegible]	4	[illegible]	[illegible]	14
Civitav.	22	19	[illegible]	4	[illegible]	15	17
Cuoio P.	21	19	[illegible]	11	3	12	7
Pontedera	21	19	7	7	[illegible]	13	11
Olbia	21	19	7	7	[illegible]	15	16
Pro Vercel.	[illegible]	19	4	10	[illegible]	15	15
Casale	17	19	[illegible]	7	7	14	16
Alessan.	16	19	4	[illegible]	7	10	12
Sorso	16	19	4	[illegible]	7	13	16
Massese	16	19	4	[illegible]	7	11	17
Montevar.	15	19	4	7	7	10	14
Carbonia	15	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]	9	13
Sanremese	14	19	2	10	7	15	24
Asti	[illegible]	19	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

PROSSIMO TURNO

Domenica 8 febbraio, ore 15: Alessandria - Casale (andata 0-1); Carbonia - Derthona (0-3); Massese - Civitavecchia (1-2); [redacted] - Novara (0-1); Pistoiese - Olbia (1-1); [redacted] - Sorso (1-1); Pro Vercelli - Asti (0-1); Sanremese - Entella (0-1); Torres - [redacted] Pelli (0-0).

GIRONE B: Giorgione-Vogherese 2-1; Ospitaletto-Chievo 2-0; Pavia-Montebelluna 0-0; Pergocrema-Oltrepò 1-0; Pordenone-Mestre 1-0; Suzzara-Pro Patria 0-1; Treviso-Sassuolo 2-0; Varese-Orceana 3-0; Venezia-Fiorigina 2-0.

CLASSIFICA: Ospitaletto punti 30; Pavia 27; Varese 24; Treviso 23; Mestre 22; Chievo e Venezia 21; Giorgione 19; Suzzara, Montebelluna e Pergocrema 18; Pro Patria e Pordenone 17; Sassuolo e Vogherese 15; Fiorigina 12; Oltrepò 11; Orceana 7. Ospitaletto, Varese, Suzzara, Giorgione, Fiorigina ed Orceana una gara in meno.

GIRONE C: Casarano-Vis Pesaro 1-1; Civitanovese-Matera 1-1; F. Andria-Civitanovese 2-0; Forlì-Bisceglie 0-1; Galatina-Lanciano 1-1; Giulianova-Ravenna 2-0; Jesi-Francavilla 0-0; Monopoli-Ternana 1-2; Perugia-Angizia 1-1.

CLASSIFICA: Vis Pesaro p. 26; Lanciano, Giulianova e Ternana 25; F. Andria 22; Ravenna, Forlì, Francavilla e Jesi 21; Angizia 18; Civitanovese 17; Casarano e Perugia 16; Bisceglie 15; Matera 14; Monopoli 12; Galatina 11; Civitanovese 9. Casarano 5 punti di penalizzazione. Perugia 2 punti di penalizzazione.

GIRONE D: Ercolanese-Trapani 1-0; Frosinone-Pro Cisterna 1-1; Giarre-Turris 4-1; Juve Stabia-Nola 1-0; Latina-Afragolese 1-0; Lodigiani-Ischia 1-1; Paganese-Cavese 0-1; Siracusa-Nola 2-0; Valdiano-Renda 2-0.

CLASSIFICA: Frosinone punti 26; Ischia 23; Juve Stabia 22; Nola, Giarre e Latina 21; Valdiano 20; Pro Cisterna e Siracusa 19; Afragolese e Trapani 18; Renda e Lodigiani 17; Turris, Nola e Ercolanese 14; Paganese e Cavese 13. Cavese 5 punti di penalizzazione. Ischia, Juve Stabia, Valdiano ed Ercolanese una gara in meno.

Le ferree marcature e i toni agonistici dei toscani hanno frenato i locali - Incasso record: 52 milioni

di RENATO ANGELI

Corteni non ha trovato varchi

[redacted] — Fra Novara e Pistoiese, [redacted] senza reti, [redacted] ospiti ad aver centrato [redacted] pieno l'obiettivo, [redacted] azzurri, che perdono il secondo punto casalingo, si vedono raggiunti in vetta alla classifica da Torres e Derthona.

Quella di ieri è stata una partitaccia, fra una squadra (quella ospite) palesemente schierata in campo per ottenere lo 0-0 con ogni mezzo, e un'altra protesa ad espugnare un bunker ma con estrema lucidità e poco raziocinio.

Una mezza delusione per 6500 spettatori che hanno portato al Novara l'incasso record della stagione, con oltre 52 milioni, compresa la quota abbonati. Non è con spettacoli come quello di ieri, però, che si riporta la gente negli stadi.

Il Novara ha patito oltre il lecito le marcature asfissianti a tutto campo (su Delcetti e Balacich in particolare), i falli sistematici in ogni zona del campo, il raddoppio costante delle marcature, le irritanti perdite di tempo, e i toni agonistici sempre elevati imposti dagli ospiti. Dopo appena 13', poi, gli azzurri hanno dovuto rinunciare a Scienza, messo ko con una gomitata da Battiston, rimasto impunito. Un peccato, perché negli spazi stretti, in un'area superaffollata, l'opportunismo e la rapidità del [redacted] potevano rivelarsi [redacted]

I novaresi sono [redacted] generosi [redacted] ma [redacted] lucidi e non hanno saputo escogitare le necessarie contromisure. Per affrontare con [redacted] una Pistoiese così scorbutica sarebbe stato indispensabile procedere con azioni volanti, di prima intenzione. A centrocampo, invece, si è portato troppo la palla, favorendo gli interventi degli avversari e consentendo loro di organizzarsi in posizione difensiva. E' mancato insomma il fattore sorpresa e, [redacted] eccezione degli ultimi 20', il Novara [redacted] ha sfruttato a dovere le [redacted] peraltro ottimamente [redacted] ospiti.

Pressoché impossibile [redacted] sare [redacted] posizione centrale, [redacted] i toscani di Fossati presidiavano [redacted] la zona, ai novaresi sono rimaste [redacted] soluzioni alternative: qualche colpo [redacted] testa [redacted] le poderose conclusioni [redacted] distanza di Zardi.

Sul rendimento di questo Novara hanno certamente influito [redacted] le [redacted] ore [redacted] gioco impiegate giovedì per superare il Monza in Coppa Italia.

Le occasioni da rete sono davvero scarse. [redacted] primo [redacted] a [redacted] ad una [redacted] botta [redacted] fuori area, [redacted] casualmente da un difensore alla [redacted] e [redacted] minuti più [redacted] una conclusione [redacted] rea di Mazzeo che [redacted] l'illusione [redacted] gol.

[redacted] apertura [redacted] ripresa, dopo [redacted] secondi, [redacted] a [redacted] in piena [redacted] spintonato [redacted] solito Battiston, ma l'arbitro fa segno [redacted] continuare. Poi Riccetelli (78') salva la sua porta e la partita, [redacted] a deviare una sventola al volo di Zardi, in diagonale. E' questa la cosa più [redacted] della partita.

Nel finale, prima Corteni e poi Mazzeo hanno ancora due ghiotte occasioni che sciupano concludendo a lato.

[redacted] De Giorgi; Fioletti, Cecilli; Ghedini (70' Zardi), [redacted] Amadei; Scienza (13' Mazzeo), Balacich, Corteni, Dolcetti, Bonacini.

Pistoiese: Riccetelli; Battiston, Angeloni (68' Settesoldi); [redacted] Baldini, Polverino; Furlan, Pinetti, Tortora (61' Paolo), Castellani, Giannini.

Girone A: Reggiana in difficoltà

Grande il Piacenza Simonetta goleador

Battuto in casa l'ostico Ancona: 2-1

PIACENZA — Diciottesima vittoria casalinga [redacted] cutiva [redacted] L'Ancona, comunque, è [redacted] un [redacted] duro, [redacted] un impianto di [redacted] notevole [redacted] e [redacted] penalizzato dalla poca incisività del suo attacco.

[redacted] 31' passa il Piacenza: punizione [redacted] sinistra [redacted] Gradi, ponte [redacted] Madonna [redacted] da due [redacted] di destro [redacted] Recchi. [redacted] reazione dell'Ancona è limitata [redacted] e invece il [redacted] za che sfiora il raddoppio. Al 36' un [redacted] colpisce la [redacted] inferiore [redacted]. Al 37' prima [redacted] l'Ancona: cross Koetting, Moro a centroarea colpisce [redacted] testa ma la palla [redacted] fuori di un soffio.

Al 57' il Piacenza raddoppia ancora con Simonetta. [redacted] cross morbido dalla destra. Colasante salta a vuoto e il n. 11, in tutta tranquillità, infila di testa. La partita sembra ormai chiusa [redacted] l'Ancona non [redacted] approfittando [redacted] una [redacted] rilassatezza dei locali. [redacted] gli ospiti vengono premiati con il gol [redacted] bandiera [redacted]

Piacenza: Bordoni; Concina, Nardecchia; [redacted] (29' Imberti), Tomasoni, [redacted] rio; Madonna, De Gradi (74' Fontana), Serioli, Roccataglata, Simonetta.

Ancona: Recchi; Colasante, Parsoni; Moro, Roncaglia, Vincioni; D'Adderio, Spigarelli (38' Ferretti), Koetting, Gadda (76' Paci), Sella. e. l.

● **Carrarese-Virescit** 3-3: 18' e 82' Danelutti (C), 30' [illegible] gato (C), 43' Cambiaghi, 44' Moscle, 84' Adami.

● **Centese-Rondinella** 1-0: 65' Briaschi.

● **Fano-Mantova** 3-1: 6' Neri, 34' [redacted] 71' Corti (M), 80' Cornacchini.

● **Lucchese-Spal** [redacted] 17' [redacted] 51' Gabriellini.

● **Padova-Legnano** 4-0: 19' e 27' Da Re, 42' Gibellini, 88' Mariani.

● **Trento-Rimini** 1-1: 52' Fabbri (R), 76' Zennari.

Prato-Spezia: [redacted]

PRATO — Il Prato per assicurarsi la vittoria ha dovuto attendere che lo Spezia fosse in nove. Brilli espulso per doppia ammonizione e Di Fraia, infortunato appena è entrato per sostituire Zappasodi. Al 65', Prato in vantaggio. Cross di Lot, [redacted] ta d'un difensore, Torracchi controlla e batte Bu[redacted]. All'87' il raddoppio [redacted] Ceccaroni.

Prato: Vettore; Napolitano, Cornacchia; Santonicito [redacted] Spena), Lot, Marchini; Torracchi, Landi, [redacted], Ceccaroni, Di Stefano (80' Carillo).

Spezia: Budoni; Guerra, Merendi; Brilli, Borgo, Stabile; Ascagni (46' Telesio), Pillon, Spalletti, Ferretti, Zappasodi (80' Di Fraia).

Reti: 65' Torracchi, 87' Ceccaroni.

Girone B: l'Ospitaletto aumenta il vantaggio

Pavia, [redacted]

[redacted] — Un pareggio che deve far riflettere i pavesi che, in queste ultime partite, vanno calando quanto a gioco. Il primo tempo ha messo in mostra il gioco dei veneti che sfiorano il gol al 15' quando la difesa pavese commette un errore e Ramella tira sfiorando il palo.

I pavesi non riescono ad impensierire i rossi veneti che giocano un'onesta partita lasciando molti spazi ai padroni di casa i quali, nella ripresa, tentano il tutto per tutto per ottenere il vantaggio [redacted] e [redacted] buone occasioni ma il Pavia non sembra più quello di alcune partite fa quando dimostrava più incisività togliendo ogni iniziativa agli avversari.

Contro il Montebelluna i pavesi hanno accusato un calo, quindi un pareggio giusto che premia l'agonismo dei veneti.

Pavia: Bissi; Fabbri, Re; Crippa, Mastropasqua, Dell'Amico, Pertusi, Samaden, Turrini (46' Campistri), Bocchini, Rambaudi.

Montebelluna: Graziani; Bonato, Cattaneo; Zorzetto, Ostiliame, Seghetto (76' Marin), Mendo (80' Fiero), Gobbato, Ramella, Biancuzzi, Fressan.

Arbitro: Di Savino.

Giorgione-Vogherese 2-1

CASTELFRANCO VENETO — Una rete contestatissima realizzata da Montrone a 16' dalla fine ha regalato il successo al Giorgione: angolo di Semenzato e palla che attraversa l'intero specchio della porta senza che nessuno riesca a deviarla. Dall'altra parte raccoglie Bernardini che tira al volo. Trombin non trattiene, la palla batte contro il palo e torna in campo. Gli attaccanti del Giorgione gridano al gol, ma l'arbitro fa cenno di proseguire. Riprende la sfera Montrone che tira, ma un difensore respinge sulla linea. Per l'arbitro è rete.

La Vogherese era passata in vantaggio dopo 8' con Manieri che appena dentro area batteva Gennari. Il Giorgione aveva pareggiato al 43' con Bonavina che deviava di testa un cross di Bernardini.

Giorgione: Gennari; Pisani, Gatti; Meneghetti, Salvalaio, Bernardini; Marcon (46' Giani), Bonavina (65' Pinoni), Venturato, Semenzato, Montrone.

Vogherese: Trombin; Corradi, Tretter; Manieri, Scuero, Carda (77' Micossi); Vercesi, Querio, Zobbio, Curti, Loda.

Reti: 8' Manieri; 43' Bonavina; 74' Montrone.

Pergocrema-Oltrepò 1-0

CREMA — La vittoria del Pergocrema ha avuto due protagonisti: Pala che ha realizzato l'unico e decisivo gol della partita, e Giaveri, il portiere del «Pergo» che ha salvato il risultato su tiri di Bresciani (57') e di Boffetti (66'). Il primo tempo aveva visto il prevalente attaccare dei cremaschi e un soffio dal gol al 22' con Pernarella. Nella ripresa i pavesi uscivano dal guscio e al 51' con Righi offrivano a Giaveri l'occasione per raccogliere i primi applausi della gara. Cinque minuti dopo il gol-partita con un'azione corale e gran tiro di Pala.

Pergocrema: Giaveri; Orotti, Cavaletti; Pasto (65' Ciulli), Lunghi, Colnaghi; Ferrari, Pala, Maffioletti, Cerrone (76' Bergamaschi), Pernarella.

Oltrepò: Viviani; Ridenti, Dall'Acqua; Azzali, Giacometti (76' Caracciolo), Bresciani; Pegnocchi, Groppi, Boffetti, Righi, Minetto (85' Tonini).

Rete: 56' Pala.

Entella, [redacted]

Sbaragliato il Sorso (2-0) - Per i liguri, in casa, 18 punti in [redacted] gare

di ALDO COSTA

CHIAVARI — Dottor Jekyll o mister Hyde? La timida e deludente Entella delle partite in trasferta cambia personalità al «Comunale» lasciando spazio alla sua versione arrembante. La storia s'è ripetuta anche stavolta e i rivieraschi hanno aggiunto un altro tassello al mosaico del loro eccezionale rendimento interno (8 vittorie e 2 pareggi in 10 gare).

Dopo le due batoste esterne di Tortona e Massa, il team chiavarese è tornato tra le mura amiche liquidando il Sorso con un meritato 2-0, giocando a tratti un calcio pregevole, mettendo sempre in difficoltà la smarrita compagine isolana. Gli uomini di Baveni hanno preso in [redacted] le redini fin dall'avvio, ma sono riusciti ad andare al galoppo solamente al 38' quando hanno sbloccato il risultato grazie alla prima rete stagionale di Nicola [redacted] (girata di testa su punizione di Marcellino).

Da quel momento i bianconeri hanno potuto amministrare la [redacted] con disinvoltura, considerando che i sardi [redacted] riusciti a segnarsi solamente per i loro ripetuti interventi fallosi. Per poter dormire sonni tranquilli però occorreva un altro gol e, in apertura di ripresa, il toccato ad Antonucci il compito di killer [redacted] compagine ospite (47', raddoppio con una cannonata dal limite).

In quella favorevole situazione di punteggio i liguri hanno arretrato il baricentro delle azioni, consentendo a Cerasa e compagni d'imbastire un tentativo disordinato di rimonta ed era proprio lo stesso centravanti a dare un brivido all'inoperoso Reali (81', tiro sulla traversa dopo uscita difettosa del portiere). Ricordiamo infine che l'Entella ha giocato con le maglie prive dello sponsor «Città di Chiavari» e la sua scelta è parsa davvero azzeccata visto che la città è stata «vicina» alla squadra solamente con 531 spettatori paganti (minimo stagionale).

Entella: Reali; Moro, Ceccoli; Palamotti (87' Ostanti), Mariani, Pepi; Catena, Benedetti, Antonucci, Marcellino, Cavestro (80' Soldati).

Sorso: Di Pasquale; Mosti, Leoncini; Appeddu, Di Francesco, Cossu; Melis (55' Pala), Colla, Cerasa, Sarotti, Gallu (46' Deloggu).

Reti: 38' Cavestro, 47' Antonucci.

Pro, [redacted]

In vantaggio al 6', è stata raggiunta e superata - Al [redacted] l'equilibrio

OLBIA — *La Pro Vercelli ha conquistato a Olbia un meritatissimo punto. E' passata in vantaggio dopo 6': su contropiede, Cavezzini era [redacted] e [redacted] cui nel lanciatissimo Pescatori. Dalla rimessa laterale la palla perveniva al liberissimo [redacted] che in diagonale non aveva difficoltà a battere Piana.*

Per l'Olbia la partita si metteva in salita. Uno sprazzo incredibile sul finire del tempo rimetteva però in discussione il risultato finale: pareggiano, infatti, Libro al [redacted] dopo una prodezza di Corona (rinvio d'istinto su conclusione al volo di Morra da pochi metri) e dopo appena 3', era ancora l'Olbia con Morra in sospetta posizione [redacted] fuorigioco ad andare a segno e, quindi, in vantaggio.

Con 45' da giocare e l'Olbia in vantaggio e galvanizzata sembrava ci fosse [redacted] da sperare [redacted] i piemontesi. Ma gli uomini di Zoratti si lanciavano a testa bassa e un'incredibile ingenuità in [redacted] permetteva a Tomaliero di concludere indisturbato a rete da [redacted] al 48'.

La Pro [redacted] ha mai mostrato [redacted] soffrire il gioco degli uomini di Mammi. Nelle file dell'Olbia almeno tre giocatori apparivano [redacted] nulli. I cambi non hanno portato alcun giovamento, [redacted] non addirittura un aggravio alla situazione.

La Pro aveva iniziato con un assetto molto compatto. Una sola punta in avanti (Riberto) con Pescatori in appoggio. Manzin che s'inseriva a sorpresa e le propulsioni di Sore sulla fascia destra. La difesa non ha mai mostrato particolari problemi.

I piemontesi hanno corso un solo pericolo in piena zona recupero, quando erano in dieci per l'espulsione al 90' di Pescatori: su incursione di Bulgarani, Libro ha deviato in tuffo quasi sulla linea di porta. Corona è stato però tempestivo ad evitare la rete. s. m.

Olbia: Piana, Mariani, Simonelli; Carrera, Cassano, Pergolizzi; Sotgiu, Morra, Libro, Scalzi (56' Cassi), Orofino (53' Bulgarani).

Pro Vercelli: Corona; Tomaliero, Re; Sore, Barbero (67' Longo), Ricci; Riberto, Leone, [redacted], Colquistro (71' Soldavano), Pescatori.

Arbitro: Rosica.

Girone B: sale [redacted] Casertana

Cosenza 1 Barletta 1

COSENZA — Una gara piacevole che la squadra calabrese ha dominato per lunghi tratti. Privo di Cocco, il Barletta quasi mai è riuscito ad impensierire gli avversari che al 20' sono passati in vantaggio con Messina che ha messo in rete un angolo di Giansanti corretto da Marino. L'unico pericolo per il Cosenza in questa fase arriva a 5' dal riposo: Sciannimanico di testa spedisce alto sulla traversa. Improvviso il gol del pareggio: su cross di Ponce, Castagnini infila alla destra di Simoni. Inutilmente il Cosenza cerca di riportarsi in vantaggio: Messina in due occasioni fallisce clamorosamente il raddoppio. Renzi, al 67', è bravo a salvare il risultato sventando una sampata di Urban.

Cosenza: Simoni; Marino, Giansanti; Rocca, Schio, Sassarini; Padovano, Galeazzi, Messina, Urban, Bergamini.

Barletta: Renzi; Cattani, G[illegible]; Castagnini, Petruzzelli, [illegible]; Paolillo (68' Ponce), [illegible] D'Ottavio, [illegible] Scarpecchia.

Arbitro: De Rosa.

Reti: 20' Messina; 64' Castagnini.

Foggia 0 Catanzaro 0

FOGGIA — *Tra Foggia e Catanzaro, sagra dei gol mancati: la squadra di casa, quasi sempre all'attacco, ha trovato in Zunico un baluardo insormontabile.*

Il Catanzaro si è arroccato in difesa ma quando si lanciava in contropiede con i guizzi di Palanca e Tacola il Foggia tremava.

Il folto pubblico, circa 15 mila persone, ha applaudito i propri beniamini, ma anche le micidiali punizioni del galantuomo Palanca.

L'unica nota stonata, l'arbitro non in perfetta condizione.

[redacted] è stata una partita dura, ai limiti [redacted] regolamento, ma il direttore di gara [redacted] espulso ben tre giocatori: a tre minuti dal termine, anticipo della doccia per Borrello (doppia ammonizione). Addirittura al 91' Silvestri e Benelli per reciproche scorrettezze.

Foggia: *Ciucci; Codispoti (58' Rossi), De Marco; Armeniade, Abate, Pidone; Prataro, Cuda (69' Baldini); Silvestri, Lunerti, Grande.*

Catanzaro: *Zunico; Guida, Gregori; Piccinini, Benelli, Masi; Borrello, Costantino, Soda (72' Cosella, 81' Pellegrino), Tacola, Palanca.*

Arbitro: Sinfoggia.

SCI
Marc Girardelli

I mondiali di Crans Montana con una sola mezza sorpresa, quella di Girardelli

Maria Walliser, bella delle nevi

Nella discesa femminile solito dominio svizzero

[redacted]

dal nostro inviato
GIORGIO VIGLINO

CRANS-MONTANA — La discesa femminile è da tempo terreno di duelli più che di battaglie. Da un lato c'è Maria Walliser, ventiquattro anni da compiere, viso molto bello, il resto [redacted] soltanto leggermente forte dagli allenamenti: in Coppa [redacted] vittorie in discesa e una in gigante, una medaglia d'argento [redacted] Giochi olimpici. Dall'altra Michela Figini, tre anni in meno, in meno anche un po' di bellezza, graziosa comunque e con una carica di simpatia irresistibile: sei vittorie in discesa, una in «Super-G», due in gigante, ma soprattutto successi che contano alle ultime Olimpiadi e ai [redacted] Bormio.

L'una contro l'altra, amate e odiate, a seconda dei dettami di campanile dei diversi cantoni svizzeri. Una delle due sarà sicuramente campionessa. Per questo gli organizzatori hanno piazzato questa gara alla domenica e non quella maschile nella quale il fantasma di Mair lasciava parecchi dubbi sul successo [redacted] In allenamento finiva fuori al primo giorno Katrin Gutbensohn, austriaca dell'ultima generazione, unica ipotetica rivale su una pista tecnica come questa, e il gioco elvetico era completato.

In una settimana di allenamenti Maria Walliser finiva quasi sempre per prevalere, ma proprio lei finiva fuori [redacted] la combinata, perdendo una possibile medaglia, e comunque l'occasione [redacted] vincere quella prima discesa che contribuisce al titolo della combinata.

Michela Figini era prima venerdì con margine minimo e un errore nella seconda curva dopo il via. Con Walliser fuori e un successo all'attivo, sembrava ora avvantaggiata tanto [redacted] far inalberare ai suoi «fans» venuti dalla Val [redacted] un [redacted] «Michi I + I». E invece ecco anche ieri la potente Michela ripetere la traiettoria bassa in

Michela Figini

quel primo curvone, ripidissimo come raramente si trova su un tracciato femminile. Nulla di evidente, nessuna sbraggata, ma semplicemente un impulso di velocità minore, poi ripreso nel [redacted] di scorrimento [redacted] precede lo schuss finale verticale.

Incupita malgrado il primo posto che resiste a tutti gli [redacted] la ragazza ticinese, Michela guarda in alto nell'attesa snervante della compagna, che non è però nemmeno amica al di fuori delle gare. E' appena discreta [redacted] Edes (6ª al finale), unica austriaca a tener botta [redacted] questi campionati semplicemente disastrosi per la nazione [redacted] tempo leader, [redacted] tedesche, prima [redacted] sulle Regine Mosenlechner (medaglia di bronzo), poi la solida Marina Kiehl (4ª), si fa sotto anche la canadese Graham vincitrice a Val d'Isere (5ª).

L'attesa però è soltanto per la numero quattordici, per Maria che ha pure il cognome adatto ad una promozione assoluta e totale del Vallese. Wallis in tedesco. Bella, fortunata e proprio brava, la Walliser passa perfettamente sulle [redacted] d'avvio, salta non troppo nel tratto centrale, infila la stradina [redacted] velocità [redacted] lanca leggermente inferiore a quella della rivale, e si gioca tutto con due [redacted] perfette ben anticipate sul palo sullo «schuss» finale. Vince la Walliser con un margine di 31/100, poco su un tracciato tanto selettivo, ma già con un secondo abbondante sulla medaglia di bronzo.

Delle azzurre proprio poco da dire. La Delago è diciassettesima lontanissima dalle sue prove migliori. La Marzola riesce a peggiorarsi rispetto [redacted] discesa per la combinata e a buscarle anche dalla sedicenne Deborah Compagnoni.

Crans Montana. La potente azione vittoriosa di Maria Walliser

Il campione lussemburghese [redacted] ritrova aggiudicandosi [redacted] combinata

Guarito da un «mago» egiziano

dal nostro inviato
GIORGIO DESTEFANIS

[redacted] MONTANA — [redacted] *Girardelli, austriaco che gareggia per il Lussemburgo, ha vinto il primo match contro il suo grande* [redacted] *di Coppa del* [redacted] *Pirmin Zurbriggen. Nella gara di discesa libera di ieri valida per la combinata lo svizzero ha avuto la meglio, ma l'austro-lussemburghese, 6º nello slalom di martedì (Zurbriggen si era piazzato 9º) e 3º ieri, si è aggiudicato il titolo iridato, primo della sua carriera, in questa recente e discussa specialità.*

Alle loro spalle Guenther Mader che, porta una [redacted] *da medaglia* [redacted] *squadra austriaca precedendo il convenzionale vincitore dello* [redacted] *Bernhard Gstrein.*

Ovviamente improntate allo spirito [redacted] *più schietto amore cristiano, come anche ieri dopo la sconfitta nella libera valida per il titolo, le dichiarazioni del religiosissimo «grande sconfitto»:* «Non penso all'oro perduto ma sono contentissimo per l'argento conquistato. — *ha detto Zurbriggen* —. Perché davanti a [redacted] ho [redacted] grande campione. [redacted] persa la gara soprattutto nel tratto finale, ma già al salto del Cry d'Err, dopo il primo terzo di discesa, ero atterrato male e mi si è aperta la punta d'uno sci».

Meno cavalleria, com'è nella sua logica di professionista (o forse bisognerebbe dire mercenario?) al cento per cento, il nuovo campione del mondo di combinata Marc Girardelli «Sono soddisfatto perché questa vittoria mi dimostra che sto tornando quello di prima». *Il merito, a sentire Girardelli e il suo padre-padrone-manager, sarebbe tutto d'un massaggiatore egiziano che esercita a Salisburgo e porta l'operstitico* [redacted] *di Mohamed Kalifa.* «Dopo i due infortuni alla spalla di Sestrières e Kranjska Gora pensavo che la stagione [redacted] ormai finita — *ha spiegato* [redacted] *detentore della Coppa del Mondo* —. Poi mi è stato fatto quel nome e lui in due giorni mi ha messo a posto. Ho avuto gli stessi problemi qui quattro giorni fa e l'ho fatto venire d'urgenza. Adesso sto benissimo e spero di vincere altro, oltre a questo titolo di combinata».

[redacted] *non ne avete sempre parlato malissimo di questo tipo di gare?* «Di quello [redacted] Coppa del Mondo — *precisa Girardelli* —. Perché [redacted] e discesa vengono disputati magari a una settimana di distanza e in posti diversi, questa è un'altra cosa».

Rimane comunque, checché ne pensi Girardelli, il fatto che questa specialità di fresca creazione presenta aspetti [redacted]rdi. Praticamente, fra tutte e due le gare, la lotta si è ristretta a quattro o cinque atleti, con gli altri ridotti al ruolo di comparse o di... guastafeste. Come Peter Mueller, vincitore [redacted] *discesa di ieri, che rimasto si è presentato bello bello direttamente al traguardo della libera mezz'ora prima che incominciasse la gara.* «Ieri c'è stata troppa confusione, intorno a me — *ha spiegato in tutta naturalezza* —. [redacted] sarei riuscito a concentrarmi. E poi che cosa me ne importa, un titolo mondiale l'ho già vinto». *Tra* [redacted] *il fatto che se avesse comunicato ieri la sua decisione, Ghidoni (deludente la sua prestazione anche prima del salto di porta che gli è costato la squalifica), unico azzurro in gara, sarebbe stato sorteggiato nel primo gruppo di partenza e non nel secondo.*

Da segnalare ancora la buona prestazione [redacted] *Mader e Gstrein che sono entrambi slalomisti e si sono* [redacted] *bene anche in discesa terminando alle spalle di Girardelli e Zurbriggen e davanti ad un altro dei favoriti, quel Wasmeier che, soltanto decimo in speciale, non è riuscito ieri ad andare oltre il 5º posto preceduto anche dal «vecchio» Stock e da Mahrer, entrambi persi nella nebbia, però, per quanto riguarda lo slalom.*

● Sei nordici si disputano questa settimana (prima gara mercoledì) ad Asiago i campionati mondiali juniores con la partecipazione di 400 atleti di 25 nazioni.

● Le Fiamme Oro di Predazzo hanno vinto l'ottava edizione della 24 Ore di Pinzolo di sci nordico, stabilendo il nuovo primato della corsa con km 332,754. Al secondo posto l'Urss con km 325, seguita da Svezia A (320) e Forestale Roma.

[redacted]

DISCESA FEMMINILE: 1. Maria Walliser (Svi) 1'43"80 alla media di [redacted], campionessa del mondo; 2. Michela Figini (Svi) a 31/100 (m.7,30); 3. Regine Mosenlechner (Ger) a 1"06 (24,77); 4. Kiehl (Ger) a 1"06 (25,30); 5. Graham (Can) a 1"20 (28,28); [redacted] (Au) a 1"51 (35,14); 7. Hess (Svi) a [redacted] (38,12); 8. Gerg (Ger) a 1"66 (45,10); 17. Delago (It) a 2"77 (62,70); 24. Compagnoni (It) a 4"21 (95,94); 28. Marzola (It) a 4"75 (107,24).

DISCESA MASCHILE per [redacted] combinata: 1. [redacted] Zurbriggen (Svi) 1'32"18 alla media di 97,000; 2. [redacted] Mahrer (Svi) a [redacted] (m 1,05); 3. [redacted] a 51 (13,77); 4. Stock (Au) a 94 (25,20); 5. Wasmeier (Ger) a 1"15 (30,20); 6. Thorsen (Nor) a 1"36 (36,66); 7. Belczyk (Can) a 1"67 (44,06); [redacted] (Nor) a 1"69 (45,17).

[redacted]: 1. [redacted] Girardelli p. 28,27, campione del mondo; 2. [redacted] Zurbriggen 30,54; 3. Guenther Mader (Au) 41,24; 4. Gstrein (Au) 42,34; 5. Wasmeier 48,15; 6. Schick (Ger) 52,72; 7. Jagge (Nor) 67,23; 8. Stock 86,22.

Programma di 7 giorni

Oggi: «SUPER-G» M. (12).
Martedì 3: «SUPER-G» F. (12).
Mercoledì [redacted] M. (10,30-13).
Giovedì 5: [redacted] F. (10,30-13).
Venerdì 6: riposo.
Sabato 7: SLALOM F. (10-12,30).
Domenica 8: SLALOM M. (10-12,30); cerimonia di chiusura (15).

Così al via nel SuperG

«SUPER-G» [redacted] 1. Girardelli (Lux); 2. Piccard (Fr); 3. Eder (Ger); 4. Strolz (Au); 5. Zurbriggen (Svi); 6. Marxer (Lic); 7. [redacted] (Au); 8. Erlacher (It); 9. Alpiger (Svi); [redacted] Renoth (Ger); [redacted] Hangl (Svi); 12. [redacted] (Lic); 13. Mueller (Svi); 14. Wasmeier (Ger); 15. Mader (Au); 16. Tomba (It); 17. Pramotton (It); 18. Stuffer (Ger); 19. Heinzer (Svi).

Ancora la rabbia [redacted] Mair per il possibile successo mancato [redacted] discesa

«Mi rifarò nelle libere di Coppa»

CRANS MONTANA — «E' partito dicendo "o vinco o esco". Così bisogna fare per vincere. Per questo Mair mi è piaciuto molto, sabato mattina. Ha [redacted] un piccolo errore tecnico, ma sono cose che succedono». Chi parla con toni così entusiastici di Much il gigante è niente meno che Franz «Koenig» Klammer, probabilmente il più grande discesista dello sci dell'era moderna. Parla volentieri [redacted] amico» Mair, [redacted] rifiuto [redacted] teporicamente ogni [redacted] nel brutto [redacted] che [redacted] vivendo la sua nazionale: «C'è qualche cosa che non va, è chiaro. Ma non so che cosa sia né voglio parlarne perché ne [redacted] completamente fuori».

[redacted] *il discorso su Mair finisce rapidamente. Perché Mair è anche lui lì, a vedere la discesa femminile, sorridente e rilassato a fianco di Gianna Nannini, rockstar che forse è venuta a cercare sulla neve, con tanto di cappellaccio* [redacted] *brigante e labbra di un azzurro rosso, il suo «bello impossibile».* «No — assicura [redacted] la tranquillità [redacted] mogli, fidanzate e allenatori —. Sono qui perché mi piace vedere da vicino come si fa ad andare forte, visto che anch'io [redacted] ragazzina ho fatto qualche gara e vinto qualche coppetta. Non riesco a capacitarmi di come facciano [redacted] ragazze a viaggiare a quella velocità. Comunque credo che lo sci sia più bello fatto che visto».

E la pensa così anche [redacted]r. Nonostante la delusione [redacted] sabato, evidentemente. Il sorriso e la simpatia sono tornati quelli di [redacted] *dopo il gran buio di sabato. E poi i complimenti di un campione* [redacted] *Klammer...* «Fanno piacere, chiaro — *ammette il discesista azzurro* —. L'altra sera anche Collombin me li ha fatti. Una magra consolazione, però».

Consolazione che certamente non basta a placare la ra[redacted] per un successo che era a portata di mano, come hanno dimostrato le rilevazioni cronometriche intermedie di prima e dopo la caduta. [redacted] viene ancora di più il nervoso, sotto un certo aspetto — *confessa Much* —. Però [redacted] fa anche piacere perché dimostra che stavo andando bene. Non credo di aver sbagliato tattica o impostazione [redacted] gara: forse sono entrato in quel salto più veloce di altri, ma rifarei la stessa cosa: se non si rischia non si vince, come dice Franz. Anche Mueller ha fatto la stessa cosa ma non è caduto. Adesso ci [redacted] disputare tre discese di Coppa del Mondo, vuol [redacted] cercherò [redacted] vendicarmi subito». *E i mezzi pare che ci siano*

g. d. s.

[redacted], è sempre DDR

A Cervinia l'europeo del «4» [redacted] tedesco orientale Hoppe - Ottimo quarto Ferriani

CERVINIA — Un folto gruppo di tifosi ha applaudito a lungo sul podio Wolfgang Hoppe, Bodgan Musiol, Roland Wetzig e Dietmar Schauerhammer, l'equipaggio della Germania Est che ieri sulla pista del «Lago blu» ha conquistato il campionato europeo e la terza prova di Coppa del mondo di bob a quattro.

I tedeschi orientali, dopo due giornate di gara molto tirate, si [redacted] imposti per soli nove centesimi sull'altro [redacted] equipaggio, quello di «Svizzera 1» con pilota Pichler, interni Notter e Bächli, frenatore Fajfers. La medaglia di bronzo è andata all'altro equipaggio elvetico (Svizzera 2) con pilota Fasser, interni Meier e Stocker, frenatore [redacted]ler.

Un grande risultato è stato ottenuto dagli azzurri Ivo Ferriani, Paolo Bertoldi, Thomas Rottensteiner e Stefano Ticci che si sono piazzati al quarto posto dopo aver compiuto le quattro manches in modo quasi perfetto e aver tenuto validamente testa a campioni del calibro di Wolfgang Hoppe, che sinora ha vinto quasi tutto e ha stracciato tutti i record [redacted] velocissima pista valdostana.

[redacted] finale campionato europeo di bob a quattro: 1. Ddr 1 in 4'09"40; 2. Svizzera 1 a 9/100; 3. Svizzera 2 a 72/100; 4. Italia 1 a 1"51; 5. Ddr 2 a 1"62; 6. Urss 1 a 2"02; 7. Usa 1 a 2"10; 8. Ddr 3 a 2"27; 9. Inghilterra 2 a 2"51; 10. Canada 2 a 2"63; 17. Italia 2 a 7"08.

ECONOMICI

2 Affari e capitali

A.A.A.A.A. FINANZIARIA FID
Fid... ti apre le porte

A.A.A.A.A. SUBITO
V. & V.

A.FI.T.
[redacted] 650.3717 - 650.3702
PRESTITI IN GIORNATA

Privato finanzia
CELERMENTE FIDUCIARIO
1-30.000.000
[redacted]denti. Es.: 5.000.000
200.000 MESE
Tel. 0141 [redacted]

Privato [redacted]
VELOCEMENTE [redacted]
1-30.000.000
dipendenti. Es. 10.000.000
340.000 MESE
Tel. 011 [redacted]

[redacted] FINANZIA
IN 24 ORE
[redacted]
Telefonare
0141 933.874

SENZA CAMBIALI
prestiti fiduciari a tutti i dipendenti, dirigenti, professionisti da 1 a 20 milioni, rimborsi da 1 a 10 anni. Interessi bancari e possibilità di tassi agevolati. Crediti anche dipendenti statali, polizia, finanza Arma carabinieri.
Tel. 636.971 - 636.560

SOLDI A TUTTI
ANCHE A CASALINGHE
TEL. 561.2020 - 561.2055
Non siamo intermediari

3 Aziende, negozi

VUOI [redacted] LA TUA AZIENDA?
011 595.059 - 599.841
INTERIMPRESA
Torino - Milano - Genova

5 Locali e negozi
offerte

6 Domande lavoro e impiego
commessi, baristi

7 Offerte lavoro e impiego
operai, autisti, fattorini
impiegati

dirigenti

15 Autovetture

18 Acquisto alloggi

RICERCHIAMO

19 Vendita alloggi

BRUINO CENTRO
CASCINE VICA
COLLEGNO
COOPERATIVA
CORSO VITTORIO

GABETTI VENDE
GABETTI VENDE
GABETTI VENDE
GABETTI VENDE
GABETTI VENDE
GABETTI VENDE
GABETTI VENDE
GABETTI VENDE
GRUGLIASCO

SAN BENIGNO
STUPINIGI VINOVO
VENARIA

20 Domande affitto

21 Offerte affitto

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

CARIGNANO
PRAGELATO

47 Alberghi, pensioni residence

49 Informazioni

52 Varie

Morandotti con basta

La Dietor dopo due sconfitte consecutive risolve il confronto diretto al vertice con l'Arexons

Bologna ha ripreso a correre

La Berloni s'addormenta a Reggio

dal nostro inviato
GUIDO ERCOLE

ROMA — La precoce primatura ha addormentato la Berloni, apparsa con i riflessi appannati, propensa più alla contemplazione che al combattimento su ogni palla contro un Banco che non poteva assolutamente fallire.

Logico, dunque, che alla fine abbia prevalso la squadra di Guerrieri, più meritevole sul piano dell'impegno, [illegible] quello [illegible] gioco, farraginoso e frammentario. Proprio l'ansia, la consapevolezza di dover vincere ad ogni [illegible] di giocare [illegible] brutto [illegible] al Banco, [illegible] nel finale ha scatenato in maniera vergognosa, salvandosi fortunosamente, 84-81, con un canestro di Lorenzon a 16 di sirena quando i torinesi erano ormai a braccia abbassate.

Il Banco torna in lizza per i playoff, la Berloni perde solo un'occasione propizia per salire ulteriormente, ma non compromette nulla. Guerrieri e Danna avranno però ancora da lavorare parecchio, quando ci saranno [illegible] riavuti dallo choc provocato da un arbitraggio che riservava [illegible] una sorpresa [illegible] l'altra.

[illegible] aveva preparato continui cambi di difesa, con Thibeaux incaricato di mettere la museruola allo spauracchio Gervin. In America dicono «se la tua vita dipendesse da un tiro, affidala a Gervin». [illegible] per fortuna Guerrieri non è mai stato posto di fronte ad un simile aut-aut: per questo è [illegible] vivo, anche se le sue coronarie non hanno [illegible] tratto giovamento dalle innumerevoli «pedalate» di Iceman, che ritrattutto pativa [illegible] sovrastante prepotenza fisica di Thibeaux.

Era però l'unico duello che sorrideva alla Berloni: Sbarra spingeva la squadra e ritrovi vertiginosi con continue penetrazioni che lasciavano in surplace Della Valle; Polesello era implacabile su Garnett; Bantom dominava i rimbalzi difensivi ed era l'autentico perno dell'attacco portandosi intelligentemente lontano da canestro. Solo Lorenzon tentava e stentò il duello con Morandotti, protagonista [illegible] momenti tortuosi. A [illegible] lungo però il Banco prendeva il sopravvento.

Quando Guerrieri [illegible] mava Gervin, al 14', Gilardi faceva vedere di non essersi ancora calato nella parte di sesto uomo: imitava l'americano come frequenza di tiro, [illegible] con risultati [illegible] più disastrosi. Il Banco concedeva (senza troppi danni) facili tiri a Vidili e Frezina, preoccupandosi di chiudere bene ogni strada sotto canestro e in attacco Sbarra e Lorenzon si incaricavano del break: 48-39 al 18'.

Danna lasciava colpevolmente in panchina Thibeaux e si decideva a ributtarlo in mischia solo al 5' della ripresa, giocando il suo «colored» con la carta-carbone di quanto faceva Guerrieri con Gervin. E forse ci rimetteva.

Banco avanti di [illegible] al 3' (57-[illegible] quando le folle [illegible] cominciavano a lasciare il segno. Un incomprensibile tecnico a [illegible] sembrava stupire soprattutto il Banco che si bloccava: la Berloni arrivava a meno 1 (71-60 al 30') e veniva fermata [illegible] da due lampi a ciel sereno di Gervin. Poi prima Thibeaux, imitato da Garnett, [illegible] chiavano punti su punti. 78-77 al 15' ma Polesello, autentico [illegible] capitano, al [illegible] da lezione.

Sarebbe servito Savio, mentre da una parte e dall'altra si sparacchiavano i tiri più assurdi senza risultato, tra il friulano se ne restava dimenticato in panchina.

A 43" [illegible] fine [illegible] portava la Berloni a un solo punto:

Non si faceva attendere la replica [illegible] Gilardi, avventatamente sbagliata, [illegible] era [illegible] a catturare il rimbalzo e subire fallo. Il [illegible] tirava palla a 12" [illegible]. Altro [illegible] disperato [illegible] Thi- [illegible] a 2" dalla chiusura, poi il suggello infallibile [illegible] Lorenzon.

Banco: [illegible] (8/19), Sbarra 7 (5/9), Lorenzon 6,5 (5/10), Gilardi 4 (2/13), Polesello 8 (6/9), Bantom 7 (4/10). Berloni: [illegible] 5,5 (1/1), Vidili 6 (3/7), [illegible] Valle 5 (3/6), Frezina [illegible] (2/4), Vecchiato [illegible] (2/5), Thibeaux 6 (5/13), Morandotti [illegible] (8/17), Garnett 7 (6/15). Arbitri: Maurizi II e Chilà 2.

Bologna. Brunamonti ha visto il duello [illegible] «playmakers» [illegible] lo opponeva a Marzorati e Pasquali

Dalipagic insiste

Gioma - Alibert 110-80 (66-47). [illegible] Va (il 24/26): Brusamarello 4, Masetti 11, Seebold 10, Radovanovic 26, Dalipagic 45, Barbiero 4, Spillare 8, De Nicolli 4. *Alibert Li* (li 9/12): Diana 6, Lanza 4, Teacher 8, Albertazzi 24, Boston 22, Bonaccorsi 2, Aldi 6 (5 f 37). Allenatore il *Arbitri*: Giordano e Pallenotto.

Ocma - Scavolini [illegible] (48-51). [illegible] *Sc* (li 13/16): Cavazzana, Palumbo 4, Lasi, Metta 23, Brown 32, Vicinelli 9, Silton 12. *Scavolini Pe* (li 20/24): Cipolla 8, Magnifico 18, Frederick 30, Davis 23, Zampolini 5, Costa 7. *Arbitri*: D'Este e Garibotti.

Enichem - Simmia 113-88 (48-41). *Enichem Li* (li 20/2[illegible] Colombo [illegible] Tonut 25, Mori 2, Griffin 8, Pantozzi 25, Costa [illegible]. Carrera 16, Forti 20. *Simmia Re* (li 15/32): Brumatti 8, Giumbini 2, Dal [illegible] 2, Boule 17, [illegible] 28, Montecchi 10, Orazioni 4, Rustichelli 6, Spaggiari 2. *Arbitri*: Nuara e Tallone.

[illegible] - Tracer [illegible] (39-55). *Fantoni* [illegible] (li 20/27): Wright 29, Davis [illegible] Silvestrin 8, Ottaviani 14, Solfrini 23, Tombolato 7, Fusari, Bettarini. *Tracer Mi* (li 13/17): D'Antoni 2, Premier 28, Meneghin 2, Barlow 20, McAdoo [illegible] Bargna 2, [illegible] 18. *Arbitri*: Cagnazzo e Grotti.

Dietor - Arexons 98-80 (50-34). [illegible]o (li 16/21): Brunamonti 22, [illegible] 4, Sbaragli [illegible] Byrnes 10, V[illegible] 12, Binelli 18, Stokes 21. *Arexons Cantù* (li 22/27): Innocentin 2, Fumagalli 5, Bosa, Gay 16 (5 f 38), Charles 30, Riva 24, Marzorati 3. *Arbitri*: Casarin e Deganutti.

Bancoroma - Berloni 86-81 (53-47). Bancoroma (li 21/31): Gervin 21 (5 f 34), Sbarra 19, Lorenzon 18, Gilardi 6, Polesello 12, Bantom 11. *Berloni To* (li 14/21): Savio 3, Vidili 4, Della Valle 8 (5 f 35), Frezina 4, Vecchiato 4, Thibeaux 17 (3 f 40), Morandotti 24, Garnett 10. *Arbitri*: Chilà e Maurizi.

Hamby - Mobilgirgi 81-104 (37-45). *Hamby Rieti* (li 14/20): Angeli 10, Benatti, Daniele 2, Paci 23, Lamp 23, Ricci 2, Silvester 19, Polynice 2, Altini. *Mobilgirgi Ce* (li 5/7): Esposito 17, Dell'Agnello 20, Capone 10, Generali 7, Doradoni 2, Glouchkov 6, Palmieri 2, Oscar 30. *Arbitri*: Zanon e Tullio.

DiVarese - [illegible] 86-[illegible] (57-42). *DiVarese Va* (li 14/18): Ferraiuolo 8, D. Bo[illegible] 10, Catilini 7 (5 f 28), Caneva 10, Thompson 14, Vescovi 14, Pittman 11, Zecchetti 22, Rusconi, Brignoli 2. *Yoga Bo* (li 11/16): Guaico 4, Bergonzoni 2, J. Douglas 22, Zatti, [illegible] 13, Bucci 18, L. Douglas, [illegible] cini 6. *Arbitri*: Martolini e Rosito.

Classifica (dopo 22 giornate)			
Dietor	p. 34	Scavolini	[illegible]
[illegible]		[illegible]	[illegible]
DiVarese		[illegible]	Gioma 22
Tracer		Alibert 22	Rieti[illegible] 20
		Yoga 22	Ocean 14
			Fantoni 10
			Hamby 4

14ª GIORNATA (domenica 8 febbraio, ore 17,30): Mobilgirgi - DiVarese; Arexons - Hamby, Yoga - Bancoroma; Berloni - Ocean, Tracer - Dietor, Scavolini - Enichem, Rieti[illegible] - Gioma, Alibert - Fantoni.

MARCATORI: Dalipagic 622, Oscar 703, Frederick 686, Riva 622, McAdoo 594, Wright 587, Thompson 577, Lamp 554, Brown 531, Stokes 496, Bantom 476, J. Douglas 463, Radovanovic 460, Salomone 444, Albertani 441, Charles 428, Premier 425.

Donat Szabo alloro il colpo a Sesto

Nel campionato femminile successo sofferto della Marelli contro il Lanerossi 64 ritlevo la sconfitte della Comense a Magenta e della Sidis ad [illegible] In [illegible] continua la [illegible] imbattuta della Primigi a 40 punti di distanza inseguono la Deborah e l'Unicar.

20ª giornata: *Primigi Magenta-Comense 64-47, Marelli Sesto-Lanerossi Schio 101-100, Crup Te-Sidis An 77-76, Giraffe Vi-Deborah 207 69-63, Pellatti Pa-Lattebona Cremona 58-56, Primigi Vi-Diet Busto 89-65, Unicar Cesena-Omsa Faenza 85-67, Polenghi Priolo-Siderter Pr 96-70.*

Classifica: *Primigi p. 40, Unicar e Deborah 36, Marelli 28, Comense 26, Sidis e Polenghi 24, Pellatti 20, Priolo 18, Giraffe e Crup 16, Siderter 14, [illegible] 12, [illegible] e Lattebona 8, Lanerossi 6.*

La Liberti supera la Pepper

A2: bene Firenze

In A2 prosegue la fuga di Liberti e Benetton. A Firenze, per lo scontro al vertice con la Pepper, ben 4260 paganti per un incasso di oltre 73 milioni, nuovo record per il capoluogo toscano. Anderson (32 punti) con la collaborazione di Giusti (20) e Mandelli (16) ha portato al successo la formazione di D'Amico. Per la Pepper di Gianni Asti non sono bastati i 27 punti di Lawrence e il 9 su 9 nelle «bombe» di Pittis.

Il Benetton (Norris 30, Iacopini 26) ha faticato più del dovuto per liquidare [illegible] Ci- [illegible] (Rautins 35). Anche a Treviso 5200 spettatori con più di 32 milioni di incasso.

21ª giornata: Alfasprint Na - Standa Re 69-62, Stefanel Ts - Spondilatte Cr 80-82, Facar Pe - Fleming Forlì 8. Giorgio 68-73, Cornetria Ri - Alno Fabriano 93-82, Annabella Pv - Segafredo Go 85-80, Filante Desio - Jolly Fo 107-84, Liberti Pi - Pepper Mestre 96-90, Benetton Tv - Citrosil Vr 110-101.

Classifica: Benetton e Liberti p. 32, Filanto 30, Pepper 28, Spondilatte, Jolly e Annabella 26, Alfasprint 24, Standa 22, Alno 21, Fleming 20, Facar 18, Segafredo, Cornatria e Stefanel 16, Citrosil 14.

22ª giornata (domenica 8 febbraio, ore 17,30): Fleming - Stefanel, Spondilatte - Benetton, Citrosil - Alfasprint, Segafredo - Filanto, Pepper - Cornatria, Jolly - Annabella, Alno - Liberti, Standa - Facar.

Invano Recalcati dalla tribuna ha cercato di spronare i suoi giocatori

Il contropiede fatale ai [illegible]

[illegible] nostro [illegible]
GIORGIO

BOLOGNA — *La [illegible] restituisce con [illegible] la brutta sconfitta patita nell'andata a Cantù, respingendo autorevolmente la minaccia [illegible] dell'Arexons [illegible] e confermandosi squadra leader della «regular season».*

L'Arexons aveva iniziato bene il match, forzando [illegible] costruito le entrate contro la difesa individuale dei bolognesi e scaricando palloni preziosi sotto [illegible] a Charles e Gay. Poi, però, Riva ha calato inspiegabilmente calorie a tutti i costi [illegible] punti del protagonista [illegible] con media [illegible] tiro inferiore al 30 per cento), [illegible] *è stato avvicendato [illegible] tre falli sulle spalle e i* [illegible] *sono usciti completamente di testa. Il match, che era rimasto equilibrato fino a metà tempo (21-18 [illegible] 12'), ha così preso [illegible] svolta decisiva [illegible] a Stokes e Binelli, ma soprattutto per la scarsa vena dei frombolieri canturini, incerottati nel tiro forse [illegible] dalla [illegible] di [illegible] di visionari in fase offensiva.*

Recalcati, squalificato ed esiliato in tribuna, ha fatto più volte ampi cenni [illegible] «guppie» Lambruschi, [illegible] sostituto, ma quando anche Bosa e l'innocentin hanno cominciato a «spadellare» [illegible] dimostrato ormai in grado di fare la differenza in attacco e di farsi sentire anche sotto i tabelloni. I suoi [illegible] rimbalzi [illegible] due «armadi» come Charles e Gay la dicono lunga sui progressi della «vera torre». [illegible] Bologna, [illegible] soprattutto hanno [illegible] la possibilità di suoi compagni, in particolare [illegible] e Villalta, di [illegible] cronometro, sfruttando le loro peculiari doti di [illegible] alla e [illegible] spesso i rimbalzisti avversari dalla propria area.

Il contropiede felsineo ha così potuto scatenarsi [illegible] letalmente, cosa che [illegible] è avvenuta [illegible] l'Arexons.

Se però «King Kong» Charles ha fiutato per andarsi a cercare personalmente, lontano da canestro, i palloni piccabili, concludendo spesso anche [illegible] 3 punti, non così ha potuto fare il povero Gay, arginato al meglio [illegible] tenace Binelli..

Le pagelle. Dietor (tiro totale 40/73): *Brunamonti 7,5 (7/14), Pentin 6,5 (1/3), Sbaragli 6 (1/3), Byrnes 6 (3/9), [illegible] 7 (5/12), Binelli 8 (6/12), Stokes 7,5 (15/23). Arexons (27/67): Innocentin 6 (1/6), Fumagalli 6,5 (2/3), Bosa 6 (0/5), Gay 7 (6/12), Riva 5,5 (6/17), Marzorati 5,5 (2/5), Charles 7,5 (11/18), Milani n.g.* Arbitri: Casarin e Deganutti 5,5.

Canottaggio

Gli Abbagnale prima vittoria della stagione

TORINO — *Carmine, Giuseppe ed Agostino Abbagnale hanno inaugurato nel modo migliore la nuova stagione del canottaggio italiano che ha preso ufficialmente il via ieri.*

I fratelloni [illegible] Pompei in- [illegible] con [illegible] Mura, Paradiso, Somma, Antonio e Francesco Esposito [illegible] ha/nfatti aggiudicati la quinta edizione della regata internazionale di resistenza riservata agli «otto», che si è disputata sulle acque del [illegible] nell'ambito della finale «D'Inverno [illegible] Po».

L'equipaggio [illegible] coperto la distanza degli [illegible] chilometri [illegible] [illegible] tempo di 21'51", di poco superiore a quello fatto registrare l'anno scorso, quando vinse la Gran Bretagna, proprio davanti all'imbarcazione dei nostri campioni. In quell'occasione, però, la gara non era stata disturbata [illegible] pelo e [illegible] nebbia.

Il [illegible] porto d'onore [illegible] sono piazzati i rappresentanti della [illegible] Aviazione, guidati [illegible] atleti [illegible] quartetto campione del mondo dei pesi leggeri. L'imbarcazione tricolore, con capovoga Mauro Torta, è stata pure coinvolta in un incidente, causato dalla nebbia, mentre raggiungeva il luogo di partenza.

Il buon comportamento dei ragazzi della Fiat Aviazione è stato completato dal successo [illegible] nella categoria juniores, ottenuto proprio sul [illegible] davanti all'equipaggio misto Liguria.

Vittoria romana [illegible] anche nelle sezioni femminili, in cui l'equipaggio misto guidato da due atlete dell'Aniene si è imposto sulla Lario.

m. p.

Ordine d'arrivo della categoria assoluta: *1) C.N. Stabia 21'02"; 2) Fiat Aviazione 21'16"; 3) S.N. Parigi 22'47"; 4) Fiamme Gialle 22'55"; 5) Cus Pavia 22'56".*

Gli atleti milanesi si affermano in Coppa Europa

Cross, Panetta trascina la Pro Patria al successo

Bene anche De Madonna, Gozzano e Cova - Tra le donne Curatolo seconda

CLUSONE — [illegible] finita in [illegible] trionfo di folla. La gente di Clusone [illegible] fiutato lo spettacolo [illegible] e [illegible] nu- [illegible] sul percorso fangoso [illegible] e [illegible] della cittadina [illegible] [illegible] gli atleti della [illegible] che tentavano l'ennesimo assalto a quella Coppa Europa di [illegible] che vedevano sfuggire da 12 delle 24 edizioni disputate.

Se Francesco Panetta, con una condotta autoritaria che lo [illegible] a [illegible] solo tutti i dieci chilometri della gara, è stato il dominatore [illegible] assoluto della prova, erano la generosità di Gianni De Madonna e di Marco Gozzano e la grinta di Alberto Cova le carte vincenti per la squadra. I quattro moschettieri «marcavano» letteralmente, stringendoli in una morsa, gli avversari più pericolosi, i portoghesi dello Sporting Club.

[illegible] tutti i migliori cross-isti d'Europa erano solo i gemelli portoghesi Domingos e Dionisio Castro a cercare di rompere [illegible] compattezza [illegible] gruppo degli italiani. Tentativo [illegible] un'improbabile inseguimento [illegible] Panetta dapprima Dionisio, e veniva ringraziato da De Madonna; sul finale i due fratelli provavano assieme la fuga e finalmente riuscivano a distanziare De Madonna, Cova e Gozzano.

La squadra portoghese si aggiudicava comunque il secondo posto davanti ai torchi del Sisc Cam Athletic Club di Istanbul. Alla Pro Patria andava, finalmente, l'ambito trofeo continentale. In mattinata, per la sesta edizione della Coppa dei Campioni femminile, la torinese Maria Curatolo, del Fiat Sud Formia, veniva battuta in volata dalla gallese Angela Tooby, che si aggiudicava per la quarta volta la prova.

m. m.

Sjoeberg (2,41) mondiale

[illegible] a [illegible]

ATENE — Lo svedese Patrik Sjoeberg, 23 anni, ha stabilito il nuovo record mondiale di salto in alto maschile indoor superando i 2,41 nel corso della riunione internazionale di atletica leggera del Pireo.

Sjoeberg che fu medaglia d'argento della specialità alle Olimpiadi di Los Angeles del 1984 ha ritentato il record al secondo tentativo, migliorando di un centimetro il precedente primato del tedesco occidentale Thramhertt.

Stars & Stripes vince con facilità anche la seconda regata della Coppa America

Conner batte di nuovo gli australiani

Lo skipper americano ha staccato Kookaburra [illegible] 1'10" - A Fremantle [illegible] mila spettatori: telecamere sottocoperta nei due scafi per seguire [illegible] manovre degli equipaggi - [illegible] crisi Murray

di IDA CASTIGLIONI

FREMANTLE — Stars & Stripes è la barca da battere; lo ha dimostrato ieri nella seconda regata di Coppa America, corsa con un vento fino a 30 nodi e mare formato. Un ingaggio aggressivo di Kookaburra, portato al via dal secondo timoniere Peter Gilmour, ha permesso agli australiani di guadagnare la partenza: Kookaburra ha tagliato la linea 3" prima e in posizione migliore, sopravvento a Stars & Stripes. Ma, soltanto 14" dopo, Conner raggiungeva l'avversario e lo costringeva a virare; all'incrocio successivo lo scafo americano conduceva [illegible] un vantaggio di due lunghezze.

XIII bon di bolina, il distacco di Stars & Stripes era di 12", che salivano a 28" a quella di poppa e a 1'14" dopo il terzo lato. Le distanze rimanevano pressappoco immutate nel giro successivo, mentre nella [illegible] poppa gli australiani recuperavano qualche secondo. All'arrivo, Dennis [illegible] tagliava 1'10" prima [illegible] Ian Murray.

Se la vittoria americana di sabato poteva anche essere [illegible] favorita [illegible] salti di vento, la regata di ieri ha dimostrato una leggera ma netta superiorità dello scafo americano, non solo nel rigirare il vento ma anche nei lati di poppa.

Conner ha sempre controllato l'avversario non spingendo mai più di tanto per evitare errori di manovra, soprattutto a prua, dove con vento e mare si lavora con maggiore difficoltà. Qualche problema l'hanno avuto invece gli avversari con un genoa in acqua e con un gennaker (una via di mezzo tra genoa e spi) che non voleva più scendere e che ha costretto un uomo ad andare a lavorare sull'albero.

La giornata ideale, piena di vento e sole, ha attirato a Fremantle un pubblico ancora più numeroso dell'altro ieri, attorno alle 150 000 persone. La maggior parte di loro ha seguito la prova in [illegible] attraverso tre reti televisive; oltre che sul ponte, le telecamere sono state piazzate sottocoperta ai due scafi concorrenti. Si possono così vedere gli uomini che piegano e giuncano gli spinnaker e, come ieri, l'acqua che entra a secchiate dai boccaporti al momento [illegible] [illegible] le vele.

Nella conferenza stampa serale, [illegible] Murray è apparso quanto mai demoralizzato: [illegible] si aspettava due sconfitte consecutive e le ha assorbite [illegible]: Dennis Conner, da [illegible] sua, [illegible] concentrato.

Il sindacato [illegible] Stars [illegible] Stripes non ha comunque ancora risolto tutti i suoi problemi economici, venuti alla luce ultimamente. Semplice che le cattive prestazioni dello scafo americano nella prima parte delle selezioni, per cui ha anche corso il rischio [illegible] entrare nelle [illegible] siate determinate [illegible] di uomini.

A fine ottobre e a fine novembre Conner aveva dovuto rientrare negli Stati [illegible] alla ricerca [illegible] nuovi fondi per poter mandare avanti [illegible] [illegible] Burnham, presidente [illegible] America Foundation, il sindacato [illegible] Stars & Stripes, nei mesi scorsi ha dovuto personalmente garantire [illegible] i 4 milioni [illegible] [illegible] chiesti in prestito alle banche. Dopo che questa situazione è emersa, parecchi soldi sono arrivati al [illegible] compagnie e [illegible] privati, migliorandone nettamente la situazione [illegible]: i debiti si aggirano oggi attorno ai 3 [illegible] e [illegible] di [illegible] (3 miliardi).

[illegible] questo [illegible] Stars [illegible] Stripes sta utilizzando anche vele avute in prestito da America II — [illegible] sindacato del New York Yacht Club che ha speso più di tutti gli altri questa sfida e [illegible] ha [illegible] avuto problemi economici — e soprattutto da U.B.A., lo scafo [illegible] [illegible] chiller che, nonostante i pochi mezzi, era riuscito a portare [illegible] termine il migliore programma sulle vele.

Rugby, due in vetta

Il Benetton e il Petrarca approfittano della sconfitta della Scavolini

ROMA — Sono rimaste in due al comando della serie A1 di rugby.

Del terzetto che affrontava a pari punti questa quinta giornata del girone di ritorno, ha perduto contatto la Scavolini, mentre sono riusciti a superare gli ostacoli Benetton Treviso e Petrarca Padova.

Privi di molti elementi di rilievo, erano in effetti gli aquilani a correre i maggiori rischi sul campo di un Parma in cerca di rivincite e che resta sempre formazione di tutto rispetto.

E' invece riuscita con una certa facilità a superare le inattese proposte dal campo della Brumamma Brescia la Benetton. Due punti preziosi che consentono ai trevigiani di restare «incollati» al Petrarca a cui la giornata riservava l'impegno meno gravoso, sul proprio terreno.

In serie A2 si è risolto a favore dei padroni di casa lo scontro [illegible] vertice tra Frassso San Donà e Gelcapello Piacenza, mentre un positivo passo avanti ha fatto l'Ismeva Benevento andando a conquistare i due punti [illegible] terreno del Logrò.

Risultati serie A1: Rugby Parma-Scavolini Aquila 8-6; Berigamma Brescia-Benetton 3-9; Ilmaint Milano-Amatori Catania 18-12; Deltalat Rovigo-Blu Dawn Milano 38-6, Eurobags Casale-Cus Roma 29-6; Petrarca-Dolo Calvisano 22-12.

Classifica: Benetton e Petrarca p. 26; Scavolini 24; Brescia e Parma 18, Deltalat Rovigo 16; Amatori Catania e Ilmaint Milano 12; Cus Roma 10; Blu Dawn 7; Dolo Calvisano 6; Eurobags Casale 5.

[illegible] Dorsten

Vince a San Siro nel premio Encat - A Vinovo brillante successo del trottatore Cromyco

Il Premio Encat di 150 milioni disputato ieri a S. Siro ha visto il ritorno al successo di Dorsten, trottatore di 6 anni rimasto a secco di vittoria dal giugno dell'anno scorso, quando, a Vincva, si [illegible] aggiudicato il Premio Campo di Mirafiori.

Sui 3 mila metri della corsa, distanza insolita per le gare italiane, Dorsten praticamente non ha avuto rivali. Andato in testa dopo un giro, il pupillo di Mario Rivara ha offerto un assolo spettacolare a ritmi elevatissimi.

Al secondo posto si è classificato Ettano davanti a Ertl Ba e D'Ercole. Tot. V.le 15; p.ti 14,22,20; acc. 78.

A Vinovo il guidatore torinese Simone Varetto ha fatto la parte del leone nella seconda riunione di trotto dell'annata, vincendo tre corse di seguito in sedicio a Oleca Fiem, Cromyko e Feveque.

Con Cromyco si è imposto nella prova principale del pomeriggio. Il Premio Asti di 15 milioni. Il portacolori della scuderia Cris-Ciò di Borgaretto ha messo una grossa ipoteca sulla vittoria al momento del lancio dietro l'autostart.

Il tempo di prendere fiato nella parte intermedia e poi Cromyco ha accelerato il passo con un mezzo giro finale da 1'15"3 che ha messo nel guai Nettie, in errore all'ingresso della dirittura finale, e ha tenuto a bada il tentativo di Desole d'Assio in retta. Terzo Emiliano su Cesco di Valle.

Media complessiva sui 1600 metri: 1'17"8. Nelle altre 6 corse del pomeriggio successi di Orecnani, Erolo Mia, Florence Cr, Aharo Om. e Elitaffri.

a. deb.

Notizie flash

● **Pallavolo:** nella riunione di Lega svoltasi ieri a Bologna, sono state prese importanti decisioni: si costituirà dalla prossima stagione una Lega per il solo settore maschile. E' emersa inoltre l'intenzione di varare un torneo di A1 a 14 squadre e uno di A2 a 16, entrambi girone unico, fermi restando i playoff.

● **Marcia indoor:** a Vienna, il tedesco dell'Est Ronald Weigel ha stabilito il nuovo primato mondiale sui 5 km, fermando il cronometro sui 18'44" e 67 centesimi.

● **Hockey su ghiaccio:** risultati playoff scudetto: Alleghe-Bolzano 7-4; Varese-Merano 5-1. Retrocessione: Cortina-Brunico 4-3; Auronzo-Asiago 4-8; Fiemme-Renon 6-4.

● **Hockey su prato:** Radio Blu Villafranca e Spal Lasing Roma, sono le due finaliste del campionato nazionale; in campo femminile, la finalissima sarà disputata tra Cus Padova e Opel Lorenzoni.

● **Pesi:** Norberto Oberburger, 26 anni, di Bolzano, medaglia d'oro alle Olimpiadi di Los Angeles, ha portato il record italiano di sollevamento per slancio a 230 chilogrammi.

● **Atletica indoor:** a Ottawa il canadese Ben Johnson ha battuto il primato mondiale dei 60 metri.

● **Autodromismo:** la Porsche 962 di Al Holbert che si è alternato alla guida con Derek Bell e Al Unser, ha vinto la 24 ore di Daytona.

● **Pugilato:** il messicano Gilberto Roman ha conservato il titolo mondiale dei pesi supermosca, versione Wbc, battendo lo sfidante francese Antoine Montero per k.o. alla nona ripresa. Match senza sul ring di Montpellier.

Coppa Europa Tennisti azzurri retrocessi

HANNOVER — Sconfitta dall'Olanda (5-1) nello spareggio tra le ultime due gironi di finale, l'Italia è retrocessa nella seconda divisione della Coppa Europa per nazioni.

Come contro britannici e tedeschi occidentali, anche contro i «tulipani» gli azzurri di Panatta erano sull'1-1 dopo i singolari ed hanno mancato nel doppio.

Colombo ha vinto il primo singolare contro Oosterhoff 6-4, 6-3. Canè, sorvolatore, ha ripreso contro Schapers.

Il fiorentino Fernandez, gli azzurri se hanno avuto un [illegible] nel doppio con Colombo [illegible] fianco di Canè. Vi [illegible] sul primo set, non sono [illegible] riscatti e chiudono dopo [illegible] partita sul 6-4 sul tie-break.

Interregionale: Savigliano colpaccio [redacted]

Decisivo il gol lampo di Rossi

I padroni di casa tentano [redacted] rimonta, colpiscono due pali, ma alla [redacted] devono arrendersi - Per Turini e compagni è la quarta sconfitta di [redacted] - Un pareggio sarebbe stato il risultato più giusto

DAL NOSTRO INVIATO

[redacted]EO — La Saviglianese sbanca il «Paschiero» di Cuneo in quella che è stata la fotocopia [redacted] partita disputata al «Morino» di Savigliano. Allora il Cuneo trovò la via del gol e si difese conquistando i due punti in palio, ieri la Saviglianese è riuscita ad andare in rete e poi ha giocato sulla difensiva.

Come quattro mesi fa a Savigliano, il risultato più giusto dell'incontro sarebbe stato il pareggio, ma [redacted] «lampo» di Franco Rossi, ad una manciata di minuti dall'inizio della contesa, i biancorossi non sono riusciti a porre rimedio anche se hanno avuto un gol annullato, un palo, una traversa e una buona sequenza di calci d'angolo.

Per il Cuneo si tratta della quarta sconfitta consecutiva, per i rossoblu capolisti del +1 in media inglese e 29 punti in classifica. Il vantaggio sul Pinerolo è rimasto di tre punti (ma gli uomini di Secco hanno giocato tutte le partite) ed è di cinque lunghezze [redacted] Biellese (che come la Saviglianese deve recuperare in settimana).

Sconsolati i commenti dei dirigenti cuneesi che parlano di una «vittoria sofferta. Il pareggio sarebbe stato forse il risultato più giusto».

Ma il Cuneo soffre del mal d'attacco e, come quindici giorni fa con il Pinerolo, andato in svantaggio non riesce più ad avere la giusta lucidità per mettere rimedio in parità le sorti del confronto, complice senza dubbio la sfortuna e l'infermeria sempre piena.

La Saviglianese non è [redacted] grande e non ha dominato l'incontro come si potrebbe pensare. I ragazzi di Giuliano [redacted] sono diventati più opportunisti. [redacted] La squadra si è trovata in vantaggio e questo vantaggio ha saputo conservarlo fino al termine del confronto.

Ma passiamo al racconto della partita. Carlo Borsarino, allenatore dei biancorossi, un po' a sorpresa manda in campo Di Stefano e Messina, dati per acciaccati, e recupera Bolci e Turini. Cirvegna deve fare a meno di Peirone (infortunato) e utilizza Coralle a mezzo servizio (influenza). [redacted] esclusione di Vergeri, Cuneo al completo e Saviglianese che utilizza il giovane [redacted] in sostituzione del titolarissimo Peirone.

Rossi prende in consegna Di Nuovo, Rossi si occupa di Messina, mentre sul fronte opposto Cavandra è il [redacted] di Bertuzzo e lo stopper Bortolas fa da angelo custode a Gentile.

Pubblico eccezionale al «Paschiero» con tutti i posti a sedere completi. La prima nitida occasione dell'incontro è di marca biancorossa: al 10' Turini, dalla lunga distanza, lascia partire un «bolide» [illegible] Moretti devia a fatica in angolo.

Il gol arriva 6 minuti dopo. Di Salvatore tocca corto una punizione per Gentile, tiro del centravanti per lo stopper Rossi che, tutto solo davanti all'incolpevole Durando, mette in rete. Ma le emozioni non sono affatto finite. Al 28' il Cuneo va in gol: [redacted] ... vo sennella per Maranzano, gran tiro a chiudere sul primo palo e palla in rete. Ma l'arbitro, su segnalazione del guardalinee, annulla per posizione di fuorigioco del centrocampista biancorosso.

Il Cuneo non si piega ed inizia a macinare azioni su azioni. Al 32', su calcio d'angolo (alla fine saranno 8 a 1 in favore dei padroni di casa), la deviazione di Di Nuovo sorprende il palo e la gran botta di Turini (40') su punizione si stampa sulla traversa.

La [redacted] s'inizia con [redacted] sostituzione [redacted] fila della Saviglianese. Cirvegna sacrifica l'estro di Di Salvatore per Fiorentino in modo di avere maggior copertura. Ma al 47' il [redacted] Moretti a dovere metterci una toppa su un tiro ravvicinato [redacted] Bortolas. [redacted] la grinta del Cuneo s'affievolisce e la Saviglianese inizia a tirare un po' il fiato.

Il contropiede venne via a ripetizione Fiorentino e Gentile, ma la retroguardia [redacted] in avanti, [redacted] pre a [redacted] il rapido [redacted] offensivo. L'ultima emozione dell'incontro [redacted] scadere. Ancora una punizione per Turini, ma stavolta l'esperto regista biancorosso calcia male e la palla è ribattuta dalla barriera.

Fiorenzo Panero

Cuneo: Durando, Chiapale (56' Tallone), [redacted] Bolci (61' Corallo), Bortolas, Peranzi; [redacted] Maranzano, Messina, Turini, Di Nuovo.

Saviglianese: Moretti, Riess, Corallo (61' Bezzi); Di Leone, Rossi, Furlano; Bertuzzo, Treviso, Gentile, Esposito, [redacted] (46' Fiorentino).

Rete: 16' Rossi.

4ª di ritorno

GIRONE A

Acqui-Nizza Millef.	1-0
Cuneo-Savigliano	0-1
Imperia-Cairese	[redacted]
Levante-Aosta	3-1
Moncalieri-Savona	3-0
Pinerolo-Juve Domo	3-2
St. Vincent-Biellese	0-3
Vado-Albenga	1-1

	Pt.	G	V	N	P	F	S
Savigliano	30	19	12	6	1	35	13
[illegible]							

GIRONE B

Abbiategrasso-Oleggio	[redacted]
Borgoticino-Vigevano	1-0
[redacted]	1-0
Omegna-Lecco	0-0
Pro Sesto-Fiorenzuola	2-1
Sant'Angelo-Crema	1-0
Saronno-Solbiatese	1-0
Varagna-Mediese	2-2

	Pt.	G	V	N	P	F	S
Lecco	[illegible]						

PROSSIMO TURNO (domenica 8 febbraio, ore 15): Albenga - St. Vincent (andata 1-1); Aosta - Moncalieri (0-3); Cairese - Acqui (3-0); Juve Domo - Imperia (0-0); Levante - Vado (0-0); Nizza Millef. - Cuneo (1-1); Savona - Biellese (1-3); Savigliano - Pinerolo (1-1).

PROSSIMO TURNO (domenica 8 febbraio ore 15): Crema - Borgoticino (andata 2-1); Fanfulla - Omegna (0-1); Fiorenzuola - Castanese (1-2); Lecco - Saronno (2-0); Mediese - Sant'Angelo (1-0); Oleggio - Varagna (0-1); Solbiatese - Pro Sesto (0-0); Vigevano - Abbiategrasso (1-2).

I [redacted] DEL [redacted]

12 RETI: Marazzi (Cairese).
11 RETI: Gentile (Savigliano).
8 RETI: Di Salvatore (Savigliano).
7 RETI: Rigamonti (Biellese); Cutrone (St-Vincent).
6 RETI: Cavagnetto [redacted]; Conte (Juve Domo).
5 RETI: Vanzinima (Aosta); Alfano (Albenga); Carlinho (Savona); Monari e Rolfi (Levante); Bucolin (Pinerolo).
4 RETI: Vogliotti (Pinerolo); Serravalle (Aosta); Di Napoli (Albenga).

«Borgo» in forma piega il Vigevano

Decide Tresoldi, di testa, nel primo tempo

DAL NOSTRO INVIATO

BORGOTICINO — Continua la marcia del Borgoticino allenato da Caligaris che in cinque partite ha incamerato nove punti. A fare le spese del momento dorato degli azzurri è stato il Vigevano che uscendo sconfitto per 1-0 dal Manoni ha definitivamente abbandonato ogni speranza di promozione.

La tattica del Borgo, ancora in formazione largamente rimaneggiata (mancavano gli infortunati Zanet, Perutzo, Borroni e Ferrara e lo squalificato Spinelli), è stata perfetta. I ticinesi hanno lasciato all'undici di Catone l'iniziativa agendo di contropiede.

Ma, mentre molti lomellini sembravano giocare più per se stessi e per lo spettacolo che per la squadra, il Borgo ha mirato esclusivamente al sodo. È grazie ad una difesa pressoché impenetrabile e a un Donna travolgente, gli azzurri hanno lasciato agli ospiti pochissimi spunti degni di nota. Sono stati i padroni di casa a costruire le più nitide occasioni da gol e al 30' il risultato ha premiato la squadra che ha saputo meglio tenere il campo.

La cronaca si è aperta con la rete del Borgoticino dopo 23' di pressione del Vigevano (ma Baldini è rimasto inoperoso) alla prima replica i ticinesi sono andati a segno grazie ad una tagliente punizione di Antonelli che a sorpresa ha pescato l'avanzato Tresoldi, perfetto lo stacco aereo del terzino e pallone in fondo al sacco.

La rete ha scosso il Vigevano che pur premendo solo al 37' ha sfiorato il pareggio con Pessot: la mezzala lanciata da Ungaro ha però calciato a lato.

Nella ripresa è stato il Borgo ad andare vicino al raddoppio prima al 48' con un cross di Antonelli sul quale Pilì è arrivato con un attimo di ritardo, poi al 87' con un contropiede dello stesso Pilì il centravanti, scattato in sospetta posizione di fuorigioco, a tu per tu con Pozzoli ha colpito la clamorosa occasione del 2-0.

Roberto Eynard

Borgoticino: Baldini, Gabbet, Caracciolo, Tresoldi, Porta, Pirola, Migliorini (82' Vesta), Tamborini, Pilì, Antonelli (87' Bazzera), Donna.

Vigevano: Pozzoli, Polizzotto, Spallanzani, Zanat (46' Perotti), Peroni, Bergonzi (75' Granata), Ceretella, Pessot, Sarsena, Ungaro, Sbalsi.

Arbitro: Salvoni.
Rete: 33' Tresoldi.

Abbiategrasso 0 — Oleggio 0

ABBIATEGRASSO — L'Oleggio aveva il preliminarmente sfiorato. Al 9' Fabris stampa la palla sulla traversa, la sfera ritorna in campo e Tonnelli sul rimbalzo indirizza a rete di testa. La palla esce di un soffio. Alla mezz'ora è Tassitti che si ferma per aver commesso fallo di mano. L'arbitro non lo aveva visto e l'ingenuità costa il gol al novarese.

Abbiategrasso: Luzzi, Gavezzeni (80' Maggi), Lazzari, Bertoletti, Arosio, Pedenesi, Momentini, Tronc (56' Marconiero), Villa, Gerosa, Recalbuti.

Oleggio: Rosini, Tonnelli, Romer, Fabris, Apostoli, Rizzi, Rego, Garampazzi, Doni, Tassitti, Zappella.

Imperia [redacted] nel finale: 1-0

IMPERIA — È l'85' di Imperia-Cairese. I nerazzurri sembrano gli avversari, ridotti in dieci per l'espulsione di Carlo Marazzi. Dalla sinistra parte l'ennesima traversone di Baldeali, teso per Maselli che, fiondato al pallone dal Fanara, appoggia le mura e trafigge con un secco tiro Conti. È il gol della prima vittoria stagionale dell'Imperia.

I locali hanno meritato il successo nel derby, soprattutto per l'impegno con il quale lo hanno cercato. Ma la Cairese ha fatto «harakiri» controllava la gara e si rendeva pericolosa in contropiede con il «bomber» Roberto Marazzi, quando, al 67', Carlo Marazzi ha reagito con troppa veemenza ad un fallo di Graziano sul tratto gemello, e l'arbitro milanese Rodino lo ha spedito negli spogliatoi. È stato l'episodio-chiave della partita.

Da quel momento, l'incontro, che sonnecchiava privo di emozioni sullo 0-0, si è vivacizzato. L'Imperia si è spinta con generosità in avanti, i gialloblù si sono rinchiusi nel bunker. Si è giocato, in pratica, in una sola metà campo. E, quasi allo scadere, ecco l'opportunità a lungo premeditata. All'88', anzi, l'Imperia avrebbe potuto raddoppiare, ma Conti ha parato la conclusione ravvicinata di Meneghetti.

Le squadre erano in formazione largamente rimaneggiata (erano assenti nell'Imperia, tre nella Cairese), ed è forse anche per questo che, almeno nel primo tempo, non si è visto un grande spettacolo. Fra gli ospiti, nella ripresa, l'apporto di Bertolone, colpito da stiramento alla coscia, è stato insostituibile.

Un pomeriggio poco fortunato, per la compagine della Val Bormida che già al 15' [redacted] Parma per un infortunio. Nota lieta, invece, per l'Imperia. Di Deborto [illegible] è respinta in angolo dal portiere.

Stefano Delfino

Imperia: Vignone, Lauran, Celsia; Graziano, Trebbi, Di Michele (75' Becca); Meneghetti, Bianchino, Arrigo (46' Baldeali), Dassini, [redacted]

Cairese: Conti; Bertone, C. Ma[redacted], [redacted] (15' Sborzoni), Talemi, [redacted] Bolgieri, Borlatone, Zamma, Grimaudo, R. [redacted]

Rete: [redacted]

Moncalieri segna tre gol ad un Savona fantasma

MONCALIERI — [redacted] gol in due partite interne fra il pubblico moncalierese, poco avvezzo a simili emozioni, ieri c'era chi si stropicciava gli occhi. In realtà i ragazzi di Gigi Gasparotto hanno ribadito la loro eccellente forma, palesata anche nella sfortunata partita esterna di Pinerolo. Dall'altra parte della barricata il Savona ha potuto opporre poco: i tre gol incassati rappresentano forse un divario severo, ma tra le squadre viste a Testona [redacted] fatto la differenza soprattutto la grinta e la determinazione che i liguri sembrano avere smarrito.

Il Moncalieri, sceso in campo in formazione tipo, non ha praticamente sbagliato nulla: [redacted] è piaciuto molto Cavallaro — ha commentato mister Calenne — chiamato in una posizione atipica che non è la sua. Ma bisogna [illegible] [redacted] sempre [redacted] sue prime [redacted] appunto il più [redacted] del presidente [redacted] quello di avere alzato e piede [redacted] nel [redacted] tempo, il risultato [redacted] Ancora [redacted] — non ci [redacted] dimentichi del recupero con la Biellese di giovedì prossimo. [redacted] abbiamo cercato [redacted] non [redacted] energie, rinunciando a correre il rischio di incidenti».

Il [redacted] dà l'impressione [redacted] compagine [redacted] anima. Forte [redacted] alcune individualità (su tutti il brasiliano Carlinho, dotato di un tiro [redacted] potenza sconcertante), manca però completamente [redacted] piano [redacted] collettivo.

La [redacted] un'apertura [redacted] di Abbatantuono Ludovici, Mustello, Sada e Salegamba la prima [redacted] [redacted] Roberto quando, al 15', respinge una punizione-bomba [redacted] Carlinho [redacted] il Cavagnetto [redacted] di [redacted] una conclusione di Ludovici. Con questo episodio si spegne il Savona che dieci minuti dopo incassa il primo gol. Lo segna Co[redacted] spedendo un debole ma preciso pallone alle spalle di Salegamba. Tre minuti dopo è il «brasiliano» del Moncalieri a fare gol: Andrea Protasi trasforma un punizione da una [redacted] di metri pescando la sfera proprio [redacted] La [redacted] rete al 30' [redacted] ... Regista del punto è il partner Baccello che si sgancia di Salegamba in buona posizione e lo serve con un lungo rinvio: l'italiano si beve Quartarolo, scarta il portiere e mette con il pallone [illegible].

Ang[illegible]

Moncalieri: Baccalto; Milani, Mattone, Corgual, Carnagatto, Protasi, Sada, Cavallaro, [redacted] tuani, Protasi (83' De Gennero), Baltorre (86' Borlet).

Savona: Salegamba, Senacrane, Fanasi, Quartarolo G.F., Ludovici, Mirasola, Trudiu, Carlinho, Mustello, Zullini, Ludovici (66' Abbondanza).

Reti: 30' Corgual, 33' Protasi, 60' Sada.

Levante liquida l'Aosta (3-1)

GENOVA — La Levante è scesa in campo con determinazione [redacted] nistica ed è [redacted] a mettere al [redacted] la più [redacted] Aosta in una ventina di minuti, aggiudicandosi una vittoria limpida. Al «Pio XII» è finita 3-1 e in pratica gli uomini di Locatelli non hanno mai consentito agli ospiti di rimanere in partita.

Dopo appena 5' i genovesi erano già in vantaggio: Bariola ha messo al centro un pallone invitante, Sabatini ha colpito di testa centrando la traversa e il centravanti Monari ha sfruttato il rimbalzo, mettendo in rete a colpo sicuro. Il gol-lampo ha messo le ali ai biancoblù che hanno insistito [redacted] il raddoppio poco dopo [redacted] un'incornata [redacted] libero Mura.

A quel punto la gara aveva già preso una piega ben distinta, ma i padroni di casa hanno ugualmente trovato la forza per realizzare il terzo gol con il bomber Monari. Lo choc del fulmineo 3-0 avrebbe intontito qualsiasi [redacted] ma l'equipe di [redacted] ha coraggiosamente tentato di realizzare il punto della bandiera e c'è riuscita con un rigore di Aosta (40', fallo di Barbati su Serravalle).

Levante: Zappa; Barban, Merello; Mandolerno, Berio, Mura; Sabatini (70' Parodi), Rolfi, Monari (86' Ogliari), Bariola, Gambarin.

[redacted] Bravi, Vigna, Pinari; Scaletta, Anile, Gregorio (46' Manzotti); Telesfora, Bertoni, Serravalle, [redacted] De Tommaso (80' Facciani).

Arbitro: Adamo.
Reti: 5' Monari, 13' Mura, 2[redacted], 40' Anile (rigore).

Pinerolo, sofferta tripletta per superare la Juve Domo

VILLAR [redacted] — Sofferta vittoria [redacted] Pinerolo su [redacted] una Juve Domo che vanta una [redacted] migliori difese [redacted] campionato. I locali sono andati in gol dopo appena [illegible] propositi di attacco.

Ne è venuta fuori una partita combattuta, appassionante e controllata, con [redacted] occasioni da gol e numerose scorrettezze. Dispiace però dell'arbitro Ferrari.

Tra i biancoblù importante [redacted] Maurizio Orlandi controsterzato del Lecco di Fascetti, che si è accordato in settimana [redacted] il presidente Candellero in una partita caratterizzata da un tratto intenso, il [redacted] ha avuto modo di accedere subito grazie al primo gol biancoblù propiziato da Fara (alla fine risulterà il migliore in campo) che tira [illegible] dalla lunga distanza. Di Cascio respinge corto e Bucolin, [redacted], insacca.

Sembra tutto facile, ma la Juve Domo inizia ad avanzare il [redacted] propria manovra senza tuttavia impegnare seriamente Gemini. L'estremo pinerolese è chiamato all'intervento al 25', quando alza sulla traversa un pericoloso [redacted] di Falciani il [redacted] rimane in dieci [redacted] per l'espulsione di [redacted] doppia [redacted]

Un minuto [redacted] gli ospiti [redacted] raggiunto. Complice l'uscita [redacted] di Gemini, [redacted] permette a Beltrami di servire il liberissimo Ultimo il quale l'infila [illegible] dentro la porta sguarnita.

Al 66' [redacted] riceve un batti e ribatti infilando di testa Di Cascio per la seconda volta.

[redacted] minuti e il Pinerolo [redacted] tris con una bella azione in velocità iniziata da Barbagli e conclusa da [redacted] con un [redacted] gol sull'uscita di Di Cascio.

Gli ospiti non sono squadra che si [redacted] e lo [redacted] accorciando le distanze [redacted] con Conte, il centravanti batte bene e infila un traversone di Galeazzi.

[redacted] all'86' [redacted] il quasi terzo [redacted] gol [redacted] dell'annullamento [redacted] Conte [redacted] danni di Bucolin. [redacted] Fachesato [redacted] agli [redacted] il sbandiere espugnato e ha [redacted]. L'arbitro consulta il lato [redacted] il guardalinee [redacted] avere fatto segno di avere visto tutto, e manda [redacted] spogliatoi il difensore occasione [redacted] l'incredulità generale.

[redacted] Operti

Pinerolo: Gemini; [redacted] Rebola, Barbagli, Negri [redacted] Prodani), Bernuti, Bucolin, Fara, Chiodi (71' Pascale), Orlandi, Renzo.

Juve Domo: Di Cascio; Beltrami (78' Aliperti), Pierutti; Giovannone, Fachesato, Falciani (46' Luverne); Galeazzi, Beltrami, Conte, Belanera, Feli.

Arbitro: Ferrari.
Reti: 2' Bucolin, 54' Livorno, [redacted] Urovarone, [redacted] Fara, [redacted] Conte.

Acqui-Nizza Millef. 1-0

ACQUI TERME — L'Acqui Dima conquista meritatamente i due punti superando per 1-0 il Nizza Millefonti, diretto antagonista nella lotta per non retrocedere. Risolve la gara lo stopper Pelligra, trovatosi al 34' smarcato al limite dell'area piccola. Il Nizza Millefonti, pur guardingo, non rinuncia a folate offensive, ma trova un Novello molto attento tra i pali ed nelle uscite.

La cronaca. Al 2' una delle incursioni più pericolose degli ospiti con sfera e tiro di palo su punizione di D'Aversa. Al 7' e al 14' due parate di Ponzone, la prima su punizione di Boveri e la seconda su tiro da distanza. Si va al riposo dopo una serie di rapidi capovolgimenti di fronte e il gol di Pelligra al 34'. Nella ripresa, maggior pressing dei termali, con conclusioni fuori bersaglio.

Acqui: Novello, Tacchino, Pelligra, Piazza (58' Murdocca), Ferla, Miroglio, Amo (67' Esposito), Pagano, Boveri, Melchiori, Colagiuri.

Nizza Millefonti: Ponzone, Palumbo, Chiappella, Bergamo (46' Del Piero), [redacted] Zottola, Sopranzetti, Gentiluomo, Bertone, [redacted] D'Aversa.

Arbitro: Ugolini.
Rete: 34' Pelligra.

Vado-Albenga 1-1

VADO L. — Il pareggio era il risultato più probabile anche [redacted] vigilia, ma Vado e Albenga hanno onorato l'1-1 finale con una gara [redacted] Entrambi i [redacted] (Di Napoli e Balboni) [redacted] riprese. Nei primi [redacted] l'Albenga ha [redacted] una [redacted] organizzazione di gioco, ma le occasioni [redacted] poche da entrambe le parti.

Nella ripresa, il Vado è un po' lento e l'Albenga lo punisce al 58': suggerimento di Balbone [redacted] Di Napoli che batte Salamini, Adelfio sale in cattedra il Vado ma, prima, c'è tempo per due espulsioni (Degregorio e Schiesaro). Il pareggio al 67', per un errore del portiere Vassallo. Il numero uno dell'Albenga interviene su una palla innocua, scivola con il piede d'appoggio e con l'altro serve involontariamente Balboni che non ha difficoltà a segnare.

Vado: Salamini, Rossi, Spuzzo (58' Monte), Gruppo, Mannelli, Balboni, Doregrossa, Iannotti, Andreoli, Ottonello, Pezzoli.

Albenga: Vassallo; Bianchi, Cantore, Galeazzi (46' Sada), Schiesaro, Barone; Battara, Rolando, [redacted] dera (64' Villa), Di Napoli, Ariano II.

Arbitro: Gregori.
Reti: 58' Di Napoli, 67' Balboni.

Omegna, pari col Lecco: 0-0

OMEGNA — L'Omegna è riuscito a bloccare il Lecco sullo 0-0, risultato mai verificatosi fra le due squadre. Nel primo tempo le due compagini si sono affrontate a prevalere a centrocampo, con marcature attente da parte dei rossoneri in ogni zona del terreno di gioco. Il Lecco non ha [illegible] contropiede, con [illegible] protese, con Gianni Rota al [redacted] Agnesi al 23'.

L'Omegna ha [redacted] costruito una buona occasione al 22', con un'azione Cannizzaro-Festa-Vigenati e [redacted] al quell'ultimo [redacted] portiere. Prima [redacted] costa da segnalare ancora un'occasione favorevole per Festa, che solo [redacted] non riusciva però a controllare un [redacted] destra.

Nella ripresa il Lecco scende in campo più determinato, ma va al tiro solo su avversione dell'Omegna che al 56' permette a Tonnelli di conquistare palla a centrocampo e presentarsi solo davanti a De Bella che salva in uscita. Sul altro fronte, Follis calcia poco dopo a lato del limite dell'area e Montecchini al 68' si vede annullare un gol per essersi appoggiato ad un avversario.

Un minuto dopo, Festa, in contropiede, solo davanti al portiere Corti, calcia a lato da posizione angolata.

Poi più nulla se non per un brivido provocato nel finale da un mancato [redacted] di Giustini.

Omegna: De Bella, Gonelli, Garattoni, Montecchini, Saruffa, Giustini, Vigenati, Borgan, Cannizzaro (58' Molinari), Antoniazza, [redacted]

Lecco: Corti, Marconi, Sala, Bella, Pellegri, Rota, Motti, Tonnelli, Bottoni (54' Tamo), Pegoro, Agnesi (75' Marignoli).

Arbitro: Stefanelli.

[redacted] B2, C, D Piemonte e Liguria: [redacted]

[redacted] B2

RISULTATI (3ª ritorno): Mercatutto Modena-Vicoira Monza 89-81; Arexia-Microsystem Ozzo 75-84; Mauri Treviglio-Galluzzi Asti 100-77; Dugan Rho-Celana Bergamo [redacted] Gorla-Facibe Busto 75-87; Carrara-Iar [redacted] 83-81; Vignale System Alessandria-Primomercato Viareggio 84-88; Aostaleasing-Riso Ticino Vigevano 90-88.

CLASSIFICA: Mauri Treviglio 28; Mercatutto Cus Modena 26, Celana Bergamo, Vignale Alessandria e Microsystem Ozzo 24, Galluzzi Asti e Aostaleasing 20, Vicoira Monza 18, Gorla Gorlese e Primomercato Viareggio 16, Facibe Busto, Dugan Rho e Carrara 14, Riso Ticino Vigevano e Arexia 12, Iar Casale 8.

[illegible]

[redacted] C

RISULTATI (3ª ritorno): [illegible]

[redacted] Piemonte

RISULTATI (3ª ritorno): [illegible]

Serie [redacted] Liguria

RISULTATI (3ª ritorno): [illegible]

B [redacted]

RISULTATI (1ª ritorno): [illegible]

[redacted]

RISULTATI (1ª ritorno): [illegible]

C [redacted] A

RISULTATI (1ª ritorno): [illegible]

In Liguria si è ripreso a giocare: Sanremo 80 rosicchia un punto alla coppia di testa

Ventimiglia impacciato

La squadra, con il modesto S. Olcese, è apparsa distratta e incapace di affondare colpi - Il match è terminato con un pareggio (2-2) - Il presidente Coppo allontanato dall'arbitro per proteste - I frontalieri sono emersi nel finale, ma inutilmente

VENTIMIGLIA — Dubito che il Ventimiglia tornerà a puntualmente accadere: una semplice formalità, sulla carta, si è trasformata in un impegno difficile. Nel posta-coda della prima giornata di andata, i frontalieri hanno ingoiato un boccone amaro, dividendo la posta in palio con il modesto S. Olcese.

La squadra di Pisano è apparsa impacciata in difesa e incapace di affondare i colpi. Soltanto nel finale è emerso il carattere dei giocatori, che hanno pagato a caro prezzo alcune ingenuità. Gli ospiti hanno disputato un'onesta partita, rischiando addirittura il colpaccio. Dopo la rete di capitan Brigenti, la gara sembrava avviata sui giusti binari per la capolista. Ma in avvio di ripresa due distrazioni sono state fatali alla retroguardia del Ventimiglia, che ha denunciato preoccupanti scompensi in più occasioni.

L'inatteso uno-due del S. Olcese ha innervosito i frontalieri, che hanno vivacemente contestato per l'operato dell'arbitro Ferrari. Il presidente ligure Bino Coppo, tornato a seguire la partita dalla panchina, è stato allontanato dal direttore di gara, per proteste.

Lo cronaca. Nel primo tempo il Ventimiglia ha denunciato delle difficoltà nel trovare la via della rete. Nell'unica azione degna di nota, al 40', la capolista è passata in vantaggio: un tiro di Brigenti, dopo un calcio di punizione battuto da Ligammari, ha ingannato il portiere Repetti ed è finito in fondo al sacco.

Al 55' è arrivata la doccia fredda per i padroni di casa: Sugli sviluppi di un'azione nata da un calcio d'angolo, Pezzano ha trovato il tempo giusto per battere Olcese da distanza ravvicinata. Il Ventimiglia ha accusato il colpo e tre minuti dopo gli ospiti hanno concesso il bis, con un gran tiro di Scaletta, che ha lasciato di stucco il portiere giallorosso.

Gianni Micaletto

Ventimiglia: Ozenda; Costantini, Piazza; Brigenti, Simonda, Stocca (87' Morello); Alragona, Russo, Ventura, Ligammari, Sasso.

S. Olcese: Repetti; Brancati, Lavarello; Napoli, Fiorito, Mazzone; Scaletta (79' Lavagni), Condurso, Pezzano, Burini, Cambiaso.

Reti: 40' Brigenti, 55' Pezzano, 58' Scaletta; 71' Alragona.

Sanremo 80, vittoria di misura

SANREMO — Nonostante due rigori sbagliati, il Sanremo 80 riesce a vincere con il Celle. Un successo prezioso, per la squadra di Curti, che rosicchia un punto a Ventimiglia e Libarna, bloccato sul pari. Diventa drammatica la situazione del Celle, che lotta per la salvezza.

Sanremo 80: Von Mayer; Buccarella, Carbonetto; Massini (53' Visconti), Ramoino, Reinieri; Longo, De Luca, Pietropaolo, Orrico, Corio.

Celle: Vigliezo; Viale (56' Maggio), Bandini; Solofrano, Frumento, Caputo, Ascenzi, Pratali (74' Giallombardo), Salerni, Gerini, Gulli.

Arbitro: Burlando.
Rete: 55' Pietropaolo.

A Carcare, poche emozioni

CARCARE — «Partita orribile, ma un punto lo abbiamo preso anche se eravamo privi di cinque titolari e siamo stati costretti a giocare con tre elementi influenzati». Questo il commento dell'allenatore della Taggese, Neuhoff, al termine dell'incontro di Carcare finito 0-0.

Carcarese: Seggio; Gennaro, Tortarolo; Pizzorni, Brunelli, Olivieri; Magnoni (75' Bruno), Baldano, Marcolini, Bissi, Francia (70' Maschio).

Taggese: Bellone; Di Franco, Montanari; Parou, Fichera, Laura; Golfetto; Surace (55' Moraglia), Dore, Pinto, Cosentino.

Arbitro: Tagliafico.

Il punto dopo la 1ª di ritorno

PROMOZIONE GIRONE A (1ª ritorno): *Libarna-Sestrese 2-2; Ventimiglia-S. Olcese 2-2; Carcarese-Taggese 0-0; Sanremo 80-Celle Ligure 1-0; Sampierdarenese-Ovada 2-2; Veloce-Finale 1-1; Villanova Baistrocchese 1-0; Argentina-Varazze 3-0.*

CLASSIFICA: *Ventimiglia p. 24; Sestrese 22; Sanremo 21; Veloce 22; Villanova 19; Sampierdarenese 17; Carcarese 16; Libarna e Varazze 15; Finale, Ovada e Andora 14; Celle e Taggese 13; Argentina 11; S. Olcese 9.*

PROSSIMO TURNO (8 febbraio, ore 15): *Andora - Veloce (andata 1-2); Celle - Sampierdarenese (1-2); Finale L. - Libarna (1-0); Ovadamobili - Carcarese (1-1); Sant'Olcese - Argentina (1-2); Sestrese - Villanova (0-0); Taggese - Sanremo (1-0); Varazze - Ventimiglia (0-2).*

GIRONE B: *Fossese Lavagna-Fivizzanese 2-0; Monterosso-Albiano Cap. 1-1; Bogliasco-Pontedecimo 2-0; Rivoli - S. Fruttuoso-Rapallo 2-2; Busalla-Caperana 1-1; Lerici-Sammargheritese 0-0; Molassana-Lavagnese 2-2; Canaletto S.-Sestri L. 3-3.*

CLASSIFICA: *Sammargheritese p. 28; Fossese Lavagna e Monterosso 23; Bogliasco Pontedo 18; Canaletto Signori 18; Rapallo 17; Lerici e Rivoli San Fruttuoso 16; Molassana 15; Caperana e Sestri Levante 14; Busalla 12; Fivizzanese, Pontedecimo e Albiano Carpigliola 11; Lavagnese 10.*

PROSSIMO TURNO (8 febbraio): *Albiano - Bogliasco (andata 0-1); Caperana - Lerici (0-0); Fivizzanese - Monterosso (1-2); Lavagnese - Canaletto (1-2); Pontedecimo - Rivoli San Fruttuoso (0-2); Rapallo - Busalla (1-0); Sammargheritese - Molassana (3-0); Sestri Levante - Fossese (0-1).*

PRIMA CATEGORIA GIRONE A (1 giornata di ritorno): *Pietra Borghigiana 2-1; Borghetto-Altarese 2-2; Millesimo-Loanesi 1-1; Ausilium-Borgio 1-0; Quiliano-Dianese 1-1; Millesimo-Calizzano 3-0; Finalborghese-Boys Vado 1-1; S. Bartolomeo-Cengio 3-0.*

CLASSIFICA: *S. Bartolomeo p. 28; Millesimo 24; Borghigiana 21; Loanesi 19; Quiliano 18; Altarese 17; Borghetto e Pietra 16; Boys Vado e Borgio 15; Millesimo, Ausilium e Dianese 14; Cengio 13; Finalborghese 9; Calizzano 5.*

PROSSIMO TURNO (8 febbraio): *Altarese - San Bartolomeo (andata 0-1); Borghigiana - Millesimo (2-1); Borgio Verezzi - Quiliano (0-1); Boys Vado - Borghetto (0-1); Calizzano - Ausilium Alassio (0-1); Cengio - Finalborghese (2-2); Dianese - Millesimo (0-2); Loanesi - Pietra Ligure (3-0).*

Doppietta per l'Ovadamobili

GENOVA SAMPIERDARENA — *Una doppietta di Canevo (due tiri da lontano) ha dato all'Ovadamobili un importante pari (2-2) in trasferta con una Sampierdarenese che ha pagato l'assenza del portiere Corradella.*

Al 3' Storace batteva Benzo. Su cross di Bizzarro, l'attaccante genovese toccava di giustezza, il portiere ospite ribatteva corto e Storace era il più lesto a mettere dentro. Al primo tentativo, il pareggio dell'Ovada. Canevo, da quasi trenta metri, sorprendeva Anelli.

Prima della pausa, la Sampierdarenese raggiungeva il 2-1, grazie a Bizzarro che raccoglieva un'respinta di Bonacina, fermava la palla e batteva Benzo, il pari all'80' di nuovo con Canevo.

Sampierdarenese: Anelli; Conti (53' Piconi), Ginocchio; Buzzurro, Russo, Galetto; Storace, Ligi, Ferraris, Bonacina, Bizzarro.

Ovadamobili: Benzo; Ferrando, Cuttica (74' Odicino); Piazza, Pizzorno, Bisloffi; Canevo, D'Ardino, Ienni, Subbrero, Moretti.

Reti: 3' Storace; 14' e 80' Canevo; 44' Bizzarro.

Veloce-Finale 1-1. Veloce: Vaccarezza; Donde, Pesce; Calcagno, Caramello, Marchisio; Monge (46' Barrasco), Lombino, Guarisco, Papalia, Grosso. Finale L.: Albini; P. Bona, Martinello; Rasigna, Franco, Piazza; A. Bona (54' Bettini), Mandracchia, Frisoli, G. Bertone, F. Bertone. Reti: 15' Grosso; 35' C. Bertone. Arbitro: Copello.

Villanova-Andora 1-0. Villanova Baistia: Zanari; Gasperini, Garrione; Borgna, F. Franchi, Barbisa; Tosatti (85' Tomat), Secco, Pierobello (61' Santoriello); Pizzo, A. Franchi. Andora: Novaro; Rembado, T. Carofiglio; M. Carofiglio, Sotte, De Negri (59' Garbi), Fiolla, Capasso, Lantieri, Persio (?' Fasolo) Corio. Rete: 19' A. Franchi. Arbitro: Serio.

Canaletto-Sestri L. 3-3. Canaletto Signori: A. Mazzantini; Caporro, Vanelli; Leonardi (60' Salvia), Pesare, Leone (46' Manlio Mazzantini); Manolini, Colennata, Cappelli, Conti, Strata. Sestri L.: Pastorini; M. Delluochi, Muzio; Benis, Gianelli (46' Lunardini), N. Bottaro; Giarrusso, Monti, Costa, Delserta, G. Delluochi. Reti: 5' Benis, 15' Cappelli, 40' Conti, 46' Costa, 55' Cappelli, 87' G. Delluochi (rig.). Arbitro: Flavio Delucchi.

Fossese-Fivizzanese 2-0. Fossese: Costa; Dellorso, Gaspari; Dall'Aglio, Bottari, Ceroghino; Cristofani, Grosso, Argentiero, Sottini, Entull. Fivizzanese: Simonini; Pacinotti, Zuzzolo; Chiello (46' Zolesio), Baldassini, Pellegrini; Musso, Rossi, Zucarelli, Palmieri (65' Zanni), Puviglio. Reti: 1' Cristofani, 78' Bottari. Arbitro: Toscani.

Bogliasco-Pontedecimo 0-0. Bogliasco: Sagni; Atzori, Aversri; De Mattia (56' Spaggiari), Giarratana, Conte; Pastorino, Pardini (85' Costa), Rota, Spadavecchia, Castagna. Pontedecimo: Cassissa; Fidanti, Bossi; Mazzocchi, De Gregorio, Bedecchi; Grillo, Francioni, Bevni (25' Bertolotti), Franceschi, Magnetto. Arbitro: Drovandi.

Molassana-Lavagnese 2-2. Molassana: Delfrignore; Cerrone, Lupi; Bellotti, G. Porcù, Bruzzone; Pomali, Lamuedra, Tordiglione (74' Uguccioni), Senarega, Benzari. Lavagnese: Rafic; Rossi, Dondero; Garuzzoli, Chebba, Viaciglia; Brusale, Nicolini, Costa (75' Nasseddu), Bonzani, Bernardi. Reti: 71' Lamuedra, 72' Benzari, 79' S. Porcù, 81' Nasseddu. Arbitro: Farina.

Lerici-Sammargheritese 0-0. Lerici: Cirillo; Parma, Vanacore; Tarabocci, Baldassini, Vivaldi; Mutini, Velasa, Illiano, Giannini (70' Calurl), Fornile. Sammargheritese: Manna; Murtas, Ralli; Tellini, Pinasco, Giribaldi; Bellabuona, Copello, Bosio, Boero (68' Biecchi), Mucio. Arbitro: Pulghè.

Programmi del ct Cortigiani

«Nelle bocce sì ai giovani»

Iniziative per far conoscere questo sport

TORINO — *Nel programma della federazione internazionale sono state inserite iniziative promozionali tendenti a migliorare l'immagine dello sport delle bocce in tutti quei paesi dove il gioco è già stata creata una federazione sportiva ma non si è ancora raggiunto un livello tecnico tale da poter permettere a queste nazioni emergenti di essere competitive in campo mondiale.*

Abbiamo sentito in proposito il c.t. Corrigiani, «In Germania, a maggio, si svolgerà un torneo internazionale cui parteciperanno le nazioni europee, con la particolarità, però, che Italia e Francia schiereranno rappresentative Under 23, per rendere meno sensibile il "gap" tecnico-tattico fra le due grandi scuole bocciofile e le rimanenti forze in campo. Un'altra iniziativa in tal senso è stata presa dalla federazione italiana unitamente a quella olandese. Tra febbraio e marzo, infatti, di recherò negli Stati Uniti con gli azzurri Aghemi, Bruzzone, Litardi e Sulmi per una tournée dimostrativa e per verificare quali potrebbero essere le prospettive future in un paese che ha in embrione delle enormi potenzialità».

Quest'anno il maggiore impegno della nazionale sarà in settembre in occasione degli europei di Salsomaggiore; e nei programmi della federazione la riconferma nella rosa azzurra già sperimentata, oppure ci potranno essere cambiamenti per un'ulteriore ringiovanimento del quadro?

«Per gli europei non credo ci saranno cambiamenti di struttura della squadra, ma non è escluso, però, un eventuale e ulteriore inserimento di giocatori giovani. Per quanto riguarda, invece, l'attività stagionale è presumibile che ci sarà un calo di presenze dei cosiddetti "senatori" e, quindi, una maggiore attenzione nel coinvolgere tra i giovani. D'altra parte il ringiovanimento era nel programma federale e credo che i più anziani sapranno accettare con serenità l'avvicendamento».

Nei tre mondiali di tiro finora disputati, l'Italia ha vinto gli ultimi due con il quarantenne Bruzzone. Pensa di dover continuare su questa strada, oppure sarà necessario tentare la via dei giovani, anche se più rischiosa, cercando elementi con attitudini tecniche alla specialità e opportunamente preparati sul piano fisico?

«In questa specialità strumentale la Francia ci precede, particolarmente negli omnium, in quanto inserisce nella sua formazione giovani come Faresse che sono preparati esclusivamente per il tiro. Il nostro programma prevede la creazione di un gruppo di specialisti da ricercare nel settore giovanile, affidando tale responsabilità ai selezionatori degli Allievi e della Under 23. Nella categoria allievi è già emerso qualche segnale positivo, in particolare il bellunese Stefano D'Agostini, campione italiano in carica, negli incontri internazionali si è dimostrato valido sia nel tiro di precisione che nella navetta».

Gian Paolo Gatto

Atletica indoor

TORINO — La stagione dell'atletica indoor prende quota. Dopo il triangolare Italia-Bulgaria-Spagna disputatosi sabato a Livorno ed alla vigilia dei campionati italiani assoluti in programma a Torino l'11 ed il 12 febbraio, mercoledì tocca a Firenze ospitare l'élite dell'atletismo nazionale in occasione del criterium che assegna gli scudetti societari al coperto. Le formazioni in gara (otto maschili ed altrettante femminili) sono la stessa che nella scorsa giugno diedero vita a Casamassima ai campionati all'aperto: in quella occasione vinsero la Fiamma Oro e la Snia BPD che sono anche i club detentori del titolo invernale indoor.

La presenza piemontese è qualificatissima. Nel settore maschile, alle spalle degli «squadroni» milanesi della Pro Patria Fresiderit, è pronta a dare battaglia il Cus Torino dei giovani, team fatto in casa che ha miracoli con un budget notevolmente inferiore a quello delle altre «big» e con un vivaio che sta dando frutti sempre più interessanti.

Atletica Indoor

TORINO — La stagione dell'atletica indoor prende quota. Dopo il triangolare Italia-Bulgaria-Spagna disputatosi sabato a Livorno ed alla vigilia dei campionati italiani assoluti in programma a Torino l'11 ed il 12 febbraio, mercoledì tocca a Firenze ospitare l'élite dell'atletismo nazionale in occasione del criterium che assegna gli scudetti societari al coperto. Le formazioni in gara (otto maschili ed altrettante femminili) sono la stessa che nella scorsa giugno diedero vita a Casamassima ai campionati all'aperto: in quella occasione vinsero la Fiamma Oro e la Snia BPD che sono anche i club detentori del titolo invernale indoor.

La presenza piemontese è qualificatissima. Nel settore maschile, alle spalle degli «squadroni» milanesi della Pro Patria Fresiderit, è pronta a dare battaglia il Cus Torino dei giovani, team fatto in casa che ha miracoli con un budget notevolmente inferiore a quello delle altre «big» e con un vivaio che sta dando frutti sempre più interessanti.

La Lega ha deciso di prolungare la sospensione

Nuovo stop in Piemonte si riprende il 22 febbraio

La lunga sosta particolarmente sgradita alle squadre di vertice

TORINO — Ancora un rinvio per i tre gironi della Promozione piemontese. La Lega ha deciso di spostare la ripresa al 22 febbraio, quando si dovrebbe giocare l'ultima di andata. Un provvedimento inaccettabile: molti campi, in particolare in provincia di Torino, sono ancora impraticabili, e una ripresa attraverso avrebbe finito per falsare l'andamento del girone.

Non è certo la prima volta che la neve blocca per un lungo periodo il campionato. Lo stesso era accaduto l'anno scorso; si era giocato nella prima domenica di gennaio, poi il maltempo aveva imposto una sosta di un mese e mezzo. Tre anni fa, invece, la Federazione aveva deciso di bloccare il campionato a gennaio. Le sorti male: la neve cominciò a cadere il mese successivo, e il risultato fu ancora peggiore.

Lo stop, come ogni episodio che modifichi il regolare andamento del campionato, è particolarmente sgradito alle squadre di vertice. Una conferma da Pier Antonio Mores, tecnico del Gravellona, capoclassifica nel girone A: «E' una circostanza a dir poco deleteria. La squadra era in forma, speravamo quanto meno di riprendere al più presto. Il nostro campo era agibile, e nel girone A buona parte dei terreni erano nelle stesse condizioni. Pazienza, ritroveremo il momento la condizione, anche se l'assenza dall'impegno agonistico può procurare brutte sorprese».

In più l'attenzione va rivolta alla seconda parte del campionato: «Certo, si finirà col giocare nei mesi estivi, e il caldo potrebbe falsare i valori in campo. Di questo passo finiremo a luglio inoltrato, con inevitabili [illegible] nelle gambe degli atleti».

Da qualche settimana, Franco Delle Donne, mister della Valenzana, porta i suoi ragazzi in Liguria: «Cerchiamo di giocare, anche se soltanto in amichevoli. Le sospensioni sono un autentico tarlo al lotto, ogni previsione può essere sballata dai risultati. In pratica, è come se si ricominciasse da capo. Non è facile tenere in condizione la squadra, ma è un problema di tutti. Conta molto la serietà dei giocatori, e io spero e credo che i miei si terranno trovare pronti alla ripresa». Anche il campo di Valenza è agibile. Ancora Delle Donne: «Non so dire se esistano alternative all'attuale calendario. Credo che la Lega si comporti nel migliore dei modi. Siamo in Piemonte, la neve è un fenomeno che non può stupirci».

Riccardo Girardo, allenatore della Rivarolese, non si dramma: «Lo stop ci è per tutte. In teoria le meno fortunate sono le squadre che al momento della pausa erano più in forma o anche soltanto più galvanizzate da una classifica positiva. Le altre hanno il tempo di recuperare condizione e serenità. Ma non è il caso di piangersi sopra: piuttosto i giocatori vanno tenuti sotto pressione, anche domenica senza calcio non possono influire sulla concentrazione». Il Rivarolo può trarre qualche vantaggio: «Abbiamo la garanzia di recuperare gli infortunati Varone e Cecotti. Anche le nostre avversarie, comunque, si presenteranno alla ripresa con l'organico pieno. Certo, è un po' come ricominciare dall'inizio: ma le formazioni di vertice hanno un vantaggio in punti che significa pur sempre qualcosa».

Giampiero Pavielo

Domenica amara per la pallavolo piemontese

Valeo e Cus ancora ko

Mouregalesi battuti in casa come le ragazze torinesi - Per entrambe le squadre si riducono le speranze di salvezza

TORINO — Le speranze della Valeo Mondovì e del Multiechica Cus Torino di evitare la retrocessione sono sempre più ridotte al lumicino. Nella quinta giornata di ritorno del campionato di A2 di pallavolo infatti le nostre formazioni hanno ancora una volta riconosciuto l'amarezza della sconfitta.

In campo maschile, la formazione monregalese è stata battuta in casa dal Gabbiano Mantova, alla fine di una partita interminabile, durata cinque set. I ragazzi di Mario Lasso non sempre sono riusciti a mantenere la concentrazione, gettando spesso al vento clamorosi vantaggi faticosamente costruiti.

Risultati: A 2 maschile, girone A: Virgilio - Ibarconi 3-2; Ravenna - Sav Bergamo 3-1; Valeo - Gabbiano 2-3; Granarolo - Diamanti Ilyia 3-1; DiPo - Upa Brescia 3-0; Eurosibe - Chemio 3-0.

Classifica: Eurosibe 30; Virgilio, Upa e Gabbiano 22; Ravenna 18; Granarolo 16; Diamond e Sav 14; Marciani 12; Chello e DiPo 8; Valeo 6.

A 2 femminile, girone A: Gran Casa Legnano - Infimes 3-0; Cesano - Faenza 1-3; Frighetto Peveve - Telcom 0-3; Multiechica - Spezzano 2-3; Pentobello - ReCa 2-3. (Rip. Paul & Shark Varese).

Classifica: Faenza 22; Telcom 24; Paul & Shark e Infimes 20; Reca 18; Legnano 16; Spezzano 14; Portobello 10; Cesano 8; Frighetto e Multiechica 2.

In serie B

B Maschile: Autofontana Cr-Polenghi Al 3-1; Sa.Fa Cri Tenoni Petroli Pv 3-1; Lasagliano Game To-Givoli Brugherio 1-3; Enermix Mi-Libertas Vo 1-3; Glitz Re-Pavic Ponti Romagnano 1-3; Sassuolo-Esse Elle Casalmaggiore 3-0. *Classifica:* Givoli e Glitz 22; Sa.Fa e Polenghi 20; Nord Petroli 18; Autofontana 16; Sassuolo e Pavic 14; Lasagliano 12; Varzesi 8; Esse Elle 2; Enermix 0.

B Femminile: Bergamo-Tajè Crema 0-3; Cislago-Accornero Savigliano 3-0; Picco Lecco-Pinarolo 3-2; Federal Magni Rivarolo-2A Albisola 3-2; Glitz Vigevano-Valdaro Casale 3-0; Pavic Ponti Romagnano-Tung Loy Pc 3-0. *Classifica:* Picco 28; Pinarolo 22; Cislago Pavic e Tajè 18; Glitz 14; Rivarolo e Accornero 12; Valdaro 10; Bergamo 8; 2A 6; Tung 4.

Cl Maschile — Girone A: Helmi Borgomanero-Chivasso 2-3; Finpretasing Vallesusa-Novara 2-3; Varese-Argenta Gorgonzola 3-1; Alessandria-Picco Lecco 3-1; Lissone Fo-Di Nova 0-3; Segrate-Cecchini 3-1. *Classifica:* Novara, Segrate e Di Nova 22; Chivasso e Fracasso 20; Alessandria 16; Picco 14; Vallesusa, Varese e Argenta 8; Caronno e Herno 4.

Girone B: Ciacolon Te-Coprobit Bp 3-2; Olimpia Ge-Fas Villafranca 1-3; Carrara-S. Anna S. Mauro 3-1; Guarrata-Colombo Gs 2-3; 2A Albisola-Facchinetti Novi 3-0; Dima Acqui-Primeconsult Sv 2-3. *Classifica:* Colombo 26; Facchinetti 24; S. Anna 20; 2A 18; Coprobit 14; Dima, Ciacolon e Guarrata 12; Primeconsult, Fas e Marina 8; Olimpia 6.

C1 Femminile: Cappiatti Noa.Fa To 3-1; Voluntas Al-Scirocco Cn 0-3; Lasagliano Gerri Torvisa 3-1; Sigam Mi-Novate 0-3; Bresso-Mesini Valenza 3-1; Ceprioglio Casale-Merate 3-1. *Classifica:* Novate 26; Scirocco 20; Bresso e Merate 18; Torvis e La Solliano 16; Sigam 12; Sa.Fa e Ceprioglio 10; Voluntas e Cappiatti 8; Mesini 6.

Nella «A» del calcio femminile

Juventus e Torino sabato c'è il derby

Le bianconere vittoriose sul campo della Roma

TORINO — Tre punti su quattro per le torinesi impegnate sabato nel campionato di A femminile. Le calciatrici della Juve Bozino hanno espugnato il campo della Roma ritardo tre romane reti alla goleadora, fenomeno di coda del torneo, il Torino Stem non è invece riuscito ad andare al di là di un pareggio senza reti con la Lazio.

Piuttosto soddisfatto l'allenatore della Juventus, Burrini: «A Roma ci siamo permessi il lusso di far ripocare la Diano e la Valle, in vista del derby di sabato. E' comunque venuto lo stesso un tre a zero ottenuto grazie ad una doppietta della mezz'ala statunitense Emily Pickering e ad una rete della Mazzarella.

Adesso l'attenzione si sposta al derby di sabato prossimo (ore 15 al Rubino), la prima vera partita di serie A nel calcio femminile: i valori tecnici dicono Juventus, che è in gran ripresa, ma la grinta ed il cuore lasciano sperare alle giovani del Torino, guidate da una ex di talento come Helena Bonilaura. La sanguigna rivalità farà il resto.

Risultati: Ascoli-Modena 1-0; Firenze-Prato 0-2; Lazio-Torino 0-0; Napoli-Giugliano 1-0; Reggiana-Juve Sidenio 2-2; Roma-Juventus Sestino 0-3; Torino Stem-Fiamma Monza 5-1; Trani-Pordenone 4-2.

Classifica: Napoli 18; Lazio 15; Trani 14; Juve Sidenio 12; Juventus Sestino 11; Fiamma Monza e Reggiana 10; Torino Stem e Modena 9; Pordenone, Milan e Prato 8; Firenze 7; Ascoli e Giugliano 6; Roma p. 1.

Pallamano

TORINO — Giornata caratterizzata dagli scontri al vertice. In quello tra Dentiona e Alessandria è stata ribadita la superiorità di quest'ultima. Anche a Torino importante scontro tra il Carignano e il Regio Parco, immediato inseguitrici della prima. E' riuscito a spuntarla il Carignano.

Risultati: Atleti Carignano-Regio Parco 24-19; Dertiona-Alessandria 20-23; Sancristerna-Chieri 21-11; Migliarina-Pinior n.p.

Classifica: Alessandria 12; Dertiona 10; Atleti Carignano 9; Regio Parco 8; Sampierdarena 5; Chieri 2; La Spezia e Pinior 0.

Pallanuoto A2

La Torino '81 non è riuscita a recuperare

Sconfitta onorevole e di misura (10-11)

TORINO — *Sarebbe troppo per il Torino '81*, nella quarta giornata del campionato di A2 di pallanuoto, che si è disputata sabato. I ragazzi di Mattia Averso infatti sono stati battuti, nella piscina «Uomini» di via Guala, dal Vomero per 11-10, al termine di una partita vibrante e spettacolare che ha offerto due volti completamente diversi.

Nella prima parte della gara infatti i piemontesi, colpiti a freddo da una rete messa a segno da Emanuele D'Abundo dopo appena trenta secondi di gioco, sono apparsi veramente frastornati.

Nella seconda parte dell'incontro è però arrivata la reazione dei padroni di casa che, trascinati da un Gianni Hinek in grande giornata, hanno ribaltato progressivamente lo svantaggio.

Risultati: Comitas Nervi-Sori 8-5; Bologna-Calidarium 9-9; Tessilario-Como 7-11; Lazio-Sturla 10-12; Torino-Vomero 10-11; Volturno-Cagliari 11-8.

Classifica: Volturno, Vomero e Nervi 7; Tessilario 6; Torino, Lazio e Napoli 4; Sturla, Calidarium, Sori e Cagliari 2; Bologna 1.

Il weekend sciistico: risultati e classifiche delle gare piemontesi

Lo slalom di Ala di Stura

Centocinquanta i partecipanti al Trofeo Karlca sulla pista a Pian Belli

ALA DI STURA — Slalom speciale sabato, a Pian Belli, per 150 partecipanti (tracciato: 47 porte su un dislivello di 130 metri). Si è disputato, infatti, il Trofeo Karlca, organizzato dallo Sci club Ala di Stura, gara del Gran Premio Cni, lista circoscrizionale.

Categoria Ragazze: 1. Maria Broglione (Sci club Tonno-Sisi); 2. Martina Gambarini (Sestriere); 3. Emanuela Calvi (Sestriere). Ragazzi maschile: Andrea Fattorini (Sestriere); 2. Corrado Shestun (Beaulard); 3. Roberto Lucas Barlerz (Meisino). Allievi: 1. Chiara Bermond (Sestriere); 2. Marzia Chiapusso (Colomion); 3. Michela Martin (Sestriere). Allievi: 1. Luca Manzon (Sestriere); 2. Marco Daria (Bardonecchia); 3. Alessandro Serra (Sansicario).

a BEAULARD — Circa 300 sciatori al via nel terzo «Trofeo settimanale La Valsusa», quarta prova del «Campionato piemontese Slalom-Fari». Roberto Leone è stato il più veloce della giornata, aggiudicando in 56"05.

Nelle singole categorie si sono imposti: Alessandra Lo Bianco e Daniele Decima tra i cuccioli; Alessandra Disiena ed Alessandro Pividori tra i ragazzi; Sarah Buzzo e Gianni Vair tra gli allievi; Marisa Rossero tra le dame; Cesare Bertana tra i pionieri; Giorgio Baseggio tra gli amatori; Paola Partico ed Enzo Odiard tra i giovani; Roberto Leone e Manuela Gianinetti tra i seniores e Sergio Chiuli tra i veterani.

a PRATO NEVOSO — Clara Piccardo e Gianluca Franceschetti sono i vincitori del «Trofeo Aquila d'Oro», slalom gigante di qualificazione giovani, valido per il terzo «Trofeo Regione Piemonte». Neve compatta e molto veloce lungo la «pista 2» di Prato Nevoso: 120 gli sciatori al via, appartenenti alle classi dal 1966 al 1971.

Classifiche maschili: 1. Gianluca Franceschetti (Gamboriua) 137"30; 2. Massimiliano Serra (Bardonecchia) 138"46; 3. Angelo Boldini (Sestriere) 138"85; 4. Fabio Giambenino (idem) 139"00; 5. Marco Marchisio (Bardonecchia) 139"67.

Il bis delle Fiamme Oro

A Ormea, nel Trofeo Romita, gara nazionale seniores di fondo

ORMEA — Le Fiamme Oro di Moena hanno concesso il bis dell'86, conquistando con un netto successo di squadra il «Trofeo Romita» biennale. La 14ª edizione della gara nazionale seniores di fondo, sulla distanza di 15 chilometri, si è disputata ieri mattina sulla pista permanente di Casal D'Ardea di Ormea, pertecipanti innevata. «Un anello di sette chilometri e mezzo che sarebbe adatto anche a competizioni di Coppa Italia», ha commentato l'azzurro Giulio Capitanio, secondo sul traguardo alle spalle di Domenico De Gulo, delle Fiamme Oro.

Nella classifica delle formazioni militari il terzetto vincitore (De Gulo-Croce-Milesi) ha preceduto la squadra dell'Esercito e quella della Brigata Alpina Taurinense. Allo Sci Club di Cuneo è andato il trofeo Comunità Montana Alta Val Tanaro, Monga e Cevetta per la prima formazione di civili.

La gara di Ormea — organizzata dallo Sci Club Ormeni era anche valida per il campionato seniores e cadetti della provincia di Cuneo: si sono aggiudicati il titolo della "Granda" Romano Valory (Sci Club Fassona) e Davide Pellegrino (Sci Club Boves).

Giuseppe Ureggo

Ordine di arrivo: 1. Domenico De Gulo (Fiamme Oro Moena) 15 km, in 41'32"3; 2. Giulio Capitanio (Centro Sportivo Carabinieri) in 42'08"4; 3. Luigino Croce (Fiamme Oro Moena) in 42'08"7; 4. Franco Laurent (Centro Sportivo Esercito Courmayeur) in 42'09"9; 5. Michele Varrot (Centro Sportivo Carabinieri) in 42'11"8.

Trofeo Comunità Montana: 1. Fiamme Oro Moena (De Gulo-Croce-Milesi); 2. Esercito Courmayeur (Laurent-Devizzi-Dei Cas); 3. Brigata Alpina Taurinense (Gelati-Bellino-Bosco).

Trofeo Comunità Montana: 1. Sci Club Cuneo (Pellegrino-Musso-De Michelis).

Pattinaggio artistico

TORINO — Si è svolta sulla pista «Trecate», la prima edizione della Coppa Piemonte di pattinaggio artistico su rotelle, organizzata dal Comitato regionale FIH e dal Pattinaggio artistico Municipio di Rivoli. I migliori parteciperanno alla Coppa dei presidenti, gara nazionale che si svolgerà a Milano. I qualificati sono: Pierluigi Fodda (Esordienti masch.), Stefania Ragona (Esordienti femm.), Fabio Sampò (Allievi), Stefania Gallo (Allievi), Davide Silvestro (Junior masch.), Cristina Fontana (Junior femm.), Barbara Matruzzo (Senior femm.), Patrizia Sibona (Juniores femm.), Coppie: Marchetti-Amalia (Esordienti), Guerri-Bisco (Allievi).

Hockey a rotelle su pista, la prima di ritorno

Novara scivola ma si rialza in 4 minuti si assicura il pari

NOVARA — La Reggiana allunga il calpestio a Novara nella prima giornata del girone di ritorno del massimo campionato di hockey a rotelle su pista. Gli azzurri — chiuso lo vantaggio il primo tempo per 3 a 1 — si sono trovati a 7' dal termine con un secco 6 a 2, che sembrava non dare più spazio agli azzurri, decisamente in serata no. Ma il Novarabia Sisto fuori l'orgoglio e sotto la spinta di un irresistibile Cairo in soli 4' ha pareggiato, sfiorando poi in due occasioni la vittoria.

Lo Sperry Amsterdam Vercelli non ha perso la battuta, anche se il 10 a 7 fatto scattare sulla pista di Pordenone appare pesante per la reti subite. Quel che conta è vincere ed i giallorossi hanno sentenziato la corsa disturbando i rivali del Bassano, sconfitti 3 a 2 al Centro Giovani Viareggio. I toscani sono così soli in terza posizione.

Risultati: Castiglione-Lodi 0-0; Pordenone-Monsell 7-10; Cgc Viareggio-Bassano 3-2; Modena-Giovinazzo 3-4; Monza-Trissino 10-5; Forte dei Marmi-Viareggio 3-2; Novara-Reggiana 6-6.

Classifica: Consorzio Bolognese Hockey Novara punti 32; Sperry Amsterdam Vercelli 28; Cgc Viareggio 21; Schneider Bassano 19; Castiglione Castiglione e Dosser Reggiana 15; Fin Reda Lodi 15; Banca Meldola Giovinazzo e Sporting Viareggio 14; Atlas Monza e Fortemarmi 10; Mastrotto Trissino 7; Italy Italy Modena 3; Zoppas Pordenone 2.

Pallone elastico: Eda in A?

TORINO — Dopo il rinvio a causa della neve, si riunisce oggi nella sede romana della federazione il Consiglio nazionale della Fipe. Di eccezionale attualità per la società di pallone elastico la composizione del girone unico del campionato di serie A. La segreteria per bocca del suo dirigente Dezani, vorrebbe una composizione più geograficamente allargata delle aree nazionalistiche per non restringere sempre di più i limiti territoriali del campionato (stragrande maggioranza delle società della provincia di Cuneo). Alla luce di questo concreto verrà richiesto dal Consiglio l'accoglimento dell'iscrizione dell'Eda di Torino ed il completamento definitivo del tetto delle partecipanti alla massima serie (dieci). Oltre all'inserimento di una squadra ligure, la Don Dagnino di Andora (società che sembrava in via di scioglimento) o, la stessa Taggese, promossa dalla scorsa stagione assieme al Corneglia.

«Risolto il problema sponsor, la Centrale del latte, sia sul completamento delle infrastrutture sia ad un contributo regionale — dice Dezani — la partecipazione dell'Eda al prossimo campionato non si mette in discussione essendo già stata prevista dallo stesso Consiglio federale. Ammessa la neopromossa Torinese, vincitrice della serie B, il posto ancora disponibile dovrebbe essere occupato dall'altra neopromossa Taggese. Se quest'ultima società — puntualizza ancora Dezani — a sostituirla dovrebbe essere forse una Ligure, nel caso la Don Dagnino di Andora».

Di questo parere non sono però le due società alle quali sarebbero escluse, Asor Oasa e Amici di Casalmoro Mantova di cui nei giorni scorsi dei consiglieri federali avevano ipotizzato che sarebbero stati valori di forte rilievo.

solo io, Tappo Rosso.

Solo io, perché sono il primo e l'unico.

Tapporosso in vetro, tapporosso in pacchetto. La stessa qualità, la qualità di sempre, la qualità della Centrale del Latte di Torino, perché tutti i prodotti della Centrale sono garantiti da accurati controlli di laboratorio sulla produzione e il confezionamento.

Sonni tranquilli con la Centrale del Latte e al risveglio "latte di qualità" per tutto il giorno.

La Centrale del Latte di Torino.

Fellini ha terminato «L'intervista», un atto d'amore per il cinema

Le favole di Federico il Grande

Una specie di amarcord degli esordi del giovane regista, tra dive bellissime, cinenasti potenti, riflettori abbaglianti

Un Nino D'Angelo tra canti e lacrime

TORINO — La prima cosa che colpisce entrando nel Palasport affollato da 4 mila persone per il concerto di Nino D'Angelo, sono i bambini, i bambini nel senso stretto di pargoli. In braccio alle mamme, contegnosi, nemmeno stupiti, sembra che si aspettino da un momento all'altro di essere portì con gioia al novello messia. Il bello è che questo avverrà, ma non sarà tutto.

La più forte di queste mamme, per chetare il piccino inquieto, lo allatta alla svelta, in piedi, da dura. E' stato il marito a consigliarla in piemontese («*Daje da magnà al vit*») e così tutti e tre si godono in pace l'esibizione. Siamo nel pieno della serata, ogni titolo un'ovazione.

E' passata un'ora soltanto. Ma sono lontani i primi svenimenti, i primi clamori con Nino D'Angelo che interrompe i convenevoli di presentazione per dare l'allarme: «*Ci sta una che si sente male*». Sono persino lontane le primitive invasioni del palcoscenico di tipo dionisiaco, con ragazze che s'attaccano al divo e se lo stringono per un interminabile secondo.

Ora lo spettacolo ha un andamento più tenero, più affettuoso. Il cantautore da una pacca di consolazione all'invasore arrestato da una transenna troppo alta, firma un autografo nel mezzo dell'acuto, rigetta in platea come pegno d'amore un sacchetto di plastica. I fiori piovuti da ogni dove spiccano rossi dietro la quinta, due fuscelli rallegrano le luminarie di accendisigari che infiammano ogni concerto.

Biondo con una bella e misteriosa riga nera come la pece, non alto e non stronfiato, per un'ora chiuso addirittura nel doppiopetto, il divo trentenne delle minorenni ha intuito che a Torino ci sono i meridionali, i torinesi di prima generazione e addirittura i torinesi (senza contare la neutra presenza dei genitori prudenti che hanno accompagnato e seguono da lontano le figlie che si dimenano a tempo di rock melodico).

E' il momento dei grossi concetti: tu sei qualcosa di più, mi sento vicino a Dio. E' il momento dei cori stimolati da un semplice «Oho-oho», per introdurre con dolcezza un concetto terra terra. Nino D'Angelo ha appena gridato il suo tifo per il Napoli che vincerà lo scudetto, allorché giura: «*Io rispetto i colori di tutte le squadre*». Naturale che colga l'occasione per parlare del suo prossimo film — il ragazzo della curva — da non perdere perché contro ogni forma di violenza.

«*Me ne posso andare?*» dialoga con il suo pubblico. No, gli urlano in italiano. «*Me ne pwoss'?*». E no, gli urlano in napoletano.

Via dunque per due ore filate, sempre facendo del sentimento. Esemplare la concentrazione per non cadere nel genere melodrammatico alla Merola, re della tradizione.

Non manca però — è la mala sorte — un tocco di sconcezza. Piombe alla ribalta una lattina e l'impresario afferra il microfono annunciando che se la pecora farà ripetere il suo gesto sarà costretto a interrompere il concerto per rispetto dell'artista.

Esagerazioni. Non sa che queste lattine sono sacrine e cere? Impossibile che facciano dei guasti.

Piero Perona

C'è stato un turn-over di titoli, di finalità e di veicolo per la diffusione nell'ultimo film di Federico Fellini. Era nato come tv-movie, era passato a intervista di una troupe giapponese, a documentario-confessione del Maestro, quindi a spettacolo per la televisione, infine è diventato un film vero e proprio da programmarsi nei cinema. Il titolo in un primo tempo era *L'intervista*, poi s'era trasformato in *Block notes di un regista*, quindi in *Appunti di Federico Fellini*, infine è tornato al titolo iniziale.

Il turn-over c'è stato anche per i partecipanti: un piccolo gruppo di amici all'inizio, quindi mano a mano si sono allargati ad altri interpreti professionisti, ad alcuni grossi nomi, come l'immancabile Marcello Mastroianni (che diventa Mandrake), Anita Ekberg (che è se stessa), Sergio Rubini (che è Federico Fellini giovane), Pietro Notarianni (produttore esecutivo, nei panni di un gerarca fascista), Lara Wendel e Antonio Cantafora (che fanno due sposini) e poi Leopoldo Trieste, Dagmar Lassander... Anche l'impegno produttivo s'è andato allargando. Aveva cominciato il produttore Ibrahim Moussa, s'era accodata la Alijosha Productions, s'era aggiunta Cinecittà S.p.A. e infine Raiuno. Insomma, giorno per giorno l'immaginario felliniano è andato prendendo corpo, dilatandosi in tutti i sensi, oltrepassando la spinta iniziale. Una specie di valanga.

Ho incontrato quattro volte Fellini nel corso della lavorazione (anche perché avrei dovuto ricoprire il ruolo di un ispettore di Cinecittà, sfumato all'ultimo momento a causa di un'influenza) e sempre il Maestro mi aveva pregato di non scrivere niente sul film, sia perché non sapeva nemmeno lui cosa ne sarebbe venuto fuori, sia per non guastare i risentimenti di altri colleghi della stampa che invano lo sollecitavano a parlare. E avevo mantenuto la consegna pubblicando invece su questo giornale una chiacchierata con lui su altri argomenti che, comunque, rientravano ne *L'intervista*.

Ma, siccome che le riprese sono concluse non è che si possa spiegare tutto di più. Dice Federico un po' malinconico: «*Il film è inesorabilmente finito, quello che ho fatto è lì, forse aggiungerò qualche battuta in fase di doppiaggio ed edizione, poi ci sarà la musica ad alzare il tono generale, a rendere l'insieme più maggiore e gradevole. Comunque le immagini, il senso del racconto, o del non racconto, come in questo caso, è ormai inalterabile*».

Il tratta perciò di un non racconto... Cerchiamo di capirci qualcosa in base a quanto si è visto in fase di lavorazione. E'è detto che è una specie di amarcord a Cinecittà. Fellini non gradisce la definizione ma non può negare che, almeno il punto di partenza, è senz'altro quello. E' lui che, ventenne, entra negli stabilimenti di Cinecittà per intervistare l'attore Osvaldo Valenti che sta interpretando *La corona di ferro* per la direzione di Alessandro Blasetti. Il ragazzo-Fellini si terrorizza alla visione del regista non gli arrivali che se ne sta appollaiato in cima ad una grossa gru gridando ordini da un megafono. «*Provai una sensazione di enorme euforia, di intenso stupore alla vista di quella specie di dinosauro fra le nuvole, e poi i guerrieri, gli elefanti e una macchina che faceva il vento. Ne restai abbagliato, affascinato...*».

Perché ha fatto questo film? Come è nato? Potrebbe raccontare la solita storiella: perché aveva ottenuto un anticipo, quello che fa scattare in lui un'antica molla, un obbligo preciso. Dice: «*Era estate, tanta gente se n'era andata in vacanza, io stavo come chiuso, come prigioniero a Cinecittà. C'era una macchina da presa, tempo a disposizione, molti amici pronti a collaborare, una meravigliosa troupe di circensi, di quelli che anche quando montano il tendone fanno spettacoli, con tutti quei costumi... Immagina di andare in giro nei teatri di posa a curiosare, ascoltando giornalisti, a vedere quelli che fanno il cinema. C'è un progetto di un film da un romanzo di Kafka, coi costumi, coi provini da fare... Nasce l'idea di un film sul film, il racconto dei preparativi, delle prove, delle riprese, tutto un campionario di umanità bizzarra, le majorettes, le odalische... Sì, una dichiarazione d'amore per il cinema, forse spudoratamente narcisistica, senza limiti, perché i film sono la mia vita, il mio modo di esprimermi, e Cinecittà è il posto ideale, il luogo nel quale ho passato gran parte della mia vita e nella quale spero di passare ancora del tempo, il più possibile*».

Federico Fellini e Marcello Mastroianni, il suo alter ego

Per questa rievocazione nostalgica della sua presa di contatto con il cinema, con Cinecittà — che allora era sperduta nella campagna e ci si arrivava con un trenino che impiegava un'ora, mentre oggi con la metropolitana, che ferma proprio davanti ai cancelli, da via Veneto bastano 18 minuti — lui ha fatto agomberare le auto del parcheggio e ci ha piazzato il glorioso tramvetto blu che ha ripescato in un deposito, e ha girato la scena del suo arrivo, il timido ingresso, bloccato dal maestoso portiere-cerbero (adesso ci sono i vigilantes). «*Fuori* — ricorda Fellini — *c'era un gruppo di comparse in attesa di poter entrare e mi guardavano convinte che il portiere mi avrebbe respinto tra loro. Invece mi fece passare perché avevo detto la parolina magica: stampa. Mi sentii importante, per la prima volta*».

Ecco dunque introdotto nella fabbrica dei sogni dove poi sarebbe tornato non più come timido e magro ragazzotto di provincia, ma come artefice, creatore di favole, come quell'uomo con gli stivali che sulla gru simboleggiava la distanza che lo separava dai comuni mortali. Dice il Maestro col suo tono vellutato: «*Diciamo che il film è una chiacchierata un po' spudorata che uno fa con un gruppo di amici che si prestano ad ascoltarlo, facendo ogni tanto qualche domanda per stimolare ulteriori ricordi... Oppure ha in sé la risposta che... potrebbero dare a uno spettatore che ha sentito favoleggiare della città dove si fanno i film. Questo giovane giornalista dunque tocarna la proiezione dei miei ricordi, riproponendo, come è apparsa la prima volta ai miei occhi sbigottiti, affasciniati, curiosi, la città dove c'erano le dive bellissime, gli attori bravissimi, i registi potenti, i riflettori abbaglianti, le macchine da presa, le costruzioni di cartapesta...*».

Lamberto Antonelli

Dai mobili ad un vero show

Angeli e note

MILANO — Guido Angeli è tornato ai suoi salotti provenzali, quello nel quale faceva parte del team artistico della Bussola — i favolosi anni del '56, '57, '58 — e con un tantino di nostalgia, mostrando i 64 anni, ricorda: «*Allora ero anche un latin lover*». Adesso, impettito, sorridente, con quell'aria di sicurezza che genera fiducia, presenta una manifestazione canora che, a causa del maltempo, è stata spostata dal 17-18-19 gennaio all'1-2-3 febbraio. Chiave, date maledettamente vicine all'inizio di Sanremo.

La nuova gara si chiama «*Show in 87*», si celebra al Palamussardi, ormai storico dopo l'esibizione di Sinatra. Tre serate in cui ventiquattro voci nuove gareggiano presentando altrettanti motivi nuovi.

I giovani cantanti — tra questi un impiegato delle Poste e una graziosissima biondina, Daniela, dal viso televisivo — a scelti anche dal pubblico (c'è persino il parrucchiere di «*Drive in*») sono abbinati ad artisti già noti come Sandy Marton, Tracy Spencer della scuderia di Cecchetto, Ivan Cattaneo, i Righeira, Nadia Cassini, Bobby Solo ed altri.

Ospiti d'onore: Walter Chiari, l'imitatore Papa, Loredana Bertè.

Adele Gallotti

Il film tratto dalla tragedia di Thomas Otway

Si gira tra calli e campielli Venezia salvata da Engel

E il doge è ancora vivo agli inizi del Novecento

VENEZIA — Quant'è complicato e ricco di sorprese fare cinema a Venezia! In questi giorni, tra calli e campielli, sta lavorando ai bordi del Canal Grande una troupe francese impegnata nella prima trasposizione filmica della tragedia di Thomas Otway «*Venezia salvata*», però filtrata — come ci avrebbe poi spiegato il regista francese André Engel — sul rifacimento fattone all'inizio del secolo dall'austriaco Hugo von Hofmannsthal, e portata nel suo passionale sfruttamento intreccio in tempi a noi più vicini: esattamente nel 1800. Quasi a ridosso, quindi, della prima guerra mondiale.

Un «*set*» era previsto all'imbocco di un vicolo che sfocia in Campo S. Aponal (vicino a Rialto). Bloccati i passanti come si usa con modi garbati, si era fatto vivo il proprietario di una botteguccia di oggetti démodés situata proprio a due passi, inquadrata dalla macchina da presa. Voleva dei soldi per il «*disturbo*». Si arrivò a un compromesso. Il regista e altri della troupe avrebbero fatto qualche acquisto. Abbiamo visto Engel uscire, molto soddisfatto, con un teatrino in legno — e tutta la batteria di burattini di gesso colorato e vestitini di stoffa — come si usava fabbricarli per le Epifanie degli Anni Venti-Trenta...

Osserviamo i costumi di attori e figuranti. Ci appaiono di collocazione incerta. Parrebbero di fine '800, ma abbiamo i nostri dubbi. Sono per lo più divise di «marinai» e gli ufficiali paiono uscire insieme ai figuranti della Dolla inglese di Nelson e da quella della rarista operazza Polemkin.

Chiediamo lumi ad Andrea Engel.

«*Ho già portato questo mio copione di "Venise sauvée" in teatro, ad Avignone* — dice —. *La sceneggiatura, anch'essa scritta da me per questa che è la mia prima esperienza cinematografica, si muove in un intorno di Novecento...*».

Ma Venezia, allora, già da oltre un secolo non era più repubblica dogale. Come concilia questo dato della realtà storica con l'evocazione, nell'intreccio, di una congiura contro il doge di quella che era, nel '600, la Serenissima?

«*Le risponderò partendo da lontano. La vicenda di "Venice preserved" di Otway è tratta largamente dal romanzo storico di César Vichard de Saint Réal, "La conjuration des Espagnols contre la République de Venise", in cui si narrano gli eventi della famosa congiura ordita nel 1618 per abbattere l'inaccusata Repubblica del Leone. Ma, pur conservando nella tragedia la maggior parte dei personaggi storici, Otway si servisse della vicenda della congiura soprattutto per manifestare i moti interiori dei protagonisti della tragedia, Pierre, Jaffier e Belvidera, divisi in un conflitto di contrastanti fedeltà*».

Vuol dire allora che a lei non interessa la collocazione temporale della storia, e che la dissonanza, sicuro pure l'incongruenza, dettata dal suo Novecento (inesistente nella realtà) è voluta? Forse provocatoria?

«*Voluta sì, provocatoria no. Una fantasia scenografica e costumistica a noi più vicina ma egualmente lontana e permeata piuttosto di echi nostalgici. Insomma, una congiura contro una Repubblica che non c'è più ma che si presume esista ancora, sì di là delle folte rioce parrucche settecentesche di personaggi bardati in opulenti barocchi costumi*».

Ma «girando» per il cinema o per la televisione?

«*Per entrambi. Ne scaturirà un film che dopo il suo passaggio sul grande schermo approderà sul video*».

Un film, diciamo, cinematografico o di ricordo televisivo?

«*Non potrebbe essere altrimenti. Dentro quello che è il linguaggio espressivo proprio del cinema vi sarà un rigore, nella recitazione soprattutto, di ricordo teatrale. Del resto, gli interpreti sono i medesimi che hanno già portato con me ad Avignone la pièce*».

Li avremmo visti in azione anche il giorno dopo per una sequenza corale in Campo dei SS. Giovanni e Paolo: l'arresto dei congiurati dopo il tradimento eseguito su amore della sua donna da Jaffier, interpretato da François Marthouret. In mezzo ad un folto drappello di marinai armati i congiurati vengono imbarcati su una «*scorzina*» scortata da una grande grata in ferro. L'ufficiale Pierre a capo del complotto è il polacco Jerzy Piwowarczyk. Belvidera ha il volto volitivo di Christiane Millet. Michel Vitold e Georges Mavros danno invece vita ai due senatori della repubblica veneta Priuli e Dolfin.

Tutto questo, dicevamo a Engel, ci porta con la mente alle stupende storico-romantiche senza tempo de «*L'aquila a due teste*» di Cocteau.

«*Cocteau? Sì, può essere* — risponde —. *Anche se lo ritengo tutt'altra cosa*».

Piero Zanotto

OGGI ALLA TV

Raiuno

Tg ore 8; 9; 8.30; 12; 13.30; 17; 20; 22.50; 24

7.20 **Una mattina**, attualità
9.35 **Storia della pretoria**, telefilm
10.30 **Azienda Italia**, attualità
10.50 **Intorno a noi**, attualità
11.30 **Dr. Simon Locke**, telefilm
12.05 **Pronto, chi gioca?**, giochi e premi
13.55 **Tg1 Tre minuti di...**, attualità
14 — **Pronto, chi gioca? - L'ultima telefonata**, varietà
14.15 **Il mondo di Quark**, documentari selezionati e presentati da Piero Angela
15 — **Speciale Parlamento**, attualità
15.00 **Lunedì sport**
18 — **Campionati mondiali di sci: Supergigante maschile**
17.05 **Marzo**, cartoni animati
18 — **L'ottavo giorno**, attualità
18.30 **Laurel & Hardy, due teste senza cervello, coniche**
19.40 **Almanacco del giorno dopo**
20.30 **Quella sporca dozzina**, di Robert Aldrich, con Lee Marvin, Ernest Borgnine, Charles Bronson, Telly Savalas, Robert Ryan, Jim Brown, John Cassavetes. Usa drammatico 1967
23 — **Appuntamento al cinema**, i film che vedremo sul grande schermo
23.05 **Speciale Tg1**, documenti

Raidue

Tg ore 13; 14.30; 17.30; 18.45; 21.30; 23.40

11.50 **Campionati mondiali di sci: Supergigante maschile**
13.25 **Tg2 c'è da vedere**, attualità
13.30 **Quando si ama**, sceneggiato
14.20 **Bassotti di ferro**, cartoni animati
14.35 **Tandem**, varietà per i ragazzi
— **Attualità, giochi e spettacolo**
— **Braccio di Ferro**, cartoni animati
16.55 **Teledidattica**, documenti
17.35 **In due si sta meglio**, telefilm
18.05 **Spazio libero — I programmi dell'accesso**, attualità
18.20 **Tg2 Sportsera**
18.30 **L'ispettore Derrick**, telefilm
20.20 **Tg2 lo sport**
20.30 **Focus**, settimanale di attualità a cura di Enrico Mastrostefano
21.40 **Capitol**, sceneggiato — 5/7° episodio
22.40 **Premiatissima**, attualità
23.10 **Telematica per lo Stato del Duemila**, documenti
23.50 **L'ora della verità**, di Jean Delannoy, con Michèle Morgan, Jean Gabin, Walter Chiari. Francia drammatico 1952

Raitre

Tg ore 19; 21.30; 23.35

13 — **Il segno dell'altro**, sceneggiato dal racconto omonimo di H. G. Wells. Con Anna Nogare
14 — **S. O. S. 011/5015: ilo diretto per i consigli a casa**
14.30 **Follow me**, corso di lingua inglese
15 — **Speciale Dadarumpa**, brani dell'antologia del comico televisivo
15.30 **Campionato di calcio serie A**
18 — **Rockstanza, cinque anni di musica inglese**
19.30 **Sport regione**
20.05 **Mario Scaccia racconta «Pinocchio»**
20.30 **Le storie della Bussola**, varietà «raccontato» da Oreste Lionello. Con Stefania Sandrelli
21.40 **La macchina del tempo**, documenti
22.20 **Il processo del lunedì**

Eurotv

16.30 **Cartoni animati**
19.30 **Che cappio quel cha**, telefilm
20.30 **Mark colpisce ancora**, con Franco Gasparri, John Saxon. Italia poliziesco 1976
22.20 **Colpo per colpo**. Usa avventuroso 1972
0.30 **Il gigante del Texas**, di Elmo Williams, con Lex J. Cobb, Marie Windsor. Usa western 1957

Canale 5

8.40 **Telefilm: La grande valle — Una vita da vivere — General Hospital**
10.20 **Gala: Tuttolesbiglia — Bis — Il prezzo è servito**
13.30 **Sheidart**, sceneggiato
14.30 **L'uomo che capiva le donne**, con Leslie Caron. Usa drammatico 1959
17 — **Doppio Slalom**, gioco a premi
17.30 **Love Boat**, telefilm
18.30 **Bionika**, telefilm
19.30 **Studio 5**, varietà
20.30 **Il mostro**, di Marvin Chomsky, con Darren McGavin, Frederic March. Usa drammatico 1966 — Seconda e ultima parte
22.30 **Tivù Tivù**, attualità. A cura di Arrigo Levi
24 — **Squadra speciale**, telefilm

Rete 4

8.30 **Telefilm: Vegas — I giorni di Brian — Streghe per amare — Switch — Vicini troppo vicini — Mary Tyler Moore — La pioniera, grande Nel**
13 — **Ciao Ciao**, per i ragazzi
14.30 **La Valle dei pini**, sceneggiato
15.30 **Così gira il mondo**, sceneggiato
17.20 **Febbre d'amore**, sceneggiato
18.45 **Il gioco delle coppie**, gioco a premi
19.30 **Charlie's Angels**, telefilm
20.30 **Stresiani, ma di buoni sentimenti**, di Dino Risi, con Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Pamela Tiffin. Italia commedia 1966
22.40 **Il [illegible] americano**, di Richard Fleischer con Rita Moreno. Usa commedia 1978

Italia 1

9.30 **Per amore di Ada**, Gran Bretagna commedia 1980
11 — **Telefilm: La strana coppia — Quincy — T. J. Hooker — — Tre cuori in affitto**
14 — **Candid Camera**, varietà
16 — **Bim Bum Bam**, per i ragazzi
18 — **Arnold**, telefilm
19.30 **Happy Days**, telefilm
20 — **Ramdy dei mille colori**, cartoni animati
20.30 **Jonathan Dimensione Avventura**, documenti. Conduce Ambrogio Fogar
— **Nel corso del programma: La tragedia della pesca Nord dell'Egeo**, di Gerard Saur. Germania documentario 1982
22.30 **Festival**, spettacolo. Festival
0.30 **Mezzanotte**, telefilm

radiouno

15 — Rachmo per lui
18.30 Musica sera
20 — La fiera della musica
20.30 Inquietudini e premonizioni
21 — La poesia nel mondo

radiodue

12.45 Perché non parli?
15 — Siamo tutti così
17.40 Colpo d'occhio
18 — Ore Cinecittà
19.32 Le ore della musica
21 — Radiodue sera jazz

radiotre

10 — Ora D
[illegible] Pomeriggio musicale
15.30 [illegible] parlo dioconio
17.30 [illegible] Tre
21 — La [illegible] delle origini e Monteverdi

L'attrice, ospite di Raffaella Carrà, continua la tradizione degli «annunci in diretta»

Franca Rame dice in tv: «Lascio Dario Fo»

ROMA — Durante la trasmissione di «Domenica in», dove Franca Rame era ospite di Raffaella Carrà per presentare un brano dello spettacolo «Il ratto della Francesca» che sta recitando in questi giorni a Roma, l'attrice, parlando di Dario Fo, ha affermato che il suo rapporto con lui si sta esaurendo e che ha deciso di lasciarlo.

Di fronte allo stupore della Carrà, che le ha chiesto se Dario Fo fosse informato di questa decisione, la Rame ha risposto che ancora non ne era informato, ma che dopo la sua affermazione davanti a dieci milioni di spettatori l'avrebbe certamente saputo.

Fo è in questo momento ad Amsterdam, dove resta fino ad aprile, e dove sta lavorando alla regia di un'opera lirica. Franca Rame è a Roma dove presenta l'ultimo testo scritto dal marito e con la sua regia. Persone vicine all'attrice affermano che per ora ella non vuole aggiungere altro, ma che comunque conferma quanto ha detto in trasmissione.

Dario Fo e Franca Rame sono sposati dal 1954 ed hanno un figlio, Jacopo. Nei giorni scorsi, quando tutti e due erano a Roma, vivevano in due stanze separate nello stesso albergo.

«Globi d'oro» per «Platoon» e per il film di Allen

Woody e i suoi fratelli

HOLLYWOOD — I «Globi d'oro» per la stagione cinematografica 1986 sono stati assegnati a «*Platoon*», per la categoria dei film drammatici, e a «*Hannah e le sue sorelle*» per le pellicole brillanti o musicali. Nella prima categoria sono stati premiati come migliore attore Bob Hoskins (interprete di «*Mona Lisa*») e come migliore attrice Marlee Matlin (interprete di «*Children of a lesser God*»).

Nella seconda categoria i premi sono stati attribuiti a Paul Hogan («*Crocodile dundee*») e Sissy Spacek («*Crimes of the heart*»). Il «Globo d'oro» per la migliore regia è stato assegnato a Oliver Stone («*Platoon*»), quello per il migliore film straniero all'olandese «*The assault*»; infine il britannico «*The mission*» è stato premiato anche per la migliore sceneggiatura.

Nel settore delle serie televisive i premi sono stati attribuiti a «*L.A. Law*» (categoria opere drammatiche) e a «*Golden girls*» (opere brillanti o musicali). Da 71 membri dell'associazione della stampa estera a Hollywood, i «Globi d'oro» sono di particolare interesse per il mondo della celluloide perché forniscono spesso indicazioni sulle tendenze nella successiva assegnazione degli «Oscar».

Woody Allen in lizza per «Hannah e le sue sorelle»

Al «Politeama»

Carla Fracci e a Palermo torna Giselle

PALERMO — Grande successo per Carla Fracci al Teatro Politeama di Palermo per la stagione del «Massimo». La grande ballerina ha interpretato, tra gli applausi di un pubblico strapieno, per la 307 volta «*Giselle*», il capolavoro musicale di Adam su soggetto di Saint-Georges e Gauthier.

Accanto alla Fracci, che era assente da Palermo da quattro anni, ha danzato George Iancu. Nell'edizione del balletto, diretto da Luciano Rosada con la regia di Beppe Menegatti, la coreografia è di Ricardo Nunez.

Protagonisti a fianco della Fracci e di Iancu, James Urbain, Marisa Fracci, Ludovico Dursi ed Angela Abbiglietti.

Domani a Genova

Ecco Sinatra figlio di Frank

GALLARATE (Varese) — Con un volo di linea proveniente da New York è giunto all'aeroporto della Malpensa Frank Sinatra jr., 43 anni, figlio del popolare «The voice», cantante e musicista di talento, ispirato al filone classico con richiami alla grande tradizione jazzistica americana. L'artista, nato dal matrimonio di Sinatra con la prima moglie Nancy Barbato, è giunto in Italia insieme con la sua orchestra composta da 17 elementi per dar vita a una tournée che, partendo domani sera dal Teatro Verdi di Genova, lo porterà nelle maggiori città italiane e in Svizzera, dove si esibirà a Lugano e a Ginevra. Ad attenderlo nello scalo milanese c'era Pierquinto Cariaggi, marito di Lara Saint Paul, l'impresario che il 27 settembre scorso allestì al «Palatrussardi» di Milano il concerto di Frank Sinatra senior e che si è assunto l'organizzazione del tour italiano del figlio.

Scapolo, appassionato di automobili («*Non vedo l'ora di mettermi al volante della Ferrari Testarossa*» ha detto), vestito con un completo grigio chiaro e con un cappotto di montone, il ventenne figlio dell'artista italo-statunitense ricorda molto il padre nei tratti del viso. «*Mancò dall'Italia dal 1967* — ha detto appena sbarcato — *in quell'anno venni a Roma per incidere un disco: vidi solo la capitale, che mi fece una grande impressione. Potete immaginare quale effetto fanno su un americano gli angoli di una città così ricca di opere d'arte. Non ho invece mai visitato Milano*».

«*Mio padre ora sta bene* — ha risposto Sinatra jr. a chi gli chiedeva notizie dello stato di salute del cantante, operato di recente — *e presto riprenderà a cantare. Quando è tornato dall'Italia mi ha detto che Cariaggi è il migliore impresario europeo ed è molto contento che io ora sia nelle sue mani*».

A chi gli ha chiesto se si sente imbarazzato di esibirsi in Italia dopo il successo ottenuto dal padre in settembre ha risposto sorridendo: «*Perché dovrei?. Dal pubblico italiano — ha aggiunto il cantante — mi aspetto che apprezzi la mia musica, anche perché ho portato con me la migliore orchestra jazz con cui abbia mai lavorato*». «*Mio padre* — ha sottolineato Sinatra jr. — *ha sempre avuto soldi principi e mi ha insegnato il senso della giustizia e dell'integrità, a credere nei valori spirituali. E se dovessi avere un figlio, gli insegnerei il rispetto degli altri perché questo ci permette di capire noi stessi*».

Sinatra jr. è quindi salito su un'auto blu in compagnia di Cariaggi e si è allontanato, probabilmente subito in direzione di Genova.

Dopo l'esibizione nel capoluogo ligure, durante la quale canterà anche Lara Saint Paul, il tour di Sinatra jr. (14 tappe per un costo complessivo di circa mezzo miliardo di lire) proseguirà per Carpi, Pavia, Mantova, Roma, Torino e Milano. Il 14 febbraio il cantante si salirà a Lugano e il giorno successivo a Ostiaad: per quest'ultimo concerto avrebbero già prenotato alcune poltrone anche Alain Delon, Roger Moore e la sua famiglia, Liz Taylor, Bo Derek

solo io, Tappo Rosso.

Solo io, perché sono il primo e l'unico.

Tapporosso in vetro, tapporosso in pacchetto. La stessa qualità, la qualità di sempre, la qualità della Centrale del Latte di Torino, perché tutti i prodotti della Centrale sono garantiti da accurati controlli di laboratorio sulla produzione e il confezionamento.

Sonni tranquilli con la Centrale del Latte e al risveglio "latte di qualità" per tutto il giorno.

NESSUN'ALTRA COSÍ.

La Centrale del Latte di Torino.